

*La mafia ha più paura della scuola
che della stessa giustizia!*

Antonino Caponnetto

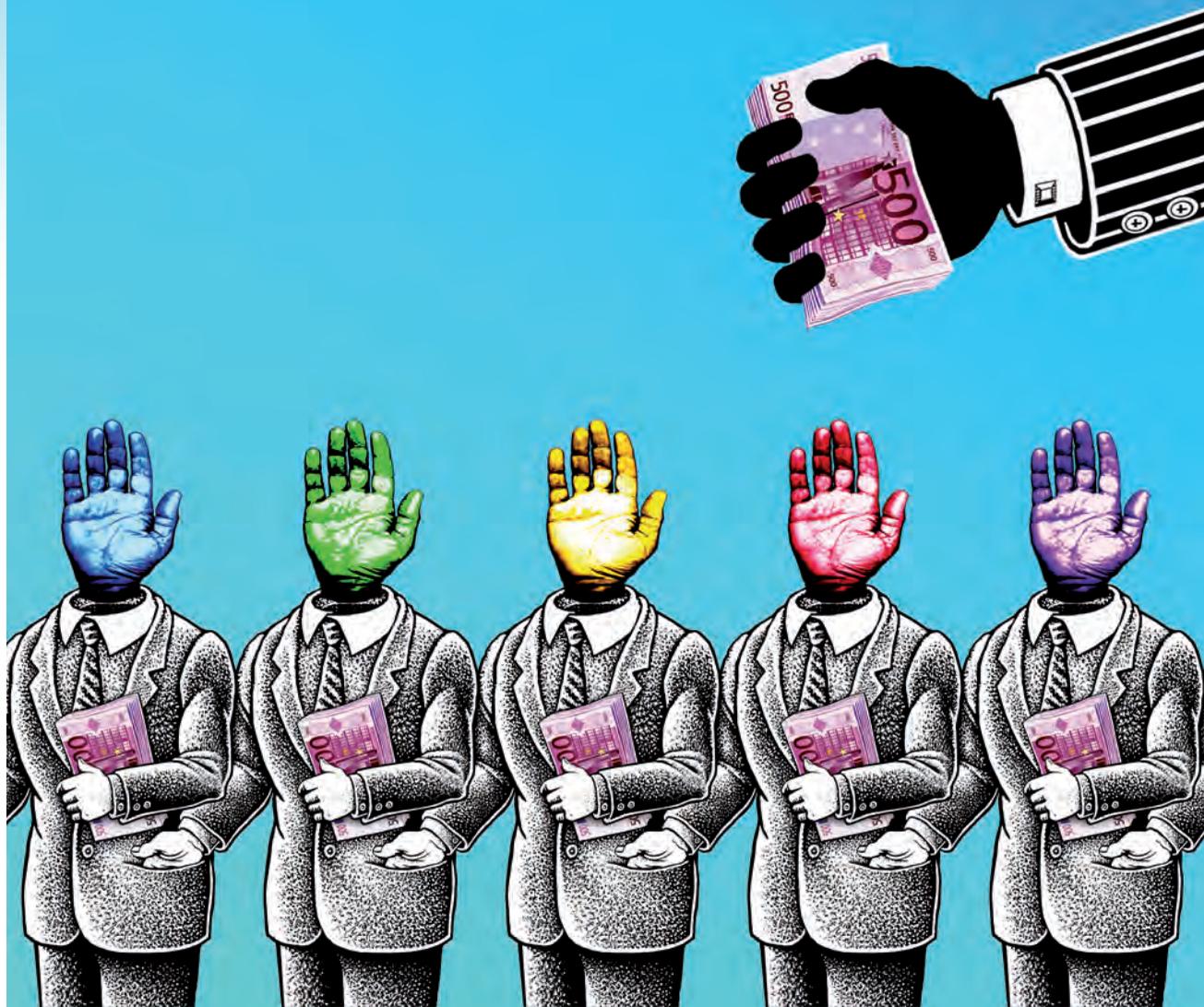


FIRENZE TEATRO PUCCINI ★
 24-10-2016
 Ⓟ
 7^a EDIZIONE
 Giorno di emissione
 GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ





GIOVANI SENTINELLE CRESCONO DAL VENETO ALLA SICILIA



Copertina e illustrazioni

Aldo De Bono

Direzione Editoriale

Domenico Bilotta

Redazione

Sergio Tamborrino

Matteo Di Colboni

Grafica e impaginazione

www.dipleedizioni.it

Foto

Fondazione Antonino Caponnetto

Dario Meini Caponnetto

Gaia Crispi

Con il contributo di:



Regione Toscana

Piazza Duomo, 10 - 50122 - Firenze - Tel. 0554384820



Edizioni

www.dipleedizioni.it



© Fondazione Antonino Caponnetto

Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze

Tel. e fax 055 691048 - www.antoninocaponnetto.it - scuola@antoninocaponnetto.it

Tutti i diritti riservati



PRESENTAZIONE



La scuola è il laboratorio in cui ogni società immagina e prepara il proprio futuro, lavorando nel presente. Chiedere ai nostri studenti di acquisire una mentalità consapevole rispetto al tema della corresponsabilità, significa dimostrare altrettanto impegno civico nella gestione del loro futuro da parte degli operatori della formazione.

Basta questa considerazione a sottolineare il valore fondamentale e primario che il senso di legalità e di giustizia deve assumere all'interno dell'Istituzione scolastica.

La Scuola è un mondo essenzialmente composto da giovani, ma largamente frequentato dagli adulti. Pertanto è evidente che, seppure le iniziative di formazione sui temi della legalità possono rivolgersi principalmente agli studenti e spesso vengono realizzate direttamente da loro, l'impatto che tali attività hanno ricade anche sugli adulti che a vario titolo vivono il loro mondo.

Gli studenti devono essere quindi al centro del processo di apprendimento, cosicché dalla loro diretta partecipazione possano scaturire azioni, iniziative, prassi di legalità concreta che stimolino la formazione di comunità coese, solidali e autonomamente responsabili, per rendere le scuole effettivo centro motore della società: una comunità educante guidata dal senso di corresponsabilità.

Per tali ragioni, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha scelto di supportare la Fondazione Antonino Caponnetto in questo percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Il Progetto "Giovani, sentinelle della legalità", oltre a permettere agli studenti di approfondire e applicare i concetti di cittadinanza attiva e Costituzione consente un'accurata analisi e conoscenza del territorio, grazie al confronto che gli studenti instaurano con gli enti locali territoriali.

Questo percorso consapevole si consolida e arricchisce grazie alla coesione tra il mondo della scuola e le istituzioni, creando le basi per una crescita personale responsabile degli studenti e di tutti i soggetti che contribuiscono a vario titolo a promuovere l'affermazione dei principi fondanti la nostra Repubblica.

La dimensione della legalità che si vuole proporre, basata sulla corresponsabilità e volta al bene comune, è un esempio concreto dell'impostazione pedagogica e metodologica che le scuole oggi dovrebbero sposare. Le forme di partecipazione diretta, lo stimolo verso modalità della relazione insegnamento/apprendimento centrate sulla ricerca del talento, la sollecitazione di strategie orientative, il confronto con la realtà locale e con le istituzioni delineano una tipolo-



gia di comunità scolastica che opera giornalmente per l'inclusione e mette in campo modalità di intervento efficaci.

Questo percorso è una staffetta della corresponsabilità tra studenti, tra generazioni, per la costruzione di una comunità sempre più capace di essere il motore attivo della crescita e dello sviluppo della rete sociale.

Giovanna Boda

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la Partecipazione e la Comunicazione*



INTRODUZIONE



Giunti al settimo anno del progetto è necessaria qualche riflessione più approfondita per verificare la sua coerenza con gli intenti originari, per cogliere gli slittamenti e le modificazioni, ricercare gli elementi di debolezza, proporre correttivi e aggiustamenti per essere sempre più incisivi. Questa riflessione è tanto più necessaria per evitare che questo percorso di educazione alla legalità divenga un rituale e perda ogni efficacia.

Il numero crescente di studenti e studentesse, giovani e giovanissimi, che hanno finora partecipato è indubbiamente un elemento degno di rilievo e, insieme, significativo del desiderio di protagonismo di tanti ragazzi e ragazze, della loro esigenza di essere attori sulla scena pubblica, cittadini attivi e responsabili di questo Paese.

Alla straordinaria partecipazione si accompagna la varietà dei temi affrontati, il ripetersi di taluni ad indicare le preoccupazioni che vivono ragazzi e ragazze: dal bullismo in tutte le sue manifestazioni all'esigenza di spazi nei comuni per ritrovarsi e promuovere attività; dall'abuso di droghe e alcol alla diffusione del gioco d'azzardo; dalla cura del luogo in cui si vive a quella dell'ambiente in generale, dai beni confiscati all'attenzione per ciò che si produce su quelle terre. In breve un ventaglio di domande che richiedono risposte puntuali e convincenti, non fumose condivisioni senza nessuna conseguenza.

Nell'elaborare queste nostre riflessioni abbiamo avuto come sfondo le discussioni vivaci e non prive di esasperazioni che nel dibattito pubblico ha avuto la questione dei costi dell'antimafia. Legata a vicende particolari, alcune gravi e pericolose altre esempi di malcostume e di carrierismo, questa polemica trascina nel gorgo tutti i soggetti impegnati nella battaglia antimafia, senza discernere responsabilità e comportamenti, senza valutare i contributi che tanti soggetti offrono, la loro efficacia e coerenza. In questo modo i tanti progetti che animano la speranza di trasformare il nostro Paese, di sedimentare una cultura della cittadinanza e della responsabilità solida e matura, perdono molto del loro mordente e della loro efficacia per dover continuamente giustificare la propria esistenza.

Manca una discussione pubblica sulla questione che sappia individuare ogni singolo problema, analizzarne la complessità, definire le priorità, produrre delle decisioni e produrre degli effetti. Senza la necessaria chiarezza e urgenza di questi passaggi saremo sempre risucchiati in queste polemiche.

Una conferma della confusione generata da queste discussioni ci viene da un'immagine di questo volume. A pagina 177 vi è in primo piano una bottiglia di salsa di pomodoro. Ci è stato fatto notare che è una sorta di sponsorizzazione, ma l'osservazione del nostro interlocutore è completamente decontestualizzata. Quel prodotto non potrà fare concorrenza, sugli scaffali dei supermercati a quelli di marchi noti, ma per le vicende della sua produzione – dalle terre su





cui è stato coltivato il pomodoro ai lavoratori che lo hanno fatto crescere e poi trasformato in salsa – assume un significato peculiare per il quale non è corretto parlare di sponsorizzazione. Quella bottiglia di salsa è il segno del lavoro libero e dignitoso, sottratto ai ricatti mafiosi, che indica un'opportunità per chiunque voglia vivere in un Paese pienamente democratico.

Connessa strettamente a questa vicenda è quella dei beni sottratti alla mafia, che è anche uno degli argomenti della polemica sui costi dell'antimafia cui si è fatto cenno. Da un paio di anni la questione suscita un interesse crescente fra studenti e studentesse di tante parti della Toscana e all'interesse si accompagna spesso una sorta di incredulità dinanzi a vicende che lasciano intravedere aspetti allarmanti. Ci sono beni in stato di abbandono in comuni che avrebbero bisogno di un edificio o di un appartamento come casa rifugio o protetta o, ancora, come luogo di prima accoglienza nel caso di bisogno. Ve ne sono altri, in particolare aziende agricole, in stato di abbandono con edifici e colture che deperiscono fino a perdere completamente ogni valore e costituire una sorta di aggravio le casse pubbliche. Dinanzi a queste situazioni così variegata avremmo bisogno di strumenti flessibili, discussioni trasparenti, decisioni vincolanti e risorse finanziarie adeguate. In breve avremmo bisogno di politiche nuove.

E fra le politiche nuove occorre includere il protagonismo giovanile, questo slancio ad occuparsi dello spazio pubblico, delle questioni che riguardano il vivere in comune. Con questa prospettiva riprendiamo il cammino delle Giovani sentinelle.

Domenico Bilotta e Sergio Tamborrino

Sentinelle è arrivato al 7° anno.

Se un progetto rivoluzionario e gentile come *Giovani sentinelle* arriva al settimo anno significa che resiste ancora la speranza che un nuovo mondo sia possibile.

Può sembrare una esagerazione ciò che scrivo, ma credetemi non lo è.

I giovani studenti di sentinelle della legalità sono capaci, vivaci e soprattutto sono giovani giovani e non giovani vecchi.

Ciò è dimostrato dalla qualità dei loro lavori, che non sono la solita minestra riscaldata ma dei veri e propri progetti in grado di mettere a dura prova le amministrazioni pubbliche.

Salvatore Calleri
Presidente Fondazione Antonino Caponnetto



SCUOLE PILOTA COINVOLTE



TOSCANA

Arezzo

Liceo Artistico Piero della Francesca
Via 25 Aprile - 52100 Arezzo
Tel. 0575 401408 Fax 0575 357906
www.artearezzo.it - scuola@arte-arezzo.it
Dirigente scolastico: Luciano Tagliaferri
Reff. Agostino Fabbri, Daria Meazzini

Istituto comprensivo B. Dovizi
Viale F. Turati, 1/r Bibbiena (AR)
Tel. 0575-593037 - aric8200r@istruzione.it
dovizi@comprensivobibbiena.it
Dirigente scolastico: Silvana Gabiccini Matini
Ref. Wanda Mancini

Firenze

Liceo scientifico N. Rodolico
Via A. Baldovinetti, 5 - 50143 Firenze
Tel. 055 702447
Dirigente scolastico: Angela Pecetta
Reff. Cristina Minucci, Carla Mecocci

ISIS Leonardo Da Vinci
Via del Terzolle 91 - Firenze
Tel. 055-45961 - fiis01700a@istruzione.it
Dirigente scolastico: Giacomo D'Agostino
Reff. Adelina Basta, Anna Fabbrini
Ref. *fondazione Caponnetto Stefano Cabassi*

Istituto comprensivo Piero della Francesca
Via Bugiardini 25, Firenze
Tel. 055 7320404 - fic840007@istruzione.it
Dirigente scolastico: Liliana Gilli
Ref. Germana Pro

ISIS Gobetti - Volta
Via Roma, 77/a - 50012 Bagno a Ripoli (FI)
Tel 055 630087 - fiis02800R@istruzione.it
Dirigente scolastico: Clara Pistolesi
Ref. Silvio Biagi

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto
Via Belmonte, 40 - 50011 Bagno A Ripoli - Antella (FI)
Tel. 055 640645 - fiic846006@istruzione.it
Dirigente scolastico: Marco Panti
Ref. Daniela Eritreo

Istituto comprensivo Balducci
Via del Pelagaccio, 1 - Fiesole (FI)
Tel. 055 5961525 - fiic820002@istruzione.it
Dirigente scolastico: Stefano Pagni Fedi
Reff. Silvia Costantini, Caterina Tosi, Laura
Maria Santucci

ISIS Enriques
Via Duca D'Aosta, 14 - Castelfiorentino (FI)
Tel. 0571 633083 - fiis00200l@istruzione.it
Dirigente scolastico: Patrizia Paperetti
Ref. Patrizia Salerno

Istituto comprensivo di Pelago
Via Boccaccio 13, San Francesco - Pelago (FI)
Tel. 055-8368007 - fiic83100c@istruzione.it
Dirigente scolastico: Cristina Calamai
Ref. Cinzia Cusan

Istituto Comprensivo Calenzano
Scuola media Arrigo da Settimello
Via Mascagni 15 - Calenzano
Tel. 055 887551 - fiic82700r@istruzione.it
Dirigente scolastico: Laura Chirici
Ref. Maria Grazia Biagiotti





Scuola primaria Anna Frank

Via Giovanni XXIII - Calenzano
Tel. 055 8879261 FIEE827031@istruzione.it

Istituto comprensivo di Lastra a Signa

Via Palmiro Togliatti, 41 - Lastra a Signa (FI)
Tel. 055 3270137 - fic86900v@istruzione.it
Dirigente scolastico: Luciano Cianti
Reff. Rossella Ciuffi, Laura Giardini

Grosseto

IIS Polo Bianciardi

Piazza de Maria, 31 - 58100 Grosseto
Tel. 0564 26010
Dirigente scolastico: Daniela Giovannini
Reff. Laura Ciampini, Maria Vittoria Filippini
fondazione Caponnetto Grosseto, Marina Biagiotti

Lucca

Istituto comprensivo Camaiore 1

Via Andreucci, 13 - 55041 Camaiore (LU)
Tel. 0584 989027 fax 0584984143
IVIC82900@istruzione.it
Dirigente scolastico: Mila Berchiolli
Ref. Viviana Viola

Istituto comprensivo Camaiore 3

Via Giacosa, 11 - Camaiore
Tel. 0584- 913034 - luic81100p@istruzione.it
Dirigente scolastico, Maria Aurora Trasatti
Reff. Veronica Cortopassi, Graziella Canali,
Barbara Giusti, Vincenza Meli

Istituto comprensivo di Piazza al Serchio

Scuola media di Gramolazzo Minucciano
Via Gramolazzo - 55034 Gramolazzo (LU)
Tel. 0583 610003
Dirigente scolastico: Amina Pedreschi
Reff. Antonella Ferri, Anna Teseo

Scuola primaria Gemignani di Gorfigliano

Via della Maestà, 40, Minucciano LU
Tel. 0583 610538

Massa-Carrara

Istituto comprensivo Dante Alighieri

Piazza Martiri di Nassiria, 2 - 54011 Aulla (MS)
Tel. 0187 420037 msic806006@istruzione.it
Dirigente scolastico: Michela Bugliani
Ref. Antonella Bettini

Pisa

ISIS Antonio Pesenti

Via Moro Aldo - 56021 Cascina (PI)
Tel. 050 701903-4
Dirigente scolastico: Ivana Savino
Ref. Fernando Mellea

Istituto comprensivo P. Borsellino

Scuola primaria Don Gnocchi

Via Tosco Romagnola est, 1682
S. Lorenzo alle Corti - Cascina (PI)
Tel. 050 776310 - 050 778940
Dirigente scolastico: Maria Carmela Carretta
Ref. Milva Bernini

IIS Giosuè Carducci

Viale Trento e Trieste, 26 - 56048 Volterra (PI)
Tel. 0588 86055
Dirigente scolastico: Gabriele Marini
Reff. Patrizia Chelli, Nara Pistolesi, Ros-
sella Tamburini, Alessandro Bertini, Brunello
Gensini

Pistoia

ITC Aldo Capitini

Via Goldoni - 51031 Agliana (PT)
Tel. 0574 75 10 34
Dirigente scolastico: Sante Marroncini
Ref. Domenico Santagati





Istituto comprensivo Antonino Caponnetto
Piazza Ugo La Malfa, 19 - 51015 Monsummano (PT)
Tel. 0572 82606

dirigente@istitutocomprensivocaponnetto.gov.it
Dirigente scolastico: Roberta Tommei
Reff. Benedetta Bartolomucci, Delia Dami

Prato

Istituto comprensivo Montemurlo

Scuola media Salvemini La Pira
Via Deledda - Montemurlo (PO)
Sede Via Micca, 19 Bagnolo, Montemurlo
Tel. 0574 798900 - poic82200n@istruzione.it
Dirigente scolastico: Paolo Calusi
Ref. Francesca Pecchioli

Siena

Istituto comprensivo 1 Poggibonsi
Viale Garibaldi, 30-32 - 53036 Poggibonsi (SI)
Tel. 0577 936268

Dirigente scolastico: Manuela Becattelli
Ref. Silvia Cortigiani

Plesso di Staggia
Via Romana, Staggia
Ref. Rosalia Amata

Istituto comprensivo Jacopo della Quercia
via Roma, 61- Siena
Tel. 0577 289017 - siic82400n@pec.istruzione.it
Dirigente scolastico: Lucia Regola
Ref. Maria Chiara Alindoro

SICILIA

Corleone

Direzione didattica Statale C. Finocchiaro Aprile
Via Santa Lucia, 90034 Corleone PA
Tel. 091 846 4060
Dirigente scolastico: Francesca Bilello
Ref. Lucia Di Fulco

Scuola media G. Vasi
Via Don Colletto, 10 - 90034 Corleone (PA)
Tel 091 6463040 - pamm15100l@istruzione.it
Dirigente scolastico: Giuseppina Sorce
Ref. Lucia Briganti

IISS Di Vincenti
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
Corleone

Piazza Santa Maria - 90034 Corleone (PA)
Tel. 091 8463629
Dirigente scolastico: Mario Zabbia Pomara
Ref. Saverio Saladino

Capaci

Direzione didattica Alcide De Gasperi
Corso Isola delle Femmine - 90040 Capaci (PA)
Tel. 091 8671318 fax 091 8698665
pacc063003@istruzione.it
Dirigente scolastico: Vito Cudia
Ref. Nancy Zito, Maria Follone, Antonella
Pernicone, Anna Provenza, Liboria Cutino,
Mari Mazza

Castelvetrano

Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo
Via Cadorna, 14 -91022 Castelvetrano (TP)
Tel. 0924 901917 904161 fax 0924 93047
tpee02700b@istruzione.it
Dirigente scolastico: Giuseppe Ancona
Ref. Anna Maria La Rocca, Elisa Cangemi,
Ignazia Signorello





VENETO

Rovigo

Istituto comprensivo di Porto Tolle
Via L. Brunetti, 17 - 45018 Porto Tolle
Tel. 0426 81259
Dirigente scolastico: Gabriella Di Mascio

IIS Cristoforo Colombo
sez. associata di Porto Tolle
Via Umberto Giordano - 45018 Porto Tolle (RO)
Tel. 0426 81146
Dirigente Scolastico: Anna Maria Pastorelli
fondazione Caponnetto Basso Polesine, Vincenzo Boscolo

Padova

Istituto Professionale Valle
Via Tiziano Minio, 13 - Padova
Tel. 049 8643910
Ref. Gabriele Toso
Dirigente scolastico: Antonella Visenin

Istituto comprensivo Briosco
Via Lippi, 11 - Padova
Tel. 049 619116
Dirigente scolastico: Michela Bertazzo
Ref. Fabiola Baldi

Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche
Santa Giustina in Colle
Via Roma, 89 - 35010 San Giorgio delle Pertiche
Tel. 049 5747004 pdic840004@istruzione.it

Scuola Media J.F. Kennedy
Piazza Martiri, 46 - Santa Giustina in Colle (PD)
Dirigente scolastico: Marcello Costa
Ref. Mimma Bumbaca

Liceo E. Curiel
via Durer, 14 Padova
pdps01000t@istruzione.it
preside@liceocuriel.gov.it
Dirigente scolastico: Vincenzo Amato
fondazione Caponnetto provincia di Padova,
Lidia Pege e Francesca Vian

Venezia

Raimondo Franchetti
Liceo scientifico Giordano Bruno
Via Baglioni, 26 - 30173 Mestre-Venezia
Tel. 041 5341989 - Fax 041 5341456
veis02300l@istruzione.it
Dirigente scolastico: Roberto Gaudio
Reff. Alessandra Artusi, Giovanni Millino

Liceo Classico Raimondo Franchetti
Corso del Popolo, 82 - 30173 Mestre (VE)
Tel. 041-5315531
Reff. Irene Raspanti, Elena Pitari
fondazione Caponnetto Veneto, Licia Serpico

SARDEGNA

Gavoi

Ciusa Nuoro Gavoi
Istituto Carmelo Floris
Via Maristiai - 08020 Gavoi (NU)
Tel. 0784 53002
Dirigente scolastico: Francesco Cucca

Istituto comprensivo Gavoi
Via Cagliari, 1 - 08020 Gavoi (NU)
Tel. 0784 529052
fondazione Caponnetto provincia di Nuoro,
Giangavino Piras



IL PROGETTO

I GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ



La conoscenza del territorio quale strumento per un nuovo protagonismo dei giovani

Scopo del progetto

Ogni anno tantissimi ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia partecipano ai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia. Alla fine di questa loro splendida esperienza, pieni di entusiasmo e ricchi di passione civile, ritornano a casa, ma si scontrano con la difficoltà di proseguire nel loro impegno civile. Spesso mancano le strutture adeguate perché il mondo degli adulti ha dato spazio ad altre priorità economiche, negando ai giovani ogni protagonismo nella vita politica e civile. Altre volte sono negate loro le opportunità di partecipare e crescere nella comunità lasciando il segno distintivo delle proprie capacità.

L'esclusione dei giovani dal protagonismo civile, politico e della solidarietà è un gravissimo errore che la nostra società, sempre più spesso, commette senza valutare la conseguenza di recidere il legame fra gli adulti e le giovani generazioni, negandosi così ogni idea di futuro e sancendo la propria morte naturale.

A seguito di questa premessa abbiamo elaborato un progetto grazie al quale i giovani si sentano finalmente membri consapevoli e attivi della propria comunità, responsabili dei beni comuni e difensori del territorio urbano e sociale in cui vivono.

Più in particolare, i giovani che tornano dai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia possono essere i tutor di studenti e studentesse che intendono avvicinarsi all'impegno civile e sociale. Insieme con la fondazione Caponnetto, possono partecipare al percorso di formazione nelle scuole che aderiscono al progetto che ha l'obiettivo di elaborare proposte di conoscenza, monitoraggio e salvaguardia del territorio in cui vivono.

Tutte queste attività hanno lo scopo di far maturare da un lato la consapevolezza del territorio in cui si vive quale bene comune e, dall'altro, offrire ai giovani l'opportunità di un nuovo protagonismo che irrompe nella società civile e politica per offrire le proprie competenze, le sollecitazioni, i bisogni, il disegno di una comunità di cui sono membri a pieno titolo.



Espressione dei bisogni

I giovani vivono in una condizione di esclusione ed estraneità che è frutto di una crescita sociale distorta, i cui responsabili sono gli adulti. Il prolungarsi dell'adolescenza, le difficoltà talvolta insormontabili a costruire un proprio progetto di vita: lavoro non garantito, carenza di investimenti nella scuola e nella formazione, difficoltà ad avere un'abitazione propria, disconoscimento del principio del merito, sono caratteristiche oramai riconosciute del disagio giovanile. Ne consegue la marginalizzazione dei giovani, conseguenza che stride con la loro voglia di impegnarsi e partecipare alle attività in tutti gli ambiti della vita pubblica.

Anche se l'esperienza di volontariato sulle terre confiscate alla mafia sono un esempio tangibile di una lunga tradizione di solidarietà, alla fine non hanno l'opportunità di far germogliare quei valori che hanno maturato.

Ragazzi e ragazze, pur essendo protagonisti con il loro impegno civile e pur dimostrando capacità e potenzialità, restano sempre ai limiti dell'agire perché portatori di bisogni ed esigenze incompressibili entro gli schemi degli adulti: esigenze di libertà, di rigore, di legalità, di attenzione ai vincoli per l'ambiente, di passione culturale, di rapporti solidali. Queste esigenze si scontrano con il deterioramento dei rapporti civili in un momento di grave crisi morale ed economica.

Questa esperienza costituisce un modello generale per tutti i giovani, anche per quelli che frequentano gli istituti superiori o l'università e sono impegnati in produzioni artistiche, nel fare musica, in attività culturali o teatrali, nella difesa dell'ambiente naturale e del proprio territorio dall'inquinamento o da mire speculative, o di beni comuni come l'acqua. Analogamente nella scuola primaria e secondaria inferiore si rileva a fronte di una acquisita maturità sui temi del rispetto delle regole, grazie all'impegno generoso ed efficace degli insegnanti, scarsa attenzione alle sollecitazioni e alle esigenze portate alla luce da scolari e studenti.

La Fondazione, le Istituzioni e i giovani

La fondazione Antonino Caponnetto incontra da anni giovani che frequentano scuole di ogni grado e ha verificato che i ragazzi non comunicano più con il mondo degli adulti perché hanno sperimentato come già dagli stessi genitori non vengono ascoltati. Hanno visto inoltre come la società li ha ingannati sistematicamente non rispettando nessun impegno nei loro confronti.

Da ricerche e indagini emerge quanto nella società contemporanea sia diffusa la corruzione, le raccomandazioni o le connivenze politico-criminali, mentre nel comportamento giovanile vi è un distacco marcato dalla politica intesa come attività quasi privata per il perseguimento dei fini personali. Proprio per ricucire questa lacerazione ci riproponiamo attraverso questo percorso di formazione di fare esercizio della cittadinanza attiva nella cornice della disciplina Cittadinanza e Costituzione esperienza questa che è uno dei compiti principali della scuola pubblica.

In particolare, per la sua realizzazione, il progetto prevede la partecipazione e il coinvolgimen-





to delle scuole: il ruolo degli insegnanti è insostituibile nel guidare i ragazzi nell'acquisire le competenze necessarie in ordine ai beni comuni.

Questo lavoro di collaborazione con le scuole ha avuto come esito la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con il MIUR che ha per oggetto questo percorso di formazione proprio perchè se ne riconosce il suo valore nel curriculum di formazione del cittadino. Il ruolo degli enti locali è altrettanto decisivo nel caratterizzare la propria politica come prossima alle tematiche giovanili, nel rendere disponibili gli spazi per le attività e nel favorire le indicazioni che provengono dai giovani. Le Istituzioni locali, provinciali e regionali hanno un ruolo altrettanto decisivo per essere interlocutori attenti e partecipi dei giovani cittadini. Chi governa la cosa pubblica ha il compito di offrire competenza ed esperienza nella discussione di problemi che riguardano la comunità intera e di guidare i giovani nel percorso con cui si formano le decisioni di chi amministra le città. Al percorso di formazione sono chiamati a contribuire cittadini, gruppi e associazioni partecipando attivamente al confronto oltre che offrendo ulteriori spazi per attività culturali, teatrali, musicali e costituendo così un primo luogo di incontri fra giovani e il mondo degli adulti.

Obiettivi generali

L'obiettivo generale è di mettere a frutto questa consapevolezza del valore e delle potenzialità di questo mondo giovanile. In altre parole, attraverso il progetto, i giovani acquisiscono uno spazio di visibilità e di ascolto e una capacità moltiplicativa di coinvolgimento di altri ragazzi, oltre a maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti e quindi da difendere. Infatti il progetto si sviluppa negli anni con la partecipazione di sempre nuove scuole e con l'intento di rinsaldare il nuovo protagonismo giovanile e di consolidare quel rapporto di fiducia nelle Istituzioni.

La visibilità e l'ascolto sono un ponte verso il mondo degli adulti in modo da stabilire una interlocuzione anche grazie al coinvolgimento per empatia di altri ragazzi. A questo proposito occorre sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti di comunicazione, nel nostro caso la rete telematica di collegamento, di discussione, di elaborazione e di alleanza fra i giovani già attiva. Si costituisce in questo modo una massa critica capace di determinare diversamente le scelte operate dal mondo adulto e correggere la politica. Maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti significa incidere sulle politiche di trasformazione del tessuto urbano con una diversa scala di priorità fra le quali la legalità e la sicurezza.

Obiettivi specifici

Per ogni scuola coinvolta nel progetto ci sarà una località che verrà adottata e avremo, per quel territorio, una sorta di lente per mettere sotto osservazione alcuni dei caratteri del vivere bene di una comunità cittadina.

Il gruppo delle giovani sentinelle della legalità comincerà a conoscere la propria città in tutti i suoi aspetti: ambientale, culturale, sociale ed economico. L'osservazione, lo studio e la cono-





scenza avranno come effetto la definizione da parte dei giovani di una sorta di agenda delle criticità locali: degrado ambientale, tessuto urbano, assenza di politica e spazi culturali, mancanza di trasparenza amministrativa, tentativi di infiltrazione della criminalità. Con questa agenda è possibile avviare due operazioni: aprire una interlocuzione con l'amministrazione pubblica e gli altri enti per interventi di risanamento, sistemazione e progettazione partecipata. In secondo luogo si istituzionalizza, anche se non in modo formale, una collaborazione fra gli enti locali e le giovani generazioni sulle città di domani, sancendo quindi l'ingresso dei giovani nei meccanismi decisionale.

Beni confiscati

Come ulteriore specificazione delle criticità locali vi è quella dei beni confiscati. In caso di presenza sul territorio di un bene la scuola può decidere di conoscerne le vicende, studiarlo ed elaborare un progetto per il suo riutilizzo, progetto da discutere con i cittadini e gli amministratori.

L'articolazione del progetto

All'inizio dell'anno scolastico le scuole manifesteranno il proprio interesse. Ciascuna di esse individuerà, in modo del tutto autonomo, una o più classi che parteciperanno. La struttura del progetto è articolata in tre incontri e una Conferenza finale. Il primo, nei mesi di ottobre e novembre con ciascuna delle scuole che partecipano, serve ad introdurlo. Ai ragazzi e alle ragazze proponiamo di occuparsi di un tema, a loro particolarmente caro, che riguardi il territorio in cui vivono. Fra di essi si deve intendere anche lo studio e la conoscenza di un bene confiscato. In piena autonomia e con la guida dei propri insegnanti, le classi, a loro volta suddivise in piccoli gruppi, avvieranno una attività di ricerca fatta di osservazione e di produzione di materiale secondo modalità e con mezzi appropriati.

Il secondo incontro si svolge in febbraio-marzo quando gli studenti discutono e si confrontano, in un'assemblea pubblica, con gli amministratori locali e i cittadini sul tema da loro scelto, studiato e approfondito. Dopo aver esposto il proprio punto di vista interrogano e si confrontano e dibattono con gli altri due soggetti per avere delle risposte precise e puntuali, in modo che da questo scambio scaturiscano risposte condivise ai problemi sollevati.

I documenti e i dati raccolti, catalogati e organizzati in un'agenda delle priorità sono presentati dalle scuole pilota della stessa provincia, in maggio, agli amministratori provinciali e regionali nel corso del terzo incontro. Ciascuna scuola ha il compito di redigere un testo corredato da immagini che sarà inserito nel volume che, ogni anno, testimonia il lavoro svolto e ricorda quali sono le emergenze dal punto di vista dei giovani. Inoltre, l'insieme dei dati, delle esperienze e delle proposte di ogni parte d'Italia sono disponibili in rete nel sito dedicato al progetto www.giovanisentinelledellalegalita.org che ha la funzione di aggiornamento, scambio e di archivio dati per gli enti locali e per la Fondazione.

A ottobre del nuovo anno scolastico si tiene la Conferenza finale in ogni regione cui partecipano tutte le





scuole coinvolte, le Istituzioni locali, regionale e nazionali. Ad esse si richiedono risposte e impegni precisi e credibili alle proposte avanzate dai giovani. In tale occasione distribuiamo il volume dei lavori.

Il ruolo delle Istituzioni

Con il progetto non si tratta solo di promuovere il dialogo, perché il compito sarebbe facile, ma di costituire uno spazio pubblico dove esercitare la nobile arte della politica intesa come cura della *polis*, arte non riservata solamente ad alcuni cittadini, ma bene di tutti. Arte alla quale contribuiscono i giovani, che ne sono stati spesso esclusi e, proprio per questo, ne divengono i custodi più attenti. In questo senso si comprende pure quel termine desueto di sentinella, che però la Fondazione ha mutuato da Antonino Caponnetto, quando invitava i giovani a non abbassare la guardia nella battaglia contro l'illegalità e il potere mafioso.

Grazie alla sollecitazione a ragazzi e ragazze di occuparsi di un tema particolarmente significativo delle comunità in cui vivono, abbiamo sperimentato il desiderio dei giovani di farsi carico delle questioni della propria comunità civica, lo slancio con cui hanno studiato, indagato, approfondito il problema e ricercato le soluzioni da proporre a chi ha responsabilità di governo. In questo modo gli studenti hanno fatto esperienza, con l'aiuto e la guida dei propri insegnanti, di cosa sia l'educazione alla legalità e di come diventare cittadini consapevoli e responsabili.

A questo punto del percorso è fondamentale il ruolo di chi governa la cosa pubblica. A costoro si richiede di offrire un contributo nella discussione per guidare i giovani a scoprire come definire un problema, come discuterlo, come allocare le risorse e come prendere una decisione.

Attività e realizzazione

In relazione agli obiettivi definiti prima, le attività che li realizzano, sia quelli generali sia gli specifici, sono nettamente distinte da quelle che attuano funzioni. Queste ultime sono senza dubbio l'educazione alla legalità e il funzionamento e l'aggiornamento del sito web. La loro è una funzione di cornice entro la quale perseguire gli obiettivi definiti. La prima costituisce, per la sua natura, il punto di riferimento per la gerarchia dei valori. Essa è la trama alla cui maglia agganciare le azioni che compiamo quotidianamente dando loro un senso.

Il sito web è lo strumento che supera le distanze: spaziali e culturali, mette in relazione persone distanti e diverse e offre l'opportunità di scambi di idee, di esperienze, favorendo un continuo arricchimento per le singole scuole.

Gli obiettivi perseguiti dallo svolgimento del progetto sono molteplici: la capacità di individuare un tema nella discussione tra pari; lo studio e la definizione di un progetto di soluzione, anche con il ricorso a linguaggi e modalità diverse; l'attitudine all'interlocuzione; la condivisione delle scelte; la definizione di un'etica pubblica.

Ultimo, ma più importante, è l'interlocuzione con chi governa la pubblica amministrazione quale esperienza diretta di democrazia e partecipazione.

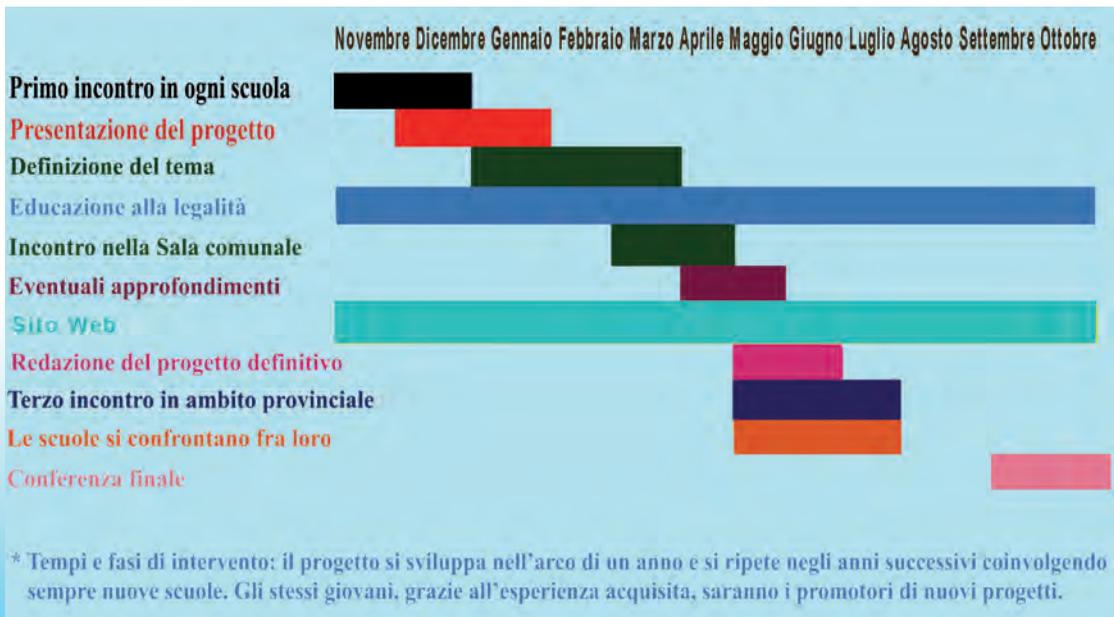




Definizione del rapporto

Come si può osservare dal diagramma, le attività si caratterizzano per la loro parziale sovrapposizione e per il susseguirsi di momenti specifici, due caratteristiche che definiscono il rapporto fra gli obiettivi e le attività in modo del tutto singolare. La parziale sovrapposizione significa il riconoscimento dei tempi differenti per avviare il progetto nelle singole scuole. Senza questo elemento non è possibile pensare ad un lavoro che abbia il respiro nazionale, che coinvolga ragazzi che vivono in contesti differenti sotto tanti aspetti: città/provincia, i diversi tipi di scuola e le età. Il riconoscimento di questa flessibilità significa pure dare l'opportunità a tutti di muoversi secondo le esigenze della propria scuola.

Il susseguirsi di momenti diversi, indica come il progetto sia costruito in modo da procedere per gradi o, meglio, per grandi temi. Ciascuno di questi temi è costituito da una pluralità di compiti che si svolgono a livelli sempre più complessi. In questo modo è evidente come sia importante aver definito esattamente ogni passaggio in tutti i suoi dettagli e nella definizione degli obiettivi. In altri termini, ciascun grado o grande tema racchiude un obiettivo specifico, si può intendere come una vera e propria attività autonoma e, tuttavia, nel loro comporsi consente di completare il mosaico del progetto stesso. Sullo sfondo, l'educazione alla legalità e il sito web, attività fra di loro diversissime, costituiscono il "rumore di fondo" che fa assumere al progetto stesso il suo aspetto peculiare: la legalità è il valore da acquisire e intorno al quale costruire l'avvenire di tutti; il web è lo strumento di collegamento per superare le distanze spaziali e culturali.





Risorse

Le risorse necessarie per il progetto sono state raggruppate per voci omogenee in modo da render evidente la pluralità di strumenti e uomini necessari per conseguire gli obiettivi:

- organizzazione e amministrazione (progettazione, segreteria, coordinamento);
- materiali (computer, cancelleria);
- stampa (libri, depliant, manifesti, dispense);
- spostamenti (auto, treno, autobus);
- vitto e alloggio;
- affitto locali;
- risorse umane (operatori nelle scuole, redazione, autori, grafico);
- promozione;
- sito Web.

Caratteristiche economiche finanziarie del progetto

La particolare struttura del progetto richiede oltre al finanziamento di soggetti pubblici anche quelli di soggetti privati, come fondazioni bancarie e non interessate ai temi dell'educazione alla legalità.

Risultati attesi

Dalla particolare architettura del progetto un primo risultato è la partecipazione dei ragazzi delle scuole alle attività programmate nel corso dell'anno scolastico. In secondo luogo, alla fine dell'anno, dopo il lavoro comune, nelle scuole resta traccia marcata dell'esperienza fatta: per i ragazzi che, nell'anno successivo, continuano il progetto già avviato; per gli stessi ragazzi che avranno acquisito conoscenze e competenze per monitorare il proprio territorio in materia di legalità. Quest'ultimo è il risultato decisivo del valore del progetto: aver preparato dei giovani alla partecipazione, alla vita politica e sociale della propria città e averne fatto dei cittadini consapevoli, cioè maturi e responsabili che possano riconquistare il senso della politica nel suo valore più autentico.

Piano di valutazione

All'inizio, prima di avviare il progetto, occorre definire con chiarezza la condizione di tanti giovani esclusi dal discorso pubblico, il loro disagio a non poter incidere sui modi in cui si articola il dibattito politico nella propria comunità, l'impossibilità a intervenire sulla scelta di





valori, priorità, interessi rappresentati ed esclusi, sulla capacità di immaginare il futuro, sulla possibilità di agire. Parimenti è necessario delineare i caratteri della propria realtà urbana o, meglio, di quella parte del proprio ambiente urbano che è stato assunto quale orizzonte della propria azione pubblica.

La definizione di questi due piani è la condizione necessaria per valutare significativamente il progetto stesso nel suo svolgimento ed aver cognizione del suo dipanarsi.

Nel corso dell'anno in cui i ragazzi e le ragazze coinvolte lavorano secondo quanto previsto, si devono preparare degli strumenti di verifica per accertarci di come, quando e in che misura le condizioni indicate sopra crescono e si radicano all'interno del discorso pubblico e all'interno dell'ambiente urbano. Un indicatore sono le risposte alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze. Le reazioni dei cittadini alle iniziative, la diffusione degli argomenti utilizzati nell'analisi, l'impegno condiviso all'interno del proprio gruppo sono gli indicatori intermedi del progetto.

Alla fine prevediamo due livelli di valutazione: uno territoriale fatto con le scuole, con i giovani coinvolti, con gli enti locali e con i cittadini. In questo contesto sarà necessario verificare il valore della proposta che i ragazzi avranno redatto sulle emergenze e sulle ricchezze del proprio ambiente. Inoltre considereremo quale impatto ha sulla cittadinanza questo protagonismo giovanile, relativamente alle loro capacità, responsabilità e credibilità, tutti valori importanti per divenire attori della crescita della propria comunità.

L'altro livello è più istituzionale e ha una dimensione regionale. Esso serve per coinvolgere tutte le realtà che partecipano al progetto. La Conferenza finale, infatti, è da intendersi non come una sorta di "brindisi di festa di fine anno", ma come momento di analisi critica dell'esperienza fatta e ha il compito di tracciare il lavoro futuro anche incrementando il numero delle scuole e delle comunità coinvolte.

Comunicazione, informazione ed evento finale

In ogni singola città coinvolta è necessario informare la stampa e le televisioni, anche nazionali, durante le fasi del progetto. L'invito sarà esteso anche a RAI Educational che ha già seguito la Fondazione nel progetto legalità con i giovani. Altrettanto importante l'informazione presso i cittadini che saranno invitati a partecipare agli incontri aperti a tutti.

Alla fine gli stessi risultati saranno divulgati attraverso i media e saranno raccolti in un testo finale a stampa.



CONFERENZA FINALE 2015



Per la Conferenza finale una folta rappresentanza delle Giovani sentinelle della Toscana e del Veneto si è ritrovata nel teatro Verdi di Firenze, spazio ampio e bellissimo per discutere e confrontarsi sui temi che hanno approfondito e su cui hanno sollecitato risposte e contributi da parte di chi ha responsabilità di governare la cosa pubblica e di legiferare.

In apertura il dottor Gianassi ha portato il saluto del Comune di Firenze, apprezzando l'impegno costante dei giovani a favore della legalità, impegno da valorizzare e sostenere perché essenziale alla formazione dei cittadini.

Ilaria Bugetti, consigliera regionale e membro della commissione Istruzione, ha sottolineato l'impegno della Regione Toscana per sostenere le tante esperienze di educazione alla legalità e di promozione della cultura delle regole, e ha ricordato la fatica quotidiana della scuola e degli insegnanti che aiutano ogni giorno ragazzi e ragazze a decifrare segni e linguaggi lungo il loro cammino quotidiano di cittadini responsabili.

I lavori della Conferenza si sono aperti con la proiezione del video dei ragazzi dell'Istituto comprensivo di Aulla. Come avevamo ripetuto più volte, la loro richiesta necessita di risposte urgenti perché sono tanti i giovanissimi di quel comune che hanno compiuto e compiono un intero ciclo di studi all'interno di container. Insieme a loro sono state numerose le scuole che hanno posto in primo piano il tema degli edifici scolastici e degli spazi a scuola, in tanti modi e con linguaggi differenti, chiedendo che vi siano risposte chiare e non vaghe, urgenti e non ulteriormente rinviabili.

In maniera analoga si sono alternati gli altri gruppi di scuole su temi comuni: l'immigrazio-



ne e l'integrazione, la mafia e il gioco d'azzardo, gli spazi in città e l'ambiente urbano, la questione dei beni confiscati. Su quest'ultimo tema vi è stato un interesse crescente da parte di ragazzi e ragazze nel corso dell'anno scolastico passato, perché gli immobili confiscati alle organizzazioni criminali sono il segno tangibile dell'arricchimento illegale e delle risorse sottratte alla collettività. A tale interesse ha pure contribuito la partecipazione al progetto delle due scuole di Corleone che hanno approfondito e fatto conoscere le vicende di due immobili, uno che ospita la caserma della Guardia di Finanza e l'altro sede di Casa Caponnetto, sottratti alla mafia corleonese.

La fondazione Caponnetto ha coerentemente riproposto la questione di due beni confiscati a Firenze, in via Giotto e in piazza della Signoria, sollecitando nuovamente un incontro con il Sindaco, per discutere pubblicamente sul tema dei beni e del loro uso. In sala erano presenti venti amministratori locali, invitati a sostenere i propri giovani cittadini in questo percorso di educazione alla legalità e sollecitati dalla Fondazione a sottoscrivere la mozione inviata loro prima della Conferenza. Abbiamo apprezzato con molto piacere gli atti delle Giunte comunali di Cascina e Camaiore che si sono espresse a favore della stessa mozione, coerenti con l'impegno profuso nel corso dell'anno, ma siamo rimasti sorpresi ancora una volta dalle tante assenze, come abbiamo verificato anche nel corso dell'anno in tanti appuntamenti e della mancata sottoscrizione della mozione. Non hanno avuto risposta i nostri appelli ad amministratori di essere interlocutori credibili dei ragazzi, capaci di ascolto e dialogo, mentre sembra esserci in tanti comportamenti una indisponibilità al confronto e alla discussione, che disconosce ogni impegno morale ad avvicinare i giovani alla politica e alle istituzioni.

Per vincere queste resistenze avevamo sottoscritto





con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia un protocollo d'intesa che valorizzasse insieme il percorso di educazione alla cittadinanza e il contributo attivo di chi ha il governo della cosa pubblica nelle città. A confortarci in questa nostra convinzione è intervenuta Cristina Giachi, vicesindaca di Firenze e presidente della commissione Istruzione dell'Anci, che ha ringraziato ragazze e ragazzi per l'impegno e li ha invitati ad essere consapevoli di cosa sono le istituzioni nel loro lavoro di approfondimento. Ha ricordato che la parola legalità rinvia alla osservanza delle regole, ma la regola rende possibile il legame fra gli uomini e le donne. Condividendo questa convinzione, la Fondazione auspica a breve un confronto con l'ANCI per individuare le strategie più efficaci ad una partecipazione più diffusa.

Tutte le proposte dei giovani sono state l'oggetto dell'attenzione di parlamentari invitati a discuter-





ne. Ha esordito Filippo Fossati, deputato e membro della Commissione Affari sociali della Camera, ringraziando la Fondazione e i giovani per l'enorme impegno posto nel definire le proposte e ricordando l'esperienza di lavoro volontario sulle terre confiscate alla mafia da parte di tanti ragazzi e ragazze. Ha poi sottolineato il valore della democrazia e della partecipazione, come emerge dall'esperienza del progetto e, quanto alle numerose proposte, ha distinto i compiti del governo che deve dare esecuzione alle decisioni, mentre il parlamento legifera. Ha auspicato un rapporto più stretto con il mondo variegato della società civile di cui i giovani sono parte e ha confermato l'impegno che, nel dibattito parlamentare sulla Legge di Stabilità, si giunga alla riduzione delle slot machine e all'abbassamento del tetto dell'uso del contante.

Giuseppe Lumia, senatore e membro della Commissione parlamentare antimafia, ha apprezzato molto lo stile delle Giovani sentinelle: progettano, fanno e verificano i risultati. Ha voluto porre tutta la propria attenzione sulle divinità del denaro e del potere, che alimentano le mafie. Contro di esse è necessario recidere ogni forma di condivisione delle due divinità con l'impegno quotidiano e con l'adesione a valori differenti. Ha concluso con un appello alla coerenza, sia dei comportamenti sia nel rispetto delle leggi.

Ultimo ad intervenire Mario Giarrusso, anch'egli senatore e membro della Commissione parlamentare antimafia, che ha elogiato il lavoro delle Giovani sentinelle e apprezzato quello della scuola, degli insegnanti che guidano ragazzi e ragazze a fare domande, domande scomode.

Ha condiviso l'impegno contro il gioco d'azzardo e ha ricordato che i proventi di slot machine e videogiochi finiscono fuori dal nostro Paese, in luoghi oscuri dal punto di vista del fisco e dell'economia. L'enorme montagna di denaro, circa 100 miliardi di euro, sono un peso insopportabile per l'economia e le famiglie, ma dal punto di vista più



generale sono una somma con cui si compra un intero Paese e non semplicemente si corrompe un politico o un tecnico.

Anche i beni confiscati costituiscono uno strumento potente per combattere le mafie, ma – ha denunciato – è in atto un tentativo di affidare il controllo di essi ad una Società per Azioni presieduta da un amico del senatore Marcello Dell'Utri.

Fra le novità di questa Conferenza, oltre alla presenza di parlamentari di differente orientamento, anche due “tecnici”: Paolo Borrometi, giovane giornalista siciliano minacciato dalla mafia per aver disvelato le ipocrisie di chi ne nega ancora l'esistenza, che ha ringraziato studenti e studentesse per il coraggio che hanno mostrato nelle loro proposte e per la perseveranza con cui sollecitano i pubblici poteri a discutere e a smettere con la retorica dei giovani futuro del Paese. Li ha invitati a raccontare e denunciare e ha concluso con un appello per il riutilizzo del bene confiscato di Piazza della Signoria la cui assegnazione a fini sociali sarebbe un bel segnale nella lotta alla mafia.

L'importanza di una informazione puntuale e libera è stata rimarcata con i riconoscimenti di tre emittenti locali toscane, Tele Elba, TeleGranducato e TV9, attente nel corso di questi anni alle proposte delle Giovani sentinelle.

Un brevissimo estratto di *Fantasma a Roma*, film di Antonio Pietrangeli del 1961, è stato proposto dal secondo “tecnico”, Giorgio Giombetti, membro della Fondazione ed esperto di evasione fiscale, per introdurre il tema della corruzione e dell'evasione stessa, tante volte segnalato e sottolineato nel corso dei nostri appuntamenti anche in relazione alle risorse necessarie al Paese per emergere dalla situazione di difficoltà economica. E le immagini, come le parole, i ragionamenti sono le cose cui ha fatto appello Giorgio Giombetti per comprendere il fenomeno e ricercare delle soluzioni.

Le parole di Angelo Corbo, ispettore di Polizia so-





pravvissuto alla strage di Capaci, hanno chiuso questa parte della mattinata: restituire dignità al Paese e riconoscere il valore del rispetto quotidiano delle regole. Una costante del nostro progetto è la ricerca di collaborazioni e di lavoro comune con altri soggetti nell'intento di diffondere la cultura della legalità. Gioia Nanni e Stefania Bortolotti, funzionarie della Polizia di Stato, hanno introdotto il progetto OSCAD, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori. Le Giovani sentinelle e la Polizia di Stato hanno già collaborato nelle scuole del Veneto lo scorso anno e tale collaborazione prenderà corpo in Sicilia e in altre regioni. Come ogni anno la Conferenza è bifronte: chiude un'esperienza e ne apre una nuova. Molte scuole hanno rinnovato l'interesse per il percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza, altre se ne sono aggiunte, qualcuna non parteciperà. Alcuni insegnanti sono lasciati soli e impossibilitati di dare anima a Cittadinanza e Costituzione, mentre ci conforta il segnale autorevole di Giovanna Boda, Direttore Generale per lo Studente del Miur, che indica tutta l'attenzione e l'impegno a favore della cultura della legalità e della cittadinanza e ci incoraggia in questo lavoro comune.



MOZIONE



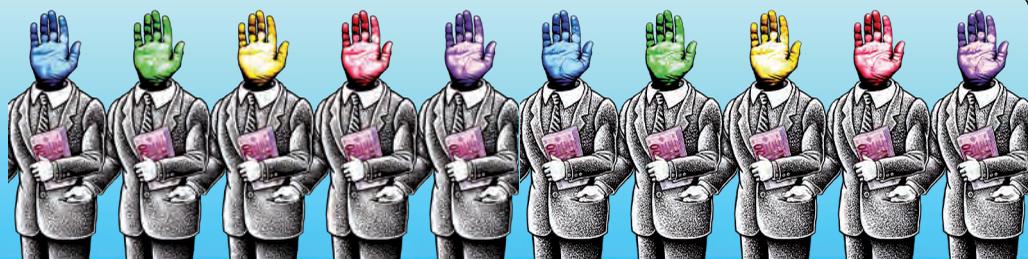
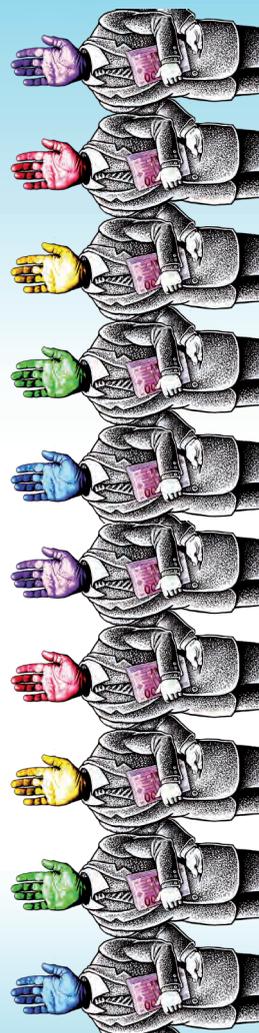
Per un efficace contrasto alla corruzione, all'evasione fiscale e alla mafia

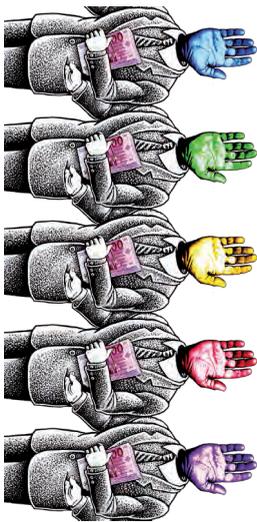
Le Giovani sentinelle della legalità è un progetto della fondazione Caponnetto ormai attivo da sette anni nelle scuole della Toscana, del Veneto e della Sicilia e in altre province d'Italia, nato con l'obiettivo di favorire il protagonismo di ragazzi e ragazze quale strumento per promuovere l'educazione alla legalità e ai principi costituzionali, coerentemente con le indicazioni del giudice Antonino Caponnetto.

Il percorso si snoda durante l'intero anno scolastico e prevede il lavoro in classe, gli incontri con la Fondazione, con esperti e giornalisti, prima del confronto con chi ha il governo della cosa pubblica nelle città, province e regioni.

In occasione della Conferenza finale del 26 ottobre 2015 tenuta a Firenze che conclude i lavori delle giovani sentinelle nell'anno scolastico 2014-2015 e, al contempo, apre quelli del nuovo anno scolastico, noi giovani sentinelle, amministratori e amministratrici intendiamo innanzi tutto ribadire il valore del confronto quale strumento della partecipazione e della condivisione; la scelta della discussione aperta, leale e trasparente, la definizione dei percorsi per decidere, l'assunzione di responsabilità nelle scelte, quali passaggi per favorire la diffusione, fra i giovani, della fiducia nelle Istituzioni e negli uomini e nelle donne che sono chiamati a servirle. Inoltre, il confronto offre l'opportunità a studenti e studentesse di far esperienza di cosa significa scegliere fra opzioni differenti e prendere delle decisioni nell'amministrare una comunità e, in secondo luogo, apre le porte della casa comune ai giovani per includerli nei processi di decisione politico-amministrativa.

Per queste ragioni, noi ragazzi e ragazze delle scuole di Toscana, Veneto e Sicilia e uomini e donne che esercitiamo il governo della cosa pubblica valutiamo positivamente il Protocollo d'Intesa sottoscritto, lo scorso anno, dalla Fondazione Caponnetto con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia.





In questi anni, nel corso degli incontri, è stato ripetutamente dichiarato che le risorse per ogni processo di rinnovamento del Paese sono esigue e insufficienti, mentre è cresciuta, per converso, l'evasione fiscale, la corruzione e la penetrazione della mafia nell'economia legale.

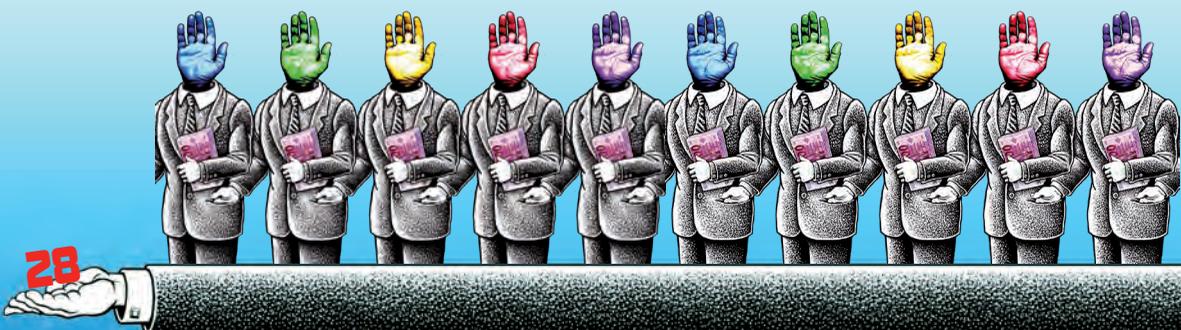
Noi giovani, amministratori e amministratrici riteniamo che un vero processo di rinnovamento del nostro Paese sia necessario e non più rinviabile, che tale processo ha come pilastri la diffusione e il radicamento della cultura delle regole grazie all'impegno degli insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado e, al tempo stesso, una decisa azione di contrasto della criminalità mafiosa, dell'evasione fiscale e della corruzione.

Come amministratori e amministratrici ci impegniamo ad esperire tutte le possibilità di una politica attiva di collaborazione con i soggetti titolari istituzionalmente a colpire l'evasione fiscale e la corruzione, oltretutto collaborare con le forze dell'ordine nel perseguire ogni forma di illegalità e, in particolare, quella mafiosa nelle sue diverse accezioni. Questa collaborazione faticosa e decisa ha l'obiettivo di ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni e nel recuperare tutte le risorse necessarie al rinnovamento del Paese.

Noi giovani, amministratori e amministratrici chiediamo ai parlamentari di farsi interpreti di questi auspici promuovendo tutte le proposte di legge per realizzare la collaborazione fra enti locali e altri soggetti titolari istituzionalmente a colpire l'evasione fiscale e la corruzione.

Chiediamo ancora ai parlamentari di tenerci aggiornati delle iniziative assunte e di essere disponibili al dialogo e al confronto per ogni ulteriore approfondimento di queste proposte.

Chiediamo, infine, che i frutti di questa collaborazione fra enti locali e soggetti titolari istituzionalmente al contrasto e alla repressione dell'illegalità siano in parte trasferiti alle forze dell'ordine nel perseguire ogni forma di illegalità e alle comunità i cui amministratori hanno dato prova di collaborazione.



PRIMO INCONTRO TOSCANA



Arezzo

Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo

Martedì 11 novembre abbiamo esordito al Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo, istituto con il quale vi è lunga consuetudine di intenti e un solido rapporto di collaborazione con gli insegnanti Daria Meazzini e Agostino Fabbri. La loro scelta di proporre in classe alcuni video del giudice Caponnetto, con l'intento di giungere a questo primo appuntamento preparati ad un confronto più diretto e intenso, ha consentito una presentazione più articolata del progetto e un'illustrazione più approfondita delle proposte che studenti e studentesse più grandi hanno elaborato nel corso di questi anni. Le due classi seconde impegnate nel percorso di educazione alla cittadinanza hanno seguito con attenzione e in silenzio che fanno ben sperare negli esiti del loro lavoro.

Noi ci auguriamo che questa pratica si diffonda in modo da dedicare più tempo per parlare di cittadinanza attiva e della mafia oggi.



Istituto comprensivo Dovizi di Bibbiena

Mercoledì 16 dicembre ultimo degli appuntamenti del primo incontro delle Giovani sentinelle. Ad accoglierci nel loro istituto, il comprensivo Dovizi di Bibbiena, ben quattro classi terze, attente e composte, pronte a dare seguito al lavoro dell'anno passato. Ai veterani del progetto abbiamo proposto una serie di riflessioni sul significato della cittadinanza anche alla luce della loro esperienza: hanno proposto agli amministratori locali il recupero di due spazi all'aperto vicini alla loro scuola con l'intento di utilizzarli, dopo alcuni lavori, per giocare, uno, e per attività scolastiche, l'altro. Le difficoltà nel realizzare i lavori non scoraggiano i giovani e la



Fondazione ha richiamato il senso forte di essere cittadini rispettosi delle norme e responsabili per poter interloquire con chi ha il governo della cosa pubblica. Abbiamo sempre più bisogno di questi cittadini anche in quei territori dove le scarse risorse economiche, come notava acutamente un cittadino di Bibbiena intervistato da studenti e studentesse l'anno passato, scoraggiano le infiltrazioni mafiose, per promuovere un costume morale nuovo e comportamenti rispettosi.

Firenze



Liceo scientifico N. Rodolico di Firenze

Giovedì 12 novembre ad accoglierci quattro classi del Liceo scientifico Rodolico, alcune veterane altre nuove.

Anche con loro abbiamo dato spazio alla articolazione del progetto e ai temi al centro dell'attenzione di ragazzi e ragazze in questi anni.

Studenti e studentesse hanno sollecitato riflessioni e risposte e la loro curiosità lascia ben sperare per il loro progetto. La Fondazione ha voluto rimarcare quanto sia importante il confronto con chi governa la cosa pubblica, quale metodo di lavoro per irrobustire una coscienza civica e un abito democratico. Per questo lavoro è essenziale la scuola, luogo dove apprendere a decifrare i linguaggi con la guida degli insegnanti, partigiani dei valori, come ripeteva Antonino Caponnetto.





ISIS Leonardo da Vinci di Firenze

Venerdì 4 dicembre ancora giovani sentinelle in Sicilia e in Toscana.

A Firenze l'appuntamento è stato con cinque classi dell'ISIS Leonardo da Vinci. Due avevano già preso parte l'anno scorso con il bel video sulla strage di via de Georgofili che hanno riproposto ai propri compagni e compagne. Con loro abbiamo poi approfondito il tema della mafia guardandolo dal lato del riciclaggio e dei rischi di infiltrazione mafiosa. Ragazzi e



ragazze hanno seguito con attenzione e curiosità, hanno sollecitato chiarimenti e risposte a dubbi e domande grazie alle quali abbiamo allargato l'orizzonte del ragionamento a ricercare comportamenti corretti ed efficaci per contrastare la mafia.

Istituto comprensivo Piero della Francesca di Firenze

Venerdì 13 novembre all'Istituto comprensivo Piero della Francesca erano ad attenderci una classe prima con i propri insegnanti Barbagallo e Pro. Ragazzi e ragazze attenti e curiosi hanno seguito con passione il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto, del suo pool e del progetto che promuove il loro protagonismo e la cittadinanza attiva. Le numerose idee e proposte dei giovani che hanno partecipato al progetto negli anni scorsi ha appassionato studenti e studentesse e, trascorse le due ore previste, molti di loro erano ancora desiderosi di porre delle domande e di sollecitare spiegazioni e chiarimenti, bella testimonianza del loro interesse ai temi dell'educazione alla legalità.

ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli

Anche quest'anno l'alto numero di iscrizioni ha richiesto un doppio appuntamento giornaliero, per questa ragione, lunedì 16 novembre, incontro con le Giovani sentinelle di Bagno a Ripoli e Fiesole. Quest'anno ai veterani e veterane del Gobetti-Volta si sono aggiunte altre due classi interessate ad ascoltare e discutere di mafia e di riciclaggio del denaro sporco, di beni confiscati e dell'impegno di ciascuno e ciascuna.

All'entusiasmo di ragazzi e ragazze, all'interesse crescente per l'educazione alla cittadinanza non hanno risposto amministratori e amministratrici sottoscrivendo la mozione che abbiamo presentato nel corso della Conferenza finale. Continueremo a sollecitare sindaci e giunte a dare un segnale di attenzione nei confronti dei propri giovani cittadini.

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli

La mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia - diceva nonno Nino - e forti di quella sua convinzione abbiamo proseguito con gli incontri in Toscana e siamo approdati an-





che in Sicilia, a Capaci.

A Bagno a Ripoli con le classi terze e una classe prima dell'Istituto comprensivo Caponnetto, accompagnate dalle proprie insegnanti, abbiamo discusso della responsabilità del cittadino, dell'esercizio della cittadinanza attiva per respingere ogni tentativo della mafia e per affermare un costume morale che abbia come riferimento il rispetto delle regole. La discussione è stata viva-

ce e ragazze e ragazzi hanno ascoltato in silenzio la testimonianza di Irene, volontaria sulle terre confiscate alla mafia. A salutare tutti è intervenuta anche Annalisa Massari, assessora alle Politiche della scuola. Anche a loro abbiamo lanciato la sfida del protagonismo e siamo certi che studenti e studentesse non mancheranno di sorprenderci con il loro impegno.

Istituto comprensivo Balducci di Fiesole

Ad attenderci le classi seconde che avevano già seguito il percorso di educazione alla legalità. Appassionati, motivati e contenti i giovani hanno ricevuto risposte incoraggianti dall'amministrazione comunale

alla questione della sicurezza stradale che avevano posto l'anno passato ed erano pronti a ripartire volgendo la propria attenzione ad un altro tema di loro interesse.



ISIS Enriques di Castelfiorentino

Venerdì 20 novembre ci siamo ritrovati nell'auditorium dell'Istituto dove il progetto è cresciuto passando da una classe a ben quattro nuove classi che vi lavoreranno con i veterani dello scorso anno. Con loro le insegnanti Patrizia Salerno e Luisella Giacomini.

Dopo aver illustrato il progetto ci siamo soffermati sui temi dei diritti e dei doveri dei cittadini, delle regole e del ruolo delle Istituzioni, del protagonismo giovanile per una società civile, attenta e consapevole. Hanno poi preso la parola i veterani che hanno raccontato la propria esperienza: avevano individuato uno spazio nell'Ostello della Gioventù, costruito nel 2000 con le risorse economiche del Giubileo e dopo altri lavori con finanziamenti pubblici oggi è in stato di abbandono, proponendo un suo riutilizzo. Nell'incontro con gli amministratori dello





scorso mese di marzo era emersa la disponibilità dell'amministrazione alla realizzazione di uno spazio comune ed un pub all'interno dell'ostello. Per questo aveva approntato un bando per una gara d'appalto per la gestione dello spazio il cui vincitore non ha poi dato seguito alla sua offerta. Ai ragazzi sembrava più interessante la seconda offerta, maggiore di pochi euro rispetto alla vincitrice, e la vicenda fa riflettere, i giovani e noi, se è migliore per gli appalti, il massimo ribasso o, in questo caso, i pochi euro in più in modo da non pregiudicare servizi e qualità. Inoltre, lamentano ragazzi e ragazze l'immobilismo e il silenzio degli amministratori perché se è venuto meno il vincitore vi è una seconda offerta. Da questa esperienza ragazzi e ragazze sono usciti delusi ed il rischio è di mettere in crisi lo spirito dello stesso progetto, il ruolo della scuola nel formare giovani responsabili e impegnati.



Agli amministratori chiediamo senso di responsabilità e comportamenti coerenti nei confronti dei propri cittadini altrimenti perdono ogni fiducia nelle istituzioni. La Fondazione ha più volte richiamato chi ha il governo della cosa pubblica a dare il buon esempio, ad essere da guida non solo per gli adulti ma ancor di più con i giovani. Ricordiamo che durante la Conferenza finale abbiamo lanciato la proposta di sottoscrivere la mozione di sostegno al percorso delle Giovani sentinelle, ma solo 2 comuni su 53 l'hanno fino ad oggi sottoscritta. Il nostro augurio è che in occasione del secondo appuntamento amministratori e amministratrici siano partecipi e attenti alle sollecitazioni dei giovani per il bene di quei valori di convivenza civile e di buona politica, come abbiamo sottolineato nel Protocollo d'intesa firmato con l'Anci.

Istituto comprensivo di Pelago

Giovedì 10 dicembre ad accoglierci tre classi seconde, attente e silenziose, che hanno ascoltato il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto. Non sono mancate sollecitazioni e richieste a rendere più vivace l'incontro e lo scambio è divenuto via via più fitto e interessante, indizio di buone aspettative. Le riflessioni sulla mafia e sulle strategie per insinuarsi nell'economia legale e insediarsi in tante regioni del Paese sono state la premessa per lanciare loro la sfida della cittadinanza attiva e responsabile quale strumento



per contrastare efficacemente la cultura mafiosa e costruire modelli di comportamento giusti e in grado di resistere alle scorciatoie dell' illegalità.

Istituto comprensivo Calenzano

- Scuola primaria Anna Frank e Scuola media Arrigo da Settignano

A Calenzano le bravissime insegnanti hanno proposto un interessante modello di continuità didattica: ragazzi e ragazze dello scorso anno, ormai in prima media, lavoreranno con i propri compagni e compagne più piccoli di quarta e quinta della primaria. Con loro ci siamo ritrovati per proseguire il ragionamento su Antonino Caponnetto e il contrasto alla mafia, che realizza profitti incredibili con le proprie attività illegali. Tali profitti sono riciclati e reinvestiti nell'economia legale, favorendo così l'ulteriore arricchimento delle organizzazioni criminali e mettendo a repentaglio i nostri stessi principi di uguaglianza e libertà.

Abbiamo così lanciato la sfida delle giovani sentinelle ad essere cittadine e cittadini attenti e responsabili per opporsi insieme ai tentacoli mafiosi.



Istituto comprensivo di Lastra a Signa

Giovedì 19 novembre all'Istituto comprensivo una classe prima e due seconde ci hanno accolto con grande interesse e curiosità, pronti ad ascoltare e a fare domande. I loro compagni più



grandi hanno lavorato molto l'anno passato, e con grande passione, e la loro proposta di recuperare all'uso dei locali della propria scuola per renderli agibili e fruibili per delle attività ha avuto grandi consensi e suscitato entusiasmo. Fra poco inizieranno i lavori di ripulitura e imbiancatura ad opera di giovani e adulti e presto quelle stanze ospiteranno dei laboratori e altri spazi per i giovani.

A ragazzi e ragazze abbiamo ricordato quanto sia importante agire da cittadini e cittadine responsabili per affermare il valore delle regole e un costume di rispetto per le norme

quale strumento del contrasto alla cultura mafiosa e alla sua espansione. Molte le domande e le richieste di chiarimenti che ci hanno lasciato senza fiato e, in chiusura, la sottolineatura che la mafia uccide anche bambini e bambine ha concluso una bella mattinata.

Grosseto

IIS Polo Bianciardi di Grosseto

Nella bella Aula magna dell'Istituto ad attenderci ben 4 classi con le loro insegnanti: Laura Ciampini e Maria Vittoria Filippini.

Con ragazzi e ragazze anche la redazione di Tv9, emittente sempre puntuale ad informare, che ha intervistato i giovani e li segue in questo loro percorso di educazione alla cittadinanza consapevole.

In apertura abbiamo illustrato il progetto e poi lasciato la parola ai veterani che hanno offerto testimonianze e riflessioni sulla propria esperienza e sulle tematiche affrontate in questi sei anni passati: dall'integrazione al gioco d'azzardo, al rispetto delle regole nel gioco e nella vita. Domande e richieste di chiarimenti e approfondimenti da parte dei nuovi fanno ben sperare sull'impegno e sugli esiti del lavoro.

All'impegno contribuiscono significativamente le insegnanti Laura Ciampini e Maria Vittoria Filippini che seguono e sono guida per ragazzi e ragazze, con tenacia e passione, offrendo esempio di quanto sosteneva Antonino Caponnetto di loro quali nuovi partigiani dei valori.

Studenti e studentesse del Bianciardi hanno affrontato e approfondito temi di grande rilievo, sono stati interlocutori interessati e vivaci delle istituzioni locali e hanno avuto amministratori aperti e disponibili al confronto e alla discussione e, con essi, hanno promosso il dibattito e la ricerca delle soluzioni. Da questa esperienza che



– siamo certi – continuerà anche quest'anno e in quelli a venire ha trovato conferma e vigore Cittadinanza e Costituzione, disciplina curriculare da sostenere e incoraggiare e non da soffocare o peg-



gio ancora una semplice attività, perché sondare e promuovere il protagonismo in relazione ai valori della nostra Carta e alla cittadinanza costituisce uno dei compiti importanti della nostra scuola.

Lucca

Istituto comprensivo Camaioere 1

Lunedì 23 novembre doppio appuntamento a Camaioere con due Istituti comprensivi.

Al comprensivo 1 ad accoglierci, nell'anfiteatro della scuola, la Dirigente scolastica e le insegnanti che hanno voluto fortemente la partecipazione al progetto. Dopo aver illustrato il progetto, Renato Scalia della nostra Fondazione, si è soffermato sulla presenza di alcune famiglie mafiose in Versilia dove operano da anni e il suo racconto ha suscitato molte domande.

L'attenzione dimostrata dai ragazzi fa ben sperare sugli esiti del lavoro e, per la vivacità dell'incontro, il tempo è passato veloce.



Istituto comprensivo Camaioere 3

Una classe seconda, incuriosita e vivace, ha seguito il nostro ragionamento su Antonino Caponnetto e sulla mafia per poi interloquire con noi sulle questioni del riciclaggio e dell'impegno richiesto a ciascuno e ciascuna di opporsi alla cultura mafiosa e di sostegno a quella della legalità.

I loro compagni e compagne dello scorso anno avevano posto il problema della pericolosità della via Sarzanese e avevano trovato nel governo cittadino orecchie attente, così a loro abbiamo lanciato la sfida ad essere sentinelle individuando un altro tema di particolare interesse, da studiare e approfondire per poi discuterne con gli amministratori locali.





Istituto comprensivo di Piazza al Serchio Scuola media Gramolazzo Minucciano

Scuola primaria Gemignani di Gorfigliano

Martedì 1 dicembre incontro con le sentinelle di Gramolazzo piccola frazione del Comune di Minucciano, in Alta Garfagnana. A far sentire meno il peso della levataccia le tre classi: una prima, una seconda e una terza che ci attendono insieme ai propri insegnanti. Con loro abbiamo introdotto le vicende di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



L'esempio di dedizione al proprio dovere che ci hanno consegnato è da custodire con cura e ci richiama al compito di essere dei cittadini giusti e responsabili. Nel soffermarci in particolare sui principi e i valori che hanno perseguito nella loro vita, valori e principi che ritroviamo nella nostra Carta costituzionale della quale abbiamo sottolineato, una volta di più, l'importanza e la necessità di conoscerla e farne guida dell'impegno quotidiano. A tale compito, nel quadro di Cittadinanza e Costituzione, mira il progetto Giovani sentinelle e a ragazzi e ragazze abbiamo lanciato la sfida ad occuparsi di un tema particolarmente rilevante, di studiarlo e approfondirlo per poi discuterne con i propri amministratori. I tanti interventi sono testimonianza di interesse e vivacità e fanno ben sperare negli esiti del progetto.

Massa-Carrara

Istituto comprensivo Dante Alighieri di Aulla

Rattrista ritornare in Lunigiana ancora una volta nei container: insegnanti, custodi, personale amministrativo, ragazze e ragazzi con grande dignità mantengono un contegno per rendere vivibile e gradevole gli spazi che ospitano la loro scuola. Abbiamo visto la mensa già apparecchiata, dove fanno capolino dei fiori; all'interno, sia alle scuole primarie sia alle secondarie, classi pulite e silenziose che meritano grande rispetto.

Ad attenderci 2 nuove classi con le proprie insegnanti, Bettini e Gigliotti, che hanno ascoltato in silenzio le nostre parole su Antonino Caponnetto e sugli obiettivi del progetto. Abbiamo lanciato nuovamente la sfida ad occuparsi di un tema per loro rilevante ed essere cittadini attivi e responsabili e le tante domande e richieste di chiarimento sono un buon segnale del lavoro che verrà. Con loro ci siamo intrattenuti per discutere del progetto e dei loro compagni e compagne più grandi che meritassero di essere sostenute e rilanciate e, per questa ragione, i giovani delle due classi hanno invitato a subito la ministra dell'Istruzione a visitare la loro scuola e a discutere con tutti gli studenti e le studentesse. Abbiamo incontrato anche alcuni genitori che ci hanno informato sui lavori della nuova scuola: quelle dell'infanzia e primaria dovrebbero essere pronte per il prossimo anno





scolastico, mentre la secondaria ha tempi più lunghi. I lavori si fermano spesso, si parla di uno scolo d'acqua e di allagamento.

Le foto dell'esterno e non dei ragazzi sono una scelta consapevole per mettere, una volta di più, l'accento sulla grave situazione in cui vivono questi giovanissimi.

Pisa

ISIS Antonio Pesenti di Cascina

A Cascina, ospiti dell'Istituto Pesenti, siamo stati accolti dai veterani della seconda e da una nuova classe prima per il secondo incontro della giornata. Lo scorso anno ragazzi e ragazze sono stati protagonisti di un'esperienza interessante studiando e approfondendo la questione dei beni confiscati e facendo la gita d'istruzione a Corleone, ospiti di Casa Caponnetto, dove hanno potuto osservare l'esperienza della cooperativa Lavoro e non solo.

Con loro abbiamo ripreso i temi del contrasto alla mafia, alla cultura mafiosa, ai tentativi di infiltrazione, sottolineando il valore dell'impegno personale, del non girarsi dall'altra parte, del rifiutare ogni compromesso. La discussione è stata vivace e interessante e la curiosità di studenti e studentesse ha contribuito a tenere sempre desta l'attenzione.

Possiamo essere ben fiduciosi che sapranno lavorare con impegno e fantasia.





Liceo Giosuè Carducci di Volterra

A Volterra, nell'Aula magna, abbiamo incontrato studenti del Liceo artistico e quelli del classico.

Attenti e silenziosi, quasi “avidì” di conoscere le vicende della mafia e di come sia importante l'attività del riciclaggio, dei rischi di infiltrazione in territori liberi dalle organizzazioni criminali e delle condizioni per inserirsi nei tessuti economici e sociali legali, hanno posto questioni di grande interesse e piccole curiosità che hanno arricchito e vivacizzato la mattinata. Anche a loro abbiamo lanciato la sfida, memori del grande impegno dei loro compagni e compagne più grandi in questi anni.



Pistoia

ITC Aldo Capitini di Agliana

Ad ospitarci, la classe che ha partecipato al progetto lo scorso anno e con ragazzi e ragazze abbiamo approfondito il tema delle trasformazioni della mafia oggi: il tentativo di mimetizzarsi e l'attenzione agli affari, la capacità di penetrare in nuovi territori e i rischi del riciclaggio. Da questo nuovo punto di vista assume grande rilievo la questione della responsabilità di ciascuno e ciascuna, sia che ricopra ruoli di governo della cosa pubblica, sia nel caso del semplice cittadino o cittadina. Abbiamo discusso con qualche vivacità e il tempo è scorso veloce lasciandoci con qualche curiosità inespresa.



Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano

Non avendo spazi adeguati ad ospitarci è stata la Scuola primaria Mechini Fucini. Nell'aula multimediale, erano ad attenderci ben 4 classi: due seconde, una prima e la terza classe che ha partecipato al progetto lo scorso anno. L'Istituto è da sempre sensibile ai percorsi di legalità che la Fondazione propone oramai da sette anni, prima con il professor Marcello Michelotti che è venuto a mancare ma che ha realizzato con i suoi ragazzi il giardino della pace antistante la scuola, un bel lascito per tutti coloro che lo hanno conosciuto; poi con i suoi colleghi che





hanno saputo e sanno guidare i giovani ad essere buoni cittadini responsabili, essere sentinelle attente in difesa del proprio territorio. In questi anni partendo proprio dal giardino della pace si sono occupati del degrado dei parchi pubblici, poi dell'ambiente e sono sempre loro che hanno denunciato il rischio di sversare rifiuti nel parco naturale del Padule. Abbiamo ricordato i valori di Caponnetto: difesa della nostra Carta costituzionale e i suoi articoli: contro la guerra, in difesa del lavoro, dei diritti di ogni cittadino, diritti spesso disattesi. E ancora: le infiltrazioni mafiose e l'enorme giro di affari che inquina l'economia sana anche della nostra regione. Ragazzi e ragazze attenti, curiosi hanno continuato a fare domande fino alla fine e, ancora una volta, siamo convinti, come è accaduto in altre scuole, i buoni insegnanti sapranno guidare le sentinelle sul sentiero della legalità, del rispetto delle regole, ma anche ad essere difensori dei loro territori e coscienti dei loro diritti.

Prato

Istituto comprensivo Montemurlo Scuola media Salvemini La Pira

Venerdì 27 novembre ad attenderci nella sala Banti, ampia per ospitare le cinque classi, ragazze e ragazzi del comprensivo Salvemini La Pira, tutti veterani del progetto dell'anno passato ad eccezione della classe prima.

Con loro abbiamo approfondito la questione della mafia, le sue origini e come si è modificata nel corso del tempo. In particolare ci siamo soffermati sulle questioni del riciclaggio, della penetrazioni in regioni diverse dalla Sicilia, grazie anche alla scarsa attenzione e all'inesistente senso civico di tanti cittadini e cittadine che preferiscono spesso voltarsi dall'altra parte. Il



compito nostro più urgente è quello di acquisire un nuovo costume morale e assumere il principio di responsabilità per contrastare, con le armi del civismo, la mafia.

In questo modo si diviene cittadini, che è poi l'obiettivo del progetto, e noi abbiamo lanciato nuovamente la sfida ai giovani di Montemurlo che hanno già avuto un'esperienza significativa l'anno passato e hanno amministratori attenti e disponibili con cui dialogare e confrontarsi.



Siena

Istituto comprensivo Poggibonsi 1

Lunedì 30 novembre doppio appuntamento a Poggibonsi: alla Scuola media Marmocchi e a quella di Staggia Senese, entrambe dell'Istituto comprensivo 1.

Una classe di prima media ci ha accolto con la propria insegnante nel plesso del capoluogo, pronta a raccogliere il testimone dei compagni e compagne più grandi passati agli istituti superiori. Con loro abbiamo ricordato l'esempio di Antonino Caponnetto, sui compiti del cittadino attivo e responsabile: rispetto delle regole e degli altri, aver cura di uomini e donne e del mondo in cui viviamo sono le prerogative essenziali che ciascuno e ciascuna deve esercitare. In questo senso abbiamo lanciato la sfida a ragazze e ragazzi che abbiamo invitato a scegliere un tema di particolare interesse, proprio come avevano fatto i loro compagni che avevano posto la questione di uno spazio all'aperto all'interno della scuola, per poi discuterne con chi ha responsabilità di governo nella città di Poggibonsi.



Istituto comprensivo Poggibonsi 1 plesso di Staggia

A Staggia erano tre le classi ad attenderci: una prima, una seconda e una terza. Le insegnanti avevano già introdotto con studenti e studentesse il tema di cui si erano occupati i loro compagni lo scorso anno: il recupero di un edificio con degli spazi dove i giovani di Staggia potessero ritrovarsi. Il tema degli spazi è un argomento che viene discusso molto spesso fra i giovani perché, abbiamo osservato, il mondo degli adulti li ha relegati nelle case negando loro i luoghi della socialità. Abbiamo parlato di regole, della nostra Carta costituzionale, di diritti e doveri, di cittadini attenti al bene della propria comunità, in difesa del proprio territorio attraverso il proprio protagonismo per evitare ogni tentativo di infiltrazione dell'economia illegale e del malaffare mafioso.

Nello spirito del progetto ragazzi e ragazze di Staggia hanno deciso di riprendere, oltre al tema che sceglieranno per il loro progetto, le proposte dei propri compagni in quanto le condividono e le riproporranno ai propri amministratori per poterne discutere nuovamente e avere delle risposte. Ci auguriamo che all'incontro di marzo l'amministrazione discuta e si confronti in modo chiaro e inequivoco per dare fiducia ai giovani ma anche per collaborare con la scuola alla loro formazione.



Istituto comprensivo Jacopo della Quercia

Giovedì 3 dicembre ancora giovani sentinelle in Sicilia e in Toscana.

In Toscana ci siamo ritrovati all'Istituto comprensivo Jacopo della Quercia di Siena con ragazzi e ragazze di due classi terze che hanno già partecipato all'esperienza del progetto l'anno scorso e con loro abbiamo approfondito il tema della cittadinanza, di quali valori coltivare per crescere come uomini e donne consapevoli del vivere in comune in modo responsabile.



L'anno passato hanno deciso di occuparsi della propria scuola e di recuperare degli spazi, tema che ricorre con frequenza fra i giovani e che segna la loro attenzione per il vivere bene fra le mura scolastiche, e per il loro progetto hanno coinvolto genitori e le stesse istituzioni locali. Grazie a questa esperienza abbiamo riflettuto sulle qualità del cittadino e il confronto è stato molto interessante. Ci siamo lasciati con l'impegno di proseguirlo in occasione del secondo appuntamento quando saremo ospiti dell'amministrazione comunale.



PRIMO INCONTRO SICILIA



Corleone

Direzione didattica C. Finocchiaro Aprile
Scuola media G. Vasi
IISS Di Vincenti

Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di Corleone Ben due incontri in mattinata in due sale differenti in modo da poter garantire il nostro ritorno in Toscana, prima in aereo a Roma e poi in treno, in tempo per l'appuntamento serale al circolo La Rampa di Tavarnele nel corso del quale i giovani hanno incontrato il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti.

Alle 9.00, nella sala multimediale ex deposito treni, ad attenderci i più piccoli della Scuola primaria Finocchiaro Aprile con i propri insegnanti. Con grande attenzione hanno seguito il nostro discorso sui diritti sanciti nella Carta dei bambini sottoscritta a Ginevra nel 1924 contro lo sfruttamento minorile e, dalla Carta, siamo partiti osservando come quegli stessi diritti sono elusi da molti Paesi europei quando importano merci da stati extraeuropei dove si fa ricorso al lavoro minorile e i bambini sono sfruttati e senza tutele. Antonino Caponnetto si è battuto per affermare i quattro grandi valori e uno di essi riguardava il divieto del lavoro minorile, mentre esortava i giovani ad essere protagonisti del proprio futuro. Forti di queste convinzioni abbiamo illustrato il nostro progetto e lanciato la sfida ai giovanissimi e alle giovanissime ad essere autentiche sentinelle della legalità.

Giusto il tempo per raggiungere il cinema Martorana, dove erano ad attenderci ragazze e ragazzi della Scuola media Vasi e del professionale per l'Agricoltura per il secondo incontro della mattinata. Dopo



il saluto del Dirigente abbiamo parlato anche con loro di diritti, di lavoro e di responsabilità. Se disattesi i primi e non assunta l'ultima si alimenta in modo esponenziale l'operato della mafia che, da sempre, sostituisce lo Stato nei servizi, ma generando ancora di più povertà e sottosviluppo.

Maurizio Pascucci ha illustrato le attività della Cooperativa lavoro e non Solo e dell'associazione Fiore di Cor-



leone e del loro riscatto. La produzione del pomodoro “siccagno” e della commercializzazione dei prodotti della terra sono temi di grande interesse per queste realtà perché, da un lato, i contadini locali non sono più sfruttati da mediatori che pagano una cassetta da 20 chili di pomodori 3,50 euro rivendendoli poi sul mercato a 30 euro mentre si impegnano a creare una filiera corta che consente guadagni giusti, un lavoro regolato dalle norme e, soprattutto, non sottoposto al ricatto mafioso.

Le esperienze sulle terre confiscate alla mafia hanno aperto la via alla possibilità di immaginare un futuro differente per tanti uomini e donne, dove i diritti e le responsabilità sono parole chiave e punti di riferimento, modelli e scelte di vita quotidiana e costituiscono un punto di non ritorno. Il segnale che giunge dalle scuole siciliane, dai loro insegnanti, rafforza questa convinzione, soprattutto la partecipazione degli interi istituti, e questa consapevolezza nuova dei diritti, della disciplina Cittadinanza e Costituzione che giunge dalla attenzione di tanti ragazzi e ragazze.



Capaci

Direzione didattica Alcide De Gasperi

Mercoledì 2 Dicembre all'Istituto De Gasperi abbiamo incontrato 900 ragazzi e ragazze in due distinti incontri. Loro hanno deciso di essere sentinelle e di trasformare un luogo tristemente famoso per essere stato teatro di una strage in luogo di memoria, di riscatto sociale, di responsabilità, di buone regole, di protagonismo giovanile e, grazie a questo percorso, la scuola ribadisce il suo statuto di spazio della formazione del cittadino e della cittadina.

I giovani del comprensivo avevano studiato e approfondito in classe i diritti dei bambini e da essi è partito il nostro dibattito sui diritti dei bambini. L'articolo 4 della carta di Ginevra del 1924 impegna gli stati a garantire loro protezione contro ogni forma di sfruttamento, poi la Convenzione dell'Onu, all'articolo 2 comma 1, rinnova la garanzia ad ogni bambino senza distinzione di razza, di sesso o di religione. Ma tali diritti, nel corso del secolo, sono stati spesso calpestati in molti Stati.





Antonino Caponnetto ribadiva l'impegno a difendere la nostra Carta costituzionale, la sua attualità e la necessità che fosse attuata pienamente contro tutti i tentativi di modificarla promossi negli ultimi trent'anni.

Ai ragazzi e alle ragazze di Capaci abbiamo ricordato l'impegno della Fondazione a sollecitare tutte le Amministrazioni comunali, provinciali e regionali a firmare una petizione dove si chiede una seria lotta alla mafia, all'evasione fiscale e alla corruzione perché non possiamo sperare di fare un cambiamento se non vi è giustizia sociale, non possiamo sradicare la cancrena mafia se ci sarà sempre chi ci convive.

I giovani, la scuola hanno detto no alla mafia e hanno accettato la sfida ad essere giovani sentinelle, il nostro augurio è che le istituzioni



sottoscrivano la petizione e siano alleate dei propri cittadini per non piegare la testa al compromesso, ma essere esempio di questa nuova resistenza.

Castelvetrano

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo

Nell'Aula magna ad accoglierci 5 classi quinte della Scuola primaria insieme alle loro insegnanti Anna Maria La Rocca, Elisa Cangemi, Ignazia Signorello. A dare il saluto il dirigente scolastico, prof. Giuseppe Ancona, presente anche il nostro responsabile per la Provincia di Trapani, arch. Pasquale Calamia. I giovani hanno ascoltato con grande attenzione il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto e della sua scelta di andare in Sicilia per aiutare i suoi conterranei alla morte di Rocco Chinnici. Lo sosteneva la forza dei valori in cui credeva. Con ragazzi e ragazze abbiamo parlato di diritti negati e di come la mafia colma l'assenza di tali diritti che, invece, sono indispensabili per essere dei cittadini responsabili.





Abbiamo passato due ore intense con scolari e scolare entusiasti di raccogliere la sfida ad essere protagonisti, di accettare di confrontarsi con le istituzioni in difesa dei beni comuni, ma anche esigere quei diritti spesso elusi, con l'obiettivo di realizzare le aspirazioni, come accade in tanti Paesi dell'Europa, in breve di poter vivere in un Paese "normale".

Di ritorno dalla Sicilia la Fondazione incontra a Tavarnelle Val di Pesa il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti



IN CAMMINO VERSO LA LEGALITA'
a che punto siamo?

4 dicembre 2015 crc La Rampa - Tavarnelle
Ore 19.30 apertura bottega della Legalità — seguita apericena
Ore 21.30 incontro con il Procuratore Nazionale Antimafia

FRANCO ROBERTI

Sarà presente:
DAVID BARONCELLI sindaco di Tavarnelle
GIACOMO TRENTANOWI sindaco di Barberino
JACOPO FORCONI presidente Airo Firenze
MAURIZIO PASCUCCI presidente Fior di Campane
SALVATORE FERRARA e BERNARDO CANCEMI soci cooperative
"Lavoro e Non Solo" di Corchione

DOMENICO BILOTTA Fondazione Clapinetto
ANDREA CAMPINOTTI Avviso Pubblico
I VOLONTARI DEI CAMPI ANTIMAFIA SOCIALE

Coordina la serata VALTER RIZZO
Giornalista RAI 3

Con la partecipazione del Liceo Scientifico A. Volta di Colle Val d'Elsa nell'ambito del progetto sulla legalità e dell'Istituto Comprensivo Don Milani di Tavarnelle/Barberino

Con la collaborazione dello SPI CGIL Tavarnelle e Barberino

Parole&mafie

informazione silenzio&omertà



PRIMO INCONTRO VENETO



Rovigo

IIS Cristoforo Colombo

Istituto comprensivo di Porto Tolle

Mercoledì 9 dicembre le giovani sentinelle approdano in Veneto. Né il disinteresse da parte della Regione a finanziare il progetto, né lo strano caso della nostra partecipazione ad un bando regionale di cui non abbiamo avuto alcun responso e di cui non si trova l'elenco dei vincitori hanno impedito alla Fondazione di proseguire nella sua attività di promozione del protagonismo giovanile e della cultura della legalità. Sono tante le scuole che hanno chiesto di aderire alla nostra proposta e, per noi, è motivo di orgoglio mantenere le promesse con i giovani ed essere accanto alla scuola nel difficile compito di formare cittadini attenti al rispetto delle regole e dei principi della nostra Carta Costituzionale.

Il primo appuntamento è stato con i ragazzi e le ragazze dell'IPSIA di Porto Tolle: due classi seconde con la loro insegnante hanno seguito con attenzione l'illustrazione del progetto, dagli obiettivi alle finalità, nel contesto della disciplina Cittadinanza e Costituzione. L'attenzione e il silenzio in sala hanno permesso di soffermarci nei dettagli di tutte le varie fasi e questo fa ben sperare nella buona riuscita dello stesso. Il tempo di attraversare la strada e ad attenderci altre due classi del comprensivo di Porto Tolle con le loro insegnanti e il referente della Fondazione e vicario dell'istituto, Vincenzo Boscolo. Il saluto della Dirigente scolastica ha consentito ai ragazzi e alle ragazze di dar





prova della loro preparazione di cittadini attenti e ci ha ripagato della levataccia delle 4.30 e del viaggio da Firenze per approdare nel Basso Polesine, dove a prevalere, a differenza della Sicilia e del sole di Selinunte di pochi giorni fa, è una nebbia fitta.

Padova

ISIS Giovanni Valle

Sabato 12 dicembre, i ragazzi del Valle ci hanno accolti nella loro Aula magna con insegnanti e dirigente scolastica, la professoressa Lucia Della Montà. Con noi Licia Serpico, responsabile Veneto della Fondazione, e Lidia Pege, responsabile per Padova.

L'aula era gremita di ragazze e ragazzi attenti che hanno seguito in religioso silenzio l'illustrazione del progetto e sono stati proprio gli studenti e le studentesse, quelli dello scorso anno, a dare il via al confronto con la loro testimonianza dell'esperienza fatta segnalando il degrado ma anche le grandi risorse che il loro quartiere offre in tema di integrazione multirazziale. La Fondazione ha proseguito portando l'esempio e l'impegno del padre del pool antimafia, il giudice Antonino Caponnetto, che si è battuto per il rispetto delle regole per poter diventare membri consapevoli e responsabili di una comunità civica.

Ragazzi e ragazze hanno preso un impegno riguardo un approfondimento e di questo ne abbiamo parlato con un ospite di eccezione, Gianni Palagonia, un ex poliziotto che ha condotto molte indagini dirette al contrasto della mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo, ora costretto a vivere nell'ombra per proteggere se stesso e i propri familiari. Il dibattito che ne è seguito è stato ricco e pieno di emozioni, la dimostrazione lampante sono state due ore e mezza di silenzio, silenzio partecipato, di attenzione dove il poliziotto ha saputo colpire il cuore dei ragazzi che alla fine dell'incontro in fila composta hanno voluto stringergli la mano.





Istituto comprensivo Briosco di Padova Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle

Venerdì 11 Dicembre le sentinelle sono giunte a Padova, all'Istituto comprensivo Briosco, dove lo scorso anno, a partecipare al progetto, sono stati ben 600 ragazzi e ragazze. Con la fondazione Caponnetto anche la responsabile per Padova, Lidia Pege.

Ad attenderci la dirigente scolastica, professoressa Michela Bertazzo, e la vicaria, professoressa Fabiola Baldi. Il primo appuntamento è stato con 5 classi della primaria e poi con altri 220 studenti e studentesse della secondaria, fra i quali anche alcuni che hanno partecipato al progetto lo scorso anno. Abbiamo introdotto il tema dei diritti leggendo e riflettendo sulla Carta del fanciullo sottoscritta a Ginevra nel 1924 e passando poi alla nostra Carta costituzionale, così cara ad Antonino Caponnetto, per mettere in rilievo i principi comuni oltre al fatto di essere state entrambe disattese e, in alcuni casi, violate.

Abbiamo parlato di diritti e di doveri, di come si diventa buoni cittadini e del ruolo essenziale della scuola nel formare i giovani nel solco della legalità, ma anche della responsabilità e della partecipazione civile all'interno della propria comunità.

Per completare i ragionamenti e rispondere a domande e chiarimenti abbiamo accumulato un ritardo di mezzora perché il terzo appuntamento della mattinata era previsto a 30 chilometri di distanza, nella palestra della scuola Kennedy, a Santa Cristina in Colle, dove erano ad attenderci i ragazzi e le ragazze con le proprie insegnanti, la vicaria Mimma Bumbaca e il dirigente scolastico, professor Marcello Costa. Con loro anche l'assessora comunale all'Istruzione, Franca Mencato, che insieme al sindaco, Paolo Gallo, hanno voluto fortemente che le giovani sentinelle facessero tappa nel loro territorio. Giovani attenti e silenziosi hanno permesso di recuperare il ritardo senza penalizzare il programma, consentendo anche di avere tempo per domande e sollecitazioni, che sono seguite incalzanti e numerose alle nostre riflessioni sui temi del rispetto delle regole e della cittadinanza attiva, su Antonino Caponnetto e la mafia. L'interesse e la cura con cui hanno ascoltato e la curiosità delle loro richieste fanno ben sperare nella riuscita del progetto.





Venezia

IIS Giordano Bruno

Liceo classico Raimondo Franchetti

Le giovani sentinelle approdano in Laguna, all'istituto G. Bruno-Franchetti di Mestre. Ad attenderci due classi dello stesso istituto ma di due plessi differenti e distanti fra loro, oltre alla classe che ha partecipato lo scorso anno, e con loro le insegnanti referenti Alessandra Artusi e Irene Raspanti, altri colleghi che seguiranno il progetto. A dare il benvenuto il dirigente scolastico, prof. Roberto Gaudio.

Fin dall'inizio ci ha colpito l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze, mai venuta meno per tutta le due ore che sono trascorse velocemente.

Dopo aver esordito raccontando della vita del giudice padre del pool antimafia, della morte di Falcone e Borsellino e del grido di dolore di Caponnetto dopo le stragi: «Tutto è finito!», abbiamo ricordato lo scatto con cui lo stesso Caponnetto, proprio ascoltando le richieste di molti giovani davanti al tribunale di Palermo che lo esortavano a non lasciarli soli, ha scelto di essere testimone ed educatore di quella nuova resistenza dei valori, dimenticati o elusi, della nostra Carta costituzionale.

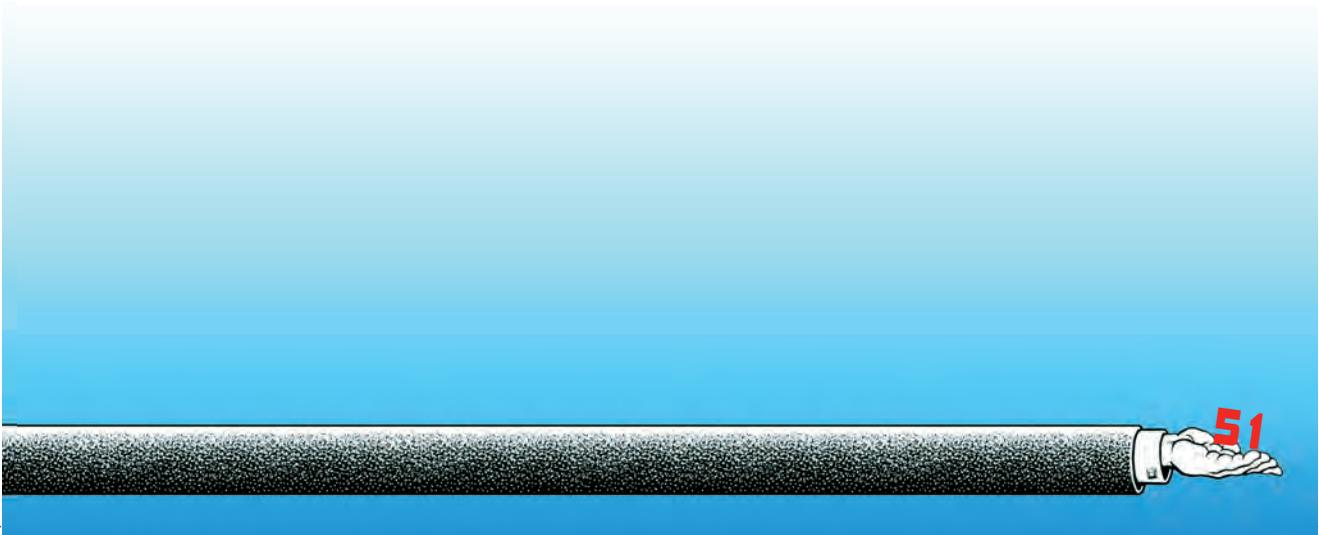
Studenti e studentesse che hanno partecipato al progetto lo scorso anno sono intervenuti per illustrare la loro proposta ai nuovi compagni, confermando ancora una volta che l'operato della Fondazione e del suo fondatore non è vano: le mafie, la cattiva politica e la corruzione si battono con la cultura, con la conoscenza e hanno ricordato Caponnetto quando diceva che la stessa mafia ha più paura della scuola della stessa giustizia. Hanno parlato della loro esperienza di impegno individuale e collettivo, dello studio e dell'approfondimento e di come ne sia venuto per loro non solo un arricchimento ma anche tanta soddisfazione.

La spiegazione delle varie fasi del progetto che li vedrà coinvolti nell'incontrare, durante l'anno scolastico, tutte le Istituzioni a vari livelli è stato facile e ha entusiasmato i giovani. Siamo





passati poi a ricordare alcuni progetti elaborati da altri ragazzi in varie scuole d'Italia e i loro sviluppi, e l'interesse è stato tale che si sono formati dei gruppi, alla fine, che continuavano a discutere. Concluso l'incontro, non avendo tempo per rispondere alle domande, abbiamo proposto di utilizzare mail e rete per continuare e seguire il percorso di educazione alla legalità.



PRIMO INCONTRO SARDEGNA

Gavoi (NU)

IIS Carmelo Floris

Istituto comprensivo Gavoi

Sabato 23 gennaio le giovani sentinelle sono approdate per la prima volta in Sardegna, a Gavoi, splendido e accogliente paesino della Barbagia in provincia di Nuoro. 250 ragazze e ragazzi ci hanno accolto nell'Auditorium dell'Istituto Tecnico Carmelo Floris.

A promuovere l'incontro è stata l'associazione culturale Tabità, presieduta da Giangavino Piras, attiva dal 2011 grazie al suo impegno e a quello degli altri dieci amici. Nel tempo libero, opera a favore dei bambini e dei ragazzi della comunità gavoiese, i veri "ultimi" della nostra società.

Dalla sua costituzione si sono moltiplicate le iniziative che hanno come obiettivi quelli di favorire lo stare insieme, giocare, leggere, conoscere. Nelle scuole il loro primo impegno è stato quello di parlare dell'Olocausto, del Natale nei paesi in guerra, della Prima e Seconda guerra mondiale fino alle recenti riflessioni di quest'anno sulle specifiche realtà scolastiche e, in particolare, quella del bullismo, fenomeno che preoccupa sempre più perché i valori e la convivenza civile sono messi a dura prova quando gli adulti non riescono a dare il buon esempio e le famiglie sono assenti, consentendo così la diffusione di comportamenti devianti e socialmente pericolosi, fenomeni che non interessano solo le fasce meno abbienti ma che raggiungono ceti sociali diversi. Accanto a ragazzi e ragazze con difficoltà sociali ed economiche ci sono coetanei di condizione agiata che reagiscono alla loro noia, al loro essere abbandonati e ignorati con la violenza

subdola utilizzando anche tecnologie multimediali.

Dopo la presentazione di Maria Luisa Ruiu, avvocatessa del foro di Nuoro, è seguito il filmato che ha ricordato la vicenda di Antonino Caponnetto, del pool antimafia e del maxiprocesso di Paler-



mo. Studenti e studentesse hanno ascoltato con grande attenzione l'articolazione del progetto e il racconto delle esperienze vissute dai coetanei delle scuole dove il percorso di educazione alla legalità è attivo da tempo. Tutto ciò ha affascinato e coinvolto ragazzi e insegnanti che hanno accettato la proposta di mettersi in gioco per il prossimo anno scolastico. Alla fine dell'incontro un folto gruppo di ragazzi e ragazze della Scuola media ha voluto fermarsi per approfondire ancora alcuni aspetti del progetto.

Alle ore 18.00 nel salone Casa Lai nuovo appuntamento con la cittadinanza. A moderare l'incontro l'avvocatessa Mariella Mesia di Nuoro. Fra i relatori, oltre la Fondazione, il dott. Gilberto Ganassi, PM della D.D.A. di Cagliari. Cittadini attenti hanno seguito l'incontro con grande interesse, il dott. Ganassi si è soffermato prima di tutto sulla sua esperienza in Sicilia, subito dopo le stragi, per poi passare alla situazione attuale della mafia in Sardegna dove, a suo parere, non risulta ci sia una mafia locale, ma indubbiamente le organizzazioni criminali presenti, numerose sul territorio e dedite allo spaccio di droga e al controllo della prostituzione, hanno contatti con la ndrangheta, in particolare modo per il commercio di stupefacenti, ma sicuramente anche con le altre e non esclude che questi contatti si possono tramutare in accordi e collaborazioni più strette.

Noi abbiamo ricordato Antonino Caponnetto e il suo pool, il lavoro straordinario confluito nel maxiprocesso, ma anche le responsabilità di chi ha bocciato la candidatura di Giovanni Falcone a sostituire Antonino Caponnetto a capo dell'Ufficio Istruzione e poi a dirigere la Procura nazionale antimafia.

L'isolamento di Giovanni Falcone è imputabile anche alla società civile che lo accusava di





seguire interessi personali nella sua scelta di andare a Roma, dimenticando il suo impegno per far nascere la Direzione Nazionale Antimafia.

Le stragi del 1992, il grido di dolore di Caponnetto e il suo impegno di andare nelle scuole a parlare di legalità, impegno che la Fondazione ha ereditato e che porta avanti con caparbia e indefessamente, sono la premessa all'approdo delle giovani sentinelle.

L'esempio di Tabità di ricercare alleanze e collaborare, il dibattito che ne è seguito con i cittadini e i capannelli alla fine sono il miglior auspicio e la speranza più robusta per tutti.



SECONDO INCONTRO TOSCANA



Arezzo

Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo

Giovedì 25 Febbraio 2016 ragazzi e ragazze del Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo hanno aperto il secondo ciclo di incontri in cui i giovani sono stati accolti, nella sala della Giostra del Saracino, dall'assessore alla Sicurezza Barbara Magi.

Prima di dare la parola ai giovani, la Fondazione ha voluto ricordare l'articolazione del progetto e i suoi obiettivi: scegliere un tema di particolare interesse, studiarlo e approfondirlo a scuola, discuterne e confrontarsi con cittadini e amministratori. In questo modo è possibile far conoscere le istituzioni e come si governa una città e, attraverso il dibattito, ricercare soluzioni e nel contempo creare i presupposti per crescere da cittadini responsabili e consapevoli, fedeli in questo agli intendimenti di Cittadinanza e Costituzione, disciplina scolastica talvolta messa in un angolo. A genitori e cittadini e a coloro che hanno il governo della cosa pubblica il compito di dare il buon esempio ed essere credibili.

Quest'ultimo appello è tanto più necessario perché, qualche volta, ci troviamo di fronte a casi paradossali, come abbiamo sperimentato in questi sette anni di progetto.

Ad esempio, le giovani sentinelle dell'Istituto Piero della Francesca si erano occupate negli anni scorsi del degrado della propria città riguardo i monumenti e la presenza di scritte sui muri ed avevano elaborato un progetto. Con l'aiuto della Polizia di Stato e di quella municipale, del Comune e della Provincia avevano, con grande responsabilità, messo a punto una proposta per il recupero del passaggio pedonale che porta al parco Pertini. Coinvolgendo famiglie e bambini, frequentatori del parco, avevano scelto i disegni per abbellire il passaggio, ed il risultato era stato davvero importante. Agli incontri con gli amministratori comunali e provinciali, i ragazzi avevano insistito affinché l'esperienza continuasse in modo da sensibilizzare la cittadinanza sulla cura e sulla conservazione dei beni e degli spazi pubblici nella città. A distanza di alcuni anni sono ritornati al sottopasso Pertini e constatato nuovamente il degrado: purtroppo i cittadini





non avevano saputo difendere, conservare quel bene e denunciare coloro che lo deturpavano. Lo scorso anno, gli studenti avevano riproposto di lavorare sulla sensibilizzazione dei cittadini e, nel corso del secondo incontro con gli amministratori comunali, avevano sviluppato una nuova proposta per abbellire un parcheggio con immagini e testi in difesa della legalità e alcuni spazi dello stadio comunale con l'intento di promuovere comportamenti corretti nel sostenere la propria squadra di calcio, contro la violenza negli stadi e per il rispetto delle regole nello sport. Dopo essere stato, il loro progetto, ancora una volta accolto con favore e con entusiasmo dagli amministratori della giunta precedente, è comparsa sui quotidiani locali qualche mese dopo la notizia, che l'amministrazione aveva invitato alcuni importanti writer con il compito di eseguire alcuni interventi artistici in alcune zone della città, compreso il parcheggio presso la sede della Misericordia, dimenticando completamente ogni proposta dei giovani. Ancora una volta è prevalsa la doppiezza e la rincorsa della grande firma!

Abbiamo chiesto alla nuova amministrazione e, in particolare, all'assessore Magi di non deludere le aspettative di studenti e studentesse, di accogliere e valutare il loro progetto, ribadendo, nel concludere, il fine di questi incontri: promuovere il protagonismo giovanile e sollecitare l'attenzione delle amministrazioni alle proposte dei propri giovani cittadini e, in particolare, ascoltare i giovani in questa nuova scommessa in merito al gioco d'azzardo. Subito dopo l'illustrazione dei ragazzi e ragazze, tutti sarebbero stati invitati a offrire suggerimenti e sollecitazioni alle soluzioni da loro proposte su come ridurre, sul territorio, il fenomeno devastante del gioco d'azzardo.

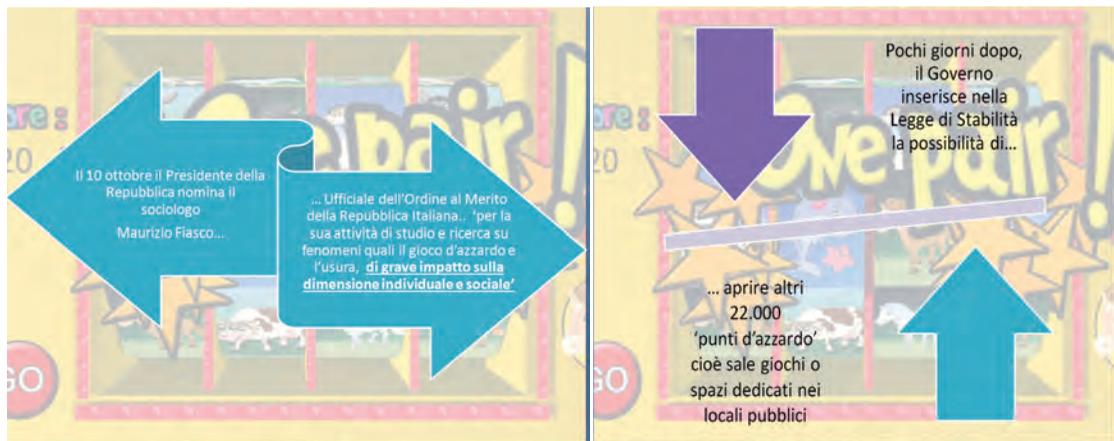
I ragazzi con grande entusiasmo e professionalità, con l'aiuto insostituibile e prezioso dei propri insegnanti, Daria Meazzini e Agostino Fabbri, sostenuti come in tutti gli anni passati dal loro altrettanto infaticabile e appassionato dirigente scolastico, Luciano Tagliaferri, hanno esposto il tema arricchito da slide, filmati e considerazioni. Grazie alla partecipazione ad incontri e seminari, hanno prodotto un questionario ricco di dati, da far invidia ad un convegno di specialisti, regalando alla platea una grande emozione per la serietà dimostrata. Nonostante le nostre ripetute raccomandazioni, nonostante gli appelli alla partecipazione e gli inviti alla discussione, abbiamo ancora una volta assistito all'ennesimo paradosso: mentre i ragazzi stavano ancora esponendo il loro tema l'assessore Barbara Magi è andata via incurante delle aspettative dei giovani.

Con grande responsabilità, professori e giovani hanno continuato ad illustrare le loro proposte, a cui è seguito il ringraziamento dei propri insegnanti, orgogliosi dei propri allievi. In conclusione dell'incontro vi è stato l'applauso di tutta la platea, orfana di risposte!

In questi anni, la Fondazione ha talvolta richiamato alle proprie responsabilità alcuni amministratori, principio e dovere di ogni cittadino, ma non ha mai dimenticato di ricordare ai ragazzi l'impegno di rispettare le Istituzioni, come pure di rammentare ai giovani il principio di distinguere gli amministratori attenti e responsabili da quelli che non lo sono.

In questi tempi è diffuso il comportamento di rispondere ad un appello gettando discredito, e la Fondazione non è stata esclusa da questo trattamento, ma forte del nome del suo fondatore, e non avendo "scheletri nell'armadio", rigetta al mittente le accuse di essere "quantomeno irri-





spettosa nei confronti delle istituzioni”, come ci ha ricordato una gentile amministratrice che ha dimenticato di indicarci le espressioni irrispettose. La Fondazione invita questi amministratori ad astenersi dal suggerire ai dirigenti scolastici di non partecipare al progetto delle Giovani sentinelle, comportamento scorretto in almeno due sensi: perché la scuola è libera, ce lo ricorda la Costituzione, e non è compito dell’amministratore pubblico quello del suggeritore. La Fondazione fa appello alle persone di buona volontà, di buon senso di intervenire affinché facciano sentire la propria voce, prevalga la coerenza e ribadisce la propria intransigenza nel combattere la mafia e l’illegalità. Con l’aiuto di tanti giovani siamo certi di vincere questa battaglia perché, come ricordava Giovanni Falcone, la mafia ha avuto un inizio ma avrà anche una fine, come pure la cattiva politica.

Istituto comprensivo Dovizi di Bibbiena

Nella bella sala consiliare del Comune ad attendere ragazzi e ragazze, genitori e le loro insegnanti Wanda Mancini e Tiziana Causarano, il Presidente del Consiglio comunale Francesco Frenos, e il giovanissimo assessore alle Politiche Giovanili, Filippo Vagnoli.

Dopo il saluto di Francesco Frenos la Fondazione ha illustrato ai genitori presenti il progetto e il programma della serata ricordando a tutti loro e agli amministratori l’impegno - dopo la presentazione del progetto dal titolo: Cominciamo da noi - a contribuire ad aiutare i giovani in questo percorso e a trovare insieme soluzioni e spunti.

Una delegazione di seconde e terze di quattro classi guidate dal loro presidente del Consiglio Comunale dei Ragazzi che ha aderito al progetto sostenendo i propri compagni, aiutate da slide hanno iniziato la presentazione mettendo in risalto le condizioni di degrado visibili all’interno dell’edificio, nonostante la struttura della loro scuola si presenti bene esternamente.

Banchi rotti, rigati con scritte, classi cui il soffitto è presente la muffa, muri e spigoli stonacati, fili esterni, tende rotte o inesistenti che comporta troppa luce.

Mancano dei ganci adatti a sostenere gli zaini che ostruiscono lo spazio fra i banchi in caso di evacuazione.





Hanno coniato un motto per l'occasione dicendo che: "è più piacevole studiare in un luogo bello, la bellezza fa sorridere l'anima". Rivolgendosi agli Amministratori hanno chiesto interventi mirati come:

- copriangoli là dove mancano;
- fasce di legno ad altezza banco per non farvi risistemare il muro tutti gli anni;
- banchi nuovi dello stesso colore;
- porte nuove o restaurate;
- protezioni per cavi della corrente;
- attaccapanni là dove mancano;
- imbiancatura con sistemi antimuffa;
- tende oscuranti dove non sono presenti;
- infissi termici per un risparmio energetico.

Infine hanno proposto di fare la raccolta differenziata all'interno della scuola.

La Fondazione prima di dare la parola agli Amministratori ha voluto ricordare una bella esperienza avvenuta a Bagno a Ripoli (FI), a Siena e in altre scuole della nostra regione.

Dopo la denuncia di degrado, per il quale era visibile la responsabilità degli stessi ragazzi e ragazze: dai banchi rotti o con scritte in classe, nei bagni e in altri luoghi della scuola, la Fondazione aveva puntato il dito sul cattivo comportamento e aveva chiesto di mettersi in gioco come il progetto stesso prevede. I ragazzi erano ritornati a scuola di pomeriggio e avevano ripulito i locali, a Siena con l'aiuto dei genitori avevano sistemato anche il giardino della propria scuola e dopo questa esperienza avevano capito anche la fatica che aveva comportato e quindi si sono dati delle regole come rispettare i beni comuni.

In conclusione il presidente Frenos che si è complimentato con i ragazzi e con le loro insegnanti, ha ringraziato la Fondazione perché sono questi percorsi di cui hanno bisogno anche gli amministratori per lavorare in una comunità che difende i propri beni comuni.





Filippo Vagnoli assessore di 24 anni ha ricordato ai ragazzi il suo impegno civile partito dalla scuola su valori che ha riscontrato in questi incontri e di quando si è messo in gioco per il proprio comune e per i propri cittadini. Ha incitato i ragazzi alla responsabilità e all'impegno ricordando di non lasciare i posti vacanti della politica perché il rischio è che vengano occupati da persone che non hanno il senso della cittadinanza ma quello del proprio interesse.

Anche i genitori, entusiasti e che non avevano mai partecipato a tale iniziative, hanno espresso la loro approvazione a questi percorsi.

Ancora una volta un incontro nel segno dei valori tanto voluto da Antonino Caponnetto, una comunità partecipe che fa da contrasto all'illegalità e alla sopraffazione.

Un'altra nota positiva: la Provincia di Arezzo ci ha chiamati già da molti giorni per avere la data dell'incontro provinciale per essere pronta ad accogliere i propri giovani cittadini, come lo ha fatto d'altronde negli anni precedenti. Può suscitare stupore ma invece tutto ciò dovrebbe essere normalità, ma ci piace pensare che questi esempi facciano arrossire chi questa normalità disconosce e non ne fa parte e al contempo, ci piace anche sperare che questi esempi attecchiscano pure là dove se ne siano perse le tracce.

Firenze

Liceo scientifico N. Rodolico di Firenze

ISIS Leonardo da Vinci di Firenze

Istituto comprensivo Ghiberti di Firenze

Giovedì 3 marzo l'appuntamento è con le giovani sentinelle fiorentine. Nella sala del Palagio di parte Guelfa, la vice sindaca, Cristina Giachi, che ha pure la delega all'Istruzione, ha accolto ragazzi e ragazze di due istituti cittadini: il Liceo scientifico Rodolico e l'Isis Leonardo da Vinci. Abbiamo atteso invano anche giovanissimi e giovanissime dell'Istituto comprensivo Ghiberti che hanno avviato il loro progetto, ma non si sono presentati all'appuntamento!

Ragazzi e ragazze hanno ascoltato il saluto di Cristina Giachi che ha apprezzato l'impegno loro e della scuola in questo percorso di educazione al rispetto delle regole e ha sollecitato tutti sul tema della legalità, parola per certi versi abusata ma di cui non possiamo fare a meno, che richiede a ciascuno e ciascuna impegno e forte senso della responsabilità, responsabilità che





è una sorta di vincolo reciproco al rispetto. Ha apprezzato molto i temi che i giovani hanno scelto che denotano una forte sensibilità e un senso civico straordinario e li ha incoraggiati a proseguire nella loro fatica a diventare cittadini e cittadine attivi.

Ad aprire i giochi sono stati i giovani del Leonardo da Vinci che hanno approfondito il tema Mafia ed immigrazione, proseguendo la ricerca iniziata l'anno passato e conclusa con la pubblicazione di un opuscolo. Anche quest'anno, alla fine del loro lavoro, produrranno un nuovo volume.

L'immigrazione è divenuto un fenomeno di grande rilevanza, soprattutto in seguito all'acuirsi di conflitti politici e religiosi e allo scoppio di vere e proprie guerre, che hanno come conseguenze le migrazioni di moltissimi uomini e donne che scappano dalla miseria e dalle guerre; migrazioni che divengono un vero e proprio affare anche per le organizzazioni criminali - la mafia e la ndrangheta - che favoriscono e sottoscrivono accordi con altre organizzazioni per il movimento di questi uomini, donne e bambini che poi vengono ricattati e talvolta costretti a lavori illegali o pararegali. Di fronte a questi esodi ogni tentativo di soluzione del problema deve prospettare interventi nei Paesi di origine.

Hanno poi preso la parola gli studenti e le studentesse delle tre classi del Liceo Rodolico, che hanno raccolto in un sito tutti i progetti elaborati in questi anni dalla loro scuola in modo che non vada dispersa questa mole di lavoro e rimanga traccia dei temi che i giovani hanno ritenuto meritevoli di attenzione.

Quelli di terza di sono occupati specificamente di sfruttamento femminile e della contraffazione tessile che trova alimento nei pochi controlli, nella disponibilità di spazi adeguati a seguito della crisi economica in particolare a Prato che, per la sua posizione geografica e per la sua storia economica, è divenuto luogo dove si concentra la produzione tessile ad opera soprattutto della comunità cinese, la cui presenza ha effetti benefici sul piano demografico e le cui attività su quello dell'occupazione, ma dove si rilevano anche le condizioni che consentono sfruttamento e contraffazione. I prezzi stracciati, ottenuti grazie ai tessuti di scarsa qualità e di quelli addirittura nocivi per la salute, e l'evasione fiscale sono effetti che si aggiungono alle condizioni di sfruttamento estremo nei capannoni, che spesso sono i luoghi dell'abitazione di chi vi lavora in quel posto, e sono rese possibili dalle molteplici complicità di cittadini italiani.

Per contrastare la contraffazione occorrono strategie mirate nei luoghi del commercio in città, oltre ad un forte contrasto in quelli della produzione e queste riflessioni dei giovani aiutano a liberarci di tanti luoghi comuni che mascherano spesso forme di discriminazione razziale.

Un altro gruppo si è occupato di violenza sulle donne, un tema che è stato oggetto di riflessione anche negli anni passati e che testimonia la preoccupazione di ragazze e ragazzi. Per il loro lavoro hanno contattato il centro antiviolenza Artemisia, le forze dell'ordine e hanno intervistato la giornalista Antonella Mollica che si occupa del tema e segue i processi per il reato di stalking. Hanno così potuto approfondire le riflessioni sulla questione dei maltrattamenti, intendendo ogni atto di sopraffazione, di violenza psicologica che isola le vittime e le rende sempre più fragili, insicure e vulnerabili. Hanno sondato le opinioni di cittadini e cittadine per saggiare il grado di consapevolezza del problema.





Un ultimo gruppo si è occupato della prostituzione e per questo hanno contattato l'associazione Arcobaleno e studiato il progetto CIP. La testimonianza di una ragazza ex prostituta li ha aiutati a scoprire alcuni dei caratteri della prostituzione, fra i quali è fondamentale l'inganno per attirare nella rete tante giovani, poi hanno somministrato un questionario ai compagni della classi quarte e quinte i cui primi risultati lasciano intravedere quanto ragazzi e ragazze siano scarsamente informati.

Un pomeriggio ricco di sollecitazioni e riflessioni cui hanno fatto da cornice altre buone notizie. Il lavoro dei giovani del Leonardo da Vinci iniziato lo scorso anno ha un approdo significativo il prossimo venerdì 18 marzo. A Corleone gli studenti fiorentini che saranno in viaggio di istruzione incontreranno i loro coetanei di quella città che partecipano al progetto e, in quella occasione sarà sottoscritto il gemellaggio fra l'istituto fiorentino e quello corleonese nel segno della lotta alla mafia e al crimine organizzato e a favore della legalità. Le giovani sentinelle sono lo strumento e l'occasione perché studenti e studentesse di città distanti siano vicini nel costruire percorsi comuni.

Abbiamo poi appreso da Cristina Giachi dell'impegno dell'amministrazione comunale di Firenze a discutere e votare la mozione che la Fondazione ha proposto, in occasione della Conferenza finale dello scorso ottobre, per sollecitare impegni forti dal Parlamento e dal Governo nel contrasto alla criminalità e nel recupero delle ricchezze accumulate illegalmente, nella lotta all'evasione fiscale e alla corruzione.

In ultimo, la Città metropolitana, il Comune di Firenze insieme al Comune di Bagno a Ripoli hanno deciso di adottare il progetto Non viaggiare sulle spalle degli altri che studenti e studentesse del Liceo Volta Gobetti di Bagno a Ripoli avevano elaborato quattro anni fa nell'ambito delle Giovani sentinelle.

Questi impegni da parte delle istituzioni locali ridanno fiducia, forza e speranza ai giovani e confermano l'intuizione di promuovere il protagonismo giovanile da parte della Fondazione quale strumento per divenire cittadini e cittadine attivi e responsabili, rispettosi delle norme e autentiche sentinelle della legalità.





ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli

Le giovani sentinelle dell'ISIS Gobetti –Volta con i loro insegnanti Silvio Biagi e Silvana Tesser e quelle dell'Istituto comprensivo Caponnetto con Daniela Eritreo, Daniela Meucci ed Elisabetta Farini sono ospiti della propria amministrazione nella Sala comunale. Ad accoglierli e pronti a dialogare con loro, una corposa delegazione: l'assessora Annalisa Massari e due giovani consiglieri, Leonardo Bongi e Edoardo Ciprianetti mentre il sindaco Francesco Casini, e la vice sindaca Ilaria Belli, ci hanno raggiunto successivamente in quanto impegnati nel Consiglio.

Entrambe le scuole riprendono temi che sono rimasti ancora irrisolti e quindi hanno deciso di non demordere convinti di essere ascoltati e di trovare delle soluzioni comuni dimostrando che alcune questioni hanno bisogno di tempo e comprendendo che non tutto è facile o raggiungibile da subito. L'intento del progetto è far conoscere anche le difficoltà da affrontare quotidianamente, ma superandole insieme attraverso il confronto e giungendo a delle soluzioni condivise.

Ragazzi e ragazze del comprensivo ripropongono il problema dell'auditorium per fare teatro. La loro scuola infatti da anni ha un laboratorio teatrale. Il titolo del progetto è Auditori-Amo, che già indica la passione di questi giovanissimi per la scena e la recitazione, attività alla quale si dedicano incoraggiati dai propri insegnanti. Ragazzi e ragazze hanno posto con convinzione la questione di uno spazio per l'attività teatrale, ma anche per altre attività: il collegio dei docenti si svolge in piedi in corridoio, l'aula di musica ospita altre attività e le stesse feste di Natale si svolgono nel corridoio.

L'amministrazione precedente aveva prospettato la possibilità di realizzare uno spazio polivalente nella struttura che ospiterà uffici e laboratori dell'Azienda sanitaria locale nel comune di Bagno a Ripoli, proprio vicino alla scuola. Ma di quella prospettiva se ne sono perse le tracce. Aiutati da slide hanno studiato l'utilizzo di spazi nel giardino della scuola e, in attesa di un vero auditorium sono disponibili affittare un tendone da montare nei mesi di chiusura della scuola per le rappresentazioni finali. Hanno realizzato anche un autofinanziamento e attraverso un mercatino hanno raccolto 3000 euro ma sono disponibili anche a fare altre iniziative per cerca-





re di comprare il tendone. Alcuni ragazzi hanno chiesto all'amministrazione se ci fossero dei finanziamenti in programma nel triennio ma l'assessora Massari rispondendo da subito alle sollecitazioni dei ragazzi ha voluto per primo ringraziarli per l'impegno e la passione messa ma ha voluto sottolineare, che i finanziamenti in loro possesso sono da stanziare per altre priorità esistenti in altre scuole del comprensorio come tetto o servizi primari.



Hanno preso la parola i ragazzi del Volta-Gobetti in merito al loro tema riguardante la discriminazione, progetto proposto lo scorso anno ma che non avevano avuto modo di svilupparlo e approfondirlo. Lo hanno riproposto e arricchito con un'indagine e un questionario somministrato a tutta la scuola. Non hanno dimenticato neppure il tema svolto ben 4 anni fa in merito alla pubblicità progresso volta a sensibilizzare i loro coetanei e i cittadini a pagare il biglietto dell'autobus: *Non viaggiare sulle spalle degli altri*. Consci e responsabili di un compito utile per una convivenza civile, hanno voluto fortemente perseverare nel loro obiettivo e per questo ogni anno i ragazzi hanno riproposto con tenacia il loro tema. Oggi questa loro costanza viene premiata, come avevamo anticipato nei reportage precedenti abbiamo avuto un incontro tra la nostra Fondazione, i Comuni di Bagno a Ripoli e Firenze, la Città Metropolitana di Firenze e l'Ataf per definire a breve la campagna pubblicitaria attraverso pannelli da affiggere all'interno di oltre 200 autobus. Prima di allontanarsi, e a farne le veci è rimasta la vice sindaca Ilaria Belli, Francesco Casini ha voluto salutare i ragazzi incitandoli a lavorare in difesa della legalità, esercizio da fare quotidianamente. La Fondazione ha proposto ai ragazzi del Comprensivo caponnetto di essere presente ad un consiglio comunale e presentare il progetto del tendone a tutto il Consiglio per poi seguirne le varie fasi. Ha preso la parola Ilaria Belli ringraziando anch'essa tutta la platea e la Fondazione per il bel lavoro svolto, ha ricordato l'impegno della giunta in merito alla lotta al gioco d'azzardo precedentemente discusso e ricordando che il Comune è impegnato in altre priorità fa notare che l'amministrazione ha fra i suoi obiettivi anche l'Auditorium, da inserire in quei programmi più a lungo termine. Nel suo intervento il giovane consigliere Edoardo Ciprianetti ha dichiarato di essere rimasto piacevolmente stupito del progetto sentinelle, si è preso l'incarico di presentare in consiglio la nostra mozione e ha confermato l'invito ai ragazzi a partecipare ad una seduta portando la loro proposta di progetto.





Istituto comprensivo Balducci di Fiesole

Nella Sala del Basolato a Fiesole ad attendere le due classi seconde A e B, l'assessore Francesco Sottili, da sempre presente ed attento insieme alla sua amministrazione alle tematiche che i ragazzi dell'Istituto Balducci hanno proposto in questi anni. Lo scorso anno i ragazzi e le ragazze avevano approfondito il tema della sicurezza per raggiungere la propria scuola, avevano proposto soluzioni, ne avevano discusso e si erano confrontati con cittadini e amministratori portando il progetto a buon fine ricevendo risposte certe e chiare e soluzioni condivise, a dimostrazione che sono molte le amministrazioni attente e consapevoli. Questo ha accresciuto la fiducia delle giovani sentinelle fiesolane che hanno così deciso di affrontare un nuovo tema, quello del bullismo, forti della convinzione di essere ascoltati.

Nella sala tanti genitori hanno seguito con attenzione la presentazione di tutta la seconda B che ha affrontato il tema mettendo in rilievo le dinamiche che provocano sia l'azione del bullo e sia il tentativo di difendersi della vittima. Grazie ad un questionario somministrato nella loro scuola hanno spiegato alla platea il fenomeno e i suoi sviluppi negativi anche grazie alle nuove tecnologie e alle "opportunità" che offrono per tali comportamenti.

È seguito l'intervento della seconda A, e come i loro compagni, tutta la classe ha voluto testimoniare e affrontare il tema attraverso una raccolta di testimonianze e di articoli, su scala nazionale, soffermandosi su quei casi in cui le vittime del bullismo sono travolte dalla violenza del bullo di turno e perdono ogni stima di se stessi giungendo a preferire il suicidio. Con la finzione di un diario immaginario hanno raccontato, a turno, il dramma quotidiano delle vittime basandosi su documenti e testimonianze che le stesse hanno lasciato.

Ancora una volta è emerso il grande lavoro svolto dai ragazzi e dai propri insegnanti, mentre per





contro i genitori appaiono spesso impreparati all'uso delle tecnologie, da un lato, e incapaci di dialogare con i propri figli dall'altro.

Nel suo intervento la Fondazione ha voluto ricordare l'esempio dei ragazzi di Camaiore che hanno posto il tema del bullismo soffermandosi a sottolineare le responsabilità della famiglia e dei cittadini nel difficile compito educativo l'avvertenza di non lasciare soli ragazzi e ragazze, di essere capaci di cogliere le richieste di aiuto, compito oramai ceduto spesso alla sola scuola o ai pochi insegnanti impegnati ad arginare questo fenomeno. Subito dopo una mamma ha confermato di non conoscere molto del lavoro svolto all'interno della scuola e ha lodato gli insegnanti per il loro impegno e la passione con cui guidano e sollecitano studenti e studentesse nel difficile compito di diventare cittadini responsabili. L'applauso da parte dei genitori che ne è seguito ha ripagato gli insegnanti in questa loro dedizione.

Vi è un altro compito urgente per le amministrazioni, le comunità e la società intera, che emerge in questi incontri in maniera sempre più pressante: gli spazi per i giovani, sempre più esigui, sempre più negati, luoghi essenziali dove far esercizio di crescere insieme e rafforzare quei valori di comunità.

Nel suo intervento l'assessore Sottili ha ribadito l'importanza delle amministrazioni a non far mancare il contributo e l'aiuto alla scuola, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, e ha ricordato i tanti progetti che insieme svolgono durante tutto l'arco dell'anno. Ha dichiarato il suo assenso a portare in giunta la nostra mozione e, come accade in ogni buon appuntamento, il tempo è scorso veloce, ma l'entusiasmo che si percepiva ha dato a tutti la speranza di poter fare ancora meglio.

ISIS Enriques di Castelfiorentino

Nella Sala consiliare del Comune di Castelfiorentino ad accogliere studenti e studentesse l'assessora all'Istruzione, Francesca Gianni, e la consigliere con delega alla legalità, Laura Rimi. Con gli studenti la loro insegnante Patrizia Salerno.

Dopo il loro breve saluto nel corso del quale hanno ribadito la piena disponibilità al confronto, la Fondazione si è soffermata a illustrare gli obiettivi del progetto, finalità su cui, fin dalle prime battute, l'amministrazione locale ha manifestato il proprio a perseguirle con i giovani e la Fondazione.





Hanno poi preso la parola i ragazzi e le ragazze dell'ISIS Enriques per esporre prima il tema dello scorso anno che riguardava uno spazio per i giovani. Lo avevano individuato nell'ostello del loro comune, costruito nel 2000 con le risorse economiche del Giubileo e gestito per un breve periodo prima dell'interruzione del servizio a causa di un intervento di frazionamento termico che comportava nuovi

lavori con finanziamenti pubblici su un'opera già realizzata e collaudata. Ragazzi e ragazze avevano avanzato una proposta di ridefinizione degli spazi di aggregazione perché quelli esistenti allora e attualmente sono ritenuti insufficienti. Nel definire la loro proposta era emersa anche l'ipotesi di prevedere al piano terreno un pub con spazi d'incontro e di socializzazione che non rendessero obbligatoria la consumazione.

Le proposte erano frutto di un lavoro d'indagine e di interviste effettuate tra i coetanei di Castelfiorentino, che avevano reso esplicito quel bisogno. L'allora assessore Enrico Cappellini aveva informato che l'Ostello sarebbe stato assegnato grazie ad un bando ed invitava i ragazzi a produrre un progetto in modo da valutarlo in fase di aggiudicazione del servizio. Durante l'incontro l'amministrazione comunale ci ha informato che dopo l'assegnazione vi è stata una nuova interruzione perché chi aveva vinto la gara era inadempiente con l'Agenzia delle Entrate!

I ragazzi hanno poi presentato il proprio lavoro di quest'anno, con scarse domande e senza alcuna documentazione, relativo alla chiusura e al trasferimento dei padiglioni dell'Ospedale dalla loro città, facendo appello all'amministrazione di intervenire per richiedere il mantenimento di un servizio di primo soccorso di codice bianco.

La Fondazione è intervenuta nuovamente per ricordare ai giovani che studenti e studentesse di altre scuole, loro coetanei, avevano studiato e approfondito temi esposti con ricchezza di note, proposte e questionari frutto di un grande lavoro. Questa sollecitazione è coerente con il nostro compito di tutor in virtù del quale siamo rispettosi dei ruoli e delle competenze di ciascuno ma chiediamo che nessuno si sottragga alle proprie responsabilità: abbiamo rammentato ai ragazzi e alla scuola la loro assenza al terzo incontro dell'anno passato e alla Conferenza finale, mentre la mancata elaborazione di un progetto rischia di farli apparire come disinteressati e privi di credibilità per discutere e confrontarsi con chi ha il governo della cosa pubblica.

E la richiesta di un progetto su cui confrontarsi hanno espresso Francesca Gianni e Laura Rimi nelle loro repliche, come era già accaduto lo scorso anno con l'assessore Cappellini, per questa ragione la messa a punto di una proposta articolata è quanto meno urgente e necessaria. Per il confronto le due amministratrici si sono rese disponibili ad incontrare i giovani a scuola.

Nel frattempo alcuni ragazzi, senza attendere la fine dell'incontro, avevano lasciato la sala per altri appuntamenti.

Dispiace per tali comportamenti che minano la fiducia di quegli studenti e quelle studentesse



che vorrebbero approfondire ma si sono visti negare il permesso di somministrare un questionario fra i loro compagni e compagne dalla stessa scuola, questionario che avrebbe consentito di rilevare il grado di conoscenza e di consapevolezza fra di loro. Ancora una volta i ragazzi sono rimasti delusi ma non ne facciamo una loro colpa e se colpe ci sono vanno individuate in altre direzioni.

Nell'augurarci che l'incontro fra amministrazione, ragazzi e ragazze porti dei risultati ci chiediamo pure come può un'azienda inadempiente con l'agenzia delle Entrate possa partecipare ad un bando e, addirittura, vincerlo. E, in ultimo, come può l'amministrazione non conoscere il tema sollecitato dai giovani lo scorso anno visto che la consigliera con delega alla legalità Laura Rimi era presente agli incontri. Ma continuiamo ad essere fiduciosi nell'impegno di ciascuno e ciascuno per proseguire in questo percorso di formazione alla cittadinanza.

Istituto comprensivo di Pelago

Ancora una volta siamo felici di scrivere e condividere il report di una bella giornata di discussione e confronto, perché scuola, insegnanti, famiglia, giovani e istituzioni vi hanno contribuito convintamente e con passione.

Gli attori di questa giornata sono stati i ragazzi e le ragazze dell'Istituto comprensivo di Pelago accompagnati dai loro insegnanti. Per dare rilievo a questa giornata, giovedì 10 marzo, l'assessore Bernardo Fallani ha voluto stampare dei manifesti di invito e la presenza di tanti genitori ne è stato il risultato tangibile. Come era accaduto a Tavarnelle alcuni anni fa anche Pelago ha voluto ospitare i propri giovani cittadini presso la Casa del Popolo del paese, luogo che in Toscana ha spesso rappresentato l'unico riferimento aggregativo. Bernardo Fallani ha salutato i presenti e ha ricordato ai ragazzi, riguardo il cyber bullismo, tema da loro scelto, che si può combattere, come per la mafia, solo con la cultura.

Con l'ausilio di slide i giovani hanno dato il via alla loro presentazione dichiarando che hanno diviso il lavoro in varie fasi. In un primo momento si sono guardati intorno: nella loro realtà quotidiana, hanno cercato di capire quali comportamenti sono da correggere perché dannosi per la comunità. Restrungendo sempre di più il campo e limitandosi ai problemi della loro generazione, hanno scelto il bullismo e più in particolare il cyber bullismo. Alcuni articoli di cronaca hanno offerto loro materiale di riflessione: il caso della ragazza di Pordenone che si





è suicidata lanciandosi dalla finestra di camera sua li ha molto colpiti e ha fatto nascere la discussione in classe.

Hanno cercato di capire quali sono i comportamenti che, anche se apparentemente innocui o scherzosi, in realtà provocano disagio e dolore. Si sono resi conto che nel quotidiano è facile scivolare in situazioni potenzialmente pericolose.

Ne è nata una discussione su alcuni aspetti: alcuni atti sono percepiti in maniera differente e spesso, di fronte ad episodi che non li riguardavano da vicino, sia i ragazzi sia gli adulti sono portati a commentare con leggerezza. «Che sarà mai?» è una domanda ricorrente. Chi la pronuncia però non si rende conto che sta sminuendo un problema senza avere in realtà provato nemmeno a capirne la portata.

La tentazione di dire «non mi riguarda, non mi voglio immischiare: se non sono coinvolto il problema non è mio» è frequente sia fra i ragazzi, ma anche fra gli adulti, fra i quali poi ricorre l'altra giustificazione: «non tocca mio figlio, il problema non c'è». Oppure, peggio: «mio figlio è coinvolto, ma non è importante perché sono solo ragazzate».

Approfondendo ulteriormente la questione hanno voluto capire quali sono i soggetti davvero interessati e si sono resi conto che l'atto di bullismo non riguarda mai solo la vittima e il bullo: c'è tutto un mondo attorno che, anche quando non fa nulla, è come se partecipasse. Infatti, chi può intervenire in qualche modo e non lo fa è come se si mettesse dalla parte del più forte.

Si sono chiesti: quali sono gli altri soggetti? Innanzitutto gli amici, sia della vittima sia del bullo. Gli amici della vittima possono fare muro, trovare il modo di difenderla. Gli amici del bullo invece sono quelli che lo incoraggiano e lo sostengono. Ma se smettessero e provassero a ragionare con la loro testa e non secondo le dinamiche del branco?

Poi ci sono le famiglie. Hanno ricordato che i genitori devono prestare attenzione ai segnali e agire di conseguenza. Se non si sentono in grado, allora bisogna cercare aiuto. Vietato far finta di niente aspettando che passi, perché non è detto che passerà!

Nella discussione è emerso il ruolo della scuola: luogo dove passano tanto tempo, dove nascono le amicizie ma possono trovarsi a sperimentare una convivenza non sempre facile. Gli insegnanti sono importanti, possono ascoltarli, se riescono a suscitare fiducia possono aiutarli.

Hanno proseguito affermando che ci sono altre persone che possono seguirli fuori dall'ambiente familiare e della scuola: nello sport, gli allenatori per esempio. Essi sono riferimenti importanti, anche loro possono partecipare alla lotta contro il bullismo. Senza contare che a volte anche negli spogliatoi nascono situazioni di sopraffazione.

Infine, nella loro analisi hanno individuato nelle istituzioni l'aiuto concreto in caso di necessità, la giusta protezione in caso di minacce.

Mettendo insieme tutti questi elementi i ragazzi hanno elaborato piccole storie: in ognuna c'è una situazione in cui un ragazzo o una ragazza sono vittime di cyber bullismo. Per ogni storia





hanno previsto un doppio finale: un finale “cattivo” in cui nessuno interviene e la vittima soccombe o semplicemente continua a subire; e uno “buono”, in cui invece uno dei soggetti nominato interviene facendo azioni assolutamente semplici e normali. Basta così poco a cambiare le situazioni e quindi il finale della storia.

In breve, hanno trasformato le storie in sceneggiature essenziali per mettere a nudo i meccanismi delle azioni; nell’ultima fase hanno trasformato i loro personaggi in carte da gioco: l’idea è quella di far vedere, attraverso i meccanismi semplici del gioco di carte, come le scelte possano davvero cambiare la partita! Anche la doppia figura della carta fa notare la doppia natura del personaggio: buono o cattivo!

Con altre slide hanno creato un decalogo per difendersi dal bullo:

- Non chiuderti in te stesso.
- Scrivi un diario, parla, comunica.
- Cerca di avere l’appoggio di alcuni amici e compagni.
- Non intervenire in chat con discussioni e parole offensive.
- Se il bullo ti provoca, mandando una foto ritoccata di te, in modo offensivo, rivolgiti agli adulti.
- Se ti inviano frasi volgari non rispondere.
- Cambia la tua password.
- Blocca il contatto del bullo e di chi non ti fidi al momento.
- Evita di andare su social e chat.
- **RICORDA, NON SEI SOLO!**
- Ci sono gli amici, i genitori, gli insegnanti.

Ancora una volta è emerso il grande lavoro che fanno la scuola e gli insegnanti e la passione che i ragazzi e le ragazze mettono quando si lascia loro spazio di esprimersi.

Ha preso la parola un genitore, rappresentante del Consiglio d’Istituto che ha ringraziato gli insegnanti e i ragazzi per il lavoro svolto e la Fondazione per l’impegno quotidiano offerto con questo progetto, ha ricordato che i genitori memori dell’esperienza dello scorso anno hanno voluto fortemente che il progetto Giovani sentinelle continuasse nella loro scuola e che aiutasse i loro figli in questo percorso di cittadinanza attiva. Ha concluso Bernardo Fallani che si è impegnato a sostenere la scuola e a firmare la nostra mozione per sensibilizzare il governo a ricercare risorse attraverso una seria lotta alla mafia corruzione ed evasione fiscale.

Istituto comprensivo Calenzano

- Scuola primaria Anna Frank IG Medie

L’assessora all’Istruzione, Lara Burberi, in rappresentanza dell’amministrazione comunale ha accolto, nell’Aula Magna del corso di Design dell’Università di Firenze a Calenzano, alunni e alunne di una classe quarta e una quinta della Scuola primaria Anna Frank e i più grandi di prima media della Arrigo da Settimello. Con loro le insegnanti che li guidano nell’avvincente lavoro del progetto e la dirigente scolastica, Marisa Mordini, sempre presente, e un folto gruppo di genitori. Tutti i presenti non avrebbero trovato posto nella piccola sala consiliare del Comune e da qui la scelta dell’Aula magna per ospitarli, come ha ricordato Lara Burberi nel





saluto iniziale, nel corso del quale ha ringraziato insegnanti e giovanissimi, genitori e la Fondazione per l'impegno profuso in questo percorso di cittadinanza e ha ribadito la disponibilità piena dell'amministrazione all'ascolto e al confronto, la valorizzazione di momenti e progetti che aiutano ragazze e ragazzi a divenire cittadini attenti.

La fondazione Caponnetto ha ripreso alcuni caratteri significativi del percorso formativo del progetto, gli obiettivi e le finalità.

Dopo il saluto della Dirigente scolastica che ha sottolineato come, attraverso un percorso didattico, il progetto offra agli alunni delle due scuole un'opportunità di crescita invitandoli ad interessarsi ai problemi della propria scuola, della comunità di appartenenza, hanno preso la parola ragazzi e ragazze: i più piccoli hanno illustrato il bel plastico della loro scuola, che faceva bella mostra di sé sul tavolo, soffermandosi a raccontare del "Labirinto della legalità" spazio verde da realizzare nel giardino della scuola, per il quale hanno indicato con precisione alberi e piante da mettere a dimora con il relativo costo, Labirinto che reca con sé i nomi dei giudici Falcone e Borsellino e le parole chiave di legalità e giustizia, su cui si sono soffermati ad approfondire il significato con l'aiuto di slide.

I più grandi hanno rivolto il proprio interesse alla scuola che abitano ogni giorno: hanno sottolineato alcuni aspetti di degrado nei bagni e in altri spazi comuni, l'assenza di contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti. Gli argomenti scelti e i percorsi didattici che i ragazzi hanno affrontato per presentare le loro proposte sono una prova tangibile della partecipazione e dell'esercizio di democrazia e protagonismo giovanile che la scuola ha stimolato negli alunni per contribuire nel formare i futuri cittadini. Studenti e studentesse hanno presentato le loro proposte di avere i contenitori e si sono dichiarati disponibili, anche con l'aiuto dei genitori, a ripulire alcuni spazi.

Lara Burberi ha apprezzato molto il lavoro e l'impegno dei giovanissimi, la loro determinazione e la disponibilità, e ha dato risposte puntuali sugli impegni dell'amministrazione. Ha manifestato l'interesse per il Labirinto della legalità e si farà portavoce presso Quadrifoglio per nuovi contenitori dei rifiuti. Ha risposto anche alle sollecitazioni di una mamma che si era dichiarata





disponibile ad offrire una parte del proprio tempo per piccoli lavori a scuola, ricordando quanto sia importante tenere distinti l'offerta di collaborazione gratuita e volontaria dai compiti di una amministrazione che deve garantire una scuola decorosa a ragazzi e ragazze. Per queste ragioni ha indicato percorsi e scelte dell'amministrazione di Calenzano e questa sua franchezza e trasparenza è un dato da sottolineare e apprezzare. Si farà portavoce in Giunta delle sollecitazioni dei giovani e sottoporrà anche la mozione della fondazione.



Istituto comprensivo di Lastra a Signa

L'incontro si è tenuto non nella sala consiliare ma nei locali della scuola che i giovani hanno ripulito e ripristinato lavorando con genitori e volontari, con la piena collaborazione e sostegno dell'amministrazione locale, guidati dalle proprie insegnanti. Abbiamo assistito ad una lezione dal vivo di cosa significhi prendersi cura dei beni che appartengono a tutti, la passione civile, il sentirsi parte di una comunità, come ha ricordato il dirigente scolastico, Luciano Cianti, l'entusiasmo di ragazzi e ragazze, anche di quelli di altre classi che, pur non partecipando al progetto, hanno contribuito a rendere abitabili gli spazi.

Questa bella esperienza ha ricevuto elogi dalla sindaca, Angela Bagni, che ha incoraggiato i giovani a continuare, dalla presidente del Consiglio comunale, Gemma Pandolfini, e da una mamma. Poi hanno parlato i ragazzi e le ragazze della fatica e della gioia, di quanto sia stata importante l'esperienza che hanno vissuto e dei compiti che li attendono per vivere i nuovi spazi, custodirli e immaginare attività e laboratori, momenti di studio e di riposo.

Ma per descrivere tutto ciò riteniamo che le parole più giuste siano quelle di una studentessa.

La mia esperienza e le mie emozioni. Progetto "il domani nelle mani"

Fin dall'inizio questo progetto mi è sempre piaciuto. Credo che trattare di mafia e illegalità con ragazzi di 13 anni sia molto utile perché ci dobbiamo rendere conto di quello che succede intorno a noi. Mi sono sempre impegnata tantissimo, posso dire di sentirmi parte integrante di questo lavoro. Ho presentato il progetto sul palco di Teatro Verdi, ho parlato all'Openday e davanti al Sindaco. Mi sento diversa, cresciuta. Avendo "parlato" molto spesso nelle occasioni che si presentavano ho sconfitto la vergogna e la paura di affrontare il pubblico.

Credo che tutte queste esperienze dav-





vero mi abbiano cambiato la vita; ho imparato tantissime nuove cose e ci sono momenti che non dimenticherò mai. Ho capito cos'è l'omertà, e credo che nessuno debba essere omeroso perché se denunci un atto d'illegalità non fai la spia, sei solamente giusto. Penso che questa cosa sia un principio base per essere delle brave persone, infatti ho imparato a denunciare brutti comportamenti nonostante, in alcuni casi, si trattasse di miei amici. Ho conosciuto persone fantastiche, ho fatto piccole gite, sono stata a presentazioni in palestre, teatri, comuni e stadi, ho visto film, ho pianto, ho riso, mi sono arrabbiata, ho raccolto testimonianze, ho fatto foto, video, presentazioni, passato notti a ripassare le mie due slide da presentare all'amministrazione comunale per paura di sbagliare il congiuntivo...

Nel periodo in cui abbiamo pensato cosa potevamo fare per la nostra scuola avevo dei dubbi e non capivo quale fosse il collegamento con la Mafia... La mafia non si annida nel nostro seminterrato e soprattutto non credo che saremmo riusciti a sistemare tutto e organizzare 10-15 laboratori... pensavo che sarebbe stato un desiderio impossibile. In realtà poi ho capito che dovevo essere positiva e che nel tempo i nostri obiettivi sarebbero stati raggiunti, anche se non da

noi, dai nostri successori; poi ho capito che la Mafia si annida dove c'è degrado e abbandono, due parole perfette per descrivere il nostro Seminterrato. Così ho veramente capito perché dovevamo rimetterlo a posto, per creare uno spazio per noi, solamente nostro in cui poterci confrontare e stare insieme. Da quel momento ho sentito che io dovevo far parte di tutto questo, perché so e sapevo che il nostro lavoro rimarrà per sempre non solo come risultato concreto, ma anche come memoria dei ragazzi della IIIA, IID, IIIG 2014/2015-2015/2016 e di tutti gli studenti che sono venuti a stuccare i muri dopo la scuola. In tutto ciò c'è un grandissimo significato... ragazzi di 14 anni che invece di stare a casa a riposarsi dipingono i muri della loro scuola che non sanno nemmeno per quanto resteranno bianchi come il primo giorno. Ma io ci tengo tanto. E spero che questo lavoro venga ricordato e mandato avanti anche quando non ci saremo più, da ragazzi che ci terranno più di noi e ci ricorderanno come gli iniziatori di tutto. Siamo noi i protagonisti del nostro futuro!

Solo se ognuno di noi si sente partecipe ciò che emergerà dal nostro progetto sarà sentito come nostro. Così a partire da queste prime soddisfazioni personali ne seguiranno altre più "importanti" sia per noi stessi sia per tutta la comunità. E quando qualcosa è fatto per una comunità è quasi sempre una bella cosa. Gli incontri che verranno fatti in futuro negli spazi che abbiamo recuperato, saranno rivolti a quei ragazzi che hanno un po' di difficoltà. Quello che faremo però frutterà per ognuno, perché quando si lavora con persone tutte diverse tra loro, ognuno riceve qualcosa dagli altri.





In conclusione questo progetto è stato e spero sarà un percorso interessante.

Ci siamo sentiti imbarazzati; non immaginavamo che ci fosse anche il “fotografo” e soprattutto che le foto che ci aveva fatto sarebbero state pubblicate su Metropoli, ma abbiamo continuato a lavorare senza preoccuparci troppo.

Non ci aspettavamo che lavorare in questo modo fosse così dura.

Questo progetto è stato emozionante anche perché abbiamo lavorato e faticato insieme non solo per noi ma anche per tutti i futuri studenti che verranno nella nostra scuola.

Il progetto ci ha fatto capire cosa vuol dire lavorare di squadra. È stata una bella esperienza!

Grosseto

IIS Polo Bianciardi

26 Febbraio 2016, secondo appuntamento delle Giovani sentinelle grossetane. Protagonisti della giornata ragazzi e ragazze del Polo Biancardi, guidati dalla loro insegnante Laura Ciampini. Ad accoglierli, nella sala Pegaso del palazzo della Provincia, l'assessore Luca Ceccarelli. Il tema scelto riguarda i Diritti umani e il caso dei “desaparecidos”: dalle realtà argentine e messicane al dramma del Mediterraneo.

Con l'ausilio di slide e filmati studenti e studentesse hanno ricordato il loro percorso di educazione alla legalità nel corso del quale hanno partecipato alle celebrazioni della Festa della Toscana. In quella occasione si sono soffermati sulle violazioni dei diritti dell'uomo nei paesi devastati dalla guerra e hanno messo in relazione gli spostamenti con i conflitti. Hanno poi approfondito il fenomeno dei migranti e della loro accoglienza nel territorio grossetano discutendone con il vice prefetto di Grosseto e le associazioni che operano a Grosseto. Hanno poi studiato il problema delle sparizioni forzate in Argentina e nel Messico, di ieri e di oggi, mettendo in luce la reattività della società civile al crimine di Stato. Per fare questo, le Sentinelle del Bianciardi si sono unite in rete con altre scuole, un istituto di Grosseto e due istituti superiori pisani.

Le giovani sentinelle grossetane hanno dimostrato il loro impegno su questi temi con un primo momento di riflessione in un convegno di Amnesty International di Grosseto, frutto di un percorso progettuale sul problema dei sequestri di persona e della violazione dei diritti umani in Messico.

Il 27 gennaio scorso hanno incontrato a Firenze Vera Vigevani Jarach, una delle madres de Plaza de mayo, che dal 1976 lotta per avere giustizia della sparizione della figlia Franca.

A Vera, che adesso vive in Italia, gli studenti hanno chiesto se in Europa, oggi, esistano i desaparecidos e la dura risposta è stata che «i migranti, che viaggiano sulle carrette del mare e scompaiono inghiottiti nel Mediterraneo, sono anche loro dei desaparecidos».

A coordinare i lavori la competenza e la passione della professoressa Laura Ciampini. I giovani visibilmente colpiti dal dramma dei loro coetanei hanno continuato il loro lavoro dichiaran-



Home > Scuola > Comune e Fondazione Caponnetto per le "Sentinelle della Legalità"

Comune e Fondazione Caponnetto per le "Sentinelle della Legalità"

Publicato il 26 febbraio 2016 alle ore 17:52 da Redazione in Scuola



Questo pomeriggio nella sala Pegaso della Provincia di Grosseto si è tenuto il nuovo incontro del progetto educativo "Sentinelle della Legalità", in collaborazione con la Fondazione Caponnetto che svolge una funzione di "tutor" per tanti studenti.

Questa è la sesta edizione di un'iniziativa organizzata in varie parti d'Italia e anche a Grosseto. Quest'anno sono intervenute le classi dell'Istituto Bianciardi che hanno esposto i loro lavori alla presenza degli assessori comunali Luca Ceccarelli e Emanuel Cercello che hanno voluto sottolineare come: "L'... la presenza dell'amministrazione pubblica debba essere sempre garantita al fianco di chi combatte l'illegalità e lo sfruttamento degli esseri umani. È la prima battaglia a quella che parte proprio dall'educazione dei giovani, fornendo loro quegli strumenti necessari per interpretare gli eventi di cui sono testimoni".

L'argomento di quest'anno affrontato dagli studenti è relativo ai "diritti dell'uomo" e specificamente su: "Desapariciones, dalle realtà argentine e messicane al dramma del Mediterraneo", Gli studenti hanno incontrato persone che hanno vissuto il dramma della violazione dei diritti umani, e hanno partecipato ad iniziative di Amnesty International. Alla fine i lavori hanno potuto tracciare il collegamento naturale tra il fenomeno delle spazzioni anche di massa in America Latina con quello dei profughi vittime di guerre, esodi, sfruttamento, traffico di esseri umani ed emarginazione. Ad accompagnare gli studenti, oltre a Domenico Bilotta e Marina Biagiotti di Fondazione Caponnetto, erano presenti le insegnanti Laura Catenaccio, Maria Victoria Filippini, Renata Buriani, Sara Guentini e la coordinatrice Laura Ciampini.

scorso ottobre in occasione della Conferenza finale, voglia essere accanto a questi ragazzi e alla propria insegnante e dia l'autorizzazione a partecipare all'incontro del 23 maggio a Firenze. Infine i ragazzi continueranno il loro percorso e ne parleranno ancora in ottobre all'incontro con le Istituzioni nazionali.

Lucca

Istituto comprensivo Camaiore 1

Istituto comprensivo Camaiore 3

Lunedì 29 febbraio le sentinelle della legalità della Versilia, ragazzi e ragazze degli Istituti comprensivi di Camaiore 1 e Camaiore 3, sono ospiti dell'amministrazione comunale. A sottolineare l'attenzione nei confronti dei loro giovani cittadini hanno accolto il sindaco, Alessandro Del Dotto, e gli assessori Sandra Galeotti e Andrea Carrara. I temi scelti dai ragazzi del primo istituto sono la riqualificazione dell'area intorno alla scuola, la viabilità e la realizzazione di una serra e, del secondo, il fenomeno del bullismo con il titolo *Smonta il bullo*.

Ancora una volta siamo felici di registrare, nel segno della positività, una giornata densa di grande entusiasmo e partecipazione: una sala comunale gremita di ragazzi e ragazze pronti a presentare i

do di non voler abbandonare il progetto e hanno espresso una ferrea volontà di far conoscere ad altri per far sì che non accadano più tali tragedie e per questo hanno chiesto un aiuto alla loro amministrazione e l'assessore Ceccarelli nel suo intervento ha confermato il proprio impegno: ha proposto ai ragazzi e alle ragazze di presentare una mozione a tutto il Consiglio comunale affinché si giunga a votare all'unanimità contro tali brutture e poi l'amministrazione locale si impegna a sollecitare un pronunciamento dalla Regione Toscana.

La Fondazione ha proposto ai ragazzi di partecipare alla commemorazione del prossimo 23 maggio a Firenze e di organizzare, in quella occasione una raccolta firme da inviare al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri tutto affinché l'Italia faccia sentire la sua voce in merito a questi drammi.

Ci auguriamo che la loro Dirigente scolastica, a differenza di quanto accaduto lo



propri lavori, insegnanti premurosi, tanti genitori ad accompagnare studenti e studentesse e un'amministrazione attenta. Questa è la miscela di cui andiamo fieri ed è il giusto carburante per un vero cambiamento per il nostro Paese.

La Fondazione ha illustrato il progetto ai genitori presenti e ha ringraziato l'amministrazione per la presenza e l'attenzione dimostrata nei confronti dei giovani impegnati nella loro formazione di cittadini consapevoli e ha ricordato l'esempio che la stessa ha dato nel sottoscrivere la mozione da inviare al Governo in merito alla lotta alla mafia, alla corruzione e all'evasione fiscale.

Hanno aperto le danze quelli del Camaioire 1. Armati di cartelloni colorati hanno presentato il loro progetto che ha per tema la propria scuola. Eleonora e Alessia hanno informato i presenti che le loro due classi, 1A e 1E, in questo primo anno di esperienza come Scuola media Pistelli, avevano constatato di essere in una scuola bella e accogliente, ma insieme ai loro compagni con il tempo si sono accorti che c'erano cose che non andavano. Hanno proseguito Samuele, Chiara, Anna e tanti altri ragazzi e ragazze dicendo che hanno accettato con entusiasmo la proposta della fondazione Caponnetto di prendersi cura del loro bene comune: la scuola. Hanno studiato e approfondito le problematiche che sono emerse come la sicurezza in quanto la scuola è ben protetta all'interno, ma esternamente la rete di recinzione è bassa e in alcune parti è aperta e permette a chiunque di passare. Spesso in cortile vi sono bottiglie rotte, lattine ed escrementi di cani e su alcuni muri sono presenti delle scritte. Con il supporto dei cartelloni hanno presentato a genitori e amministratori le loro idee: risistemazione della rete, la presenza di cestini. Hanno fatto notare che gli impianti sportivi sono distanti e quindi sopprimere con la sistemazione della pavimentazione per un campetto di pallavolo con una piccola gradinata per tribuna. I ragazzi si sono messi in gioco chiedendo di imbiancare i muri e realizzare anche dei murales per rendere più bella la loro scuola. Ha preso la parola l'assessor Galeotti per un primo intervento in merito alle proposte dei ragazzi dando la piena disponibilità da parte dell'amministrazione, ricordando il percorso dei loro compagni del Camaioire³ dello scorso anno che si erano occupati della messa in sicurezza della via Stazzemese. Oggi i lavori sono iniziati e grazie anche ai suggerimenti dei ragazzi l'opera è quasi finita. Ha aggiunto che progetti come il Consiglio comunale dei ragazzi presente nelle scuole e lo stesso progetto delle Giovani sentinelle sono i veri veicoli per promuovere una coscienza civica e che vanno sostenuti da tutti.





L'assessore Andrea Carrara si è rivolto ai ragazzi in merito agli impianti sportivi informandoli che presto i locali del Centro Mariotti saranno a disposizione sia per i giovani sia per gli anziani, permettendo così un confronto generazionale.

Hanno preso poi la parola i compagni del Camaiole 3. Ognuno di loro portava al collo il badge di riconoscimento, preparato per l'occasione con il logo *Smonta il bullo* e con l'ausilio di slide hanno presentato le proposte contro il bullismo partendo da un concetto importante: per smontare il bullo, ma anche contro la sopraffazione, ci vuole cultura, valori. Hanno studiato il tema dal punto di vista familiare e pedagogico dove una volta la famiglia costituiva il primo luogo di un'educazione a comportamenti corretti e, a tale compito, oltre i genitori, contribuivano i nonni e gli zii.

Il bambino acquisisce attraverso l'esempio conoscenza, cultura, valori. Per fortuna a scuola si continua in questo percorso. Hanno voluto concludere con una frase di Giovanni Falcone: «Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il proprio dovere».

È seguito un appassionato dibattito fra il Sindaco e i ragazzi, vivace e ricco di spunti. Con i giovani ha discusso di rifiuti, di ambiente, del rispetto del territorio, di responsabilità, di impegno, di etica e moralità auspicando che questo loro impegno accresca e consolidi la passione per la politica. Non si è sottratto alle domande specifiche dei loro progetti, a cui avevano anche risposto i due assessori, aggiungendo che grazie al contributo di ciascuno e ciascuna è possibile vivere in ambienti più sostenibili.

Scuola media Gramolazzo di Minucciano

Mercoledì 9 marzo, nuovo appuntamento, nuove emozioni!

Le sentinelle della legalità hanno risalito la valle del Serchio fino alle Alpi Apuane nell'innevato paesino di Gramolazzo nel comune di Minucciano. I protagonisti di questa giornata sono stati i ragazzi e le ragazze della Scuola media di Gramolazzo e quelli più piccoli della primaria di Gorfigliano accompagnati dalle loro insegnanti Antonella Ferri e Anna Teseo. Presenti tanti genitori, il vice sindaco Erminio Monelli e il consigliere Francesco Pierotti, amministratori sempre presenti e attenti alle tematiche dei loro giovani cittadini.

Dopo il saluto di Erminio Monelli e la consueta presentazione della Fondazione in merito al progetto e alle scadenze future che ne derivano, abbiamo lasciato subito la parola prima ai più piccoli della primaria che hanno affrontato il tema dell'ambiente. Hanno voluto subito precisare che la legalità va esercitata sempre e deve far parte del DNA di ciascuno di noi e quindi i ragazzi hanno fatto notare il loro impegno nel tenere in ordine le aule, ad usare con cura il materiale e gli arredi scolastici e di differenziare i rifiuti. Inoltre i ragazzi hanno costituito una co-





operativa scolastica che si occupa di sostenere il sociale: raccolgono i tappi di plastica per una associazione che destinerà il ricavato alla costruzione di pozzi per l'acqua potabile in Tanzania. Hanno chiesto all'amministrazione di fornire i contenitori per riciclare e differenziare i rifiuti a scuola e a mensa separare l'organico, sono impegnati pure a sensibilizzare lo spreco di acqua e luce. Il loro impegno continua anche esternamente alla scuola: con l'aiuto di disegni hanno sottolineato la necessità del rispetto delle regole nello sport, in difesa dell'ambiente, dell'ecologia, dell'educazione stradale o portare aiuto agli anziani, schierarsi contro il bullismo o il razzismo, per il rispetto delle religioni e in difesa della pace. Infine le nostre instancabili sentinelle si sono volute occupare del bene monumentale della vecchia chiesa di Gorfigliano dove nella canonica viene ospitato il Museo dell'Identità dell'Alta Garfagnana "Olinto Cammelli" che ha il compito di recuperare, salvaguardare, trasferire al futuro la propria identità culturale e territoriale. Al suo interno è infatti custodita la raccolta di oggetti del lavoro contadino e di cava donata da Olinto Cammelli, uno dei personaggi più noti fra coloro che sono stati chiamati "gli Eroi della Chiesa Vecchia". Hanno pensato quindi ad una promozione turistica, hanno preparato dei pannelli divulgativi, da posizionare lungo il percorso, illustrati con testi e immagini. Per questo si sono rivolti al Parco Regionale delle Alpi Apuane, e dopo aver esposto il loro progetto l'ente ha acconsentito alla sua realizzazione.

Hanno poi preso la parola ragazzi e ragazze della Scuola media sul tema: *Beni comuni*, parco giochi e riqualificazione del loro edificio scolastico. Con l'ausilio di slide hanno proposto di ridipingere alcune loro classi con colori brillanti e vivaci e di creare un punto di ristoro e, come molti altri loro compagni di tante scuole della Toscana, hanno chiesto di installare all'interno della scuola un fontanello di acqua per ridurre il consumo di bottiglie di plastica. Nella loro scuola manca una stampante e dei computer. Come i ragazzi e le ragazze di Poggibonsi anche loro hanno fatto tesoro delle esperienze dello scorso anno in merito alla sistemazione del giardino antistante alla scuola e vogliono sistemare anche la libreria della loro scuola, rendere più funzionanti le aule di artistica e di scienze. Dalla loro esposizione si notava il lavoro e l'acquisizione di valori solidali, modelli positivi già in atto da tempo grazie alle loro insegnanti e alla scuola. Erminio Monelli ha ringraziato i ragazzi e gli insegnanti per il lavoro svolto e si è reso disponibile a fornire da subito un computer, programmare insieme la sistemazione del giardino e per la ricorrenza del 25 aprile, ricordando il progetto dello scorso anno, sarà pronto il volume in





ricordo del giovanissimo partigiano Aldo Casotti, caduto in battaglia all'età di quindici anni. A lui sarà dedicata anche la piazza. Francesco Pierotti ha voluto anch'egli ringraziare gli insegnanti, la scuola e la Fondazione per la dedizione e l'impegno a formare i ragazzi nei valori e nei principi di democrazia punti importanti per una comunità. Ancora una volta il tempo è scorso veloce e può sembrare banale ma il lavoro svolto fatto di piccole cose ha saputo dare ai ragazzi entusiasmo per l'ascolto ricevuto e allo stesso tempo il loro com-

portamento ha saputo regalare agli adulti quelle emozioni e di scorgere in questi ragazzi quei piccoli passi per raggiungere la strada che porta ad un cambiamento migliore.

Massa-Carrara

Istituto comprensivo Dante Alighieri di Aulla

Al contrario dello scorso anno, quando i giovani non avevano avuto modo di confrontarsi con la propria amministrazione locale, questa volta invece nella Sala consiliare di Aulla ad attendere studenti e studentesse, le loro insegnanti Antonella Bettini, Monica Cassano e Sabrina Giuliotti e genitori, l'assessore all'Istruzione Angela Simonelli e Arturo Demetrio, collaboratore in tema di legalità della sindaco, Silvia Magnani, che ci ha raggiunto subito dopo.

Dopo il breve saluto di Angela Simonelli i ragazzi hanno esordito presentando il loro lavoro: *Tempo libero e spazi per i giovani*, con un breve filmato. Hanno chiesto scusa se per qualcuno poteva sembrare inopportuno parlare della scuola in relazione al tempo libero, ma hanno fatto notare che a scuola passano metà del loro tempo e sin dalle prime immagini hanno reso visibile il loro dramma: cosa vuol dire vivere la scuola in dei container!

Lo scorso anno la Fondazione ha scelto come tema della copertina del volume *Idee e proposte della scuola italiana* l'immagine dei container di Aulla, ha aperto la Conferenza finale di Firenze dello scorso ottobre con il filmato realizzato dai giovani con l'intento di sensibilizzare i presenti, le Istituzioni locali, regionali e nazionali ad accelerare la ricostruzione delle scuole e dei loro spazi aggregativi.

Ragazze e ragazzi di Aulla non hanno dimenticato e non hanno smesso di ricordare di essere ancora lì e oggi fanno notare che a quelle strutture si aggiungono altri problemi come un magazzino e un tetto malandato! I ragazzi cercheranno di abbellire il magazzino con un murales per realizzare il quale le vernici saranno offerte proprio dall'amministrazione locale.

Hanno proseguito augurandosi che i più piccoli delle elementari, 5 anni dopo l'alluvione, possano trasferirsi a breve nei nuovi locali, mentre loro sono rassegnati a proseguire il loro ciclo di studio e passare agli istituti superiori senza aver abitato una vera scuola.

A questi enormi disagi si aggiunge la carenza degli spazi, questione più volte emersa fra i problemi





posti dai nostri giovani in questi anni, e la fondazione ha più volte denunciato la cattiva abitudine di aver costruito le nostre città dove piazze, giardini e spazi aggregativi, non avendo per alcuni un beneficio economico, non sono previste o non possono ospitare e accogliere i cittadini.

Ad Aulla dopo l'alluvione la situazione è drammatica: i luoghi di incontro non ci sono. Il parco della Camilla è attrezzato solo per i più piccoli mentre gli adolescenti sono costretti a incontrarsi in piazza delle corriere o sul greto del fiume o, altrimenti, nei bar pagando la consumazione. Vi sono spazi importanti e degni di rilievo come la biblioteca comunale o la sala Walter Tobagi ma sono luoghi di studio o per conferenze, mentre il centro sportivo di Quercia, un tempo fiore all'occhiello del territorio, versa in condizioni di degrado con strutture fatiscenti e una piscina acquitrinosa, rifugio per rane, campi inagibili e palestra e spogliatoi in disuso.

Hanno presentato dei disegni che faranno parte del murales e hanno poi letto alcuni temi svolti in classe sul tempo libero e ancora una volta è emerso il problema degli spazi. Racconta un ragazzo: «...i bambini più piccoli, con i genitori presenti, hanno più "privilegi", le ludoteche, per colmare il loro tempo organizzano feste come Natale, Carnevale [ma crescendo, continua l'autore del tema] si viene a contatto con una realtà più dura del previsto e spesso è necessario spostarsi di paese [...] mi dispiace dire queste cose perché i miei nonni, i miei genitori e anch'io siamo nati e cresciuti qui, le mie radici rimarranno sempre in questo posto [...] perché sono affezionato alla mia città. I nostri nonni hanno fatto tanto per renderla migliore, cerchiamo di non cancellare tutto il loro impegno ...non distruggiamo più di quanto abbia fatto quell'alluvione di cinque anni fa».

È intervenuta la sindaca che ha ringraziato i ragazzi e auspicato che il loro lavoro serva da stimolo, da pungolo a fare meglio. Ha ricordato che un evento disastroso come l'alluvione rende più fragili e le ferite si possono rimarginare solo con il tempo. Sicuramente la scelta di un'area ferroviaria come luogo di ricostruzione non è stata scelta felice in quanto già di per se stessa pone delle difficoltà, a cominciare dai diversi rischi di inquinamento e ciò ha rallentato e rallenta tutt'ora i lavori per la bonifica che comunque è iniziata tre anni dopo l'alluvione. Solo le scuole materne e la mensa saranno a breve finite mentre per le altre scuole i lavori non sono ancora iniziati.

Riguardo invece il centro sportivo, ha dichiarato che la società che gestiva gli impianti ha smesso di operare nel 2013 e il Comune è rientrato in possesso dei locali da poco tempo. Fra poche





settimane partirà una gara di appalto per il primo lotto dei lavori del tetto e degli interni in quanto non vi è stata mai nessuna manutenzione. Seguiranno poi la ristrutturazione della piscina e degli impianti oltre la palestra e gli spogliatoi, lavori che costituiscono – ha concluso Silvia Magnani - una priorità per l'amministrazione. In chiusura è intervenuto Arturo Demetrio che ha dichiarato che è iniziato un percorso di riqualificazione della città che comporterà tempo ma che porterà risultati importanti.

I ragazzi con grande dignità e responsabilità hanno dimostrato che non sono alla ricerca di colpe ma chiedono impegno, coscienza civica da parte di tutte le istituzioni e ascolto. Troppe volte nel nostro Paese le ricostruzioni non hanno visto la luce anche a distanza di 10-15 anni e questo non

è concepibile neppure dopo un evento così disastroso come un'alluvione o un terremoto, ricostruzioni così bibliche dove viene negata ad una intera generazione un'esistenza "normale".

È responsabilità di tutti intervenire e sanare queste falle.

Pisa

Istituto comprensivo Don Gnocchi scuola primaria di San Lorenzo alle Corti - Cascina

Martedì 15 marzo tre appuntamenti, due a Cascina e uno a Lastra a Signa. In mattinata le giovani sentinelle fanno capolino per la prima volta con i bambini e le bambine della primaria dell'Istituto Comprensivo Don Gnocchi di San Lorenzo alle Corti nel comune di Cascina. Ad attenderci due quarte con la loro insegnante Milva Bernini che ha voluto partecipare fortemente, insieme all'amministrazione comunale, al progetto con la sua scuola.

Sin dall'inizio bambini e bambine incuriositi hanno fatto domande che hanno reso l'incontro piacevole e molto partecipativo. La Fondazione si è soffermata a ricordare Antonino Caponnetto e l'estremo sacrificio di Falcone e Borsellino, il loro impegno come magistrati e di uomini di Stato. Abbiamo parlato di Nonno Nino e del suo impegno civile e dei suoi quattro grandi valori: contro la pena di morte, contro lo sfruttamento minorile, contro la guerra, contro la fame nel mondo. Gli esempi, di comportamenti corretti e di altri che celano invece interessi personali a discapito della comunità e delle convivenza civile, hanno catturato il loro interesse e da questi presupposti abbiamo parlato del loro impegno di giovani sentinelle, compito che con entusiasmo hanno accettato e seppur in ritardo non vogliono mancare all'appuntamento di maggio in provincia di Pisa.



ISIS Antonio Pesenti di Cascina

Nella biblioteca comunale a fare gli onori di casa l'assessora all'Istruzione, Silvia Innocenti, e quello alla legalità, Fernando Mella, nella duplice veste di amministratore della propria comunità e di insegnante.

Come accade già in altre scuole, mostrando ancora una volta la maturità dei ragazzi e la passione dei loro insegnanti, il tema scelto è la prosecuzione del loro progetto dello scorso anno: i beni confiscati. Questa scelta porterà un valore aggiunto al progetto perché testimonia la perseveranza dei giovani e la curiosità di non fermarsi al semplice percorso di cittadinanza attiva, ma di approfondire i temi nella loro complessità e grazie alla conoscenza trovare soluzioni che tengano conto delle esigenze e dei bisogni della comunità. Lo scorso anno si sono recati in terra di Sicilia a portare solidarietà in un bene confiscato gestito dalla Cooperativa Lavoro e non Solo a Corleone, ma anche per conoscere come si gestisce un bene e renderlo produttivo. Hanno partecipato a convegni di magistrati e forze di Polizia che quotidianamente lottano contro la mafia per approfondire sul piano legislativo le carenze riguardo la confisca e l'assegnazione. Ai propri amministratori hanno chiesto di essere loro accanto nella richiesta che faranno a maggio alla Provincia di Pisa e alla Regione Toscana di presentare una nuova mozione alla Conferenza finale di ottobre a parlamentari e rappresentanti del Governo in merito ad una riforma che accorci i tempi di assegnazione per far sì che i beni non si deteriorino e perdano di valore; che gli stessi vengano assegnati ad associazioni e cooperative che ne fanno buon uso rispettando regole e offrendo benefici a chi andrà a lavorare dando priorità al lavoro giovanile; che siano assegnati tutti i beni e non abbandonati dimostrando così che la mafia può essere sconfitta.

I ragazzi e le ragazze hanno proseguito il loro studio seguendo alcuni dibattiti dove si faceva riferimento ad eventuali vendite dei beni nei casi in cui l'utilizzo sociale fosse impossibile. In questo caso i giovani si sono chiesti come lo Stato intende vigilare sull'affidamento dato il livello di corruzione, come certificano agenzie e osservatori internazionali, è troppo alto per impedire che quegli stessi beni tornino nella disponibilità di chi ha commesso crimini ed è legato ad organizzazioni criminali.

La Fondazione ha proposto che nella mozione si aggiunga la previsione che, oltre ai beni immobili confiscati, anche il denaro sottratto sia utilizzato per recuperare quei beni in stato di degra-





do e serve a finanziare le Forze dell'ordine per una serrata lotta alla mafia.

Silvia Innocenti si è complimentata con i ragazzi per la serietà dimostrata. Ha concordato sulla necessità di essere uniti contro la mafia in quanto essa rappresenta un pericolo per tutto il Paese minacciando sia l'economia sana sia il futuro dei nostri giovani, oltre a costituire un pericolo per la salute riguardo i rifiuti tossici e la questione delle agromafie. Fernando Mellea si è soffermato invece sul-

la necessità di coinvolgere tutto l'Istituto e altre scuole in questo percorso di cittadinanza e Costituzione - è in questa direzione si deve intendere l'incontro del mattino al Don Gnocchi. Ha ricordato il voto del Consiglio comunale alla mozione presentata nella Conferenza finale dello scorso ottobre, e ha promesso che non mancherà il consenso alla nuova mozione. L'amministrazione insieme ai suoi ragazzi saranno presenti agli appuntamenti del 23 maggio in occasione della ricorrenza delle morte di Giovanni Falcone oltre che alla Conferenza finale di ottobre.

Liceo Giosuè Carducci di Volterra

Ad accogliere nella bellissima sala dei Priori del Palazzo comunale una delegazione degli studenti e delle studentesse del Liceo Carducci, è stato l'assessore alle Opere pubbliche, Paolo Moschi. I giovani erano una rappresentanza dei compagni e delle compagne tutte che non hanno potuto intervenire nelle attività pomeridiane perché in difficoltà a tornare a casa in tempo con i mezzi pubblici.

Paolo Moschi li ha salutati e ringraziati di questo loro prezioso percorso di educazione alla cittadinanza e del contributo di proposte che offrono e ha ringraziato la fondazione dell'impegno a sostenere questi progetti.

La fondazione ha ricordato il valore dell'esperienza che si ripete con continuità a Volterra e l'impegno dei ragazzi e delle ragazze a proporre e sollecitare il confronto su questioni di grande valore.

Hanno poi preso la parola loro, studenti e studentesse timidi e seri, per illustrare la scelta fatta quest'anno di immaginare un progetto su cui lavorano in tanti. Infatti, come hanno puntualizzato anche le insegnanti che li seguono con passione, vi è stato un lavoro preliminare di discussione per individuare il tema e, alla fine, la preferenza è stata quella di occuparsi di un bene confiscato. Lo scorso anno la fondazione aveva rilanciato la questione di immobili e aziende sottratti alla mafia che li aveva acquisiti con denaro di provenienza illecita, della loro destinazione e della memoria di queste vicende. I giovani hanno colto pienamente lo spirito della nostra sollecitazione e hanno individuato un immobile confiscato a Rosignano Solvay, comune non distante da Volterra e da cui provengono alcuni studenti del Liceo. Dopo aver studiato tutta la vicenda giudiziaria che ha condotto alla sua confisca e dopo aver approfondito la nor-





ma della confisca dei beni, hanno deciso di visitare l'appartamento e hanno subito avuto una prima sorpresa. L'immobile è anonimo, nessuna traccia del suo essere stato confiscato. Hanno poi provato a chiedere informazioni a chi abitava nella zona, a chi ha un'attività economica nei pressi per sondare il livello di informazione e della consapevolezza pubblica e, anche in questo caso, nessuna risposta: tutti ignoravano. Proprio per queste ragioni studenti e studentesse hanno deciso di realizzare un'opera da collocare presso l'immobile in modo da testimoniare la sua vicenda e tenera accesa la memoria dei cittadini e delle cittadine. In questa decisione vi è il senso profondo di coinvolgere i propri compagni e compagne: un atto intenzionale di memoria condivisa e di assunzione di responsabilità. Su questo lavoreranno in questi mesi prima di chiudere l'anno scolastico.

La loro scelta è coraggiosa e ci pone dinanzi ad un problema inedito: il confronto con il Comune di Rosignano Solvay cui è stato assegnato il bene. Avranno al loro fianco la fondazione e anche Paolo Moschi che ha dichiarato tutto il proprio interesse e la propria disponibilità a sostenere questo progetto ambizioso.

Pistoia

ITC Aldo Capitini di Agliana

Ospiti dell'amministrazione comunale di Agliana ragazzi e ragazze sono stati accolti dall'assessora all'Istruzione, Luisa Tonioni. L'incontro ha avuto un carattere molto informale e disteso. Seduti in cerchio, ragazze e ragazzi con il prof. Domenico Santagati, e la mamma di una delle ragazze, la discussione è stata molto intensa e proficua.

I giovani hanno proseguito nell'impegno di tenere viva l'attenzione sulle condizioni del proprio istituto, di cui si sono occupati anche l'anno passato denunciandone le condizioni di degrado in alcune parti e la vicenda di alcuni lavori previsti da tempo e mai realizzati. Durante l'estate sono stati eseguiti quelli per realizzare il "cappotto termico" dell'edificio e studenti e studentesse erano tornati alla carica con la richiesta della manutenzione del tetto con le denunce delle infiltrazioni d'acqua e dei lavori all'interno dell'edificio.

Per quanto riguarda il tetto Luisa Tonioni li ha informati che erano stati stanziati i fondi neces-





sari per i lavori ed espletata la gara d'appalto per cui a breve la Provincia avrebbe sottoscritto il contratto con la ditta vincitrice per l'esecuzione degli interventi. Si è poi soffermata sul rispetto delle regole, quelle quotidiane del buon vivere, che richiedono un impegno straordinario, perché farlo è un lavoro difficile e faticoso, essendo complicato l'intervento fra i compagni: chi fa un atto di coraggio e compie un'azione fortemente meritevole per mantenere i beni di tutti sfidando i

propri compagni che vorrebbero trasgredire viene talvolta preso in giro o deriso; chi denuncia un cattivo comportamento è considerato una spia. Manca una cultura specifica in questo senso e per queste ragioni è utile e piacevole dialogare con i giovani e con il mondo della scuola per capire e ricercare modalità e tempi di un dialogo.

I giovani presenti in rappresentanza anche dei propri compagni che non hanno potuto intervenire perché non avrebbero avuto la possibilità di tornare a casa hanno voluto ricordare l'impegno assunto per avere un edificio più confortevole e una scuola più vivibile. Da qui il lavoro prezioso di sensibilizzazione fra i compagni e le compagne nelle assemblee scolastiche, la sollecitazione alla partecipazione e la decisione di ripulire e imbiancare la propria aula. Grazie all'aiuto e alla guida di Domenico Santagati che ha definito con precisione il tipo di intervento dal punto di vista giuridico, per superare ostacoli burocratici e pratici, ragazzi e ragazze lavoreranno durante le vacanze pasquali per pulire e imbiancare con anche l'intento di dare un segnale ai propri compagni e compagne dell'istituto e sottolineare il valore dell'impegno e della responsabilità. Hanno ricercato e trovato una ditta che fornirà gratuitamente e senza nessuna pubblicità in cambio la vernice necessaria.

A questo punto abbiamo posto due quesiti "provocatori": che cosa accadrà l'anno prossimo, resteranno in quella stessa classe o la offriranno ad altri per stimolare la discussione ulteriormente sugli spazi di tutti?

Come caratterizzare lo spazio dell'aula? Con un disegno o con un canto della Divina Commedia o con un articolo della Costituzione?

Lo scambio è proseguito vivace e intenso e i giovani hanno manifestato interesse alle "provocazioni". Da qui al prossimo appuntamento, quando saranno ospiti della Provincia di Pistoia il prossimo 9 maggio, ci rifletteranno e siamo certi che la sensibilità, l'interesse, l'acutezza mostrata nell'analisi e i valori condivisi emergeranno tutti nella scelta che faranno.



Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano

Le giovani sentinelle monsummanesi sono ospiti della loro amministrazione presso Villa Martini. Ad accogliere e dare il benvenuto ai giovani e alle loro insegnanti, Benedetta Bartolomucci, Sara Picchi e Delia Dami, il vice sindaco Luca Buccellato.

La Fondazione si è soffermata, come di consueto, ad esporre i fini del progetto per poi dare la parola ai ragazzi che si sono occupati del tema: Generazione interculturale: integrazione, inclusione e convivenze. Dopo un breve filmato i giovani hanno fatto notare come nel nostro Paese il fenomeno dell'immigrazione ha acquisito una rilevanza sempre maggiore e con la globalizzazione e l'apertura dell'Unione europea la percentuale di stranieri è aumentata considerevolmente. Anche nella popolazione scolastica il numero dei ragazzi stranieri è in continuo aumento. A Monsummano vivono e lavorano uomini e donne provenienti dai paesi dell'Africa, dell'Europa dell'est ma anche dalla Cina. Grazie al progetto Giovani sentinelle hanno voluto studiare il fenomeno facendo una serie di interviste sia ai loro compagni stranieri, sia ai loro genitori per capire meglio come poter intervenire e permettere loro una migliore qualità della vita. In particolare la loro ricerca ha approfondito la questione della conoscenza o meno della lingua italiana e, con l'aiuto dei mediatori culturali, ha analizzato le modalità per diffondere la conoscenza delle normative nazionali, dei centri educativi, sociali e sanitari oltre che far conoscere i diritti e i doveri di ognuno di loro. Infine hanno affermato che gli stessi figli stranieri possono divenire mediatori culturali all'interno della famiglia.

È intervenuto un esponente del Consiglio comunale dei ragazzi, che ha mostrato di essere più flessibile dei colleghi adulti dando piena disponibilità a sostenere le Giovani sentinelle della legalità nel progetto di aiutarli a migliorare la comunicazione interculturale e l'integrazione. Infatti nel loro programma hanno messo come priorità proprio lo sviluppo della comunicazione interculturale, come forma di dialogo tra culture diverse, per italiani e stranieri, nel rispetto delle diverse identità, in modo da realizzare l'accoglienza e l'integrazione. Per questo valuteranno la possibilità di costituire un gruppo che si occupi di questi temi e faccia proposte che favoriscano atteggiamenti collaborativi e cooperativi, per facilitare occasioni di incontro, di scambio e di condivisione. Per promuovere l'apprendimento della lingua italiana hanno proposto l'utilizzo di giochi in formato bilingue, oppure tecniche teatrali e richiesto alla scuola l'assunzione di personale specializzato che possa insegnare la nostra lingua agli alunni stranieri. Si sono resi





disponibili a formare dei gruppi di lavoro in modo da far conoscere a tutti i ragazzi, favole, tradizioni, esempi di vita quotidiana attraverso interviste, conversazioni, racconti di esperienze, foto ed altro materiale del paese di provenienza dei ragazzi immigrati, organizzando delle giornate a tema. Ritengono infine importante sensibilizzare i compagni di classe dei ragazzi stranieri, spingendoli a fare il primo passo nei loro confronti.

La Fondazione ha proposto di coinvolgere in questo percorso un Istituto linguistico di Montecatini. Il dibattito è diventato sempre più coinvolgente in un clima di collaborazione a trovare soluzioni condivise. È intervenuta una mamma che è anche presidente del Consiglio d'Istituto che si è soffermata sulla necessità di avere da parte dell'amministrazione dei locali per poter sviluppare meglio le iniziative che i ragazzi hanno proposto, mentre Luca Buccellato ha ringraziato la Fondazione per il progetto e in piena sintonia con i presenti ha dato tutta la disponibilità riguardo gli spazi da dedicare a genitori e ragazzi per feste ed eventi ma anche per fare formazione ed integrazione. Infine ha dichiarato che porterà in giunta la nostra mozione in merito ad una lotta serrata contro la mafia, l'evasione fiscale e la corruzione.

Al termine della giornata i capannelli che si sono formati sono stati la miglior testimonianza del clima sereno e di grande soddisfazione che si era creato.

Prato

Istituto comprensivo Montemurlo Scuola media Salvemini La Pira

Ben sei classi dell'Istituto comprensivo di Montemurlo sono state accolte nella bella sala Banti dall'assessora all'Istruzione, Rossella De Masi, e dal comandante dei Vigili urbani, Gioni Biagioni. Con ragazzi e ragazze le insegnanti, infaticabili e appassionate, e il dirigente scolastico, Paolo Calusi, attento e silenzioso compagno di viaggio di studenti e studentesse.

Nell'introdurre l'appuntamento, dopo il saluto dell'assessora De Masi ai ragazzi e alle ragazze impegnati in questo percorso di educazione alla cittadinanza, la fondazione ha voluto sottolineare ancora una volta il valore delle regole e del rispetto di esse quale condizione per essere dei cittadini consapevoli. In questo senso è di grande rilievo la disponibilità di amministratori e amministratrici a discutere, ad essere anche loro soggetti attivi della formazione dei giovani. Dopo il primo incontro, studenti e studentesse hanno approfondito le sollecitazioni della fondazione sul tema della mafia, del riciclaggio del denaro, dei comportamenti illeciti che mettono in crisi la convivenza civile, dei rischi per la nostra democrazia e per la libertà che derivano dalla presenza di organizzazioni criminali e dalla diffusione di comportamenti illegali. Ne è scaturita una sorta di mappa concettuale che serve ai giovani per orientarsi in questo ambito molto complesso della mafia e delle regole, dell'illegalità e della cittadinanza attiva. Il passo





successivo è stato quello di identificare un tema significativo su cui sollecitare l'attenzione e la riflessione di chi governa la cosa pubblica e dei cittadini. Per questo hanno scelto di fare un lavoro sulla memoria: la memoria di uomini e donne, di bambini e bambine vittime di mafia. Poi hanno fatto una ricognizione di luoghi del comune di Montemurlo per individuarne alcuni da intitolare ad alcune vittime di mafia. Eleonora ha presentato i propri compagni e compagne delle diverse classi che hanno illustrato storie e proposte con l'ausilio di strumenti diversi. Cantare, raccogliere delle immagini, raccontare le vicende di donne, bambini, sacerdoti uccisi dalla mafia, fare sondaggi per testare la memoria collettiva: sono tutte modalità che servono a ricordare e questo esercizio della memoria è degno del più grande merito perché non vada persa traccia dell'impegno e del contributo di chi ha adempiuto al proprio dovere, ma anche non vada perso il ricordo di coloro che sono state vittime di una violenza orribile. In questo senso sono state significative le richieste di intitolare due strade: una a Lea Garofalo e l'altra a Maria Concetta Cacciola, due donne al cui assassinio hanno partecipato uomini della propria cerchia familiare o affettiva; mentre uno spazio vicino a scuola da ripulire e recuperare hanno proposto di intitolarlo a Nadia e Caterina Nencioni, che morirono a seguito del terribile attentato di via Georgofili. Chiarissimo il senso dei proponenti: la mafia uccide donne e bambini e occorre sradicare tutti quei luoghi comuni di questa organizzazione criminale attenta alle donne e ai bambini.

Rossella De Masi ha preso la parola per ringraziare i giovani dell'impegno e la fondazione del compito che si è assunto e ha ricordato che l'amministrazione di Montemurlo ha avviato già una collaborazione con le scuole e, in particolare, al percorso partecipativo per la riqualificazione di un'area del centro ha partecipato una classe dell'Istituto ed è stata una bella esperienza. Ha poi sottolineato quanto sia importante la responsabilità anche di ciascun cittadino e cittadina nella cura e nella conservazione degli spazi pubblici. È necessario che vi sia una forte consapevolezza di questo aspetto della cittadinanza perché dalla collaborazione può crescere un senso civico più forte e solido. La fondazione ha ricordato la vicenda del sottopasso del parco Pertini di Arezzo, recuperato grazie all'intervento dei ragazzi del Liceo artistico Piero della Francesca e poi di nuovo degradato anche per la scarsa attenzione di cittadini e cittadine.

Gioni Biagioni, comandante dei Vigili urbani, ha voluto sottolineare il valore del senso civico, il rispetto della propria città e dei luoghi che appartengono a tutti i cittadini e ha ricordato che





la Polizia municipale è fortemente impegnata nella scuola con l'educazione stradale. In ultimo, Paolo Calusi, dirigente scolastico, ha ringraziato ragazzi e ragazze per l'impegno e la passione e ha auspicato che al percorso di educazione alla legalità partecipi anche la scuola primaria, confermando l'importanza di una continuità nella formazione del cittadino e della cittadina che è uno dei tratti rilevanti della scuola della Costituzione.

Siena

Istituto comprensivo 1 Poggibonsi

Istituto comprensivo 1 plesso di Staggia

Martedì 8 marzo l'appuntamento è con le giovani sentinelle di Poggibonsi. Nella sala Minore del teatro Politeama le classi della scuola Marmocchi dell'Istituto Comprensivo 1 di Poggibonsi e del plesso di Staggia sono state accolte dall'assessore alle Politiche Educative, Susanna Salvadori.

La Fondazione ha ricordato i contenuti del progetto e i fini nell'ambito della disciplina Cittadinanza e Costituzione, dell'importanza di acquisire gli strumenti per essere pronti ad affrontare il ruolo di cittadini protagonisti della vita della propria città.

A prendere la parola ragazzi e ragazze della scuola Marmocchi: prima uno di loro, in camicia bianca e pantaloni neri per l'occasione, da vero showman ha salutato tutte le donne presenti



per la ricorrenza dell'8 marzo e ha poi passato la parola ai suoi compagni che hanno presentato il progetto: *L'area dei sogni, riqualificazione di uno spazio all'interno della fabbrica in rovina antistante la scuola elementare Calamandrei.*

Hanno elaborato delle slide per illustrare il tema utilizzando programmi in tridimensionale e dimostrando con grande professionalità il loro impegno frutto di ricerca, di indagini, di questionari, guidati ancora una volta in modo sapiente dalle loro instancabili insegnanti Silvia Cortigiano e Gabriella Masciotta della scuola Marmocchi e Rosalia Amata e Miriam Manconi di quella di Staggia.

Hanno saputo coniugare storia, ambiente e amore per il loro territorio e non hanno tralasciato il lavoro iniziato dai compagni dei corsi precedenti e con grande tenace hanno presentato il lavoro alla loro amministrazione.

Dopo la ricostruzione storica di quell'ambiente legato al mondo del vino: area privata, un tempo luogo di industrie come il sugherificio Coli e Conti, l'Industria Stagnola dell'Italia Centrale e il Capsulificio Toscano, oggi si presenta all'interno dell'area urbana con capannoni fatiscenti, erbacce, rifiuti, materiali abbandonati. I ragazzi hanno chiesto di riqualificarla da archeologia industriale degradata che necessita anche di bonifica in un'area dove giocare, dove studiare con una biblioteca. Hanno ripreso il progetto degli anni scorsi di imparare, coinvolgendo i nonni, i mestieri di falegnami, cesaio, ma anche laboratori di cucito e cucina. Hanno previsto un orto urbano per capire il ciclo della natura e dell'agricoltura, e poi utilizzare i prodotti coltivati per la mensa scolastica.

È stata la volta dei ragazzi di Staggia con il loro tema: *4 passi a Staggia ...verso la cittadinanza attiva.* Il lavoro ha visto coinvolti le classi pri-

valdelsanet
9 marzo 2016 - 9:20

NEWS - SPORT - EVENTI TERRITORIO - GALLERY - CINEMA - SPECIALI - WELFARE TECNOLOGIA - CRONACA

Le idee degli studenti di Poggibonsi: orto urbano al posto dell'area abbandonata, scuola di antichi mestieri e spazi per giocare, studiare e anche imparare antichi mestieri come il falegname o il cesaio.

Città urbana nell'area abbandonata, scuole di cucina con i prodotti dell'orto a chilometro zero, spazi per giocare, studiare e anche imparare antichi mestieri come il falegname o il cesaio. Gli studenti di oggi possono e diventano cittadini attivi di domani. E per farlo tra i banchi di scuola si studia come recuperare aree abbandonate e realizzare progetti. I ragazzi della scuola media dell'Istituto Comprensivo 1 di Poggibonsi, la media Marmocchi e la media di Staggia Senese, hanno presentato al Comune di Poggibonsi due concorsi di idee per realizzare i loro sogni. Si tratta del recupero dell'area abbandonata in via Ss44, di fronte alla scuola elementare "Calamandrei" per quanto riguarda il lavoro della 10 della Marmocchi, e la realizzazione di interventi a Staggia Senese.

L'Area dei Sogni. Nell'Area dei Sogni i ragazzi della 10, guidati dalla professoressa Silvia Cortigiano e Gabriella Masciotta, hanno provato a immaginare quello che potrebbe essere realizzato in un'area privata, un tempo luogo di industrie come il sugherificio Coli e Conti, l'Industria Stagnola dell'Italia Centrale e il Capsulificio Toscano. Dopo la ricostruzione storica di alcuni luoghi del mondo del vino, i ragazzi hanno mostrato la realtà attuale fatta di capannoni cadenti, erbacce, rifiuti, materiali abbandonati. E hanno messo in modo la loro fantasia per immaginare un'area dove giocare, «visita che non è possibile farlo nelle piazze» hanno evidenziato, dove studiare con una biblioteca tutta a loro disposizione, e imparare i mestieri come quello del falegname o del cesaio. Ma soprattutto un'area dove realizzare un orto urbano, capire il ciclo della natura e dell'agricoltura, e poi utilizzare i prodotti coltivati nella scuola di cucina collegata.

4 passi a Staggia... verso la cittadinanza attiva. Il lavoro che ha coinvolto la 1, 2 e 3A della media di Staggia Senese ha visto i ragazzi occupare la realtà legata alle cantine dove vivono e hanno focalizzato l'attenzione sulle necessità. Al inizio della mancanza di un vialetto per attraversare il giardino della loro scuola, mancanza che provoca disagio quando piove. A Staggia poi è avvertita la necessità di una Caserma dell'Acqua, un fontanello dove prendere acqua potabile di alta qualità e ripulire bottiglie di plastica e quindi ridare i rifiuti. Tra gli interventi previsti dai ragazzi, anche quello di cartelli che invitano ad un maggior rispetto dei giochi nei parchi pubblici, e la realizzazione di una biblioteca.

I due progetti legati all'iniziativa Settimale della Legalità promossa dalla Fondazione Caponetto, sono stati illustrati all' durante un incontro al teatro Politeama, al rappresentante della Fondazione, Domenico Sibotta e all'assessore Susanna Salvadori. «Complimenti agli studenti e alle studentesse», ha commentato l'assessore, «per l'impegno che hanno dimostrato nell'immaginare e progettare interventi regionali, di diversa natura e finalità. E' bello vedere un'attenzione da parte dei più giovani, così forte nei confronti della nostra città e del nostro territorio, mostrando anche la capacità di guardare lontano. E' importante per essere cittadini attivi».

9 MARZO 2016



ma, seconda e terza. Hanno iniziato con una breve presentazione storica della loro città, che ha radici antiche poi, da cultori e sentinelle del loro territorio, hanno osser-



vato la realtà legata alla comunità di oggi dove vivono e hanno focalizzato la loro attenzione su “piccole cose” come il vialetto della loro scuola che per attraversarlo provoca disagio quando piove in quanto il giardino diventa un pantano. Con la loro insegnante di tecnica hanno prodotto uno studio approfondito con planimetrie e scelta di materiali e costi per realizzarlo da far invidia ad uno studio tecnico, un disegno piacevole rialzato in calcestruzzo stampato, antiscivolo, antisdrucciolo, resistente agli agenti atmosferici e inattaccabile alle muffe.

Hanno fatto poi notare che a Staggia vi è necessità di una Casina dell'Acqua, un fontanello dove prelevare acqua potabile di alta qualità e risparmiare bottiglie di plastica e quindi ridurre i rifiuti. Tra gli interventi previsti dai ragazzi, anche quello di cartelli che invitano ad un maggior rispetto dei giochi nei parchi pubblici, e la realizzazione di una biblioteca. Al contrario degli anni passati la nuova amministrazione con Susanna Salvadori ha dato risposte esaurienti alle richieste degli studenti, ha illustrato il programma politico e i lavori che prenderanno il via a breve. Il dialogo fra gli studenti e l'istituzione si è svolto nel massimo rispetto ed è stata per i presenti una bella lezione di cittadinanza attiva. Erano presenti anche i genitori degli studenti che hanno partecipato attivamente al dibattito e alla fine si sono complimentati per la riuscita dell'iniziativa con tutti i presenti. E con questo auspicio ci siamo dati appuntamento per il 13 di maggio in Provincia di Siena nella speranza che, al contrario dello scorso anno, trovino luoghi e spazi per dialogare con altrettanta serenità con i propri cittadini.



SECONDO INCONTRO SICILIA



Corleone

Direzione didattica Statale C. Finocchiaro Aprile
Scuola media G. Vasi
IISS Di Vincenti

Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Corleone

Venerdì 18 marzo doppio incontro con le scuole della città, l'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente e l'Istituto comprensivo Vasi, cui hanno partecipato anche i giovani del Liceo scientifico Rodolico di Firenze ospiti dei loro compagni e compagne del Professionale. Ad accogliere ragazzi e ragazze nel Centro multimediale ex deposito ferroviario della città non è stata l'amministrazione comunale che, con il suo silenzio, ha negato ai ragazzi l'opportunità di discutere e di confrontarsi. Come avevamo annunciato, nonostante le numerose mail anche all'indirizzo Pec del Comune, le altrettanto numerose telefonate, sindaca e assessori non hanno ritenuto opportuno intervenire, né dare alcuna giustificazione della propria assenza e della propria indisponibilità ad incontrare i propri cittadini e cittadine.

Il tema scelto dalle scuole, *Conoscere ...per conoscersi: in cammino contro tutte le mafie*, ben si concilia con lo spirito e le finalità del progetto. A rompere il ghiaccio i più giovani del Vasi, le sei classi terze e le due seconde della scuola media, accompagnati dai loro insegnanti. Hanno spiegato infatti di voler conoscere il territorio dove vivono, la sua storia assieme a quelle figure che con la loro determinazione hanno contribuito a scrollarsi di dosso l'etichetta di Corleone città di mafia, l'eredità pesante di tante vicende, e di raccontarle ed illustrarle a chi le ignora. Tutti insieme vogliono esportare invece la legalità.





Antonino Caponnetto ha insegnato loro l'impegno contro la mafia, lavorando a fianco di uomini che hanno condiviso con lui grandi valori: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e, grazie al pool antimafia, hanno inflitto un duro colpo a cosa nostra. Pio La Torre ha dato un grosso contributo per privare i mafiosi delle loro illecite ricchezze grazie alla legge Rognoni La Torre. L'esempio di questi uomini grandi ha favorito il formarsi di una mentalità più aperta e più lontana da quella mafiosa e, oggi, Corleone sta vivendo un'epoca nuova. Il loro desiderio – hanno dichiarato – è di essere vicini a chi lavora le terre confiscate alla mafia, far conoscere le risorse del territorio, la particolarità delle produzioni agricole, la genuinità dei prodotti per promuovere la filiera corta. Vogliono essere vicini alla Cooperativa Lavoro e Non Solo, che ha promosso la produzione agroalimentare biologica e ai posti di lavoro realizzati, e all'associazione Fior di Corleone che riunisce produttori ed esercenti che si sono sottratti al ricatto mafioso.

Ognuna delle otto classi che ha partecipato al progetto si è dedicata allo studio di un particolare prodotto, dal pomodoro siccagno al frumento, ai legumi, all'olio, al latte. Ragazzi e ragazze, con la guida dei propri insegnanti, hanno approfondito attraverso una scheda e analizzato ogni prodotto attraverso la sua storia, le sue proprietà, il suo territorio e le sue tradizioni. Un gruppo ha assunto il compito di promuoverli con la pubblicità sui social network. Gli studenti corleonesi sono orgogliosi di lavorare a tale progetto per cercare di conoscere meglio che cosa si è verificato, nel passato, nella loro Corleone e, nel piccolo, evitare così, che azioni deplorabili possano ancora ripetersi nel proprio paese.

Hanno proseguito il lavoro i più grandi dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente che si sono occupati di agricoltura biologica. Jessica ha citato una frase di Markku En-



vall: "gli alberi rimangono intatti se tu te ne vai. Ma tu no, qualora se ne vadano loro".

Ha ringraziato i suoi genitori che hanno fatto la scelta di investire nella propria azienda di prodotti biologici che permette di avere cibi sani e salvaguardare nel loro piccolo l'ambiente. Ha ricordato come per questo tipo di agricoltura è vietato l'utilizzo di prodotti chimici per contrastare infestazioni e malattie che, in que-





sto modo, vengono ostacolati in natura con antagonisti, trappole e prodotti autorizzati biodegradabili quindi con impatto ambientale minimo.

Il rischio di un uso massiccio di prodotti chimici in agricoltura è la perdita della biodiversità, ed è un rischio che si è molto accentuato negli ultimi decenni. L'utilizzo massiccio dei pesticidi ha causato malattie alle piante, agli animali e anche all'uomo con l'aumento di malattie mortali. In questi territori è ancora possibile cambiare rotta nel produrre alimenti sicuramente genuini e di qualità.

Hanno concluso i ragazzi del Rodolico con il loro tema sul degrado sociale e la criminalità legata alla violenza sulle donne. In questi giorni hanno avuto modo di conoscere luoghi di efferati omicidi perpetrati ad un popolo che non ha mai smesso di combattere la mafia, hanno conosciuto tradizioni, e luoghi di antimafia. Con la loro presenza e quella di tanti giovani che in questi anni hanno trasformato Corleone, non hanno lasciato soli gli uomini e le donne oneste di Corleone e il risultato di questa bella giornata è stato di raccogliere tante emozioni e tanta energia per non fermarsi, per andare avanti tutti insieme.

Continueremo a chiedere alle scuole del nostro progetto, e non solo a quelle, di fare il viaggio di istruzione a Corleone e sulle terre confiscate, un'esperienza indimenticabile, di cui abbiamo avuto conferma quando alcuni ragazzi della scuola fiorentina, al museo della legalità, hanno preso la parola per una loro riflessione sulla loro esperienza di questi giorni e hanno dichiarato di essere arricchiti, cambiati ringraziando tutti e questa speranza ha emozionato tutti i presenti.

Vi sono altre riflessioni da fare a voce alta perché tutti vi pongano attenzione. L'esperienza di questi giovani e dei tanti che offrono volontariamente il proprio tempo per aiutare, solidarizzare con chi ha scelto di essere contro la mafia è certamente da lodare e incoraggiare, da sollecitare e sostenere, da promuovere e indicare come modello. Ma vi è anche la decisione straordinaria e piena di speranza di questi ragazzi e ragazze che hanno partecipato, lo scorso anno, ad un primo percorso di educazione alla legalità e hanno scritto e musicato una canzone contro la mafia, cantandola nei luoghi dove si governa la città, e hanno proseguito, quest'anno, gettando uno sguardo sui beni confiscati e sulle opportunità di produrre, sulle terre un tempo dei mafiosi, beni nella dignità e nel rispetto delle leggi e su altri temi come il bullismo e la vio-





lenza sulle donne, questioni di notevole interesse sociale.

La loro indicazione è tanto più preziosa se legata alla scelta coraggiosa di uomini e donne, giovani e meno giovani, che lavorano le terre confiscate, che producono ricchezza e lavoro nel diritto e nella opportunità di riscatto. Questi uomini e donne devono avere tutto il nostro sostegno e la nostra solidarietà e noi siamo grati loro per averci suggerito con la loro decisione questa opportunità per i tanti giovani che vorrebbero dissodare altre terre e avere altre possibilità di lavoro nei beni confiscati operando, con questa loro scelta, il contrasto più forte e più radicale alla mafia. La Fondazione si impegna a sostenere ai tavoli della legalità del Ministero dell'Istruzione che queste esperienze siano valorizzate ed estese, che agli Istituti professionali per l'Agricoltura siano affidati alcuni dei beni confiscati perché divengano laboratori didattici e luoghi di apprendimento, come, in modo analogo, agli indirizzi alberghieri e della ristorazione sempre degli Istituti professionali siano affidati ristoranti e alberghi sempre a scopo didattico e laboratoriale. Inoltre solleciteremo la costituzione di cooperative giovanili per il recupero e il funzionamento di tante terre, ristoranti, agriturismi e alberghi, e che queste opportunità siano sostenute con politiche e indirizzi precisi quale scelta precisa e voluta da parte dello Stato tutto, affinché non sia la mafia a creare lavoro!



Capaci

Direzione didattica Alcide De Gasperi

Mercoledì 16 Marzo le giovani sentinelle della legalità sono atterrate a Capaci in Sicilia. 350 ragazzi e ragazze della Direzione didattica Alcide De Gasperi guidati con maestria dal loro dirigente Vito Cudia e dalle infaticabili insegnanti: Maria Follone, Antonella Penicone, Anna Provenza, Liboria Cutino e Maria Mazza ci hanno accolto nella palestra della scuola dove erano presenti anche più di cento genitori, incuriositi dall'inconsueto appuntamento e dallo stesso progetto. Presenti anche molte associazioni di volontariato del territorio.

Come già annunciato l'incontro non è stato ospitato dall'amministrazione di Capaci, non disponendo di spazi adeguati ed essendo il Comune in condizione di dissesto finanziario, così sono stati i giovani cittadini ad ospitare il loro sindaco, Sebastiano Napoli. A fare gli onori di casa, il dirigente scolastico che ha salutato i genitori e i cittadini presenti e nel presentare il tema della serata: *Beni comuni, recupero e riqualificazione della villa (giardino comunale) prin-*





cipessa Mafalda di Savoia, allo studio e all'approfondimento del quale sono stati impegnati in questi mesi ragazzi e ragazze con le proprie insegnanti, ha concluso aggiungendo, fra i beni comuni, uno a noi caro: la scuola.

La Fondazione ha illustrato nei dettagli tutte le varie fasi del progetto senza tralasciare gli obiettivi di dare vigore alla disciplina Cittadinanza e Costituzione che, come è accaduto per Educazione civica, rischia di cadere anch'essa nell'oblio. Abbiamo ricordato le parole di Antonino Caponnetto quando faceva notare come negli Stati Uniti non si è cittadini se non si conosce la propria Carta costituzionale. La promozione del protagonismo giovanile e le esperienze di cittadinanza attiva e responsabile sono elementi significativi nelle tante città dove le giovani sentinelle hanno incontrato e interloquito con chi ha il governo della cosa pubblica, ma in terra di Sicilia, terra martoriata e luogo marchiato di strage, ha una valenza in più, perché l'impegno civile di queste giovani sentinelle rappresenta il riscatto da terra di mafia a terra di antimafia, dove la scuola è impegnata a pieno titolo in questa battaglia.

La Fondazione si è rivolta agli amministratori augurandosi che presto si possa risolvere la crisi del dissesto finanziario, ma si augura che lo stesso rigore invocato, nel caso della spesa della sala, alla richiesta dei propri giovani cittadini, venga riproposto anche per altre manifestazioni istituzionali. Infine, proprio in riferimento alla situazione economica, abbiamo ritenuto di proporre all'amministrazione di sottoscrivere la nostra mozione riguardo una rigorosa e serrata lotta alla mafia, all'evasione fiscale e corruzione.

Abbiamo chiesto infine di ascoltare i giovani nelle loro proposte perché subito dopo avremmo chiesto loro di intervenire per aiutarli e contribuire a trovare insieme soluzioni adeguate.

Dell'impegno e della dedizione a questo progetto dei giovanissimi e delle giovanissime sono testimonianza i tantissimi materiali prodotti: plastici, cartelloni, striscioni, gadget, filastrocche, poesie, cui si sono aggiunti inviati speciali e provetti giornalisti, oltre a quelli che hanno utilizzato il linguaggio teatrale per porre all'attenzione le questioni che hanno approfondito.





Con l'ausilio di slide hanno introdotto il *Bisogno di giocare*, titolo arguto con cui hanno richiamato e fatto riferimento alla Carta costituzionale e alla Carta del fanciullo e al loro diritto al gioco e a vivere. Hanno documentato con foto il degrado della Villa, della vasca dei pesci con acqua putrida, delle condizioni degli animali ospitati. Un gruppo ha illustrato la villa che vorrei, altri hanno fatto un tuffo nella storia citando i giochi dei loro nonni. Hanno chiesto al Sindaco una potatura adeguata alle piante, mentre da parte loro si sono impegnati, al momento della riqualificazione dell'area, di difenderla contro un nuovo degrado, oltre ad una campagna di sensibilizzazione in merito alla salvaguardia del bene, coinvolgendo le associazioni di volontariato.

Sebastiano Napoli ha introdotto il tema del dissesto finanziario per invitare il mondo del volontariato ad aiutare l'amministrazione locale, dimenticando di illustrare ai propri concittadini le ragioni del dissesto finanziario, chi ne fossero i responsabili e se l'amministrazione di cui è a capo avesse un piano per ripristinare le condizioni per esercitare pienamente il suo mandato. Né ha ritenuto opportuno esprimersi sulla richiesta di sottoscrivere la mozione della Fondazione. Ma, soprattutto non ha interloquito con i suoi giovani

nissimi cittadini e cittadine in merito alla proposta dello spazio da ripristinare. Lo hanno fatto le associazioni di volontariato che si sono dichiarate attente e disponibili ad aiutare ragazzini e ragazzine e, solo in questo caso, Sebastiano Napoli ha fatto cenno al contributo di queste associazioni per realizzare alcune delle opere che hanno sollecitato le giovani sentinelle di Capaci. Due genitori hanno preso la parola per rilanciare la proposta di una ludoteca per la quale i costi dovrebbero essere irrisori e le risorse potrebbero essere disponibili ricercando degli sponsor, facendo molta attenzione, come ha sottolineato uno dei due, a non accettare la logica di una mano lava l'altra, ma con bandi come prevede la legge per evitare equivoche compagnie.



Castelvetroano

Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo

Le giovani sentinelle siciliane hanno proseguito il loro viaggio sull'isola giungendo nel gremio teatro Selinus di Castelvetroano, ospiti dell'amministrazione comunale. L'assessore Vincenzo Chiofalo ha accolto giovanissimi e giovanissime della direzione didattica Ruggero Settimo accompagnati dal loro dirigente scolastico, Giuseppe Ancona, e dalle insegnanti, le partigiane dei valori di Antonino Caponnetto: Anna Maria La Rocca, Elisa Cangemi, Ignazia Signorello e Antonia Molinari. Il coro DOREMI dei bambini di terza elementare ha allietato la serata con musiche attinenti al tema inneggiando alla Pace e al protagonismo giovanile. Con noi, il nostro referente di zona Pasquale Calamia e un testimonial di eccezione: il piccolo cane Rusch che si aggirava felice attorniato dai bambini. Lo accompagnava il suo padrone, l'ex capo scorta di Antonino Caponnetto, che ha raccontato che lo ha trovato per strada abbandonato, ma da quel giorno Rusch ha reso felice lui!

Hanno proseguito i ragazzi di quinta delle 4 sezioni che avevamo incontrato in dicembre, come accade spesso in tante parti del nostro Paese, hanno saputo regalare alla platea momenti di grande emozioni.

La mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia, diceva Nonno Nino Caponnetto e la scuola di Castelvetroano, non solo terra di Matteo Messina Denaro, non si è sottratta a questo compito e, con i linguaggi della bellezza, della cultura, dell'arte, dell'amore, della saggezza hanno raggiunto i cuori di molti presenti.

I giovani hanno accolto con entusiasmo la sfida che la Fondazione ha fatto loro: essere cittadini consapevoli e responsabili del proprio territorio e contribuire alla rinascita e alla dignità della propria comunità e del proprio Paese partendo da comportamenti civili. Lo hanno fatto





occupandosi di un problema da loro molto sentito: il randagismo che affligge da anni la loro città. Sono stati spesso denunciati episodi di branchi di cani potenzialmente pericolosi perché affamati, denutriti. Hanno prodotto un bellissimo filmato e, con lo sguardo dei bambini, hanno fatto riflettere ed emozionare la platea. Piccoli cuccioli affamati che attraversano lentamente le grandi strade trafficate alla mercé delle auto che spesso li investono. Hanno messo a nudo la cattiveria dell'Uomo che tradisce questi suoi amici che si fidano ciecamente di loro.

I ragazzi hanno chiesto al Sindaco, che ha le competenze in materia di igiene, di intervenire in merito e hanno incontrato, per approfondire meglio il tema, il Nucleo Operativo di Polizia Ambientale. Hanno chiesto loro come arginare il fenomeno e i tecnici hanno risposto che il Servizio sanitario può fare molto attraverso l'accalappiamento e la sterilizzazione dei cani per poi rilasciarli liberi nuovamente sul territorio in quanto il canile non può ospitare più di 50 cani. I ragazzi non si sono scoraggiati e hanno continuato il loro studio per conoscere meglio il problema, hanno intervistato i propri cittadini e, grazie a questi incontri, si sono resi conto che solo attraverso una programmazione mirata si potrà arrivare ad arginare il problema e sono passati a fare delle proposte: la costruzione di un nuovo canile più capiente; realizzare un canile consortile con altri comuni del territorio, affidandolo a cooperative di giovani; uno studio demografico dei cani sul territorio; una pubblicità e una campagna di sensibilizzazione per l'adozione.

Vincenzo Chiofalo si è complimentato con i ragazzi e la scuola e, passando subito alla questione, ha ricordato che l'amministrazione è impegnata da tempo contro questo fenomeno: hanno sterilizzato oltre 300 cani e riguardo il canile la spesa annuale è di 380.000 euro. A tal proposito la Fondazione ha proposto di defiscalizzare le spese di quei cittadini che adottano i cani in maniera da ridurre i costi del canile. Vincenzo Chiofalo ha risposto prontamente che hanno già adottato il sistema di dare due euro al giorno a chi adotta un cane, ma una volontaria, intervenuta immediatamente dopo, ha smentito l'assessore in quanto molti cittadini che avevano accettato questa proposta non hanno ricevuto alcunché dall'amministrazione. Quanto alla proposta dei ragazzi di una campagna di sensibilizzazione per l'adozione e per tenere pulita la città dal degrado, l'Assessore si è reso disponibile a pubblicare un volume con la partecipazione dei ragazzi. Infine, relativamente alla nostra mozione in merito ad una seria lotta alla mafia Vincenzo Chiofalo ha dichiarato, preso dall'entusiasmo dei lavori dei ragazzi, che sfiderebbe chiunque a trovare uno che non combatte la mafia!

Forse l'entusiasmo è un cattivo consigliere se dobbiamo stare ai fatti e alle evidenze: la mafia gode di ottima salute e fa affari mentre manca una chiara volontà di opporsi ad essa e allora le dichiarazioni entusiaste hanno il sapore del bluff nel gioco delle carte!

Ancora ubriachi della bella esperienza che ricompensa e dà senso al nostro girovagare per lo Stivale, come moderni menestrelli o cantastorie che portano di città in città, le tante belle storie che la nostra bella gioventù e la scuola sa regalarci, quando siamo tornati in albergo per scrivere il report da far girare in rete abbiamo acceso il televisore e sono apparse ai nostri occhi scene raccapriccianti: cadaveri gonfi di disperati, annegati, i visi straziati, iriconoscibili, ridotti





a brandelli dai pesci. Non ci sono parole per spiegare quelle visioni che il reporter con coraggio ha voluto filmare per testimoniare e denunciare quegli orrori, per cercare di raggiungere i cuori aridi di tanta gente che si gira dall'altra di fronte a questi esodi biblici, dinanzi alle tragedie di chi ha affidato la propria vita ai mercanti di schiavi e trova la morte nei nostri mari!

Alcuni giorni fa abbiamo rammentato ai bambini di Cascina i quattro grandi valori di Antonino Caponnetto: contro la guerra e la fame nel mondo, la responsabilità di chi produce le armi e chi finanzia la guerra e chi nel silenzio si rende complice. Talvolta la politica lascia da sola la scuola, le tante associazioni o le stesse giovani sentinelle che cercano di arginare, nel promuovere la cultura dell'accoglienza, dell'integrazione, e tanti cittadini e cittadine volgono lo sguardo altrove. Per chi si occupa dei valori di Antonino Caponnetto non vi sono finanziamenti, per la scuola non ve ne sono, altri, invece, nel fenomeno delle migrazioni vedono le opportunità di un nuovo El Dorado!.

Ci piacerebbe rispondere ancora una volta in modo politicamente scorretto, ma chiudiamo rispettosamente e coerentemente con i valori in cui crediamo con una frase di Antonino Caponnetto: «uomini e donne di buona volontà se ci siete battete un colpo».





SECONDO INCONTRO VENETO

Rovigo

IIS Cristoforo Colombo

Istituto comprensivo di Porto Tolle

Lunedì 21 Marzo le sentinelle della legalità sono giunte in Veneto, nel basso Polesine a Porto Tolle. I giovani dell'Istituto comprensivo della città e dell'IIS Cristoforo Colombo sono stati ospiti della loro amministrazione locale.

A dare il benvenuto a ragazzi e ragazze, il sindaco Claudio Bellan, da sempre presente a questi appuntamenti che ha ringraziato i ragazzi e la Fondazione per il loro impegno perché solo attraverso la perseveranza e l'impegno civile si riuscirà a cambiare il nostro comportamento. La Fondazione si è soffermata a ricordare quello che sta accadendo in molte zone d'Italia: la volontà di ragazzi e ragazze di non mollare con le loro proposte, una sorta di accordo tacito fra giovani di tante città lontane, con il sostegno e l'incoraggiamento a proseguire dei loro insegnanti, di riproporre testardamente tutti quei progetti che non hanno avuto risposte o esiti positivi. Vi è un cambiamento in questi ultimi due anni, che testimonia una crescita dei ragazzi, delle ragazze e della scuola impegnati in questo percorso: non proporre sempre nuovi temi ma perseverare con metodologie diverse fino a quando il problema sollevato non trovi soluzione. Studenti e studentesse di Porto Tolle da alcuni anni si stanno occupando di ambiente e di rifiuti. Hanno decantato le bellezze e le risorse di questi luoghi, l'importanza di difendere il proprio territorio, poi hanno messo il dito nella piaga del degrado dell'ecosistema.

Con l'ausilio di slide Elisa e Matteo hanno fatto notare come il Delta del Po ha da sempre una vocazione turistica oltre ad essere luogo di attività produttive come la pesca, l'agricoltura, ma i raccolti della loro fertile terra sono a rischio. Già negli anni scorsi sia i loro compagni dell'IPSA sia quelli della loro stessa scuola hanno denunciato comportamenti rischiosi per il territorio: Enel ha sfruttato, per anni, questi luoghi compromettendone l'ecosistema e ha lasciato in eredità anche un ecomostro; ancora, il Po trasporta rifiuti da tutto il nord e, con essi, i loro veleni!

Come per Corleone anche questi ragazzi e queste ragazze chiedono aiuto contro l'insensatezza di chi non comprende che è in pericolo la vita e la salute di tutti noi. Hanno chiesto maggiore attenzione e controllo, certezza delle multe, la promozione di un sistema ambientale pulito, la valorizzazione dei prodotti locali con fiere, mostre, creazione di eventi e il coinvolgimento della gente e di loro stessi ragazzi che vogliono mettersi in gioco.

Claudio Bellan ha esortato i giovani a fare rete, a non abbandonare i loro buoni propositi e per-





correre insieme questa esperienza perché dimostra di essere la vera strada che potrà portare ad un cambiamento di comportamenti. Si è soffermato a spiegare come fino a pochi anni fa gli anziani del territorio vedevano nella loro ignoranza il Po come pulitore, acque che portano via e puliscono i rifiuti. Oggi la scuola e i giovani hanno il compito di cambiare vecchi e nuovi modelli che minano la vita dell'Uomo.



La Fondazione è intervenuta rivolgendosi a ragazzi e amministrazione riguardo le sanzioni e ha suggerito provocatoriamente di multare tutti i Comuni, da Porto Tolle a Torino, preparando uno striscione con il disegno di un modulo di multa e renderlo pubblico in un evento. Da elogiare la classe dell'Istituto Comprensivo e i due ragazzi dell'IPSIA che sono intervenuti, coscienti di dover combattere la loro battaglia già all'interno della loro stessa scuola. Abbiamo voluto citare una frase di Antonino Caponnetto: «una lunga strada ci attende, dovremo percorrerla tutti insieme mano nella mano». L'assenza dei loro compagni che abitano fuori è più che giustificabile perché non hanno servizi che permettono di rimanere, ma i molti che invece hanno preferito andare in palestra, o interessati ad altro seppur a conoscenza del loro unico appuntamento annuale pomeridiano, non hanno giustificazione. La scelta dell'unico incontro non in orario scolastico è importante perché sono i ragazzi e le ragazze a scegliere di essere presenti o meno e di confrontarsi fra loro, di essere protagonisti e dimostrare ai propri compagni di non essere indifferenti al pari di chi vuole lasciare le cose come sono o abbassare la testa ai favori che invece sono loro diritti! Allo stesso modo dispiace l'assenza dei genitori - l'orario dell'incontro è stato scelto proprio per loro, per essere presenti accanto ai loro figli per dare un loro esempio.

Ai ragazzi presenti abbiamo suggerito di non sentirsi in colpa e di perseverare con orgoglio, convinti che il prossimo anno insieme a loro ci saranno altri compagni a impugnare il loro testimone. Ci piace ripetere un'altra citazione di nonno Nino Caponnetto: «le battaglie in cui si crede non sono mai perse».

Abbiamo proposto loro e all'amministrazione comunale che li sostiene di partecipare durante l'estate, alla presenza di turisti, a fiere e mercatini con uno stand messo a disposizione dal Comune dove possono, attraverso disegni e foto da loro realizzati, sensibilizzare al tema dell'ambiente e al rispetto del loro territorio. Chiediamo anche a tutti gli insegnanti di non lasciare soli i volenterosi colleghi, quelli che Caponnetto chiamava partigiani di valori, per dare spinta a Cittadinanza e Costituzione, disciplina trasversale.

Ha poi preso la parola Simone dell'IPSIA per affrontare la questione del gioco d'azzardo.





Anche la sua scuola vuole richiamare l'attenzione sulle troppe vittime del gioco d'azzardo, le troppe complicità alla sua diffusione e la necessità invece di risolvere questo problema che affligge la nostra società.

Il compito di sensibilizzare cittadini e cittadine è veramente importante, ma non spetta più solo alla scuola e ai giovani, mentre è giunto il momento di richiamare alla responsabilità ognuno e ognuna, e questo progetto permette ai giovani e a tutti quelli cui sta a cuore il futuro del nostro Paese di farlo. Il prossimo 27 maggio, a Padova, ragazzi e ragazze delle scuole che hanno aderito al progetto si ritroveranno per il terzo appuntamento tutti insieme, si confronteranno con le Istituzioni locali, le Province di Rovigo, Padova e Venezia, e – ci auguriamo – anche la Regione Veneto che – è il nostro auspicio - ospiterà l'incontro. Essa è assente da troppo tempo da questo percorso di cittadinanza. In quell'occasione si confronteranno per fare scelte comuni all'insegna del protagonismo giovanile.

A conferma delle buone pratiche contro chi vuole aiutare la lobby dei concessionari dell'azzardo le tante amministrazioni virtuose che abbiamo incontrato, in particolare la conferenza di dieci comuni del Polesine, fra cui anche Porto Tolle, ha firmato un protocollo per sensibilizzare gli esercenti che scelgono di non installare o per quelli che disinstallano apparecchiature per il gioco d'azzardo, protocollo analogo a quello di tanti altri Comuni il sindaco Bellan ci ha però comunicato, prima della fine dell'incontro, che è stato informato dalla Prefettura dell'apertura di una nuova sala giochi in città. Ci chiediamo: chi ha dato i permessi? Il patto di stabilità voluto dal Governo toglie ai Comuni virtuosi il potere di fermare i signori dell'azzardo e da invece potere di scelta al Governo e, con più precisione, alla Conferenza Stato-Regioni, organismo più circoscritto, i cui lavori hanno avuto come esito la proposta di alcuni deputati di aumentare da 100 a 600 milioni il fondo per i Comuni che incentivano il gioco d'azzardo. Anche di questo ragazzi e cittadini hanno diritto di sapere da che parte si vuol stare!

Padova

ISIS Giovanni Valle

Istituto comprensivo Briosco di Padova

Nella bella sala della ex fornace Carotta l'assessore alla Partecipazione, Trasparenza, Cooperazione Internazionale Decentramento e Quartieri del Comune di Padova, Marina Buffoni ha dato il benvenuto ad una delegazione di 200 ragazzi e ragazze del comprensivo Briosco accompagnati dalla vicaria, Fabiola Baldo, che ha porto i saluti anche della Dirigente, Michela Bertazzo, e dalle tante colleghe che insieme con passione seguono i ragazzi e, per questa ragione, vogliamo nominarle tutte: Anna Zen, Patrizia Da Re, Marisa Morosin, De Filippo Annamaria, Alberta Nencini, Antonia Ranieri, Daniela Russo, Eleonora Danieletti, Margherita Bovo, Maria Turcato, Laura Taurino, Anna Spadon e Francesca Agnoletti.

Con loro i compagni e le compagne più grandi dell'Istituto Valle accompagnati dagli insegnanti Andrea Sarno e Gabriele Toso che hanno porto anch'essi il saluto della dirigente Lucia Visentin.





Presente anche l'Auser, associazione a noi cara che spesso incontriamo nei nostri percorsi, e il contributo di Gianfranco Vianello è stato, in questo caso, essenziale non solo per l'aiuto tecnico ma anche per la sua passione per il modellismo: i ragazzi hanno potuto apprezzare i modelli di ville venete che non sono in scala ma in proporzione, come lui stesso ha voluto precisare, esposti in sala. Un lavoro meticoloso e bello e per questo abbiamo invitato le scuole ad ammirarlo.

Per la buona riuscita della giornata un ringraziamento va a Licia Serpico, responsabile scuola per il Veneto della nostra fondazione, insieme a Lidia Pege, referente per i rapporti con gli enti locali, e Francesca Vian per i rapporti con le scuole di Padova.

Ha partecipato all'incontro anche una rappresentanza di genitori.

Un ringraziamento particolare va agli agenti di Polizia, Eugenio Rampazzo e Stefano Agostini, che hanno approfondito, nei mesi successivi al primo incontro, il tema scelto dai ragazzi del Briosco sul bullismo, cyberbullismo e cyberstalking.

Un altro approfondimento è stato curato dall'insostituibile sostituto Commissario della Polizia di Stato, Gioia Nanni, che ha offerto nuovamente ai giovani del Veneto l'esperienza del progetto OSCAD del Ministero dell'Interno – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>. Gioia Nanni e i colleghi Ursula Napoli e Riccardo Morelli hanno proposto le riflessioni e i percorsi dell'osservatorio sul tema *Social network e cyberbullismo a scuola*, la mattina, e ai genitori nel corso di due appuntamenti serali.

Hanno aperto il nostro incontro un gruppo di ragazzi e ragazze del Briosco. Con due cartelli con le scritte "bullo" e "vittima" hanno rappresentato, avvicinandosi nei due personaggi, i comportamenti di entrambi. Altri striscioni chilometrici sostenuti da bambini e bambine, segno del grande lavoro fatto, illustravano pensieri, denunce, comportamenti sbagliati. Con l'ausilio di slide hanno definito chi è il bullo e le persone coinvolte.

Il cyberbullismo, ossia il bullismo online o virtuale, è oggi sempre più diffuso con violenze e attacchi continui e sistematici mediante la rete. Il bullo posta foto o video che si diffondono in tutto il mondo e il paradosso del bullo virtuale è che non vede le conseguenze delle proprie azioni e questa sua cecità gli impedisce di porre fine alla sofferenza della vittima. Ragazzi e ra-





gazze sono passati poi ad analizzare le precauzioni da adottare nel mondo della rete globalizzata e alcuni hanno tradotto dall'inglese comportamenti da tenere: non condividere le password o le impostazioni del computer o dello smartphone. Infine sono passati alle proposte:

- volontari o educatori nei parchi pubblici per organizzare giochi, partite e tornei sportivi;
- corsi di musica, teatro e fotografia per non lasciare i ragazzi a casa da soli o in giro ad annoiarsi;
- ciclo pomeridiano di film per discutere insieme con educatori o esperti;
- corsi per aiutare i genitori a capire le difficoltà dei figli;

Possibili «punizioni» per chi non si comporta bene:

- aiutare a tenere puliti i parchi;
- fare dei piccoli lavori di manutenzione negli spazi pubblici e a scuola;
- aiutare i ragazzi disabili a scuola, nel percorso casa-scuola o in palestra;
- aiutare le persone anziane a portare a casa la spesa o per piccole commissioni.

Poi è toccato ai giovani del Valle. *Legalità e territorio*: Arcella fare rete per sviluppare buone pratiche di riqualificazione il tema scelto. Hanno esordito parlando del quartiere dove l'espansione edilizia avvenuta negli anni '50 e seguita nel tempo con peculiarità proprie ha ridotto oggi quel pezzo di città ad un'area dequalificata, ricca tuttavia di potenzialità inesprese, caratterizzata da un'importante arteria viaria che taglia in due il quartiere ma che comprende alcune realtà urbane di un certo rilievo quali il Santuario dell'Arcella, la vicina stazione ferroviaria, centri di aggregazione di differente natura, aree dismesse o in via di dismissione.

La proposta che i ragazzi hanno avanzato è stata di offrire le loro competenze, in particolare modo con il loro indirizzo fotografico, per disporre una lettura tematica del quartiere grazie alle immagini, strumenti documentari, ma anche espressioni creative, coinvolgendo la popolazione del quartiere attraverso una serie di attività ed eventi divulgativi, quali mostre e spettacoli. I protagonisti sono i cittadini coinvolti sin dal primo momento in attività laboratoriali mediante interviste e raccolta di testimonianze, come anche la creazione di percorsi condivisi a guida dei ragazzi della scuola.

L'intento è quello di innescare comportamenti positivi, sia negli studenti sia nella comunità, relativi alla cura, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio urbano.





Il progetto si articolerà in più momenti a partire dal nuovo anno scolastico 2016-2017 e intende perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere la partecipazione attiva, la rielaborazione delle conoscenze, l'apprendimento e lo sviluppo di competenze attraverso l'iniziativa personale delle capacità progettuali;
- sollecitare la ricerca e l'indagine sul territorio, con particolare riferimento al patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, ed alle sue risorse;
- sviluppare competenze trasversali e comunicative attraverso linguaggi e tecnologie laboratoriali;
- incoraggiare la nascita di atteggiamenti, comportamenti, proposte e progetti a favore della difesa dei beni storici, culturali ed ambientali del territorio di appartenenza;
- fornire strumenti culturali e tecnici di lettura ed analisi critica del paesaggio e dell'ambiente; E intende farlo con modalità diverse:

- campagna di documentazione fotografica sul territorio;
- interviste mediante riprese audio/video ad abitanti e figure di rilievo del quartiere;
- partecipazione attiva ad eventi significativi all'interno dell'area;
- restituzione alla cittadinanza mediante esposizioni ed eventi in grado di coinvolgere ampie fasce di popolazione.

Ha preso la parola l'assessore Marina Buffoni ricordando le vicende di Falcone e Borsellino e come dopo la triste vicenda della loro morte ha portato a un cambiamento nella società civile. Ha ricordato che a seguito di quelle stragi ha preso la decisione, insieme ad altri giovani, di occuparsi di politica.

Da parte sua, come assessore alla Trasparenza e Corruzione ha elaborato un piano triennale che prevede corsi di formazione ai dipendenti comunali contro la corruzione. In merito alla sua delega al Decentramento ai Quartieri ha messo in primo piano la collaborazione con quelle associazioni che hanno previsto iniziative a favore di giovani e anziani e nel sociale cercando di trovare più spazi per i giovani. Il quartiere Arcella purtroppo ha meno spazi riservati ai giovani, ma ha chiesto di riservare gli spazi della Sala Casetta al parco Piacentino dove si possono fare attività teatrali e incontri formativi, mentre alla Casetta, ex Dazio di Pontevigodarzere, si può giocare ai giochi di ruolo. Ha continuato esortando i ragazzi a frequentare questi luoghi di aggregazione per limitare il bullismo e vincere la solitudine. Ha ricordato anche il nuovo





parco giochi dove gli adulti possono entrare solo se accompagnati da giovani. Ha concluso dichiarandosi disponibile ad invitare i ragazzi e i giovani del Valle ad una seduta del Consiglio comunale per proporre i temi affrontati.

La Fondazione ha sollecitato i ragazzi a cogliere l'invito dell'Assessore a partecipare ad un Consiglio comunale con l'impegno di avere con sé i propri genitori in modo da far toccare loro con mano cosa sia la partecipazione attiva alla vita politica della propria città, convinti come siamo che solo in questo modo potremo dare una svolta positiva al nostro Paese.

Ci fa piacere che l'assessore Marina Buffoni, commentando la giornata, abbia postato nella sua pagina Facebook: «dalla parte della legalità con i ragazzi con il bullismo e cyberbullismo. L'amministrazione a sostegno di progetti e percorsi solidali nella comunità con regole di rispetto senza deroghe e senza giustificazioni!

Gesto di buon auspicio e ci auguriamo che dopo i primi anni di incomprensioni possa portare quei frutti essenziali di confronto e collaborazione.

Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle

Giovedì 31 marzo nella sala consiliare del Comune di Santa Giustina in Colle ad accogliere i ragazzi della Scuola media J.F. Kennedy guidati dalla loro vicaria Mimma Bumbaca, dagli insegnanti Paola Geremia, Federico Marchetto, Rosa Palmesano e Sabrina Cadolin, il sindaco Paolo Gallo e l'assessore Franca Mencato. Paolo Gallo ha voluto fortemente che il progetto approdasse nel suo territorio e, nel suo saluto, ha sottolineato: «che è un giorno importante per tutti noi, più che per i ragazzi stessi, perché sarà interessante ascoltarli». Il dirigente scolastico, Marcello Costa, ha espresso il suo entusiasmo che la scuola cominci ad aprirsi e a lavorare sul territorio. È proprio sul territorio che vanno trasferite le competenze acquisite a scuola: sono le competenze in chiave sociale, la capacità della scuola di formare dei bravi cittadini, ha augurato infine ai ragazzi di lavorare in questo modo anche in futuro.

Al folto gruppo di genitori presenti la Fondazione ha illustrato il progetto e le sue finalità chiedendo di ascoltare i propri ragazzi per conoscere i loro lavori, quello che la scuola fa con l'aiuto quotidiano dei insegnanti e che spesso gli stessi genitori ignorano.

Quelli della II B, con questo lavoro, si sono sentiti membri consapevoli e attivi della loro comunità, responsabili del bene comune. I ragazzi hanno preso sul serio l'invito della Fondazione di essere sentinelle della legalità. Essi si sono chiesti: «Cosa potrebbe risultare più utile per il BENE COMUNE a Santa Giustina in Colle?». Ragazzi e ragazze hanno incontrato delle difficoltà nella scelta, ma hanno imparato a praticare la democrazia: ad ascoltare, ad accettare l'opinione della maggioranza, a scegliere insieme. Hanno pensato ad un auditorium utile a realizzare una serie di iniziative che già fanno, ma con molte difficoltà in quanto usano la loro palestra, che oltre a privare le altre scuole nelle attività motorie è disagiata anche per l'acustica che non aiuta nell'esecuzione dei brani, e si aggrava ulteriormente con le voci, mentre la visuale è pessima.





Hanno pensato anche a una fabbrica abbandonata che il Comune potrebbe trasformare allo scopo. A turno hanno ricordato le varie attività che svolgono durante l'anno: la mostra del libro, allestita ogni Natale, a cui partecipano anche i più piccoli della primaria, iniziativa che richiama molte persone dai paesi limitrofi; Il progetto *L'incontro con l'autore* su tematiche legate al programma di Storia; la Giornata della memoria; le lezioni sulla sicurezza con la Polizia stradale; le rappresentazioni teatrali e i saggi musicali con tutti i genitori.

Oltre a ospitare queste attività, l'auditorium potrebbe favorire anche nuove proposte. I ragazzi ricordano i disagi di essere soli quando invece vorrebbero stare insieme in un luogo di ritrovo per ragazzi, considerato che alla loro età non si assumono più baby sitter e che i genitori lavorano, quindi restano soli 4 ore al giorno per 204 giorni di scuola, senza contare le vacanze estive, per un totale di oltre 800 ore solo nei giorni di scuola; un luogo per fare le ricerche e studiare; dove poter proiettare qualche buon film; dove suonare o ascoltare musica; uno spazio in cui esporre i lavori di Arte. Quest'anno i ragazzi hanno aderito al concorso della scuola *L'albero che non c'è*. Non sapendo dove esporre i duecento alberi, li hanno messi in corridoio, stretto e disagiata per i visitatori; un luogo di inclusione di persone con disabilità o di stranieri, affinché non rimangano isolati.

Ha continuato la II D illustrando le tredici sale del nuovo auditorium: biblioteca, spaziosa e con tanti libri, sala computer, con wi-fi e programmi, sala riunioni, sala cinema, multifunzionale anche per spettacoli teatrali. Con ricchezza di disegni e planimetrie hanno previsto i servizi, bagni al primo e al secondo piano, sala giochi, bar per il cinema, ristoro, dove si può mangiare in compagnia. Spogliatoio per i dipendenti o i volontari che vi prestano servizio, uno sgabuzzino.

La II A ha arricchito il progetto presentando con immagini tridimensionali il nuovo auditorium facendo notare lo studio e la scelta dei materiali e attrezzature come le poltroncine rosse con il tavolino, luci a led o soffuse, un videoproiettore con tela a muro, oppure una LIM collegata ad Internet, una cattedra con un profilo rosso che richiami il colore delle poltroncine, due pareti grigie e due color crema, piastrelle quadrate grigie. Infine hanno presentato anche un plastico realizzato in cartone.

La II C per illustrare la gestione dell'auditorium, hanno previsto anche chi lavorerà per costruire il futuro auditorium chiedendo all'amministrazione che siano imprese e professionisti del territorio.





Anche per il personale: un portiere, un giardiniere, un addetto alle pulizie, un bibliotecario, un tecnico informatico, un responsabile della gestione degli eventi. Anche per il personale deve essere scelto per titoli di studio, badando anche all'appartenenza al Comune e alle difficoltà economiche.

Altre mansioni saranno svolte da volontari: la cura del verde, l'organizzazione di eventi, l'organizzazione di attività pomeridiane, l'aiuto nei compiti per casa, i corsi di italiano per stranieri. Vi saranno Convenzioni con le associazioni: la cittadinanza sarà coinvolta il più possibile nella gestione del bene comune.

Nel concludere la II A ha ricordato agli adulti presenti che con i propri insegnanti hanno studiato anche il luogo come elemento di prevenzione della devianza giovanile; un posto sicuro e controllato per evitare che i ragazzi vadano in posti come il bar a bere e darsi al gioco d'azzardo, frequentazione di cattive compagnie o che compiano atti vandalici.

L'assessore Franca Mengato si è complimentata con i ragazzi, che hanno proposto un progetto quasi esecutivo, e il dovere da parte degli adulti di ascoltarli. Il sindaco si complimenta per l'argomento affrontato in tutti i suoi risvolti. Ha confermato che il capannone a cui hanno fatto cenno i ragazzi è già oggetto di studio del Comune, progettazione che in parte li riguarda. Essi potranno interagire direttamente in questo disegno quando faranno il Consiglio dei ragazzi. Insieme a questa progettazione si pensa anche a un nuovo plesso scolastico, oggetto di programma del mandato dell'amministrazione per il quale serviranno circa cinque anni di lavoro, due dei quali restano ancora prima di concludere il mandato. La partecipazione è solo all'inizio e ha invitato i ragazzi a non perdersi d'animo, a non pensare che i loro progetti siano irrealizzabili.





La consigliera di opposizione, Lucia Basso, è intervenuta dicendo che i ragazzi non vogliono un'aggiustatina a progetti che già ci sono, non vogliono nemmeno scuole nuove, chiedono invece occhiali nuovi per guardare la realtà e i bisogni dei ragazzi. Il luogo pensato dagli studenti è uno spazio di cultura, di aggregazione, di socializzazione, di prevenzione della devianza, serve a costruire insieme cittadini attivi. Santa Giustina in Colle fa parte degli undici comuni del Camposampierese, insieme hanno costruito la pista ciclabile Ostiglia con finanziamento europeo. Ora stanno ottenendo la banda larga. Ha proposto quindi che l'idea dell'auditorium possa essere estesa anche agli altri Comuni.

La presidente del Consiglio d'Istituto, Arianna Calzavara, ha dichiarato che chiederà che il progetto della fondazione Caponnetto venga proposto per i prossimi tre anni e che venga esteso anche alla scuola primaria, poi rivolgendosi all'amministrazione ha chiesto di non sottovalutare la proposta dei ragazzi. Il sindaco ha affermato che è una buona idea ma che ha bisogno di tempo, che questa non è una conclusione, ma un avvio di collaborazione, che vi sarà attenzione per la proposta e invitato i ragazzi a essere cittadini attivi per la comunità.

La consigliera Ornella De Santi, ha chiesto ai genitori di alimentare la forza dei ragazzi, di crederci, di fare gruppo sia tra genitori, sia tra ragazzi.

La vicaria dell'istituto, Mimma Bumbaca, ha ribadito di aver aderito al progetto perché crede fortemente nella formazione e grazie a questa affermare e consolidare la democrazia e la legalità nel nostro Paese, e spera che in futuro i giovani possano fare meglio di quanto abbiamo fatto noi.

Il carabiniere Enzo Ceccato, emozionato perché ha voluto anche lui questo progetto perché questo è il suo territorio, ha ricordato che tanti carabinieri e poliziotti collaborano all'iniziativa della fondazione Caponnetto e – senza presunzione – toccano con mano l'illegalità, ha invitato i ragazzi a non farsi mai condizionare dal denaro facile, tutto si conquista sudando e lavorando. Ha detto ai ragazzi con un groppo alla gola: Siete l'avvenire! Siete! Esistete!

Non potevamo chiudere meglio questi secondi incontri in Veneto! Anche oggi è accaduto un piccolo miracolo: di rado si vede maggioranza e opposizione collaborare e dare esempio ai ragazzi di vera democrazia per il bene comune.

Venezia

IIS Giordano Bruno

Liceo Classico Raimondo Franchetti

Nella Sala consiliare del Municipio ad attendere le giovani sentinelle venete, gli assessori del Comune di Venezia: quello alla Sicurezza, Giorgio D'Este, il collega alla Mobilità, Renato Boraso, il consigliere delegato all'Anticorruzione, il generale dei Carabinieri Ottavio Serena, il presidente della Commissione alle Politiche Educative, Matteo Senno, il Commissario Capo della Questura di Venezia, Jacopo Ballarin, che ha porto il saluto del Questore, Angelo Sanna, da sempre vicino alle attività della Fondazione, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Mestre, Antonio Bisogno, e Alessandro Destro, ufficiale dei Carabinieri, anche lui partecipa nel tempo libero alle iniziative della Fondazione in tema di legalità.





Dopo un lungo periodo di silenzio sui temi della legalità e, in particolare, sui progetti proposti dalle giovani sentinelle di Venezia, dovuto allo scarso interesse da parte della vecchia amministrazione, prima, e al Commissario prefettizio in rappresentanza dell'Ente locale quando il Comune è stato sciolto, che non ha incontrato i ragazzi del territorio, con l'appuntamento di oggi i giovani hanno finalmente trovato ascolto. La presenza dell'amministrazione e delle tante personalità colma quel vuoto e rafforza la fiducia dei giovani e dei tanti genitori presenti nel dialogo e nel confronto quali strumenti indispensabili dell'esercizio della democrazia.

Giorgio D'Este ha salutato giovani e adulti a nome di tutta l'amministrazione e ha lodato i ragazzi, ragazze e la scuola per l'impegno e la sensibilità verso la legalità e l'orientamento ai valori che è alla radice di questo progetto.

Subito dopo il dirigente scolastico, Roberto Gaudio, ha voluto ribadire l'impegno e la collaborazione dell'istituto al progetto grazie al prezioso lavoro dei docenti Alessandra Artusi, Irene Raspanti e Giovanni Millino, lavoro svolto con passione con i propri studenti e studentesse sui temi della legalità e della cittadinanza attiva.

La fondazione ha illustrato l'articolazione del progetto e ricordato ai presenti di come, ad ogni incontro, i giovani riescono nelle loro presentazioni a stupire e ad affascinare con le proprie proposte, testimonianza di una scuola attenta e partecipe alla formazione dei propri cittadini. Il Liceo scientifico Giordano Bruno ha introdotto il tema: *La sicurezza in città – il punto di vista degli adolescenti*. Con l'ausilio di slide i ragazzi hanno sottolineato la loro preoccupazione e il loro senso di insicurezza per il degrado in cui versano alcune zone della città. Ciò li ha indotti a sottoporre un breve questionario ai compagni da cui sono emersi risultati che imponevano una più ampia riflessione. Ne hanno pertanto preparato un altro somministrandolo agli oltre 600 studenti del loro istituto.

Il 49% dei ragazzi si sente insicuro a causa della multiculturalità, il 40% teme il traffico di stupefacenti, il 36% gli episodi di ubriachezza. Gli studenti segnalano come degradate le zone di via Piave, la stazione e i parchi. In via Piave il 64% dei maschi e il 79% delle femmine dichiarano che avrebbero paura a girare di notte. Il 52% dei ragazzi è stato testimone o vittima di episodi di ubriachezza, il 41% di liti violenti, il 37% di discriminazione.

Hanno poi intervistato i loro coetanei e studiato i fatti di cronaca riportati dai quotidiani lo-





cali. La Nuova Venezia del 19 febbraio 2016 riporta la notizia che nei parchi vengono rinvenute 10.000 siringhe all'anno, in via Carducci saranno rimosse la panchina e la tettoia per questioni di sicurezza; sia i ragazzi, sia i negozianti dell'ex ospedale Umberto I percepiscono la zona come un "buco nero". Un coetaneo intervistato ha detto che la zona è meta di malintenzionati, favoriti da una scarsa illuminazione: non vi è traccia di passanti, come invece accadeva fino a otto anni fa, quando l'ospedale era ancora attivo.

Ora è sorto un comitato "Mestre off limits" per una Mestre più sicura: denuncia lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione, atti vandalici alle automobili parcheggiate, sporcizia, un degrado che investe innanzitutto via Carducci e le vie limitrofe.

I ragazzi hanno incontrato, inoltre, il capitano dei carabinieri Antonio Bisogno, che ha detto loro che l'intervento delle forze dell'ordine non può essere risolutivo se non con il recupero delle zone degradate.

Gli spacciatori vengono acciuffati con quantità esigue di sostanze e restano una sola notte in caserma, così accade anche per il vandalismo per la mancanza di denunce da parte dei cittadini. Dalle risposte dei loro coetanei emergono alcune richieste: aumento del dispiegamento delle forze dell'ordine; presidi fissi sul territorio; sorveglianza e chiusura notturna dei parchi; più telecamere; riqualificazione delle zone degradate.

Rimangono ovviamente importanti i valori della solidarietà, della coerenza etica.

Ha poi preso la parola la I C del Liceo classico Franchetti (terzo anno) per introdurre il tema delle baby gang, un approfondimento più specifico del tema scelto dai loro compagni del



Bruno. Hanno denunciato la disillusione nei confronti dello Stato e di molti adulti, l'indifferenza in generale, anche verso la criminalità: questi sono disvalori che immettono nella convivenza civile un sistema di relazioni basato sulla sopraffazione e minano uno dei fondamenti della democrazia: la partecipazione. Gli studenti, nei mesi scorsi hanno intervistato i due assessori: Giorgio D'Este e Simone Venturini; Gianfranco Bettin, ambientalista e





già amministratore di Venezia, e l'ufficiale dei Carabinieri Alessandro Destro. Hanno inoltre esaminato novanta articoli dei due quotidiani locali, La Nuova Venezia e il Gazzettino.

Sulle baby gang sono emersi due pareri differenti, e in un certo qual modo opposti: i due assessori minimizzavano, dicendo che non si trattava di vere e proprie baby gang; Gianfranco Bettin invece era più orientato a considerarle tali.

Questi gruppi di giovani che delinquono aspirano ad arricchirsi e avere potere, come nelle baby gang. Tuttavia i ragazzi hanno sottolineato che la definizione baby gang è frutto di una semplificazione giornalistica, che non distingue tra violenza e violenza.

Hanno ravvisato la causa prima delle baby gang nella debole educazione alla cittadinanza: lo Stato non deve perdere la capacità di preparare i propri cittadini. L'educazione non sarà probabilmente sufficiente per eliminare del tutto il fenomeno, ma ha un ruolo significativo. Manca inoltre la coesione sociale, il senso di appartenenza alla comunità che – dicono – un tempo era più forte. Inoltre i ragazzi hanno invitato a una differente sensibilità nei confronti dei reati, che valuti maggiormente la rieducazione rispetto alla necessità della pena. Altre cause sono un diffuso malessere, in alcuni casi i familiari già criminali.

I ragazzi rilevano che nel 2015 i reati connessi con il consumo di stupefacenti sono aumentati vertiginosamente: vi sono anche adolescenti che spacciano, poiché risultano maggiormente convincenti; non è possibile definirli veri criminali, ma è senza dubbio criminale il giro di vendita.

Inoltre i ragazzi hanno messo in evidenza un cambio di rotta di questa amministrazione comunale rispetto alla precedente: più attenta ad aumentare i cani antidroga e la polizia locale, mentre ha accantonato i precedenti progetti pilota con – ad esempio – psicologi che agivano per la strada. La domanda conclusiva è: lo Stato e le Istituzioni hanno ancora interesse a educare i propri cittadini, vogliono ancora investire nell'istruzione degli adolescenti o - con mancanza di lungimiranza - questo è ritenuto un progetto troppo a lungo termine?

La Fondazione ha ripreso la parola per ribadire quanto emerso dalle esperienze in altre zone d'Italia. L'intervento delle forze dell'ordine spesso avviene quando sul territorio il degrado è oramai ai massimi livelli, mentre bisogna fare prevenzione anche riappropriandosi degli spazi pubblici, favorendone l'uso e la presenza di giovani e cittadini con la concessione di licenze per attività economiche e ludiche nei luoghi a rischio, evitando il proliferare di licenze a "spacci di bevande alcoliche" che celano tra l'altro forme di riciclaggio del denaro sporco. Occorre ascoltare i quartieri, contrastare la logica delle speculazioni e lo svuotamento dei centri storici perché sono le attività e la presenza dei cittadini la migliore difesa degli spazi. La realtà dell'ex ospedale Umberto I non si discosta dalle denunce dei tanti ragazzi che hanno fatto notare le archeologie industriali, testimonianze di economie passate in zone centrali e oggi, dopo il loro sfruttamento, abbandonate a se stesse. Le amministrazioni sono bloccate da banche che vantano grossi crediti, o dalle burocrazie, o, ancor peggio, dalla mancanza di risorse!

Abbiamo ricordato la nostra mozione che indica alcuni percorsi per recuperare i finanziamenti. Ma a distanza di un anno dei 53 comuni, 13 province e 3 regioni cui l'abbiamo inviata e illustrata solo 3 amministrazioni comunali l'hanno approvata!





L'assessore Giorgio D'Este si è complimentato per la passione e la forte attenzione dei giovani e ha invitato a essere prudenti nell'adoperare parole come baby gang.

Il generale Ottavio Serena ha concordato che si rileva un clima di insicurezza fra i cittadini ma l'aumento di pattuglie, il miglioramento dell'illuminazione e la predisposizione di telecamere non sono possibili per i tagli che ci sono stati, anche se si cerca di andare in quella direzione. Il Comune ha necessità di bandire un concorso per settanta vigili, ma è stato bloccato per il patto di stabilità. Il generale abita nel centro di Mestre e nota effettivamente, dopo le venti, che i mestrini stanno a casa. I ragazzi hanno dunque ben fotografato la realtà della loro città. Ha sostenuto che bisogna puntare alla riqualificazione del territorio perché la militarizzazione non risolve, e su questo la fondazione concorda.

Antonio Lima, capitano trentatreenne della Guardia di Finanza, ha richiamato il valore dell'educazione, così come lo hanno posto i ragazzi, e ha raccontato di un profugo dalla Siria che lamentava di non avere futuro perché non aveva ricevuto istruzione. Esterrefatto del consumo di droga dei minorenni ha invitato i presenti a sentire il dovere morale di dare il buon esempio: meglio investire un euro in educazione piuttosto che in polizia? La mafia è trasversale e la scuola è il luogo giusto per prevenirla, è la sua risposta, e non dobbiamo sentire il bisogno di un poliziotto accanto a ogni cittadino.

Matteo Senno, giovanissimo presidente della Commissione per le politiche giovanili, ha sottolineato come sia importante la prevenzione, il cambio di cultura, l'informazione e il confronto con le istituzioni e le forze dell'ordine.

L'assessore alla Mobilità Renato Boraso ha posto la questione del milione di euro di danni che ogni anno costano alla comunità il vandalismo alle strutture di supporto dei mezzi pubblici. Ha invitato a diffondere a tutti gli istituti il lavoro degli studenti, poiché il senso civico di questi ragazzi potrebbe contagiare tutti noi e tutta la nostra città. Ha sottolineato che la soluzione dell'ex Umberto I è purtroppo compromessa da due fattori: gli edifici sono non abbattibili perché storici; le banche hanno fermato qualsiasi progettualità sul territorio perché vantano un credito di 70 milioni di euro.

Il commissario capo della Questura Iacopo Ballarin si è soffermato sulla denominazione baby gang, che non si adatterebbe alla realtà mestrina, poiché i reati non hanno una gerarchia precisa. Essi compiono atti "cattivi" nei confronti dei soggetti deboli, in particolare dei bengalesi, che sono un popolo relativamente pacifico. Fanno rapine e lesioni personali. Il minimo comune denominatore è la totale mancanza di educazione, mentre per il resto sono trasversali sia come provenienza sociale, sia come etnia di provenienza. La sola risposta repressiva sta a significare che a monte non è stato fatto un lavoro adeguato.

Lo studente Marco Visentin ha ripreso la parola per puntualizzare che con i suoi compagni hanno riferito le due diverse tesi su questi gruppi: se siano o meno delle baby gang. Al di là di ciò, questi gruppi criminali esistono. Nelle scuole l'educazione è un fantasma e loro sono fortunati ad avere degli ottimi insegnanti che li guidano in percorsi interessanti e vari. Ha chiuso ribadendo l'importanza del reinserimento dei reati piuttosto che la loro punizione dura.





Alessandro Destro ha sottolineato che i ragazzi di fatto comprano la droga, quindi vi è una richiesta e dove c'è richiesta c'è un'offerta, bisogna perciò intervenire nel non comprare droga e non ubriacarsi.

Aggiungiamo noi: far prevalere lo sballo della Cultura!

Giusy Sazio dell'Istituto Algarotti e nostra referente per Venezia ha ringraziato l'amministrazione che ha ascoltato i ragazzi per la prima volta. È dispiaciuta per il dato così alto della paura della multiculturalità e per invertire la tendenza è necessario investire nel dialogo e nel confronto, non esistendo alcuna formula magica.

Avremmo potuto chiudere i lavori con la replica dello studente Marco, con la sua proprietà di linguaggio, con la sua estrema chiarezza nel ribadire che si possono utilizzare toni e definizioni differenti, ma i dati dicono il contrario.

Rapine, lesioni, aggressioni e odio razziale ci fanno capire che non abbiamo a che fare con chierichetti, prima di lasciarci cogliere dai luoghi comuni che la mafia, la criminalità, le cose negative sono sempre nell'orto del vicino, vale la buona scuola, i buoni insegnanti, la buona politica e i buoni esempi che fanno una buona comunità.

Esemplare, è stato l'impegno e l'interesse di questo ringraziamo l'amministrazione e i cittadini ma soprattutto i ragazzi e gli insegnanti che hanno saputo affascinare i presenti perché è raro vedere una platea restare inchiodata al proprio posto fino alle 19 mentre la chiusura era prevista alle 18 e 30. I dipendenti, dopo ancora una mezz'ora, hanno dovuto abbassare le luci per chiedere gentilmente ai capannelli presenti di abbandonare l'assemblea.



TERZO INCONTRO TOSCANA



Arezzo

Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo

Istituto comprensivo Dovizi di Bibbiena

Nella bellissima Sala dei Grandi della Provincia i giovani sono stati accolti dalla vicepresidente, Eleonora Ducci, dal presidente del Consiglio comunale di Bibbiena e consigliere provinciale, Francesco Frenos, mentre per il Comune di Arezzo non è intervenuto alcun amministratore. Nell'introdurre l'incontro, proprio l'assenza ha costituito motivo di riflessione della Fondazione che ha voluto rimarcare, da un lato, lo straordinario impegno della scuola, di insegnanti, studenti e studentesse nel tenere alto il valore dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza quali percorsi per formare cittadini attivi e responsabili, mentre ad alcuni amministratori e amministratrici sembrano sfuggire le ragioni stesse della convivenza civile, del rapporto corretto con i propri cittadini, dell'ascolto e del confronto. Nella nostra esperienza di quest'anno dobbiamo constatare il comportamento della Regione Veneto che non ritiene fra i suoi doveri quello di incontrare i propri giovani e discutere con loro e, per lunghi tratti, non si preoccupa nemmeno di rispondere alle semplici richieste di ragazzi e ragazze di essere accolti in qualche sala per un confronto.

Sono anche questi comportamenti a suggerirci di operare alcuni mutamenti nel progetto con il prossimo anno scolastico, quando nel terzo appuntamento le scuole avranno l'opportunità di confrontarsi fra di loro, di scambiarsi esperienze e sollecitazioni, percorsi e suggerimenti. Ma avrà un carattere differente la stessa conferenza finale di ottobre, con una struttura più





snella e interessante, ricca di domande agli interlocutori politici, deputati e senatori, con interventi di esperti su temi particolarmente significativi, e intermezzi musicali e teatrali.

A salutare studenti e studentesse e ringraziare le scuole e gli insegnanti per la loro dedizione e passione è stata Eleonora Ducci che ha voluto lasciare tutto il tempo alle parole dei giovani.

Hanno esordito i giovanissimi di Bibbiena: due di loro, membri del Consiglio comunale dei ragazzi, hanno illustrato, come nel secondo incontro, la situazione all'interno della scuola e pur riconoscendo lo sforzo e l'impegno dell'amministrazione comunale di rendere sicura la scuola e dopo i lavori eseguiti nei mesi passati, hanno dovuto riconoscere che vi sono anche delle responsabilità di ragazzi e ragazze per alcune delle situazioni di degrado che hanno osservato e documentato nelle loro classi e negli spazi comuni. Hanno assunto un compito degno del massimo rispetto: quello di prendersi cura della propria scuola. Sono consapevoli dell'impegno ma sono determinati a portarlo a compimento e ad essere costanti nell'aver e cura anche per i compagni e le compagne che verranno dopo.

Hanno sollecitato infine l'amministrazione a dotare la scuola di contenitori per la raccolta differenziata, sottolineando una volta di più attenzione e cura per il luogo che abitano durante l'anno scolastico, e a ripristinare l'aula di tecnica che non ha uno spazio degno ed è priva di strumenti e banchi.

Il confronto con gli amministratori di Bibbiena costituisce un bel segnale di incoraggiamento per i giovani del luogo e per tutti gli altri perché mostra che il confronto è possibile.

Poi hanno preso la parola i più grandi di Arezzo con il loro lavoro sul gioco d'azzardo, vera e propria emergenza nazionale che preoccupa i giovani perché fa capolino, in modo significativo fra ragazzi e ragazze, questo demone che succhia risorse e intelligenza, passione e speranze.

Come già in anni passati, a confermarci del valore di ragazzi, ragazze e insegnanti, hanno deciso di far uso dello strumento del sondaggio per avvicinarsi al tema e cercare di scoprire i lati oscuri dell'azzardo. Prima hanno studiato la relazione del Ministero della Salute sul tema, hanno approfondito i dati che certificano il raddoppio delle richieste di aiuto al Sert. Il sondaggio ha riguardato più di mille studenti, in maggioranza ragazze, di età compresa fra i 14 e i 18 anni, e ha ricercato nelle pieghe più nascoste per scoprire dove e come si gioca, quali sono gli azzardi preferiti, quanto si spende e da dove vengono quei denari, ha messo in evidenza la pericolosità





del gioco e le seduzioni del guadagno facile, la solitudine dei giocatori e il consumo di droghe associato al gioco. In breve dall'illustrazione abbiamo ricavato una quantità impressionante di dati con i quali è possibile elaborare analisi e prospettare delle strategie di uscita. Insieme a tutti questi dati occorre ricordare tre elementi di valore del lavoro. Innanzitutto hanno fornito strumenti matematici che dovrebbero, da soli, scoraggiare il gioco e ridimensionare fortemente le aspettative



di vincita. Poi, e questo incoraggia molto per il grande senso civico, la proposta di *peer education* sul tema: studenti e studentesse del Piero della Francesca si offrono ai propri coetanei e coetanee per approfondire temi e concetti dell'azzardo. In ultimo il legame con SlotMob, associazione che cresce sul territorio nazionale e propone incisive sollecitazioni sul tema. Sempre con SlotMob prevedono di lavorare per elaborare una mappa dei locali liberi dell'azzardo e, in questo, si legano all'analogo impegno dei giovani di Cascina, di Venezia e di tante altre scuole che lo hanno fatto, nel proprio comune e in quelli vicini, tre anni fa.

Non c'era modo migliore di concludere l'incontro dove i ragazzi e ragazze hanno regalato emozioni e fiducia che un mondo migliore è possibile, ripagandoci di tutte le amarezze dei giorni scorsi a rincorrere alcuni amministratori e il loro modo di intendere la democrazia. Sono stati loro, i giovani, a incoraggiare noi adulti e mi auguro, che i molti, non vorranno ancora una volta deluderli con il proprio silenzio.





L'inizio del nostro percorso

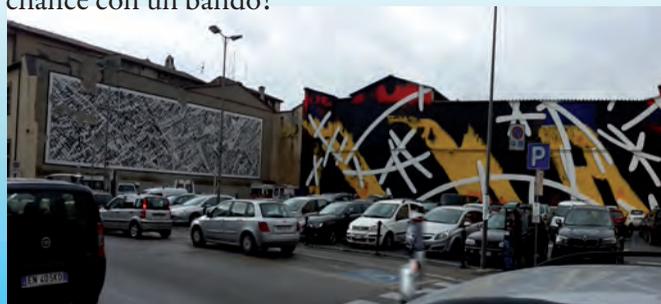
LICEO ARTISTICO, COREUTICO E SCIENTIFICO INTERNAZIONALE
«PIERO DELLA FRANCESCA»
CLASSI 2BRIC 1 e 2BRIC2



Il cattivo esempio e lo strano modo di avvicinare i giovani alle Istituzioni!

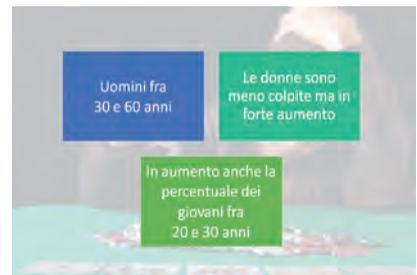
vento di alcuni artisti. Non è in discussione il valore dei writer, ma studenti e studentesse non hanno avuto una chance con un bando!

Qui sopra alcune delle proposte che avremmo voluto realizzare in alcuni luoghi della nostra città: lo stadio, il muro perimetrale di un parcheggio. Accanto il parcheggio dopo l'inter-





I numeri raccontano oltre la loro asettica neutralità il dilagare di un fenomeno e l'insensatezza dell'azzardo. Quante probabilità di vincere ho? Sarebbe sufficiente questa domanda a dissuadere da moltissime tentazioni e allontanare il demone che trascina nel baratro della perdita di sé, di ogni relazione. Invece l'offerta di tanti luoghi dell'azzardo nelle nostre città ha trasformato pian piano la nostra percezione del gioco come momento di divertimento e di socialità in occasione di isolamento e in disperato tentativo di arricchimento. Disperato perché i numeri non confortano le nostre aspettative.



Si gioca principalmente per risolvere problemi finanziari o per sfuggire alle preoccupazioni quotidiane.

Il 58% dei gestori di locali è a conoscenza di clienti con problemi legati al gioco. Uno su due si è sentito chiedere soldi in prestito almeno una volta.

In aumento le richieste di aiuto al «SERT» (raddoppiate dal 2012 al 2014) soprattutto da parte di stranieri, giovani e donne.





E pensiamo:
 « E' più piacevole studiare in un luogo bello, la bellezza fa sorridere l'anima »

Alla bellezza del luogo in cui studiamo e trascorriamo una parte delle nostre giornate dobbiamo contribuire anche noi studenti. I graffiti sui banchi e i segni sulle pareti ci richiamano alle nostre responsabilità. Ci impegniamo ad avere cura delle aule e degli arredi. Siamo però disponibili alla raccolta differenziata a scuola e chiediamo, per questo motivo, maggiore attenzione agli amministratori per dotare le nostre aule di contenitori colorati. Vorremmo una scuola con spazi più ampi e aule attrezzate.

Raccolta differenziata all'interno della scuola, naturalmente con garanzia di smaltimento adeguato

PRIMA...



...DOPO





Firenze

Liceo scientifico N. Rodolico di Firenze

ISIS Leonardo da Vinci di Firenze

Istituto Comprensivo Ghiberti

ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli

Istituto comprensivo Balducci di Fiesole

ISIS Enriques di Castelfiorentino

Istituto comprensivo di Pelago

Istituto comprensivo Calenzano

- Scuola primaria Anna Frank e Scuola media Arrigo da Settimello

Istituto comprensivo di Lastra a Signa

Alle 9.30 il bel teatro Goldoni è gremito di ragazzi e ragazze degli istituti comprensivi e superiori fiorentini che hanno partecipato al progetto in questo anno scolastico, pronti a presentare i propri progetti, a confrontarsi e a discutere. Con loro i propri insegnanti che li hanno guidati, con pazienza e tenacia, nel lavoro quotidiano, e gli amministratori cittadini che hanno tenuto fede all'impegno preso in occasione del secondo appuntamento nelle sale





comunali di seguirli e offrire il proprio contributo di dibattito anche in questa occasione. A dare il benvenuto per la Città metropolitana, che ha aperto la platea e i palchi del teatro per accogliere studenti e studentesse in uno spazio adeguato, il consigliere Marco Semplici che ha ringraziato nel suo saluto la Fondazione e le scuole impegnate in questo importante ruolo di educazione alla legalità, di rispetto delle regole, di cura dei beni che appartengono a tutti.

Nell'introdurre i lavori la Fondazione ha ringraziato lo staff e la direzione del teatro Goldoni per l'ospitalità e il servizio di accoglienza, la Città metropolitana e il Comune di Firenze per aver accolto i giovani nel bel teatro, poi i ragazzi, le ragazze e gli insegnanti che, con il loro lavoro quotidiano, hanno riempito di contenuti la disciplina Cittadinanza e Costituzione e sono stati i veri attori e protagonisti della giornata, rilanciando progetti e proposte, pratiche laboratoriali e intuizioni da tradurre in strumenti per la convivenza civile nel segno della democrazia e della partecipazione.

Abbiamo ribadito che la scuola ha saputo cogliere pienamente l'obiettivo di formare studenti e studentesse alla cittadinanza attiva ricorrendo a strumenti e modalità efficaci e vari, mentre è spesso venuto meno il ruolo delle istituzioni e del mondo della politica nel cogliere questo importante aspetto e con le loro assenze e il loro silenzio amministratori e parlamentari hanno lasciato trasparire messaggi di indifferenza e di superficialità. Il segnale che ci è giunto da una presenza così diffusa in questo appuntamento fiorentino è stato di ottimo auspicio per il futuro ed costituisce un segnale che alimenta la fiducia.

Ad esordire sono stati ragazzi e ragazze del comprensivo di Lastra a Signa. Con l'aiuto di insegnanti e del Dirigente scolastico, la fattiva collaborazione di genitori, cittadini e associazioni hanno ripristinato alcuni locali da destinare a laboratori, allo studio e al tempo libero. Con l'ausilio di un video hanno documentato questa intensa attività e dato il via alla scelta di quali attività ospitare in quegli spazi. Particolarmente significativa questa apertura della scuola all'esterno, alla cittadinanza, e l'interesse di cittadini e genitori al recupero e alla cura degli spazi.

Elena Scarafuggi, assessora all'Istruzione di Lastra a Signa, ha fatto i complimenti ai ragazzi e alle ragazze, orgogliosa dei giovani cittadini che hanno lavorato non solo per loro ma anche per coloro che frequenteranno la scuola in futuro.

Poi hanno preso la parola i giovani del Liceo Rodolico con il loro approfondimento sullo sfruttamento femminile. Ne avevamo apprezzato la particolare attenzione al tema in occasione del secondo appuntamento nel Palagio di parte Guelfa in marzo, ma venerdì ha catturato le emozioni l'intervista alla prostituta che ha aperto una finestra su un mondo così distante in cui ci si imbatte percorrendo certe strade cittadine ogni sera.

Spiace l'assenza dei giovani dell'Isis Leonardo da Vinci che si erano occupati di immigrazione e mafia che hanno proseguito con i loro approfondimenti realizzando un video scritto, sceneggiato e interpretato da loro con l'aiuto dei propri insegnanti.

Andrea Vannucci, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Firenze, ha dichiarato la propria contentezza di aver partecipato con tanti giovani ad un incontro così ricco di riflessioni e sollecitazioni, di aver ascoltato ragazzi e ragazze disponibili a mettersi in gioco. Ha rin-





graziato la Fondazione Caponnetto per l'impegno e la costanza, ma anche per offrire questa opportunità di discutere di legalità con le giovani generazioni.

Poi è toccato ai giovani dell'istituto comprensivo Balducci di Fiesole che hanno aperto una finestra sul bullismo con particolare attenzione alla questione dei rischi della rete. Ragazzi e ragazze hanno mostrato tutta la loro abilità nell'indagare con interviste ai propri compagni, cercando di porre in rilievo le dinamiche che si sviluppano fra il bullo e la vittima proprio per aiutare a riconoscere i segni del disagio e come intervenire con tempestività. Francesco Sottili, assessore comunale di Fiesole ai Servizi ai cittadini ha ricordato la scelta dell'amministrazione di una interlocuzione e di un'attenzione costante alle sollecitazioni dei giovani che arricchisce e consolida il dialogo e la fiducia reciproche. Da due anni sono protagonisti del progetto anche i giovani del Liceo Enriques di Castelfiorentino che si sono occupati di temi di particolare interesse nel comune in cui vivono e studiano. L'ostello restaurato, aperto e poi chiuso, e la vicenda dell'ospedale cittadino con la richiesta di tenere aperti alcuni padiglioni mostrando un interesse da veri cittadini e una maturità nel porre l'attenzione su temi di grande rilievo. Francesca Giannì, assessora alla Scuola e alle Politiche giovanili, ha confermato il suo impegno al dialogo e tenere vivo un contatto lavorando insieme sui temi degli spazi ai giovani.

Interessanti le proposte che sono giunte da Bagno a Ripoli con le due scuole che hanno aderito al progetto delle Giovani sentinelle. L'istituto comprensivo Antonino Caponnetto ha illustrato *Auditori Amo*. Ragazzi e ragazze hanno posto con convinzione la questione di uno spazio non solo per l'attività teatrale ma anche per altre.

I più grandi dell'Istituto Volta Gobetti hanno riproposto la questione delle discriminazioni, che avevano studiato l'anno passato, sviluppandolo e approfondendolo con un'indagine e un questionario somministrato a tutta la scuola. Non hanno dimenticato neppure il tema di cui si sono occupati ben 4 anni fa in merito alla pubblicità progresso volta a sensibilizzare coetanei e cittadini a pagare il biglietto dell'autobus: *Non viaggiare sulle spalle degli altri*.

Con loro Annalisa Massari, assessora all'Istruzione, che ha voluto precisare, in merito alla questione dell'auditorium l'impossibilità di costruirlo nel giardino della scuola perché le normative geologiche non lo permettono. Li ha invitati al prossimo consiglio comunale o in uno straordinario per illustrare e confrontarsi con loro.

Ha infine ricordato che la collaborazione con Ataf perseguita con tenacia ha avuto come esito





a breve la presenza della pubblicità disegnata dai giovani del Volta Gobetti sui veicoli pubblici del territorio comunale.

Ultimo, ma non meno importante il progetto degli studenti e delle studentesse dell'Istituto comprensivo di Pelago. Anche loro si sono occupati di cyberbullismo, a ricordare che il tema è particolarmente sentito fra gli adolescenti e suscita preoccupazione.

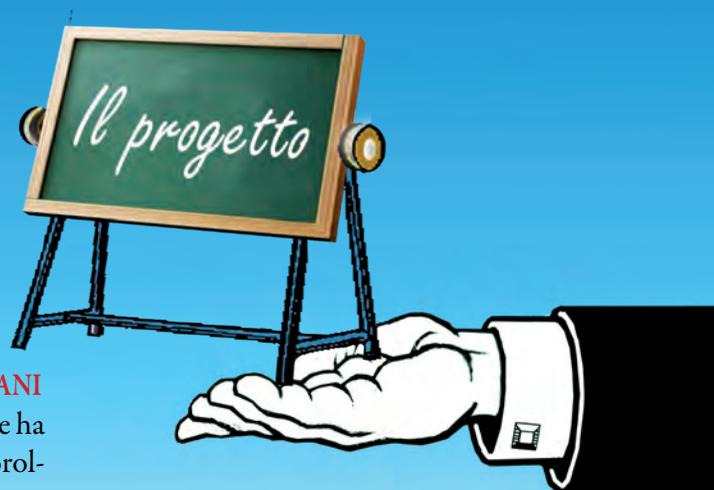
L'assessora all'Istruzione di Pelago Sonia Tanini, ha innanzitutto espresso la propria contentezza per l'impegno e la serietà di studenti e studentesse, ha apprezzato molto il lavoro svolto dai giovani e la varietà degli strumenti utilizzati è indice di serietà e consapevolezza e ha ringraziato la Fondazione per l'impegno con cui segue nelle scuole questo progetto.

Nella conclusione la Fondazione ha espresso la propria gratitudine agli amministratori che sono intervenuti e hanno arricchito il confronto e la loro presenza costituisce un esempio per tutti coloro che mostrano titubanza o disinteresse e non hanno ben chiaro il senso dell'adempimento del proprio dovere, il proprio mandato, con dignità

e onore, come recita un passaggio dell'articolo 54 della Costituzione. Ha pure sollecitato nuovamente amministratori e amministratrici a sottoporre alle assemblee comunali la mozione per il contrasto di mafia, corruzione ed evasione fiscale da cui trarre le risorse per il rilancio del Paese. Le risposte positive hanno avuto l'effetto di rendere la giornata, già così intensa, ancor più significativa.

Con queste sensazioni abbiamo chiuso, stanchi e soddisfatti la bella mattinata dandoci appuntamento alla Conferenza finale del 21 ottobre.





Liceo scientifico N. Rodolico

L'ILLEGALITÀ COMBATTUTA DAI GIOVANI

Il Liceo scientifico N. Rodolico da sempre ha inteso l'educazione alla legalità come corollario di ogni attività didattica e non soltanto il fine, ma piuttosto il mezzo per costruire conoscenza, coscienza, e rispetto dei diritti - doveri allo scopo di sensibilizzare le giovani generazioni, chiamate a programmare una risposta all'incalzare di fenomeni di criminalità e devianza sociale. La collaborazione preziosa e ormai consolidata negli anni con la fondazione Caponnetto ha rafforzato negli studenti l'adesione convinta e consapevole ai valori della giustizia, della solidarietà e della partecipazione democratica. In alcuni momenti del percorso didattico sono state quindi costruite classi aperte, ovvero collocate fuori dalla realtà dell'edificio scolastico, per interrogare la società su questioni di primario interesse per la cittadinanza e ricavarne spunti utili per la riflessione personale.

La violenza sulle donne

Lo sfruttamento femminile

La prostituzione

L'immigrazione femminile

Il nostro Paese è purtroppo salito agli onori di cronaca per la diffusione e la frequenza di reati contro le donne. Noi studenti che quotidianamente siamo raggiunti da notizie drammatiche, francamente divenute ormai intollerabili, abbiamo deciso di affrontare questo argomento, non solo per analizzarlo

In tutto il mondo il 35% delle donne è vittima di violenza
In Italia le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale sono 6 milioni e 788mila

Il nostro Paese è purtroppo salito agli onori di cronaca per la diffusione e la frequenza di reati contro le donne. Noi studenti che quotidianamente siamo raggiunti da notizie drammatiche, francamente divenute ormai intollerabili, abbiamo deciso di affrontare questo argomento, non solo per analizzarlo sotto l'aspetto sociale, ma anche per scandagliare il retroterra del fenomeno, conoscere insomma gli umori dell'opinione pubblica e ascoltare chi è drammaticamente e quotidianamente alle prese con questa che potremmo chiamare una vera emergenza.

DATI ALLA MANO

- IL 32% NON HA AVUTO IL CORAGGIO DI DENUNCIARE LA VIOLENZA
- 35% È DI ETÀ COMPRESA TRA I 16 E I 30 ANNI
- 115 DONNE HANNO PERDUTO LA VITA NEL 2015 A CAUSA DI VIOLENZE

L'opinione pubblica

Intervista di Antonella Mollica **può aver ascoltato chi è drammaticamente**

LICEO RODOLICO
SENTINELLE DELLA LEGALITÀ

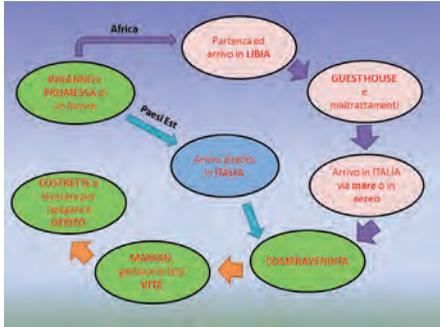
Lo sfruttamento femminile

Il nostro progetto

La nostra classe ha deciso di interessarsi riguardo un argomento che ormai affligge l'Italia e soprattutto la Toscana cercando di raccogliere quante più informazioni riguardo questa importantissima questione al fine di sensibilizzare quanto più cittadini possibili.

SPRUTTAMENTO FEMMINILE E CONTRAFFAZIONE TESSILE

sotto l'aspetto sociale, ma anche per scandagliare il retroterra del fenomeno, conoscere insomma gli umori dell'opinione pubblica e ascoltare chi è drammaticamente e quotidianamente alle prese con questa che potremmo chiamare una vera emergenza. L'altro tema



scelto è la prostituzione in quanto fenomeno molto diffuso e di cui le persone, in particolare i più giovani, non sanno molto. Il nostro scopo è quindi quello di sensibilizzare i ragazzi tramite la diffusione di dati ed informazioni forniteci da associazioni che operano all'interno di questa realtà

... «Gli abusi fisici erano orribili, ma niente in confronto a quelli psicologici».

...«Ma non arriva mai la tua parte, non cambia MAI nulla».

...«Mi hanno sparato 5 volte e pugnalata 13».

«È soltanto una puttana e le hanno dato quello che si meritava...».

Cos'è la prostituzione? Con il termine prostituzione si indica l'attività di chi offre prestazioni sessuali dietro pagamento di un corrispettivo in denaro.

Strettamente legato alla prostituzione è il suo sfruttamento, o lenocinio, praticato per trarre profitto dall'attività di chi offre il servizio, da parte di persone che generalmente si presentano e s'impongono come protettori.

La prostituzione nel mondo è regolamentata giuridicamente in modo estremamente variegato: passando da società che contemplano una legalizzazione completa, ad altre che ne reprimono lo svolgimento per mezzo della pena di morte.

Il Progetto C.I.P.

Collegamento Interventi Prostituzione e Tratta nasce nel 1998 a Firenze

... la scelta della rete è d'obbligo ...

Comune di Firenze

Associazione Progetto Arcobaleno

CAT Cooperativa Sociale

... obiettivo è il sostegno all'autonomia e all'autodeterminazione della persona ...

È rivolto alle donne vittime di tratta e sfruttamento.

Si offrono vari servizi atti ad aiutare il rientro in società delle persone che si rivolgono all'associazione: posti letto; collaborazione con altre associazioni; sportello di ascolto Spazio Intermedio; Unità di Strada Streetlights (Intervento di 1° contatto).



ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli

Discriminazione bussiamo alla legalità

Negli ultimi mesi sono ripresi i contatti e gli incontri fra ATAF, Comune di Bagno a Ripoli, Comune di Firenze e fondazione Caponnetto per dare seguito all'ormai vecchio progetto dei giovani dell'Istituto Gobetti Volta. La tenacia e l'insistenza di ragazzi e ragazze ha avuto questo esito. Abbiamo notato aperture e disponibilità e alla fine siamo giunti alla conclusione: su un certo numero di autobus urbani sarebbe comparso il cartello dei giovani che invitava a pagare il biglietto.

Ma, c'è sempre un ma, dopo tanto discutere l'accordo raggiunto non ha avuto seguito, i famosi pannelli non hanno trovato ospitalità in nessun autobus. Sembra esserci un virus in questa nostra democrazia, un virus mutante che inibisce ogni decisione presa al di fuori del circuito istituzionale divenuto completamente autonomo da ogni sollecitazione che giunge dalla società civile.

CAMPAGNA PUBBLICITARIA DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE DEL VOLTA-GOBETTI DI BAGNO A RIPOLI NELL'AMBITO DEL PROGETTO GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ, PROMOSSO DALLA FONDAZIONE ANTONINO CAPONNETTO



Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli

“Auditori-Amo”



L'appello del Dirigente scolastico: “Alla Redi è indispensabile un auditorium”.

“Non possiamo continuare a spendere per affittare i teatri. E la sala in biblioteca è troppo piccola”.



Mercoledì 2 marzo 2016 noi studenti abbiamo presentato in una conferenza stampa il mercatino della Scuola Redi

Abbiamo esposto ai giornalisti intervenuti i motivi per cui alla nostra scuola serve un auditorium

I Collegi unitari dei docenti si svolgono in piedi in corridoio



COLLEGIO UNITARIO DEI DOCENTI, 12 OTTOBRE 2015

L'aula di musica ospita, oltre agli strumenti musicali, anche altre attività.



Anche i concerti di Natale della sezione musicale si svolgono in corridoio



NATALE 2015

Le lezioni di teatro si fanno nelle classi, prima però dobbiamo spostare banchi e sedie



E gli spettacoli? L'anno scorso li abbiamo fatti all'aperto ... per fortuna c'era il sole!



... finalmente è arrivato il 5 marzo: il MERCATINO!



Il mercatino è stato un successo, abbiamo raccolto 3000 euro! Insieme si può fare molto!



Ci auguriamo che il prossimo passo sia un intervento concreto da parte dell'amministrazione comunale per la soluzione definitiva del problema AUDITORIUM della nostra scuola.



Istituto comprensivo Balducci di Fiesole

Cyberbullismo

Questo argomento ci stava molto a cuore perché anche nella nostra scuola ogni tanto si sono verificati dei casi di cyber bullismo. Un altro motivo è che se ne sente molto parlare e, se lo si conosce, possiamo evitarlo!

Il nostro percorso è iniziato con un incontro con i rappresentanti fondazione Caponnetto. Abbiamo parlato della mafia, come fa a riciclare i soldi sporchi e dei beni confiscati. Siamo rimasti di stucco quando abbiamo saputo che uno dei beni confiscati si trova in piazza della Signoria, a Firenze!

Abbiamo alla fine espresso il nostro desiderio di voler affrontare il tema del *cyber bullismo* per conoscerlo e sconfiggerlo, convinti che anche questo sia una sorta di mafia, dal momento che si realizza spesso grazie allo sfruttamento dell'omertà di tante persone.

Il nostro percorso è iniziato somministrando un questionario ai ragazzi con età compresa fra i 12 e i 18 anni attraverso il quale volevamo scoprire se il *cyber bullismo* fosse presente e quanto nel nostro Istituto. Abbiamo riscontrato molta partecipazione da parte degli studenti, infatti siamo riusciti a contare quasi 100 risposte.

Abbiamo poi scritto delle storie nelle quali si interpreta in una ipotetica vittima di bullismo oppure si provava a pensare alla fisionomia di un bullo, a cosa potrebbe fare alla sua vittima, ed ancora ad ipotizzare le conseguenze che potrebbero derivare dai suoi atti al bullo e alla sua famiglia. Questi temi abbiamo poi provato a rappresentarli con un disegno. Mentre noi portavamo avanti questo lavoro, la nostra classe parallela leggeva articoli su atti di *cyber bullismo* e li commentava. Quasi la totalità degli articoli parlava di casi in cui le vittime dei bulli si sono spinte fino alla morte. Le due classi hanno anche realizzato due presentazioni in Powerpoint per meglio esporre il loro lavoro ai genitori e alle autorità durante il secondo incontro.

La nostra attività è continuata nei mesi successivi attraverso un istruttivo incontro con alcuni rappresentanti della Polizia postale che, con esempi e filmati, ci ha aperto gli occhi sui pericoli di un uso scorretto dei social attraverso il telefono.

**CYBER
BULLISMO?**

NO

GRAZIE



**CINQUE
SUGGERIMENTI
PER NAVIGARE
SICURI**



**ACCETTA SEMPRE
LA PROTEZIONE
DEI TUOI
GENITORI.
LORO CI SONO
PER DARTI UNA
MANO !**

**AFFIDARTI
A GLI ADULTI,
TI RISOLVE IL
PROBLEMA!**

**SE CE' UN HACKER
CHE TI PERSEGUITA,
FALLO ANNIENTARE
DAL TUO TECNICO
DI FIDUCIA!**

129



**QUANDO NIENTE
SERMBRA
FERMARE IL
BULLO
CORRI DALLA
POLIZIA**

**RESPINGI GLI
INSULTI: IL TUO
GESTORE
TELEFONICO HA IL
SUPER POTERE DI
ANNIENTARLI!**



Questo ha stimolato alcuni di noi a produrre un “decalogo” sul buon uso dei social, mentre altri hanno pensato di improvvisarsi sceneggiatori e registi di storie di bullismo con noi stessi come protagonisti. È stata un’attività molto stimolante anche perché per la prima volta abbiamo utilizzato i telefonini con la coscienza di poter sfruttare tutte le loro potenzialità per fini buoni.

Abbiamo infine assistito ad uno spettacolo intitolato “Condividi?” che ci ha molto coinvolto e fatto riflettere su un grave episodio di *cyberbullismo* avvenuto qualche anno fa in una scuola media di Roma e che per fortuna, grazie a dei bravi insegnanti si è poi risolto per il meglio.

Questo progetto ci ha impegnati molto. L’elaborazione dei grafici, le sceneggiature, parlare davanti ai genitori e alle autorità... Ma ci siamo anche divertiti tantissimo, specialmente a realizzare i nostri cinque video.

Infine abbiamo scoperto aspetti di Internet su cui non avevamo mai riflettuto e che ora conosciamo.

Ora sappiamo come comportarci quando siamo on line.

Progetto Ostello



ISIS Enriquez di Castelfiorentino

Spazi e servizi pubblici

Per il progetto di quest’anno abbiamo ripreso le proposte dei nostri compagni e compagne più grandi che avevano focalizzato la loro attenzione sull’ostello, uno spazio che era stato recuperato in occasione del Giubileo ma che non è stato mai aperto. Il nostro intendimento è quello di rendere lo spazio fruibile dai giovani di Castelfiorentino, un luogo dove svolgere più attività. Non solo noi ragazzi e ragazze, ma anche associazioni, un luogo di incontro e dove ospitare eventi, manifestazioni, un luogo di socialità.

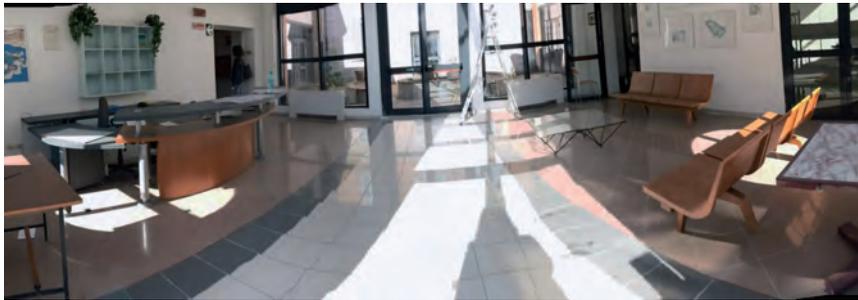




OBIETTIVI:

- 1- Utilizzare spazi pubblici
- 2- Stimolare capacità organizzative
- 3- Creare nuove competenze

- 4- Nuove opportunità di lavoro
- 5- Sviluppare rete di collaborazione con associazioni del territorio



Istituto comprensivo di Pelago

Cyberbullismo

Ci siamo guardati intorno: nella nostra realtà quotidiana e abbiamo cercato di capire quali comportamenti siano da correggere perché dannosi per la comunità. Restringendo sempre di più il campo d'azione e cercando di rimanere sulla realtà dei problemi della nostra generazione, ci siamo avvicinati al problema del bullismo e del cyberbullismo. Purtroppo anche la cronaca ci ha offerto materiale per riflettere: il caso della ragazza di Pordenone che si è buttata dalla finestra di camera sua ci ha colpito e ha fatto nascere la discussione in classe.

Abbiamo cercato di capire quali sono quei comportamenti che, anche se apparentemente innocui o scherzosi, in realtà provocano disagio e dolore. Ci siamo resi conto che nel quotidiano è facile scivolare in situazioni potenzialmente pericolose.

Nella discussione ci siamo scontrati su alcuni aspetti:



Come in un gioco di carte...

In un gioco di carte non esistono figure inutili: ognuna ha il suo ruolo, la sua funzione. A seconda di come viene utilizzata può cambiare o addirittura capovolgere il risultato della partita!

Anche nella partita contro il cyber bullismo ognuno gioca un ruolo e tutti possono essere determinanti per il risultato.
Nessuno può chiamarsi fuori!

Nelle situazioni che abbiamo creato ispirandoci alla realtà, abbiamo individuato dei personaggi-tipo. Sono i soggetti sempre presenti nelle vicende di bullismo e cyber bullismo e ci siamo resi conto che le storie possono cambiare il finale a seconda delle scelte di questi personaggi

Le carte che vedrete sono tutte "doppie": possono essere capovolte. Questo perché se le scelte del personaggio cambiano, cambiano gli effetti delle sue azioni e di conseguenza cambia la storia

Vediamo ora le nostre carte!

Ci sono i bulli



-La differenza di percezione di alcuni atti.
-La tentazione di dire "non mi riguarda, non mi voglio immischiare".

Approfondendo ulteriormente la questione abbiamo voluto capire quali sono i soggetti davvero interessati e ci siamo resi conto che l'atto di bullismo non riguarda mai solo la vittima e il bullo: c'è tutto un mondo attorno che, anche quando non fa nulla, è come se partecipasse. Infatti, chi può intervenire in qualche modo e non lo fa, è come se si mettesse dalla parte del più forte.

Quali sono quindi gli altri soggetti? Innanzitutto gli amici, sia della vittima, sia del bullo. Gli amici della vittima possono fare muro, trovare il modo di difenderla. Gli amici del bullo invece sono quelli che lo incoraggiano e lo sostengono. Ma se smettersero e provassero a ragionare con la loro testa e non secondo le dinamiche del branco?

Poi ci sono le famiglie. I genitori devono prestare attenzione ai segnali e agire di conseguenza.

Nella discussione è emerso il ruolo della scuola: qui noi passiamo tanto tempo, qui spesso ci sono le amicizie principali e qui spesso i protagonisti si trovano a sperimentare ogni giorno una convivenza non sempre facile. Gli insegnanti possono ascoltarci.

Ci sono persone però che ci seguono anche al di fuori della famiglia e della scuola: i nostri allenatori per esempio. Per noi sono riferimenti importanti, anche loro possono partecipare alla lotta contro il bullismo. Senza contare che a volte anche negli spogliatoi nascono situazioni di sopraffazione.

Le "vittime"





Infine ci sono le istituzioni: ad esse chiediamo aiuto concreto in caso di necessità, anche protezione, quando ci sentiamo minacciati.

Pensando a tutti questi elementi abbiamo pensato a mini-storie: in ognuna c'è una situazione in cui un ragazzo o una ragazza sono vittime di cyberbullying. Per ogni storia abbiamo previsto un doppio finale: un finale "cattivo" in cui nessuno interviene e la vittima soccombe o semplicemente continua a subire. Un finale "buono", in cui invece uno dei soggetti che abbiamo nominato interviene facendo azioni assolutamente semplici e normali: tanto basta però a cambiare le situazioni e quindi il finale della storia.

Per schematizzare e rendere tutto più chiaro abbiamo trasformato le nostre storie in sceneggiature minimali per mettere a nudo i meccanismi delle azioni; nell'ultima fase abbiamo trasformato i nostri personaggi in carte da gioco: l'idea è quella di far vedere, attraverso i meccanismi semplici del gioco di carte, come le scelte possano davvero cambiare la partita!



Nelle storie che abbiamo scritto, ognuno di questi personaggi poteva cambiare il finale: il messaggio che vogliamo dare è proprio questo
NESSUNO Può DIRE "NON MI RIGUARDA"

Se davvero vogliamo storie con il lieto fine
TUTTI POSSIAMO E DOBBIAMO AGIRE





Istituto comprensivo Calenzano

- Scuola primaria Anna Frank e Scuola media Arrigo da Settimello

Una scuola migliore - degrado - riciclaggio e impegno civile

RISTRUTTURIAMO LA SCUOLA

La biblioteca ora

- Tavoli rettangolari e rovinati
- Sedie rovinate
- Vetri degli scaffali sporchi
- Colore pareti rovinato
- Scaffali da rifare

La biblioteca che vorremmo

Tavoli rotondi

Sedie nuove

Scaffali bianchi

Pareti rimbiancate

Puff di vari colori

Tappeto

Nuovi computer

Armadi nuovi



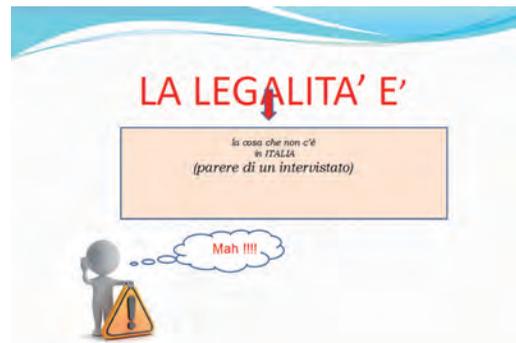
A SCUOLA DI LEGALITÀ

*Voi giovani vi dovete rendere conto
(e questa è una delle gioie della vita)
che nessuno di noi è solo,
che siamo parte di un tutto*
Piero Calamandrei 1955





La voce della gente ... la mafia é:
 una cosa brutta e ingiusta
 una organizzazione criminale diffusa
 un'associazione potente e ben organizzata
 un'associazione a delinquere
 un gruppo contro la legge
 tutto ciò che è illegale
 è crimine, il marcio



Crediamo invece che possiamo fare molto
 contro l'illegalità
 IO ...TU ...NOI ...INSIEME
 perchè la legalità va difesa anche da noi!
 Cominciamo dai piccoli gesti



Istituto comprensivo di Lastra a Signa



siamo
stati



C'erano vecchie sedie, banchi, porte e vetri rotti. Durante questo anno scolastico, dopo aver presentato il nostro progetto alle altre classi, abbiamo organizzato dei laboratori pomeridiani per ristrutturare il seminterrato.

Il Comune ci ha fornito i materiali necessari per ripulire e recuperare gli spazi che saranno ad-

Dopo un'attenta indagine abbiamo scelto di recuperare gli spazi inutilizzati del seminterrato della nostra scuola. Vorremmo avere dei luoghi in cui poter stare insieme e organizzare dei laboratori interculturali e formativi. Abbiamo presentato il nostro progetto alle Istituzioni di Lastra a Signa che sono state molto disponibili e ci hanno supportato in vario modo.

Insieme alla fondazione Antonino Caponnetto abbiamo capito che anche noi nel nostro piccolo possiamo sconfiggere il degrado attraverso piccoli gesti, come quello di rendere un ambiente più accogliente per favorire l'integrazione e la vita in comunità. Abbiamo partecipato a tanti eventi come: l'incontro con l'amministrazione comunale, il Sindaco, il Dirigente scolastico, altre scuole della Toscana, il gemellaggio con gli alunni della scuola media di Corleone.

La mafia teme le persone che sanno ragionare con la propria testa.

Noi con questo progetto vogliamo fare in modo che ognuno capisca ciò che è giusto scegliere. Nei laboratori che inizieremo quest'anno cercheremo di aiutare i ragazzi stranieri a integrarsi per vivere serenamente in comunità.

Dopo un anno di preparazione sui temi della legalità, siamo partiti con l'analisi della situazione. All'inizio del nostro lavoro il seminterrato era un luogo inutilizzabile, c'erano oggetti da smaltire ovunque.

I muri erano sporchi e pieni di muffa, le tubature erano rotte e quindi l'aria era irrespirabile.



biti a degli incontri pomeridiani. Con l'aiuto del Comune, della Misericordia, dei genitori, degli insegnanti e di tutti i ragazzi, siamo riusciti a recuperare questi spazi attraverso tanto lavoro e tanta partecipazione da parte di tutti. Ci siamo incontrati per 6 pomeriggi coinvolgendo tutti gli alunni della scuola. Abbiamo collaborato e ad ogni gruppo è stato attribuito un compito, ecco i principali:

Scartatori: ragazzi che, con la carta vetrata, puliscono i mobili in legno e le pareti.

Imbianchini: ragazzi che imbiancano i muri

Creativi: ragazzi che pensano a come decorare le stanze (frasi, disegni).

Artisti: ragazzi che decorano le pareti con le idee dei creativi.

Ristrutturatori mobili e infissi: dopo il lavoro degli scartatori, perfezionano tavoli, pancali, porte ecc. con vernici e altri materiali.

Stuccatori: ragazzi che con lo stucco si occupavano di rimettere a posto muri e pareti.

Lavori





Grosseto

IIS Polo Bianciardi di Grosseto

Attenti e appassionati i ragazzi e le ragazze della sezione grafica del Polo Bianciardi hanno accolto nel loro istituto la Fondazione e Luca Ceccarelli, assessore comunale al Demanio.

Ma non sono soli - ha ribadito la fondazione Caponnetto nell'introdurre l'incontro - perché hanno tanti compagni e compagne in tante scuole della Toscana, del Veneto, della Sicilia e di tante altre parti d'Italia che condividono lo stesso percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità.

La scuola è il luogo della formazione per eccellenza del cittadino e anche i ragazzi e le ragazze di questa parte della Toscana hanno voluto mostrare, grazie al lavoro di quest'anno, come si giunge ad essere attivi e consapevoli, responsabili di sé e attenti alle vicende degli altri. Hanno incontrato nel corso dell'anno i responsabili di Amnesty e hanno concentrato la loro attenzione sulla vicenda dei 43 ragazzi e ragazze messicani scomparsi nell'ottobre del 2014 ad Ayotzina e mai più ritornati a casa.

Da questa esperienza è nata la mozione che hanno scritto e proposto a Luca Ceccarelli. In essa si chiede che siano accertate le responsabilità e si perseguano i responsabili e si attivino tutte le misure per esigere giustizia da parte delle autorità messicane. L'assessore ha in primo luogo offerto ai giovani alcuni chiarimenti essenziali. Innanzitutto la mozione dovrà essere presentata al nuovo Consiglio dopo le elezioni del prossimo 6 giugno e la mozione, per essere presentata, deve avere una forma precisa: un atto con cui si impegna il sindaco a richiedere tutti gli interventi necessari perché si faccia piena luce sulla vicenda. Insediato il nuovo Consiglio e data una veste formale alla richiesta i giovani potranno chiedere ad uno dei consiglieri e consigliere eletti di presentarla prima di una seduta per essere discussa e messa ai voti. Sarà importante essere presenti in tanti al momento della discussione e riprendere, in questo modo, la buona abitudine alla partecipazione.

Ma vi è un altro impegno da assolvere: sollevare l'attenzione sul caso nel corso della Conferenza finale di ottobre.

Con ragazzi e ragazze ci dovrà essere il loro istituto, a sostenerli e incoraggiarli in questo percorso alla cittadinanza, visto che mancano all'appuntamento da alcuni anni e noi siamo certi che chi lo dirige non vorrà far mancare aiuto e incoraggiamento, né frapperà ostacoli alla presenza a Firenze in occasione della Conferenza finale di ottobre prossimo.





IIS Polo Bianciardi Diritti Umani

Noi studenti del Polo Bianciardi, riflettendo sull'esperienza sui diritti umani in Messico, condotta con Amnesty International e nell'ambito del progetto Giovani sentinelle, abbiamo deciso di fare un'azione che abbia una ripercussione nella nostra città per sostenere i familiari dei 43 studenti scomparsi ad Ayotzinapa.

43 volti, tanti quanti sono gli studenti, poco più che ventenni, scomparsi 18 mesi fa in Messico. Era il 26 settembre 2014 quando 43 ragazzi della Scuola normale rurale di Ayotzinapa, nello stato messicano di Guerrero, sparivano nel nulla. Di loro, da quel giorno, più nessuna traccia. Una verità, quella dell'indagine governativa: secondo il Governo messicano i giovani sono stati rapiti da funzionari di polizia corrotti, e consegnati a una gang di narcos che li ha uccisi, bruciati e gettato i resti dei loro corpi in un fiume. Una versione che da sempre non convince i familiari dei ragazzi scomparsi, che da quasi due anni chiedono la verità sulla sorte dei loro figli, fratelli, parenti. In duemila sono scesi in piazza a Città del Messico, per chiedere che il caso non sia archiviato. Un gruppo di esperti della Commissione per i Diritti Umani americana, nella sua relazione ha sottolineato come "esistano forti dubbi" sulla veridicità della versione fornita dal Governo messicano.

Da questa vicenda abbiamo pensato di presentare una mozione al Sindaco per sollecitarlo ad attivarsi con le figure politiche di riferimento a livello regionale e nazionale.





Ecco il testo:

Al consiglio comunale del Comune di Grosseto:

Egregio Presidente del Consiglio,

Le scriviamo a seguito di un percorso di cittadinanza attiva con Amnesty International e in quanto Sentinelle della legalità all'interno del Polo Bianciardi di Grosseto.

La sollecitiamo a rivolgersi ai referenti dello Stato Italiano perché obblighino le Istituzioni messicane a collaborare con i magistrati del team internazionale che si occupano delle indagini sulla sparizione di 43 studenti messicani, avvenuta a Ayotzinapa nel 2014 affinché:

- 1) si faccia luce sulle motivazioni che hanno causato la loro sparizione;*
- 2) si ricerchino le vittime in modo efficace e coordinato;*
- 3) si garantisca che i responsabili siano portati davanti alla giustizia;*
- 4) si sanzionino duramente i responsabili dei sequestri e delle sparizioni forzate e che si ponga fine all'impunità di questi reati;*
- 5) si crei un registro delle detenzioni effettuate da tutte le forze di polizia.*

La ringraziamo per l'attenzione.

Ci auguriamo che i nostri amici degli istituti pisani, si attivino in questa direzione, così come abbiamo stabilito nell'incontro del 21 marzo a Pisa



Lucca

Istituto comprensivo Camaiore 1

Istituto comprensivo Camaiore 3

Istituto comprensivo Piazza al Serchio

- Scuola media Gramolazzo di Minucciano

- Scuola primaria di Gorfigliano

Ad accogliere ragazzi e ragazze nella bella sala Mario Tobino del palazzo della Provincia il consigliere Renato Bonturi che ha la delega alle Politiche giovanili nel Consiglio. Con lui anche Francesco Pierotti, consigliere di Minucciano. Assenti gli amministratori di Camaiore pur avendo mostrato tutta l'attenzione e la cura nel rapporto con i propri i giovani cittadini nell'incontro di marzo e per tutto l'anno passato. La Fondazione ha voluto sottolineare quanto sia importante l'esempio di questi amministratori ad essere interlocutori attenti e disponibili per ridare piena credibilità alla politica e rilanciare la partecipazione quale elemento qualificante della democrazia.

Assenti i giovanissimi della primaria di Gorfigliano, impossibilitati a raggiungere Lucca in tempo utile, che si sono occupati di come mantenere in ordine e accogliente la propria scuola e che hanno scritto un messaggio molto bello a chi ha partecipato all'appuntamento nella sala Mario Tobino, ad esordire sono stati i ragazzi e le ragazze della media di Minucciano. Ordinati e disciplinati hanno illustrato il lavoro riguardante la scuola che frequentano e il parco dove giocano.

Insieme ai genitori hanno imbiancato le aule che li accolgono ogni giorno scegliendo un colore diverso per ciascuna. L'aiuto di un'associazione di alpini ha consentito il recupero delle panchine del parco in cattivo stato per gli agenti atmosferici.



Poi la parola è passata a studenti e studentesse dell'Istituto comprensivo di Camaiore 1. Anche loro hanno scelto di occuparsi della propria scuola e questa coincidenza di due istituti che hanno scelto lo stesso tema è interessante anche per il confronto fra loro.

La scuola e le sue condizioni è tema che ricorre con notevole frequenza, in particolare fra gli adolescenti della secondaria di primo grado, perché luogo abitato per molta parte della giornata e dove costruire relazioni e legami forti e nuovi.

Poi hanno preso la parola i giovani dell'altro Istituto comprensivo di Camaiore riguardo il bulli-



smo dal titolo *Smonta il bullo*. Il loro è stato un approccio singolare, apparentemente pieno di nostalgia ma con l'intento di voler sottolineare il ruolo della famiglia e degli adulti nel processo educativo, nel trasmettere i valori e i principi. Hanno poi posto l'accento sul valore della scuola come luogo per creare e consolidare rapporti e legami, crescere e maturare. Ha preso la parola Francesco Pierotti consigliere comunale di Minucciano che ha portato i saluti del sindaco e ha ringraziato la Provincia che

ospita e interloquisce, la Fondazione per l'impegno e il Parco delle Apuane per il notevole aiuto offerto ai giovani e alla comunità di Minucciano.

In conclusione la Fondazione ha voluto riprendere il tema degli impegni assunti da studenti e studentesse perché li ritiene un elemento importante per la crescita civile del Paese e per irrobustire la cultura della legalità e, proprio all'ultimo tuffo, Rachele ha voluto farci un bel regalo: ha chiesto di poter prendere la parola e con molta semplicità ha dichiarato facendosi portavoce di tutti i compagni: noi ci prendiamo l'impegno.

Non possono esserci parole migliori per sigillare un patto.

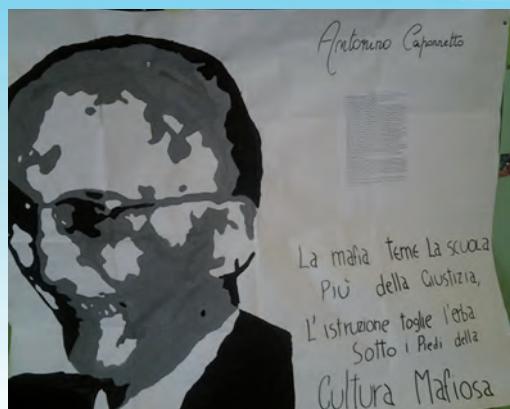


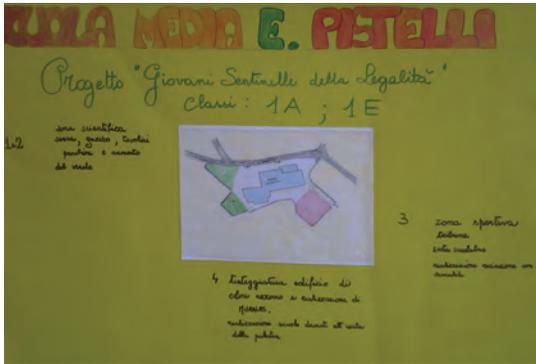


Istituto comprensivo Camaiore 1

La scuola che vogliamo

Nella nostra ricerca abbiamo individuato alcuni interventi di particolare rilievo: la sistemazione della serra per i lavori di scienze; un tinteggiatura per rendere più accogliente la scuola per la quale siamo disponibili a lavorare, anche solo realizzando opere sui muri segno del nostro passaggio nella scuola; la recinzione della scuola e cancello per la sicurezza ed evitare la frequenza di persone estranee durante le ore notturne; panchine e aree verdi, migliore illuminazione e parcheggio; una tribunetta nella zona sportiva.





C'era una volta...



Istituto comprensivo Camaioere 3

Smonta il Bullo

Una volta nelle famiglie oltre i genitori, vivevano i nonni, gli zii... tutti si riunivano dopo il lavoro nell'aia, le donne si dedicavano al rammendo al ricamo, si preparavano le sementi... anche i bambini aiutavano nei campi. Ma avevano anche il loro tempo per i giochi, che erano semplici, improvvisati, pieni di fantasia..., bastava una corda... una pallina. Aspettavano la befana con entusiasmo, si appendevano al caminetto vecchie calze di lana di pecora fatte a mano, talvolta con qualche buco... . Una vecchia bicicletta, dei fratelli più grandi o dei cugini, costituiva un momento di grande gioia, ma la bicicletta era anche l'unico mezzo di trasporto, oltre le gambe.



e poi... l'andare a scuola diveniva un luogo di incontro, dove si imparava a leggere, scrivere e... far di conto.

Hanno iniziato così i ragazzi

Con questi nostri ricordi non vogliamo suscitare nostalgia di un tempo passato, che non può esserci più, piuttosto riteniamo importante sottolineare l'importanza dell'educazione familiare, del buon esempio che ogni adulto può dare. Già nella cerchia familiare si privilegia il fare il proprio dovere quale compito primario di ciascuno in modo da rafforzare il senso della legalità.



Cinquant'anni fa si sentiva la gente cantare. Cantava il falegname, il contadino, l'operaio, quello che va in bicicletta, il panettiere. Oggi hanno smesso. La gente non canta e non racconta più..

...ed oggi non c'è più

Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il proprio dovere.

Giovanni Falcone

Il male assoluto del nostro tempo è di non credere nei valori. Non ha importanza che siano religiosi oppure laici. I giovani devono credere in qualcosa di positivo e la vita merita di essere vissuta solo se crediamo nei valori, perché questi rimangono anche dopo la nostra morte.

Rita Levi Montalcini

NIENTE E' CONTAGIOSO COME L'ESEMPIO

Il bambino realizza la sua umanizzazione, mediante l'educazione, da intendere come l'esperienza attraverso la quale egli si appropria della cultura che gli uomini hanno creato, non solo acquisendo conoscenze ed abilità, ma anche e soprattutto sviluppando modi di essere, atteggiamenti, valori.



E la famiglia costituisce il primo passo verso

l'umanizzazione.



Una buona scuola è quella dove il bambino entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri. In altre parole: ha iniziato a vivere.

(Paolo Crepet, psichiatra)



La scuola non è solo trasmissione del sapere,
ma soprattutto
formazione della sfera

affettiva, emotiva, morale, sociale.

Scuola media di Gramolazzo Comune di Minucciano
- Primaria di Gorfigliano

Beni comuni

Anche quest'anno abbiamo aderito al Progetto "Sentinelle della legalità" e il tema scelto è stato quello di impegnarci nella custodia dei beni comuni.

Per prima cosa abbiamo conosciuto la figura del magistrato Antonino Caponnetto e compreso gli scopi della Fondazione. Abbiamo poi avuto modo di approfondire tematiche relative a diversi aspetti della legalità e capito che tut-



ti, anche noi più piccoli, possiamo e dobbiamo contribuire a migliorare la nostra società.

Per quanto riguarda la salvaguardia dei beni comuni la nostra attenzione si è soffermata sul complesso monumentale artistico della Chiesa vecchia di Gorfigliano: abbiamo quindi approfondito l'argomento svolgendo una ricerca e abbiamo saputo che le prime notizie dell'esistenza del castello di Gorfigliano, "castellum de Gorfiliana" si ritrovano in un documento risalente all'anno 997: purtroppo le informazioni sono talmente scarse che non è possibile conoscere la sua storia, quando è stato edificato e gli eventi che si sono succeduti; neppure come poteva essere, perché non è arrivato a noi nessun disegno o tela che possano in qualche modo raffigurarlo. Dopo molti anni sulle rovine di quel castello, ormai appartenente al passato, fu edificata una chiesa e, su un colletto sovrastante, dove in origine era la torre del castello, il campanile. Possiamo risalire a come si presentava il vecchio paese di Gorfigliano in una tela del 1657: si notano la facciata della chiesa, la canonica, il campanile e l'oratorio. Con il passare degli anni, la Chiesa vecchia, ormai abbandonata, divenne sempre più pericolante e si sarebbe ridotta in macerie se, intorno al 1980, gli abitanti di Gorfigliano non avessero intrapreso, con grande impegno e dedizione, un lungo lavoro di ristrutturazione e restauro, che ha riportato l'edificio ed il campanile al loro antico splendore.

La Chiesa vecchia è quindi molto importante per il nostro territorio e per tutti gli abitanti e perché la sua storia sia conosciuta anche dai visitatori e turisti, abbiamo pensato a dei pannelli divulgativi, da posizionarsi lungo il percorso,



illustrati con testi e immagini. Per questo ci siamo rivolti al Parco Regionale delle Alpi Apuane, al quale abbiamo esposto il nostro progetto: il Parco delle Apuane, sempre vicino all'ambiente ed alla gente, ha apprezzato la nostra proposta ed acconsentito alla sua realizzazione.

Massa-Carrara

Istituto comprensivo Dante Alighieri di Aulla

Ragazze e ragazzi di Aulla si sono svegliati presto per essere in tempo nella sala della Resistenza della Provincia, ma i pulmini erano impegnati prima nel loro servizio di accompagnare i più piccoli a scuola e quindi sono arrivati alle 10.20 in ritardo. Ad accoglierli il consigliere comunale di Aulla e provinciale Juri Gorlandi, l'assessora comunale di Aulla alla Pubblica Istruzione, Angela Simonelli, e Arturo Demetrio, consigliere del Sindaco.

Sin dagli esordi del progetto la Fondazione ha ripetuto ostinatamente l'invito ad amministratori e amministratrici ad accogliere e a sostenere i propri cittadini e cittadine in questo percorso di educazione alla cittadinanza e quest'anno, a differenza di quello passato, la Provincia di Massa ha aperto le sue porte e accolto i giovani per discutere e confrontarsi. Molte istituzioni locali e altri amministratori hanno avuto comportamenti analoghi: dibattiti e faccia a faccia ricchi e intriganti, stimolanti e soddisfacenti; uomini e donne del governo delle città e delle province che partecipano e accolgono. Ma accanto a questi esempi abbiamo fatto esperienza di situazioni imbarazzanti: si è fatta strada in modo preoccupante la pratica di taluni amministratori di esercitare pressioni su Dirigenti scolastici compiacenti per convincerli a rinunciare a partecipare al progetto o come per la Regione Veneto che non ospita i suoi giovani cittadini. Altre volte non riusciamo a tenere gli incontri in sale istituzionali perché non ve ne sono sufficientemente ampie da accogliere un centinaio di ragazze e ragazzi, come se la democrazia avesse la piccola taglia e non quelle più ampie della partecipazione.

Appena giunti i nostri eroi e le nostre eroine della scuola media di Aulla con le proprie insegnanti hanno chiesto scusa del ritardo ma la Fondazione ha ritenuto dare loro subito la parola per illustrare il loro progetto a dimostrazione che non sono loro a doversi scusare ma essere noi adulti a scusarci di ritardi più importanti e quindi è nostro dovere ascoltarli e sostenerli. L'anno passato avevano posto con forza il problema della loro scuola che è ancora ospitata in dei container e il loro video aveva suscitato ammirazione anche alla Conferenza finale di ottobre. Quest'anno hanno puntato l'attenzione sulla questione di uno spazio per i giovani, non uno spazio qualunque, non uno per lo studio, c'è la biblioteca, ma per il tempo libero e per ritrovarsi.





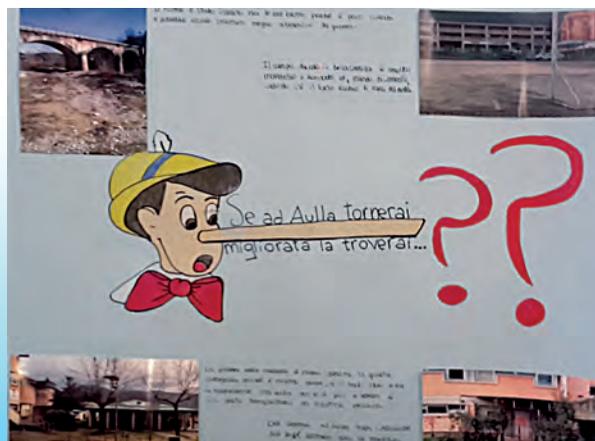
Hanno ricordato che il centro sportivo di Quercia è in condizioni di degrado e i cittadini di Aulla non hanno la possibilità di praticare sport, mentre l'unico luogo di ritrovo per i ragazzi e le ragazze sono la chiesa, il campo da calcio o il greto del fiume. Hanno ripreso la denuncia dei loro compagni relativa al vivere un intero ciclo scolastico nei container. Hanno deciso di rendere vivace colorando all'esterno un container per esprimere il loro stato d'animo. Utilizzando il denaro ricevuto in premio da un concorso cui hanno partecipato hanno disegnato le figure colorate di K. Haring e hanno aggiunto i volti di ragazzi e ragazze per ricordare che le mille differenze sono una ricchezza e sono tutte unite nel richiedere il rispetto dei loro diritti. Colorare gli esterni del container ci ha riportato alla memoria l'usanza dei tempi bui (ma anche di recente) di coprire le "vergogne" di statue e opere d'arte.

La realtà di Aulla costituisce una macchia per il nostro Paese perché i diritti di questi giovani sono stati lesi in maniera grave, è venuta meno la politica con la P maiuscola, ma le responsabilità sono anche dei cittadini, disattenti e superficiali, che restano in silenzio dinanzi ai diritti violati. Occorre che la voce dei cittadini torni a farsi sentire in modo chiaro e deciso, a cominciare dai genitori. Juri Gorlandi ha ricordato l'impegno del Comune di Aulla a far fronte alle emergenze seguite all'alluvione e alle mille difficoltà di individuare le aree per la ricostruzione.

Angela Simonelli ha puntualizzato che vi sono stati ulteriori ritardi legati alla bonifica delle aree dove sorge la nuova scuola primaria che aprirà le sue porte con il prossimo anno scolastico, mentre la media avrà bisogno di tempi più lunghi e ha voluto ricordare che il territorio comunale è saturo e non vi sono spazi liberi.

Arturo Demetrio consigliere del Sindaco ha voluto ringraziare la Fondazione per aver posto l'accento al tema della legalità e ha invitato i ragazzi e le ragazze ad una attenzione maggiore e ad un impegno di studio per avere una consapevolezza più viva dei rischi dell'infiltrazione criminale.

Milene Mucci, referente della Fondazione a Massa, ha concluso la mattinata ricordando alcuni discorsi di Antonino Caponnetto, sempre così attuali e incisivi.





Istituto comprensivo Dante Alighieri di Aulla

Tempo libero e spazi per i giovani

Le immagini sono eloquenti e non avrebbero bisogno di altre parole. Ma vogliamo porre una domanda: come possiamo evitare di lasciare tutti questi spazi, che sono patrimonio pubblico, in un così grave stato di abbandono fino a trasformarli in luoghi pericolosi? Ecco ci basterebbe una semplice risposta.



Pisa

ISIS Antonio Pesenti di Cascina

Istituto comprensivo Don Gnocchi loc. San Lorenzo alle Corti - Cascina

Liceo Giosuè Carducci di Volterra

Mercoledì 11 maggio ad accogliere i giovani, come già lo scorso anno, Francesca Brogi, consigliera provinciale e sindaco di Ponsacco, che ha rinnovato l'apprezzamento ai ragazzi e alle ragazze per l'impegno con cui perseguono gli obiettivi di quella cittadinanza che ha a cuore la cura dei beni che appartengono a tutti e che richiede partecipazione attenta, informata.

La Fondazione ha introdotto i lavori facendo il punto della situazione e annunciando che la Conferenza finale del 21 ottobre avrà una struttura differente dagli anni passati e non avremo più una nuova esposizione di progetti che saranno raccolti in un video iniziale che da conto della pluralità dei temi affrontati, ma poi saranno studenti e studentesse a chiedere a parlamentari ed esperti, sui temi di loro interesse, quali misure intenderanno votare, quali provvedimenti ritengono necessari e urgenti, quali strategie scegliere per perseguire gli obiettivi di legalità e di trasparenza nelle scelte, di democrazia e di partecipazione.

Hanno preso la parola per primi ragazzi e ragazze di Cascina che si sono occupati di beni confiscati. Hanno approfondito la questione ricercando i numeri, soffermandosi su alcuni degli aspetti più significativi della normativa in vigore e riflettendo anche sulle ipotesi di modifica allo studio del Senato. Hanno aggiunto quanto sia rilevante, nel contrastare le infiltrazioni, intervenire oculatamente sulle gare di appalto privilegiando non l'offerta economicamente più bassa ma quella più vantaggiosa economicamente. Hanno concluso contestando la falsa apparenza di una grande distanza della questione dei beni confiscati dalla nostra vita quotidiana, mentre in verità è così vicina come testimoniano il numero di quelli sottratti ai malavitosi in Toscana.

Spiace, in questo contesto non aver potuto ascoltare la voce di studenti e studentesse di Volterra, anch'essi intenti ad approfondire la questione dei beni confiscati e, più in particolare, quello di Rosignano, come avevano annunciato nel corso del secondo appuntamento in marzo, ma la difficoltà di raggiungere Pisa con i mezzi pubblici ha impedito questo importante confronto. Fernando Mellea, docente dell'Isis Pesenti e assessore comunale a Cascina, ha voluto sottolineare che alcuni dei giovani che hanno lavorato al progetto sono della prima classe superiore





e l'insieme delle esperienze che hanno vissuto nel definire il proprio progetto è stato particolarmente significativo: Conferenza, visite e in ultimo la partecipazione al viaggio di istruzione a Corleone dove hanno potuto toccare con mano alcuni degli aspetti di una realtà mafiosa così vicina e presente nella vita quotidiana dei cittadini e, insieme, le strategie di resistenza e di contrasto di chi combatte la mafia con le armi della legalità e della buona politica. Francesca Brogi ha illustrato la scelta del comune di cui è sindaca che ha firmato un protocollo con le categorie economiche stabilendo che il criterio centrale delle gare d'appalto sia quello della offerta economicamente più vantaggiosa. Un segnale importante e un'indicazione particolarmente significativa per i cittadini perché questa scelta dell'amministrazione costituisce un modello di riferimento. È necessario che i cittadini facciano anche la loro parte e che un tessuto civile cresca e si irrobustisca per essere forte e resistente ad ogni tentazione, ma il contributo di tanti giovani di buona volontà è un ottimo auspicio e un buon inizio per questo compito.





ISIS Antonio Pesenti di Cascina I beni confiscati

Nel nostro approccio con la materia del diritto tra le varie realtà oggettive, ci siamo maggiormente soffermati sullo studio della corruzione. Abbiamo quindi deciso assieme al nostro professore di intraprendere uno studio più approfondito attraverso alcune attività didattiche. Esaminando prima il fenomeno in generale dei beni confiscati e poi confrontandoci con varie persone e dei progetti a loro collegati, abbiamo elaborato delle proposte.

Nella realizzazione del nostro progetto riguardante i beni confiscati alla mafia abbiamo partecipato a vari eventi fra cui: il ventesimo vertice anti-mafia a Bagno a Ripoli; incontro con la famiglia di Libero Grassi; manifestazione in memoria delle vittime della mafia a Bologna; incontro con i rappresentanti della cooperativa "Lavoro e non solo"; viaggio a Corleone; organizzazione di una giornata di riflessione sui temi antimafia; incontro con Scalia (ex ispettore capo della DIA). Abbiamo fatto un incontro a scuola con i rappresentanti della cooperativa "Lavoro e non solo" alla quale sono stati affidati i beni confiscati alla mafia nella città di Corleone, più di 250 ettari di terreni coltivabili. Ad oggi i terreni vengono coltivati da loro stessi ma soprattutto grazie al contributo di ragazzi provenienti da tutta Italia, dai 15 ai 25 anni.

Ci hanno raccontato che in principio ci sono state delle difficoltà nel proseguire la loro attività ma non si sono fermati e hanno sempre continuato il loro percorso.

Esistono tre diverse categorie di beni confiscati. La prima grande campagna nazionale che Libera intraprese fu una raccolta di firme per introdurre il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati che, come detto, si dividono in:

- beni mobili: denaro contante e assegni, liquidità e titoli;
- beni immobili: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli;
- beni aziendali.





Per legge i beni confiscati devono essere riutilizzati per la collettività, ma mostrano prima di tutto che associazioni a delinquere possono essere sconfitte. Ma i problemi che derivano dalla gestione di questi beni sono diversi.

La lentezza dello Stato nel processo di assegnazione dei beni confiscati è impressionante, infatti occorrono in media dai cinque ai dieci anni perché essi vengano assegnati. In tutto questo tempo i beni rischiano di rovinarsi e di perdere il loro valore. L'uso sociale dei beni e dei luoghi confiscati è il modo migliore di sconfiggere la mafia, facendone beneficio anche per le persone che poi vi andranno a lavorare.

Un caso di sequestro di beni che riguarda la nostra provincia è quello dell'edicola di Pisa, una piccola edicola nel centro storico della città. Il sequestro dell'edicola e la sua assegnazione sono avvenuti in tempi record, si parla infatti di circa un anno e mezzo dal sequestro all'assegnazione alla cooperativa sociale Axis di Pisa.

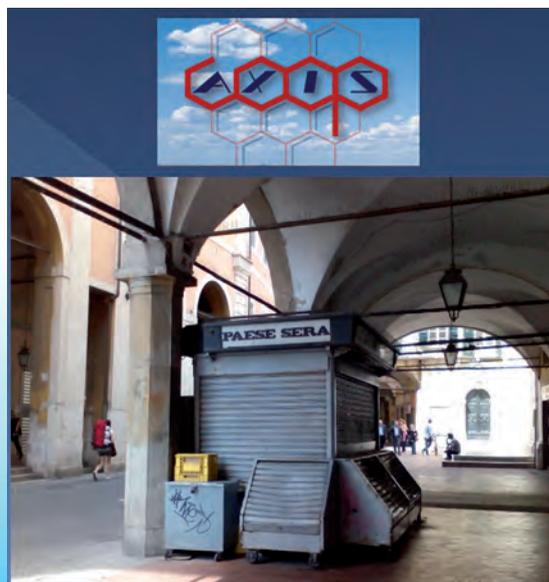
Il provvedimento riguarda il boss messinese del clan dei tortoriciani Orlando Galati Giordano. L'edicola è stata confiscata per un valore di 400mila euro. Ubicata in via Borgo Stretto, il padre del titolare è ritenuto un capofamiglia ed è stato condannato a 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. L'attività è ancora attiva e portata avanti dalla moglie e dal figlio. L'edicola confiscata è diventata ad oggi un centro culturale.

È stato inaugurato nella struttura il primo progetto in città di riutilizzo a fini sociali di un bene confiscato alle mafie.

La cooperativa sociale Axis in pochi mesi è riuscita a organizzare un progetto per il quale l'edicola diventerà un centro di promozione per la cultura della legalità democratica e della solidarietà.

Sequestro di beni alla famiglia Facchineri: operazione Morgeto

I finanziari del nucleo di polizia tributaria di Pisa su delega della procura di Reggio Calabria han-



no eseguito un sequestro di beni per 250mila euro. Sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nella campagna di Cascina, Latignano. Si tratta di beni che appartengono a un membro della famiglia calabrese Facchineri. Hanno sequestrato un appartamento di sei vani, parti di un altro appartamento, quote di terreno e un'auto di grossa cilindrata.

Cosa possiamo fare?

Ci sono varie richieste che possiamo fare per limitare le infiltrazioni mafiose nella società, come ad esempio quella di sensibilizzare i ragazzi a proposito dell'argomento: proponiamo degli incontri condotti da noi con i ragazzi delle scuole medie e con il Consiglio comunale dei ragazzi.





Alle istituzioni e alla Fondazione chiediamo:

- che gli immobili confiscati possano essere attribuiti a chi ha problemi abitativi;
- cercare di rendere possibile che le gare d'appalto non si basino sul massimo ribasso ma sulla qualità.

**L'opinione del PM Catello Maresca, che ha partecipato al vertice antimafia a Cascina:
Dopo il vertice ne abbiamo discusso in classe.**

La normativa antimafia offre agli operatori strumenti formidabili di aggressione alle mafie, soprattutto sul fronte economico che rappresenta la vera frontiera su cui si gioca la partita fondamentale della lotta alle mafie. Ovviamente qualcosa si può sempre migliorare come ad esempio sul fronte della punizione dell'accordo mafioso politico elettorale, nonostante la recente riforma.

È importante che il Parlamento intervenga con una nuova legislazione adeguata che interessi la gestione dei beni confiscati. Speriamo di non dover parlare di un fallimento annunciato e di non ritornare a breve a commentare una riforma insoddisfacente e che non ha risolto i problemi da molti segnalati. Non bisogna aver paura della vendita dei beni che non abbiano vocazione a fini sociali o altro possibile immediato utile impiego.

Non bisogna aver paura di scriverlo prevedendo adeguate procedure che ne assicurino una destinazione lecita. E non si deve escludere anche una vendita anticipata delle imprese destinate altrimenti a fallire. La situazione dei beni confiscati in Italia non è purtroppo buona.

Vi sono ancora molti immobili inutilizzati e le aziende continuano a fallire nella gran parte dei casi. I beni confiscati non rappresentano ancora la risorsa economica che dovrebbero invece essere, data la consistenza economica e strutturale. Complessivamente il sistema non consente ancora un proficuo utilizzo, né tantomeno una parziale messa a reddito.

L'opinione di Raffaele Cantone, Presidente ANAC (Autorità nazionale Anticorruzione)

Si stanno verificando troppi episodi che appannano l'immagine dell'antimafia sociale e troppe volte emergono opacità e scarsa trasparenza sia nell'affidamento che nella gestione di beni confiscati. Questi ultimi, invece, di rappresentare una risorsa per il Paese, finiscono spesso per essere un alto costo. I beni confiscati devono essere utilizzati in una logica produttiva e che diano anche lavoro a ragazzi dimostrando quale deve essere la reale vocazione dell'utilizzo dei beni confiscati; è necessario che le norme prevedano che anche l'affidamento dei beni confiscati debba seguire procedure competitive e trasparenti, non diverse da quelle che riguardano altri beni pubblici. Ovviamente tenendo conto delle peculiarità dei beni che si affidano.





Pistoia

ITC Aldo Capitini di Agliana

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano

Nella sala Nardi del Palazzo della Provincia le due assessore all'Istruzione di Agliana, Luisa Tonioni, e di Monsummano Terme, Elena Sinimberghi, hanno accolto i loro ragazzi e le ragazze, assente la Provincia.

Nell'introdurre i lavori la Fondazione ha voluto sottolineare quanto il valore del progetto sia cresciuto grazie all'impegno della scuola, di insegnanti e studenti, e della buona politica, della disponibilità e dell'apertura che è testimoniata dalla presenza di amministratrici attente e curiose di approfondire con i propri cittadini e cittadine i temi per niente banali da loro scelti.



Incoraggia a tener duro e a perseverare, a richiedere nuovamente e a sollecitare coloro che preferiscono evitare questi confronti, quelle amministrazioni che non degnano di una risposta studenti e studentesse che chiedono di essere ospitati e ascoltati.



Con questo stato d'animo ci siamo disposti ad ascoltare i giovanissimi di Monsummano che hanno preparato un bel video per illustrare il tema dell'immigrazione e dell'integrazione. Dopo l'appuntamento di marzo hanno continuato ad approfondire la questione dell'integrazione e degli strumenti per dare cittadinanza piena a compagni e compagne di scuola.



Dalle questioni sollevate da studenti e studentesse ha preso il via Elena Sinimberghi ricordando a tutti che il 9 maggio si celebra l'Europa e sottolineando che il modo migliore di farlo è lavorare per l'integrazione e l'accoglienza dell'altro, mettendo in campo strumenti come la mediazione culturale, lavorando nelle scuole per evitare che i nuovi cittadini restino indietro, radicando modelli di cittadinanza attiva fra i giovani anche con l'opportunità del Consiglio comu-





nale dei ragazzi, discutendo e confrontandosi con loro.

I più grandi di Agliana hanno proposto il bel video del loro intervento di ripristino del decoro della propria aula. Nei giorni delle vacanze pasquali, a conclusione di un percorso di riflessione fra di loro e con il proprio insegnante, con l'assenso del Dirigente scolastico e il sostegno dell'as-



sessora Tonioni, hanno ripulito e tinteggiato l'aula che li ospita quotidianamente. Con questo loro esempio di cosa significhi prendersi cura di un bene comune hanno voluto sollecitare anche i propri compagni a fare scelte analoghe nelle altre aule.

Luisa Tonioni ha ribadito tutti i suoi apprezzamenti ai giovani per questa loro scelta coraggiosa di prendersi cura della propria scuola, La legalità non è solo quella "alta" dei grandi temi e delle scelte importanti, ma anche quella più "minuta" delle decisioni quotidiane e aver compreso questo è uno dei meriti dei ragazzi e delle ragazze del Capitini. Loro – ha puntualizzato Domenico Santagati l'insegnante che li guida – sono ad uno degli estremi: l'infinitamente piccolo, dinanzi all'altro: l'infinitamente grande dell'integrazione e dell'accoglienza dei migranti – il tema dei giovani di Monsummano – ma tutti e due aiutano con modalità diverse a costruire modelli di comportamento e abiti morali per la cittadinanza, rilanciano la partecipazione e alimentano la democrazia e questi motivi sono più che sufficienti per apprezzarli e ringraziarli di quanto ci hanno proposto.





ITC Aldo Capitini di Agliana
Beni comuni

Per comprendere appieno il senso del nostro progetto aiutano le parole della cronaca e le immagini

AGLIANA

GLI INCONTRI DI COLDIRETTI

MERCOLEDÌ 30 marzo Coldiretti Pistoia Incontra sarà a Masiano (ore 20.30 Sala del Circolo Actil) e giovedì 31 marzo appuntamento a Quarrata ore 20.30 nella Sala del Circolo La Pineta.

Imbianchini per una mattina
Gli studenti ripuliscono la scuola

Al Capitini le sentinelle della legalità. «Così diamo il buon esempio»

di PIERA SALVI

VACANZE di Pasqua improvvisandosi imbianchini per rendere più decorosa la loro aula e lasciare a tutti gli studenti un invito al senso di responsabilità, rispetto e preservazione dei beni comuni. Sono gli studenti della IV B Sia (sistemi informativi aziendali) dell'Ite Aldo Capitini di Agliana. «L'idea - raccontano gli stessi protagonisti - è nata nell'ambito del progetto di educazione alla legalità al quale partecipiamo, seguiti dal nostro insegnante di diritto Domenico Santagati, che viene svolto nella nostra scuola in collaborazione con la Fondazione Antonino Caponnetto».

E' IL PROGETTO «Sentinelle della legalità», che prevede anche il dialogo con le pubbliche amministrazioni. «L'anno scorso si calava nella realtà scolasti-



Gli studenti della IV B Sia (sistemi informativi aziendali) dell'Ite Aldo Capitini al lavoro nella propria scuola

ca, affrontando temi come l'interno della scuola e della nostra aula, nella quale abbiamo individuato la necessità dell'imbiancatura, perché non veniva effettuata da tempo, ma anche perché ai muri c'erano segni di pedate, un'indicazione di mancanza di rispetto per il luogo». Il preside Santi Marroncini spiega che per

l'imbiancatura mancano i fondi della Provincia, però gli studenti hanno appreso che la Provincia ha fatto un intervento sull'esterno della scuola. «Così, con l'insegnante Santagati abbiamo deciso d'imbiancare noi - riferiscono dalla IV B Sia -. Abbiamo cambiato colore alle pareti e al soffitto, soleggiando al posto del bianco

il color pesca, più caldo e accogliente e speriamo di lanciare un messaggio agli altri studenti». I ragazzi e le ragazze si sono presi cura anche di contattare alcune ditte fornitrici di prodotti per l'imbiancatura, per valutare l'eventuale risparmio. «Abbiamo trovato invece un'azienda che ci ha donato i materiali - riferiscono -, è «Zeta color» di Signa, che ringraziamo di cuore». Gli studenti sono al lavoro da mercoledì 23, ultimo giorno di scuola per le vacanze di Pasqua: loro sono usciti due ore più tardi per sgomberare l'aula. Giovedì 24, primo giorno di vacanze, erano già alle prese con i pennelli, lo stesso ieri mattina, quando hanno ricevuto la visita del vice sindaco e assessore all'istruzione, Luisa Tonioni, accompagnata dal preside Marroncini e dalla vice Tiziana Biagini. Lavoreranno anche oggi e, se necessario per riallestire l'aula, pure martedì, perché mercoledì la scuola riapre.



Un intervento di manutenzione nell'area di Fognano

MONTALE

La Pro-loco adotta il parco Vivarelli

IL COMUNE di Montale ha rinnovato per altri due anni alla Pro-Loco di Fognano la convenzione che affida all'associazione la gestione e la cura sia del Parco Monumentale di Jorio Vivarelli sia l'area adiacente all'edifizio di Ardenigo Sofici nella Piazza San Francesco. Viene così confermata una positiva esperienza di collaborazione tra ente pubblico e associazioni del territorio che ha fatto da apripista anche per la manutenzione di altri spazi pubblici. Recentemente info-

Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano
Generazione interculturale: integrazione, inclusione e convivenze



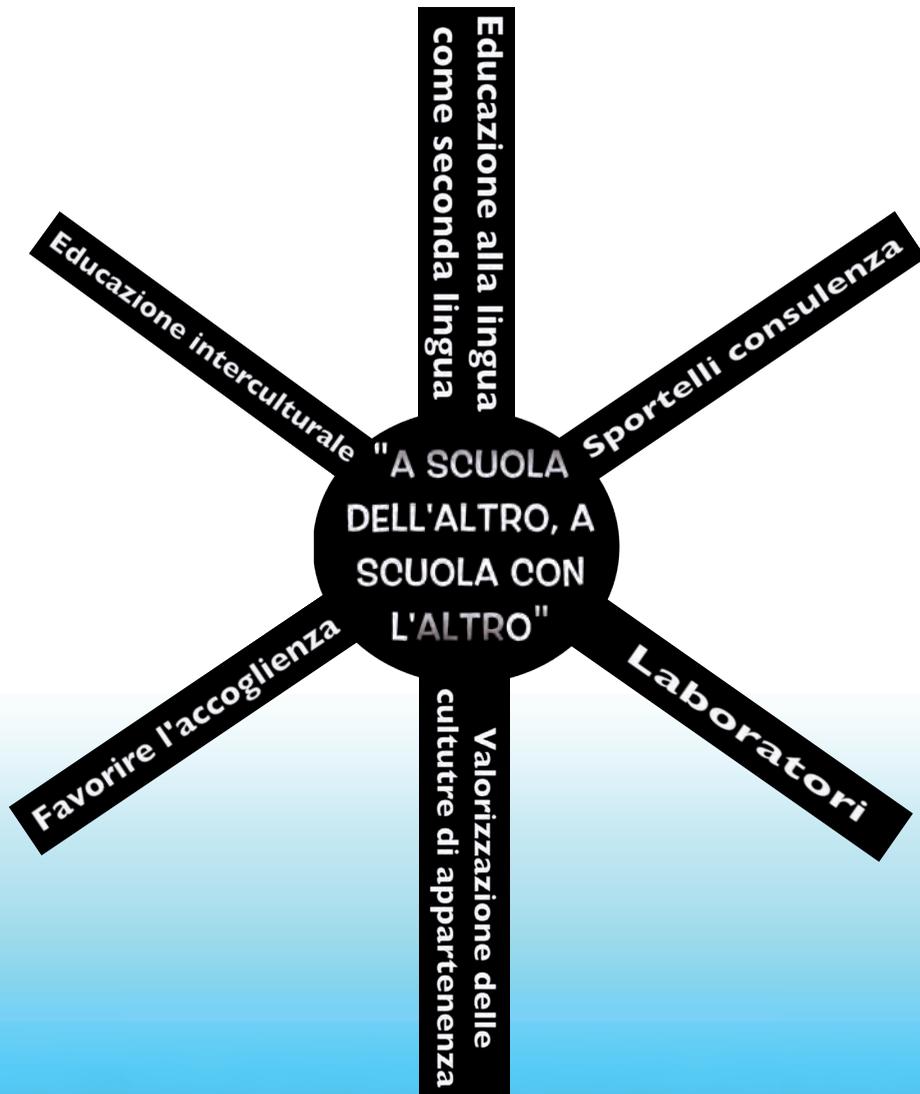
Le nostre classi sono sempre più piene di colori, amici che giungono da Paesi lontani, i cui genitori hanno affrontato viaggi terribili. Con loro giochiamo, studiamo e raccontiamo del nostro Paese e loro del proprio.

Sotto abbiamo indicato cosa può promuovere l'Amministrazione comunale per facilitare la reciproca conoscenza, aiutare questi nuovi amici e cosa possiamo fare noi.





COSA PUÒ FARE IL COMUNE?





Prato

Istituto Comprensivo Montemurlo Scuola media Salvemini La Pira

Nella bella sala del Consiglio provinciale, ad accogliere ragazze e ragazzi, è la consigliera provinciale Paola Passi e l'assessora all'Istruzione del comune di Montemurlo, Rossella De Masi. Introducendo l'incontro la Fondazione ha sottolineato che questo terzo appuntamento permette a ragazzi e ragazze di conoscere la Provincia, qual è il suo ruolo, anche se la trasformazione in ente di secondo livello ha reso questa istituzione ancora più distante dai cittadini, con effetti disastrosi sul piano della partecipazione e sulla qualità della democrazia. E il tema della partecipazione è particolarmente sensibile per la Fondazione perché, dove è diffusa, sono i cittadini stessi ad essere i custodi migliori dei beni che appartengono a tutti. Inoltre è indice di una cittadinanza attiva responsabile e attenta al rispetto delle leggi. Una delle ragioni per la modifica della Provincia in ente di secondo livello, con i membri scelti da un ristretto elettorato di amministratori comunali che assumono il doppio compito di far parte di due assemblee, è il risparmio dei costi della politica e ciò ha consentito di riproporre la mozione per il contrasto della criminalità mafiosa, della corruzione e dell'evasione fiscale per recuperare risorse da investire nel Paese, divenendo così lo strumento per una diversa politica.

Paola Passi consigliera comunale e provinciale a Prato ha salutato studenti e studentesse anche a nome del presidente Matteo Biffoni e si è impegnata ad essere portavoce di questa esperienza presso il Consiglio provinciale.

Le classi che hanno partecipato al progetto hanno distribuito i compiti in modo da guardare al tema da punti di vista differenti: così i più giovani hanno studiato e approfondito il tema scoprendo le vittime della mafia, i bambini e le donne in particolare, per sfatare il mito di una mafia attenta a donne e minori. Altri hanno fermato la propria attenzione sugli eroi antimafia e hanno condotto un piccolo sondaggio per conoscere quanto sanno gli adulti di tali uomini e donne, scoprendo, con non poca sorpresa, che ci sono molte persone che non conoscono Falcone e Borsellino; altri ancora hanno suggerito luoghi di Montemurlo da intitolare a chi è stato vittima di mafia, come ad esempio la palestra alle due sorelle Nencioni, morte nel terribile attentato di via dei Georgofili. Infine, i più grandi si sono chiesti che cosa possono fare nel loro piccolo e hanno individuato alcuni spazi da recuperare all'uso e all'accoglienza dei giovani.

Rossella De Masi ha accolto le sollecitazioni riservandosi di richiedere un pronunciamento degli organi amministrativi in merito alle intitolazioni e, per quanto riguarda gli spazi, ha proposto un maggiore coinvolgimento di tutti gli adolescenti come è accaduto per un altro spazio. Ha voluto esprimere il proprio apprezzamento per questo percorso di educazione alla legalità perché questi ragazzi e ragazze divengono consapevoli dei beni e di come conservarli.

Gli insegnanti che li accompagnavano hanno rilanciato il tema del Consiglio comunale dei ragazzi, suscitando interesse e attenzione, e hanno annunciato che il lavoro intrapreso avrà un seguito l'anno prossimo ancora più intrigante e vicino alla vita quotidiana.





Istituto comprensivo Montemurlo Scuola media Salvemini La Pira Vittime di mafia

L'innocenza rubata ai bambini vittime della mafia



La mafia non uccide i bambini, ne fa strage

La mafia non guarda in faccia a nessuno, nemmeno ai bambini innocenti a cui ha tolto la vita.

Questi bambini sono stati privati della loro vita per farli tacere, ma il silenzio ha parlato per loro. Un agnello soccombe al lupo, due agnelli soccombono al lupo. Un gregge fa fuggire il lupo, i greggi sono di più, i lupi sono meno.



Giuseppe Di Matteo, ha 13 anni, gli piace molto uscire con gli amici, ma la sua passione è andare a cavallo. È il figlio di Santino un ex-mafioso che si è pentito. Ora Giuseppe non c'è più. La mafia si è vendicata e la vittima è proprio Giuseppe. È stato strangolato e il cadavere è stato sciolto nell'acido nitrico.



Angelica Pirtoli, ha appena compiuto 2 anni, sua madre Paola ne ha 30, abitano nel Salento.

Un giorno, Biagio Toma, mafioso di 47 anni, uccide Paola perché ritenuta una testimone scomoda per il clan. E dopo qualche ora... esce di macchina, prende la bambina per i piedi e la sbatte al muro 4-5 volte. La bambina muore con il cranio fracassato. Ma soltanto dopo 24 anni è stato risolto il caso della morte di Angelica.



Tra questa folla di uccisi, ci sono i bambini vittime della mafia. Vittime inconsapevoli di un sistema che travolge il pacifico vivere comune, disseminandolo di sangue innocente e paura.

Salvatore è biondo, riccioluto e pestifero. Giuseppe moro testardo e puntiglioso. Sono gemelli di 6 anni, la loro mamma Barbara Rizzo, di 31 anni, è bella come tutte le mamme. Come al solito mamma Barbara accompagna i figli a scuola. Tre chilometri e qualche minuto dopo, di loro non restava più nulla. Una bomba li ha disintegrati. Brutalmente assassinati nella strage di Pizzolungo, (Erice) da un'autobomba destinata a colpire il magistrato Carlo Palermo.



La sera del 7 ottobre 1986, tre ragazzini poco più che decenni si attardano per strada con i loro giochi quando al marciapiede accosta una motocicletta. Il conducente con il casco chiama uno di loro che si avvicina e il motociclista estrae una pistola 7,65 con la quale spara un solo colpo alla testa del giovanissimo e fugge velocemente. Claudio Domino di undici anni muore subito. La modalità dell'omicidio è tipicamente mafiosa, ma la famiglia del ragazzino non ha collegamenti con famiglie malavitose. La madre gestisce una cartoleria vicina al luogo dell'agguato, il padre è un dipendente Sip e ha una piccola società che si occupa di pulizie di alcuni locali degli uffici giudiziari.



Ci vuole un vento che passi per tutta l'Italia che, come il soffio di quei bambini, spinga il coraggio e faccia lievitare la dignità e la voglia di libertà.

Gaetano Marchitelli, un quindicenne di Carbonara, in provincia di Bari, mentre lavora come cameriere in una pizzeria, è coinvolto in una sparatoria dove, usato come scudo umano, viene ucciso. Feriti gravemente anche altri due camerieri.





Pur di uccidere un pregiudicato di 37 anni, vittima predestinata, non hanno esitato ad ammazzare anche la sua bambina, di sei mesi che gli era accanto. Clan rivali della malavita tarantina si combattono da molto tempo. Questa volta a morire è stata Valentina. Era tra le braccia della madre, seduta accanto al posto di guida. Al volante Cosimo Guarino. Il bersaglio dei sicari era lui: non un pregiudicato qualunque, ma il cognato di Gianfranco Modeo, boss mafioso in carcere e protagonista di uno scontro che aveva lasciato sul terreno 31 cadaveri.

Simonetta è la figlia del giudice Alfonso Lamberti, procuratore di Sala Consilina. Simonetta, quel giorno di primavera inoltrata, tornava dal mare in compagnia del padre, la loro macchina è affiancata da un'altra con a bordo dei killer che fanno fuoco sbagliando obiettivo. Il magistrato, nell'agguato, rimane solo ferito ma la sua piccola muore, raggiunta da un proiettile alla testa.



Siena

Istituto Comprensivo Poggibonsi 1 Istituto Comprensivo I plesso di Staggia

Non disponendo la Provincia di Siena di uno spazio ampio per accogliere tutti gli studenti e le studentesse, i giovani di Poggibonsi si sono ritrovati nella bella sala Accabi Burresi, accolti per la seconda volta dall'assessora comunale alle Politiche educative Susanna Salvadori. Assente l'amministrazione provinciale di Siena.

La Dirigente scolastica, Manuela Becattelli, ha salutato giovani, Fondazione e amministrazione comunale e ha annunciato che il lavoro di studenti e studentesse sarà oggetto di confronto con chi ha il governo della cosa pubblica perché diventi patrimonio di tutti e sia sottoposto alla riflessione e all'approfondimento.

E il confronto e la discussione sono stati confermati da Susanna Salvadori nel suo saluto introduttivo ai giovanissimi ai quali ha espresso tutta la disponibilità sua e dell'amministrazione ad analizzare e andare a fondo, in questo percorso di educazione alla cittadinanza.

La Fondazione ha introdotto i lavori apprezzando la compostezza e la puntualità è ricordato la responsabilità di ciascuno di noi nel formare i cittadini e le cittadine. In questo senso va intesa la scelta di incontrare le diverse amministrazioni, al di là delle competenze, perché serve a far conoscere le diverse istituzioni, i rispettivi compiti e il contributo che ciascuno può dare alla formazione dei cittadini.

Hanno preso la parola per primi quelli della scuola Marmocchi che hanno approfondito la





questione dell'area degradata di fronte alla scuola primaria Calamandrei.

Le immagini che hanno raccolto e le informazioni che hanno tratto dal racconto di Sergio Gambassi, uno degli abitanti della via dove è ubicata la scuola e memoria storica del luogo, hanno consentito di ricostruire le vicende dello spazio abbandonato e di sollecitare interventi urgenti per contrastare il degrado di

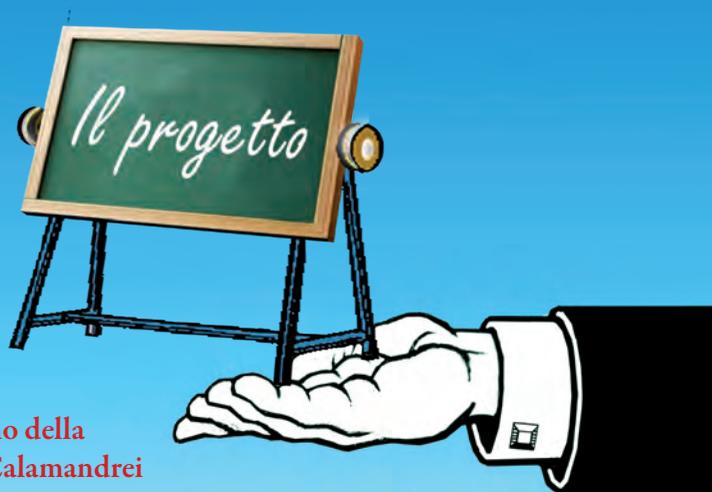
quel pezzo di archeologia industriale così intriso di rischi per l'ambiente e per la salute. Susanna Salvadori ha innanzitutto annunciato che la scuola Calamandrei avrà presto una nuova sede, mentre per l'area in questione ha ricordato che ci sarà l'incontro con i giovani del Marmocchi per approfondire tutta la questione.

Poi hanno preso la parola studenti e studentesse di Staggia i cui compagni più grandi avevano posto la questione di un altro edificio in condizioni di degrado nell'abitato di Staggia. Quest'anno hanno voluto restringere la loro proposta ad alcune situazioni con l'intento di ridare slancio al luogo dove vivono. All'accesso della scuola manca una passarella; hanno proseguito con la pista ciclabile che collega Poggibonsi a Staggia, non ancora completata e che obbliga in alcuni tratti a percorrere la provinciale che è molto stretta; infine hanno lanciato il tema di un fontanello dell'acqua o, per meglio dire, di una casetta dell'acqua.

La pista ciclabile è uno dei progetti in cantiere dell'amministrazione – ha confermato Susanna Salvadori – e quello che collega Poggibonsi e Staggia è un pezzo del più ampio che collegherà Poggibonsi a Montalcino. E anche il fontanello dell'acqua è una delle proposte allo studio degli uffici tecnici. Il vialetto all'ingresso della scuola è un tema di interesse e va inserito nel discorso più generale delle priorità dell'amministrazione, su cui ci sarà da riflettere in occasione dell'incontro con i giovani.

Salvatore Marti, architetto invitato dalla Fondazione per approfondire la questione delle aree abbandonate e del loro recupero, ha offerto un contributo sul tema e sul degrado, invitando i giovani a riflettere e a fare molta attenzione sulle problematiche connesse: i rischi dell'inquinamento, la presenza di amianto e di metalli nel terreno sono comunque pericoli che crescono con il procrastinarsi di una situazione di grave disagio come quelle di parti del territorio urbano che sono in condizioni di abbandono. In tali situazioni è importante l'opera di sorveglianza dell'amministrazione pubblica che ha il compito di monitorare i rischi. Susanna Salvadori ha confermato quali azioni ha promosso l'ente locale. Salvatore Marti ha aggiunto che analisi dei rischi e monitoraggio non devono procedere a lungo nel tempo, ma serve la riflessione e la discussione per pianificare le attività di recupero e di valorizzazione di luoghi e spazi dove, un tempo, si lavorava e si produceva, in modo da restituire alla collettività un'idea di bellezza e significato dei luoghi che sia anch'essa contrasto all'illegalità e al degrado.





Istituto Comprensivo1 Poggibonsi
Riqualificazione di uno spazio all' interno della
fabbrica in rovina antistante la scuola Calamandrei

L' area dei sogni

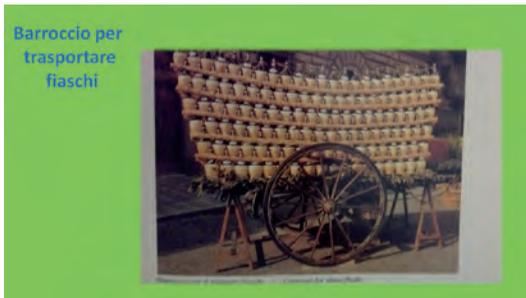
Le immagini dall'esterno dello spazio per illustrare meglio dove si trova l'area e la scuola, il contesto urbano e uno sguardo all'area stessa che non ha bisogno di commenti.





Alcune foto testimoniano di un ambiente di grande degrado, sporco, con feci, resti di cibo e stracci sparsi ovunque.

Abbiamo svolto delle ricerche per scoprire di chi fossero gli edifici che occupano l'area davanti alla scuola? Abbiamo scoperto un altro mondo... quello dei nonni!



Il nostro sogno: progettiamo di lavorare su questa area e di farne un'area didattico-educativa, ricreativa e di svago in cui i ragazzi potranno trascorrere il loro tempo con altri loro coetanei studiando e svolgendo attività di vario tipo.



Istituto comprensivo Poggibonsi 1 Plesso di Staggia

4 passi verso la cittadinanza attiva -Riqualificazione di alcune aree di Staggia Senese

Perché questo progetto?

Lo scorso anno i nostri compagni si erano focalizzati sulla riqualificazione del cantiere di Staggia, un eco mostro abbandonato nel cuore del paese. Dai vari incontri con le istituzioni abbiamo capito che la riqualificazione era un'impresa faraonica e quindi ci siamo quest'anno concentrati su piccole aree facilmente realizzabili: piccoli interventi del marciapiede della nostra scuola, casa dell'acqua, risistemazione dei giardinetti e cartellonistica, proposta per una biblioteca. Abbiamo poi, con l'aiuto degli insegnanti messo in rete i lavori e possono essere visionati al link:

http://prezi.com/b6286y1eftem/?utm_campaign=share&utm_medium=copy&rc=ex0share



Da Staggia IERI passavano i pellegrini che percorrevano la via Francigena

OGGI, oltre ai quasi 3400 abitanti, passano da qui turisti e viaggiatori.

Le origini di Staggia sono longobarde e ci sono documenti scritti che attestano che già nel 994 c'erano il castello, il borgo e la chiesa.

Nel basso medioevo divenne un presidio fiorentino e per questo, alla fine del Trecento, vennero ampliate le sue mura che vennero rafforzate anche nel secolo successivo (con la consulenza di Filippo Brunelleschi!)



Ci piacerebbe (e sicuramente piacerebbe anche ai turisti!) poter camminare nel centro del nostro paese, senza dover lasciare il passo alle automobili.

Ci piacerebbe anche che la pista ciclabile che porta fino a Poggibonsi venisse collegata al paese, perché attualmente si interrompe e siamo costretti a percorrere la strada stretta insieme alle automobili:



Un vialetto per la scuola

Ma, insieme alle vie più importanti ed a quelle ciclabili ... ci sono anche sentieri e brevi vialetti. Un vialetto necessario per noi sarebbe quello che collega il piazzale esterno alla scuola: quando piove si formano delle larghe pozzanghere e, non appena suona la campanella e noi entriamo, il pavimento si ricopre di fango. Per fortuna ci sono Ignazio e Laura, i nostri custodi!



L'ACQUA PUBBLICA E GRATUITA: UN DIRITTO PER TUTTI



L'ACQUA CI UNISCE
TUTTI, SIA GRANDI
CHE PICCOLI 😊



REGIONE SICILIA

Direzione didattica Statale C. Finocchiaro Aprile di Corleone

Scuola media G. Vasi di Corleone

IISS Di Vincenti

Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Corleone

Direzione didattica Alcide De Gasperi di Capaci

Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro

Giovedì 26 maggio nello splendido giardino ornitologico di Palazzo d'Orleans, ospiti della Regione Sicilia, una delegazione di 400 studenti ha concluso il proprio percorso di Cittadinanza e Costituzione, disciplina quando mai importante in questo momento di incertezze che il nostro Paese sta vivendo.

Il progetto I giovani sentinelle della legalità ha preso il via lo scorso anno per esplicita volontà delle scuole di Corleone, sovente abbandonate a se stesse o, tutt'al più, scelte per essere la passerella del politico di turno. In marzo vi è stato il primo confronto pubblico con l'amministrazione comunale e, in quella occasione, i giovani hanno scelto il tema della mafia, sia pure affrontato da angoli differenti. Nel corso della discussione hanno chiesto come mai un bene sequestrato non fosse stato assegnato e che addirittura in una parte vivesse ancora una famiglia mafiosa. I più piccoli della primaria e della media hanno posto la questione della riqualificazione dell'area industriale, mentre i più grandi dell'istituto superiore hanno elaborato proposte diverse a seconda degli indirizzi: quelli del Professionale per l'Agricoltura si sono occupati di valorizzazione economica e sociale del territorio e dell'esperienza dell'associazione Fior di Corleone, in particolare la multifunzionalità in agricoltura: fattorie didattiche, musei, beni architettonici; gli altri dell'Alberghiero di valorizzazione dei piatti tipici del territorio.

Per la prima volta i giovani delle scuole hanno riempito la sala del Consiglio comunale di Corleone, e hanno cantato due canzoni contro la mafia dopo averle scritte e musicate. In quella





occasione avevamo invitato stampa e televisioni regionali e nazionali, ma nessuna testata ha dedicato una sola immagine né una sola parola nel raccontare lo spirito e la consapevolezza di ragazzi e ragazze.

Cosa possiamo dire oggi della Rai televisione pubblica, che lancia le memorie domestiche del figlio di un mafioso stragista e, a cascata, altre emittenti private si sono fiondate a Corleone a registrare voci e immagini di parenti e amici di mafiosi?

Non bisogna demordere e abbiamo il dovere di continuare in nome di Antonino Caponnetto. «La mafia teme più la scuola che la giustizia» rammentava sempre nonno Nino e noi siamo convinti che il percorso è iniziato e le sue parole profetiche ci accompagneranno e saranno di buon auspicio.

Con analogo auspicio hanno voluto iniziare la giornata del 26 i giovani dell'Istituto professionale per l'Agricoltura di Corleone interpretando *Terra*, un tributo al volontariato e ai tanti ragazzi e ragazze che, da ogni parte d'Italia, hanno portato solidarietà alle cooperative che lavorano nelle terre confiscate.

Ha poi preso la parola Giusy Badalamenti dell'Ufficio di Gabinetto del vice Presidente della Regione che ha illustrato lo Statuto della Regione autonoma e, poi, ne ha fatto omaggio a studenti e studentesse.

Salvatore Calleri, presidente della nostra Fondazione e membro dell'Ufficio di Presidenza della Regione Siciliana, ha porto il saluto di Saro Crocetta impegnato a Roma. Con noi anche Fulvio e Francesco Alfano figli del giornalista ucciso dalla mafia Beppe Alfano.

Pippo Cipriani, dell'associazione Fior di Corleone ed ex sindaco di Corleone che nel suo mandato ha consegnato per la prima volta dei beni sequestrati a Corleone alla Cooperativa Lavoro e non Solo ha voluto ricordare, insieme a noi, la strage di Capaci e quella di via dei Georgofili a Firenze. Ha rimarcato come la mafia impoverisce e non da lavoro ma lo toglie e ha denunciato le navi di grano canadese e ucraino che arrivano nei nostri porti. Come mai arrivano? Sicuramente per fare saccheggio del duro lavoro dei contadi-





ni siciliani. Chi le fa arrivare? Sicuramente speculatori e intermediari probabilmente in accordo con i mafiosi. Ha parlato dei prodotti locali e di come l'associazione ha pagato i prodotti ai contadini ad un prezzo equo senza la speculazione mafiosa.

Ragazzi e ragazze dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente con il loro insegnante Pasquale Ragusa hanno raccontato le vicende delle cooperative e della filiera economica del pomodoro. Questi insegnanti sono lo Stato Italiano che sa stare a testa alta e con la schiena dritta. A loro la grande responsabilità di educare e formare una nuova gioventù che faccia dell'onestà l'obiettivo principale di una comunità locale che non sponsorizza i prodotti, ma sostiene i prodotti di quelle terre, frutto della fatica dignitosa e libera e segno di riscatto.

Hanno proseguito i più giovani della media G. Vasi con il tema *Conoscersi per conoscere: in cammino contro tutte le mafie*. Con loro il Dirigente scolastico Vincenzo Di Salvo che ha ricordato come una scuola non può reggere se non ha un adeguato supporto finanziario.

Poi è toccato ai giovanissimi della Finocchiaro Aprile con *Il cibo nel tempo e nello spazio a Corleone, il chicco di Tumminia*. Hanno studiato i prodotti e la loro storia avviando una filiera corta ricca di Salute e di Onestà.

Grazie all'esempio di questi ragazzi e ragazze abbiamo deciso di proseguire con maggiore impegno e abbiamo ampliato la platea delle scuole che hanno partecipato al progetto 2015-2016. Abbiamo dovuto però limitare fortemente le richieste per gli esigui finanziamenti ricevuti.

Gli altri giovanissimi della Alcide De Gasperi di Capaci hanno affrontato il tema: *Beni comuni e riqualificazione della Villa comunale principessa Matilde di Savoia*. Ad accompagnarli Maria Follone, Antonietta Pernicone, Anna Provenza, Liboria Cutina e Maria Mazza che ha portato i saluti del Dirigente scolastico Vito Cudia. Con i propri giovani cittadini il sindaco, Sebastiano Napoli, e l'assessore all'Istruzione, Erasmo Napoli. Novecento ragazzi e oltre cento genitori





all'incontro di marzo si sono schierati in difesa dei beni comuni.

Infine i giovanissimi della scuola Ruggero Settimo ha proposto il tema *Il randagismo e il degrado ambientale nel territorio comunale*. Non era presente l'amministrazione di Castelvetro, ma in prima fila c'era il nostro referente di Castelvetro, Pasquale Calamia, e il Dirigente scolastico, Giuseppe Ancona, orgoglioso dei suoi ragazzi e delle sue insegnanti rappresentate dalle referenti Anna Maria La Rocca ed Elisa Cangemi. Anche loro in difesa del proprio territorio contro il degrado. Giovani cittadini in difesa del bello e che pensano a rendere migliore il luogo dove vivono sono il segno migliore di come combattere la mafia e la cattiva politica.

Oggi avremmo dovuto discutere con chi ha il governo della Regione che, però, ha mancato all'appuntamento. Questo comportamento è stato certamente deludente per i giovani ma il ricevimento di una loro delegazione negli uffici di Presidenza, grazie all'intervento di esponenti del consiglio di Presidenza, del Cerimoniale e della Segreteria ha consentito alla delegazione di presentare le mozioni da consegnare al Presidente della Regione. Ecco in sintesi i temi che hanno posto all'attenzione:

- 1- Per sostenere e dare voce ai lavori e alle proposte dei giovani corleonensi che sono schierati contro la mafia va incoraggiata e crediamo che sia importante la diffusione delle canzoni da loro scritte e interpretate, per questo auspichiamo che la Regione sicilia finanzi il progetto di produrre il CD.
- 2- La questione dei beni confiscati è di estrema attualità per le vicende anche giudiziarie in cui sono coinvolti coloro che dovrebbero sorvegliare l'applicazione della legge, per il numero dei beni oggetto dei provvedimenti giudiziari e per la rilevanza della scelta nel loro utilizzo. In questo senso ha particolare significato la riforma della norma che li disciplina. Noi crediamo che la Regione Sicilia debba seguire con attenzione la discussione della legge e valorizzare le esperienze positive della sua applicazione. In questo senso è importante il sostegno dei





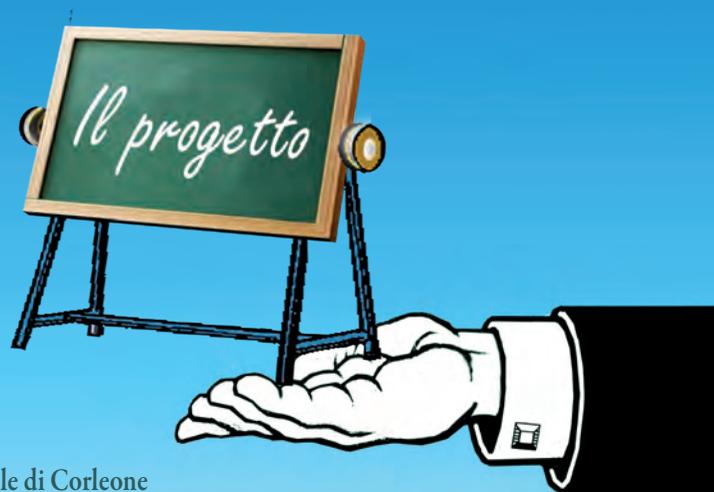
prodotti di cooperative e forme associative che esplicitamente e con le pratiche quotidiane si oppongono alla mafia e ridanno dignità al lavoro e ai lavoratori nel più pieno spirito della Costituzione repubblicana.

- 3- La Fondazione ritiene che per alcuni tipi di beni confiscati sia pure importante un coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, in particolare gli istituti professionali che formano all'accoglienza e alla ristorazione o quelli con indirizzo Agricoltura per la rivalorizzazione dei prodotti locali, in modo che il recupero di tali beni costituisca occasione di nuova occupazione per i giovani.
- 4- Le giovani sentinelle sottolineano il valore delle richieste di nuovi spazi di aggregazione e di socialità come forme di contrasto alla devianza che, in terra di Sicilia, significa anche prossimità alla criminalità mafiosa. Spazi che, sempre in terra di Sicilia, possono essere alcuni dei beni sottratti ai mafiosi e spazi da riqualificare e salvaguardare perché, come insegnano tante esperienze, la bellezza dei luoghi è un deterrente contro ogni forma di degrado e uno stimolo alla cura per tutti i cittadini.
- 5- In conclusione, dalla nostra esperienza, sia in Sicilia, sia nel resto del Paese, traiamo molti argomenti per conservare e incrementare forme di sostegno ad esperienze di promozione del protagonismo giovanile o di cittadinanza attiva. Le esperienze positive, anche solo quelle degli ultimi due anni, ci rafforzano nel respingere ogni pretesa di chiudere i rubinetti e ci confermano nella convinzione che il compito della politica è quello di scegliere più che distribuire in maniera indiscriminata dissipando ricchezze e aspettative.

Negli ultimi tempi, è tornata di moda la polemica sui professionisti dell'antimafia. Nel famoso articolo di Leonardo Sciascia, pubblicato sul Corriere della Sera il 10 gennaio 1987, si citava Paolo Borsellino e lo stesso giudice, ricordando Giovanni Falcone qualche settimana dopo la morte, diceva: «... forse cominciai a morire l'anno prima: quando Sciascia sul Corriere bollò me come professionista dell'antimafia.» (Palermo, 26 giugno 1992).

La Fondazione nasce e ha alle spalle una storia: quella di Caponnetto intransigente e inflessibile che esortava tutti a fare pulizia ognuno nei propri ranghi, senza dare voce a veleni e a chi, con leggerezza, da spazio alla mafia e alla politica corrotta.





Direzione didattica statale C. Finocchiaro Aprile di Corleone

IO SONO CHICCO TUMMINIA

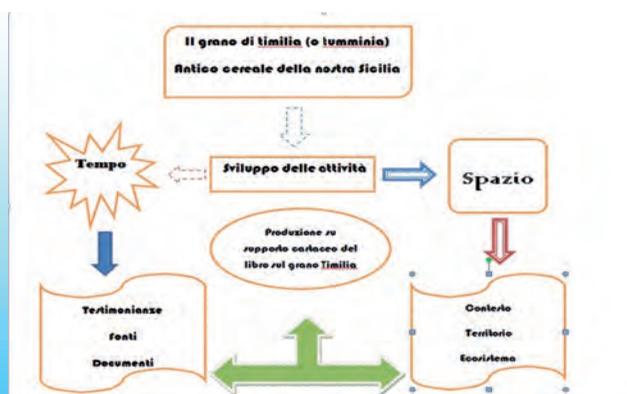
“Il cibo nel tempo e nello spazio... a Corleone”

Scopo del lavoro didattico, che ha coinvolto i ragazzi della nostra scuola, è stato quello di ripercorrere le antiche tradizioni del nostro paese in merito all'uso di un grano per rendere i nostri alunni consapevoli che la tipicità dei nostri prodotti e l'unicità dei nostri luoghi, in futuro, se sapremo farne tesoro, sarà la nostra ricchezza. In un mondo dove la globalizzazione sta tendendo ad uniformare il commercio, le culture, i costumi e il pensiero ci auguriamo che i nostri bambini, futuri giovani sappiano cogliere le opportunità presenti nel nostro territorio e nelle nostre tradizioni agronomiche, culturali e culinarie per perseguire uno sviluppo sostenibile.

La tematica affrontata nel progetto persegue i seguenti obiettivi: garantire la sostenibilità ambientale, in particolare stimolando politiche e programmi di sviluppo sostenibile per invertire l'attuale perdita di risorse ambientali, riducendo il processo di annullamento della biodiversità.

In quest'ottica, gli alunni sono stati guidati a presentare soluzioni capaci di:

- stimolare la riduzione degli sprechi ove questi avvengono (nell'eccesso di produzione e consumo nelle società opulente, nell'inerzia e nell'arretratezza con cui si recepiscono le innovazioni nelle società più tradizionaliste, etc.);



- incentivare l'adozione di politiche 'verdi' segnatamente rivolte al recupero del suolo e del patrimonio biologico per arginare la tendenza alla riduzione della biodiversità, stabilizzando questo trend e puntando ad invertirlo;
- fare riflettere le nuove generazioni sul legame identitario che ovunque l'uomo ha stabilito con il proprio ambiente.

Le competenze che si sono cercate di sviluppare hanno mirato a: riconoscere ed esplorare le tracce storiche presenti nel territorio; comprendere l'importanza del patrimonio artistico e culturale; ricavare semplici informazioni da fonti di vario genere; individuare le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali; comprendere aspetti fondamentali del proprio passato; raccontare i fatti relativi al proprio vissuto esperienziale usando diversi codici. Tutte le attività proposte sono state svolte in gruppi tematici interdisciplinari.

Contenuti

- I miei luoghi (le masserie rurali, i mulini, i forni).
- La timilia (la famiglia di appartenenza, il valore nutrizionale, le ricette con il grano di timilia).
- Il gioco di chicco tumminia.
- La raccolta delle informazioni, dei dati, delle testimonianze e delle foto hanno avuto come prodotto finale il libro *Io sono tumminia*.

Scuola media G. Vasi di Corleone

Conoscere...per conoscersi: in cammino contro tutte le mafie



L'argomento scelto quest'anno, oltre ad un accenno ai beni confiscati, ha riguardato la produzione agroalimentare di Corleone e il ruolo delle cooperative per valorizzare i terreni sottratti alla mafia. In questo contesto importante è il ruolo di Libera Terra la cui missione è, appunto, quella di ridare dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa con la realizzazione di aziende cooperative autonome, durature, autosufficienti e in grado di offrire lavoro; il tutto nell'ottica di un sistema economico basato sulla giustizia sociale, sul mercato e sulla legalità. Produzione cerealicola, pasta, legumi, olio d'oliva, passata di pomodoro, prodotti caseari, questi i campi oggetto di studio dei nostri alunni finalizzato alla riscoperta dei sapori tipici del territorio, alla valorizza-



zione delle qualità nutrizionali ed alla conoscenza dei profili organolettici dei prodotti provenienti da agricoltura biologica.

Il progetto condiviso dai docenti coinvolti è stato, poi, presentato dai ragazzi al centro multimediale in occasione del secondo incontro del progetto sentinelle della legalità. Presenti anche una delegazione di studenti di una scuola superiore della Toscana, ospiti della cooperativa Lavoro e non solo.

Quest'anno a differenza degli altri anni sono state coinvolte più classi, tutti gli alunni delle terze e di due seconde, sez. B ed E. Ogni classe, guidata dai docenti ha condotto una ricerca su un determinato prodotto scelto tra il frumento, i legumi, il pomodoro siccagno, l'olio e il latte. Tutte le notizie emerse da ogni singolo lavoro sono state riportate su cartelloni, illustrati dagli alunni a Palermo, in occasione del terzo incontro.

Un gruppo di ragazzi ha svolto il compito di pubblicizzare i prodotti oggetto della ricerca montando un video con immagini e relative didascalie.

IISS Di Vincenti Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Corleone la filiera economica del pomodoro

Durante l'anno scolastico, con il progetto Giovani sentinelle della legalità della fondazione Caponnetto, abbiamo deciso di inoltrarci per il territorio corleonese in modo da studiare da vicino lo sfruttamento del lavoro agricolo, divenuto un fenomeno così evidente ed esteso da essere oramai definito un saccheggio delle risorse alla luce del sole.

Gli stessi contadini sono abituati a questa situazione di profonda ingiustizia e talvolta non trovano più i giusti stimoli per la rivendicazione dei propri diritti.

Per questa ragione abbiamo trovato particolarmente importante promuovere la ricerca e lo studio del fenomeno della filiera economica dei prodotti agricoli, che ha permesso a noi studenti di analizzare la drammatica situazione e fatto emergere la consapevolezza dei diritti negati, ma che ci consente di individuare gli elementi necessari per un percorso di emancipazione nelle campagne e dar valore al lavoro regolare e giusto.

L'analisi ha avuto come esito uno studio approfondito della filiera economica del pomodoro, del grano e dei legumi.

Un gruppo si è soffermato sulla valorizzazione dei prodotti commercializzati dall'Associazione Produttori Fior di Corleone attraverso la presentazione grafica e di marketing della loro origine, coltivazione, raccolta e trasformazione.

Grazie agli incontri fra studenti, comunità corleonese e associazioni, è stato possibile creare un clima di fiducia, migliorare le nostre capacità di analisi





ed elaborare quegli anticorpi alla cultura mafiosa che ci aiuteranno nel nostro progetto di emancipare le produzioni locali tipiche.

D'altro lato, questo lavoro ha dato nuova forza ed entusiasmo anche allo stesso Istituto impegnato ad intervenire a combattere la dispersione scolastica. Infatti molti degli alunni che lo frequentano decidono di interrompere gli studi, altri ritornano a scuola dopo alcuni anni di assenza. Occuparci quindi di temi legati alla nostra terra, al nostro futuro riguardo il lavoro costituisce un'opportunità

che la scuola offre a noi studenti, opportunità di un sapere attento alle esigenze del lavoro e del territorio.

Direzione didattica Alcide De Gasperi di Capaci

Beni comuni: recupero e riqualificazione della villa Principessa Mafalda di Savoia



**BI-SOGNO
DI GIOCARE...**



C'è un diritto elementare che è quello di giocare: ogni bambino deve trovare il suo spazio per saltare, correre all'aria aperta e fare una nuova scoperta. E' un diritto che nessuno deve negare e tutti lo dobbiamo rispettare. Ora i bambini giocano allegramente senza pensieri nella mente.

Avvio dell'attività grafica sull'acrostico:

"Diritto al gioco"...



**I NOSTRI DIRITTI
NON SONO CAPRICCI**



Prodotto finale...

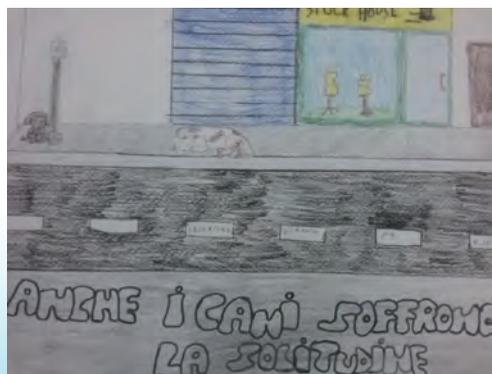


Ecco la **VILLA** dei nostri **sogni**...



Le semplici immagini sono più eloquenti di ogni analisi o commento. Nella loro semplicità chiariscono il significato delle proposte di ragazzi e ragazze e l'importanza di ripristinare gli spazi in modo da essere fruiti in sicurezza.

Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetroano
Randagismo e degrado ambientale nel proprio territorio



Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta della fondazione Caponnetto nell'essere cittadini attivi e partecipi alla vita della propria città, proprio come sosteneva "nonno Nino" occupandoci di un problema da noi molto sentito: il randagismo. Fenomeno che affligge oramai da anni la nostra città. Spesso vengono segnalati al Comune e all'ASP episodi incresciosi, che hanno visto cittadini e bambini protagonisti di incontri ravvicinati con branchi di cani potenzialmente pericolosi, che avrebbero potuto avere conseguenze irreparabili. Camminando per le strade della città è facile imbattersi in cani randagi denutriti e alla ricerca di cibo, sbandati e alla mercè delle auto e, non di rado, investiti dalle stesse. È anche possibile avvistare cuccioli, piccolissimi ed affamati, che attraversano lentamente grandi strade di scorrimento, soli o in compagnia di cagne debilitate.

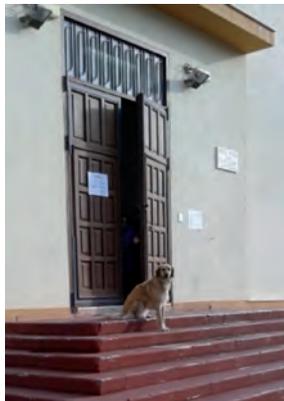
Essendo il sindaco competente in materia di igiene e sicurezza cittadina, ha l'obbligo di chiedere l'intervento del servizio sanitario dell'ASP per l'accolpimento e quest'ultimo ha il compito di provvedere in termini operativi. Ma è pur vero che, senza una programmazione sulla destinazione e sul futuro dei cani, non si può procedere ad una operazione massiccia di accalappiamento.

Abbiamo incontrato l'Ispettore Macaluso che ci ha confermato dell'esistenza di un canile a Castelvetroano che non può ospitare più di 50 cani ed ha aggiunto che c'è un progetto di ampliamento per poterne ospitare fino a 250.

Dopo averlo visitato ci siamo occupati anche della parte legislativa e delle norme per la tutela degli animali

da affezione e la prevenzione del randagismo. Ci hanno da subito colpito le finalità della stessa: educazione al rispetto degli animali; tutela della salute umana e animale; salvaguardia del territorio; prevenzione del randagismo.

Ci siamo resi conto che tali finalità coincidono con ciò che noi, da semplici bambini, pensavamo. Sono tutti obiettivi che chiunque si dovrebbe prefissare. Ognuno di noi desidererebbe avere



un cane con l'affetto che merita.

Proposte:

- costruzione di un canile comunale con un massimo di 200 ospiti, dotato di una sezione che funga da canile sanitario ed una da canile rifugio;
- affidamento della gestione del canile a terzi, preferibilmente a cooperative giovanili;
- istituzione di uno studio per monitorare la situazione demografica canina su tutto il territorio comunale;
- avvio di una campagna di adozione dei cani da parte di privati cittadini, attraverso una campagna di sensibilizzazione;
- costruzione, in un'area della Valle del Belice, di un canile consorziale tra i paesi del comprensorio.



Il problema del randagismo può essere affrontato serenamente applicando le leggi vigenti e integrandole, in futuro, con misure di contrasto alla diffusione del fenomeno.



INCONTRO REGIONALE VENETO

ISIS Giovanni Valle di Padova
Istituto comprensivo Briosco di Padova
Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche
Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle
IIS Giordano Bruno di Mestre
Liceo classico Raimondo Franchetti di Mestre
IIS Cristoforo Colombo di Porto Tolle
Istituto comprensivo di Porto Tolle

Venerdì 27 maggio, nella multisala Pio X a Padova, 400 giovani veneti hanno per la prima volta dato vita alla loro Conferenza regionale alla fine del percorso di educazione alla legalità.

All'apertura del sipario il coro del tribunale di Padova, diretto dall'avv. Fabio Amato e accompagnato da un gruppo di studenti delle scuole di Padova, ha cantato *La vita è bella*. Sullo schermo l'immagine, dei giudici Falcone, Borsellino e Caponnetto. La Fondazione ha ringraziato il coro per il percorso intrapreso in questi anni insieme, per l'impegno con cui, grazie ai diversi linguaggi, si possono toccare le corde più profonde e fare legalità. Nonno Nino amava il violino e la musica e ancora una volta, dopo la Sicilia, abbiamo voluto iniziare con la musica, con le emozioni.

Umberto Lucentini, giornalista e autore del volume *Paolo Borsellino*, insieme con la Fondazione, ha presentato i lavori e ha illustrato la foto dei giudici che era ancora ferma sullo schermo ricordando che era stata scattata in occasione della festa per la nomina di Paolo Borsellino a procuratore di Marsala. Ha ricordato i simboli presenti in sala, importanti per la nostra vita e per tutti noi: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, magistrati senza toga, ma presenti con noi. Vartan Giacomelli, Sostituto Procuratore della Repubblica e componente del Coro, ha letto la lettera inviata dal Procuratore Nazionale Antimafia dott. Franco Roberti che è stata poi consegnata alle scuole avvolta nel nastro tricolore.

La Fondazione è passata a presentare le varie fasi del progetto:





gli incontri a scuola e il confronto in marzo con i propri amministratori locali e fatto notare che la Conferenza regionale ha valore formativo ed educativo altrettanto importante perché i giovani hanno modo di confrontarsi con la Regione e insieme alle istituzioni locali affrontare meglio i temi che hanno studiato. La latitanza del presidente della Regione, Luca

Zaia, e dell'assessora all'Istruzione, Elena Donazzan, che non hanno accolto e non si sono confrontati con i propri giovani cittadini è ancora più grave perché ragazzi e ragazze hanno in questi anni ripetuto loro l'invito e la Regione Veneto non ha mai risposto. La Fondazione ha sempre informato la Regione inviando i report e ha inoltre interloquito telefonicamente con le loro segreterie, illustrando il progetto e sollecitandoli ad accogliere i giovani, ma senza successo.

Il loro silenzio è inqualificabile e ci chiediamo come può una Regione, una istituzione della nostra Repubblica, non ascoltare 400 ragazzi e ragazze, come può continuare a tacere, perché il suo silenzio fa più paura della mafia, perché il silenzio è inafferrabile e indecifrabile, impalpabile non consente l'esercizio dell'intelligenza e, per queste ragioni, il nostro allarme è così forte e non cesserà fintanto che non saremo riusciti a squarciare questo velo che oscura le voci. Ci auguriamo che al nostro appello si uniscano anche le sollecitazioni delle istituzioni locali presenti all'incontro nei confronti di chi ha il governo della cosa pubblica nella Regione Veneto perché, altrimenti, il loro silenzio significherà complicità.

Nel ringraziare il procuratore Roberti, la Fondazione ha ricordato la risposta che lo stesso aveva dato ai giornalisti al suo insediamento: «la mafia si può sconfiggere? Sì se lo Stato lo vuole».





Umberto Lucentini ha ringraziato le forze di polizia, le brave hostess in sala, ragazzi e ragazze in stage della scuola Cavalletto.

Renzo Paolo Vedova, dell'USP di Padova, nel suo intervento, ha ricordato ai giovani che la scuola è in prima linea contro tutte le ingiustizie, ha augurato loro un futuro ricco di gioia e di sorrisi, ma al tempo stesso li ha invitati a vigilare, a coltivare e a custodire la memoria.

E proprio con la memoria abbiamo voluto ricordare le vittime delle stragi, Davide studente di Porto Tolle, ha avuto il compito di leggere i nomi mentre la Fondazione ha ricordato i nomi delle vittime dell'attentato di via dei Georgofili a Firenze.

Umberto Lucentini insieme al primo dirigente della Polizia di Stato, Alessandro Meneghini, il capitano dei carabinieri Alessandro Bonini, il capocentro per il Triennio della Direzione Investigativa Antimafia, colonnello dei Carabinieri Roberto Zuliani, hanno ricordato il 23 maggio del 1992. Hanno rammentato lo sconforto, le emozioni che ebbero il sopravvento. Poi, però, scattò la risposta dello Stato, in varie forme, tra le quali importanti innovazioni legislative. Hanno ringraziato la Fondazione e la scuola per queste attività educative fondamentali: pur dotato di strumenti repressivi, lo Stato ha nella scuola e nell'educazione quelli più efficaci per formare i cittadini alla legalità. Hanno invitato i giovani a testimoniare i valori, per rendere migliore la nostra Repubblica e il nostro Paese.

L'istituto Andrea Briosco è stata il primo ad illustrare il proprio progetto; con i ragazzi, l'assessora del Comune di Padova, Marina Buffoni, che ha apprezzato il percorso sulla legalità. Proprio la suggestione del tragico 1992 ha costituito per lei la molla per l'impegno politico. Ragazzi e ragazze hanno approfondito: la questione del bullismo con una prospettiva nuova, con l'impegno a riscrivere l'alfabeto della legalità anche attraverso le immagini. Con una lettera al Sindaco, hanno chiesto più sicurezza e maggiore attenzione alle esigenze di coloro che abitano il quartiere Arcella: andando a scuola o al





parco incontrano ragazzi più grandi che li infastidiscono, rompono i loro cestini, prendono a calci i loro giochi. Hanno parlato di bullismo, esponendo anche parte del lavoro in lingua inglese, con l'aiuto di slide, mettendo in rilievo il rischio del cyberbullismo.

Oltre al Coro la Fondazione ha voluto in questi anni cercare sinergie anche con il teatro, per affrontare la legalità con questo altro linguaggio, e ha ringraziato Micaela Grasso e Luca Bianchin, responsabile dell'ufficio scolastico del Teatro della Gran Guardia. *FACELESS* è la storia di una giovane vittima di cyberbullismo, a cui hanno sottratto l'account e lo hanno utilizzato per offendere dei docenti, teme sanzioni nei suoi confronti e non vuole più uscire di casa. L'amico non ne comprende il dolore e ride delle sofferenze delle vittime. Nel dialogo e soprattutto nell'espressione del dolore provato da parte della ragazza, anche il ragazzo comprende l'abisso che si apre dinanzi a una vittima di bullismo. La preparazione e il valore dei giovani attori ha colpito la platea che ha risposto con un caloroso applauso.

È stata la volta della Scuola media di Santa Giustina in Colle. Ad accompagnare i ragazzi, il dirigente scolastico Marcello Costa, la vicaria Mimma Bumbaca, il sindaco Paolo Gallo e l'assessora all'Istruzione Franca Mengato.

Il loro tema: la realizzazione di un auditorium di cui possano usufruire le scuole medie ed elementari e l'intera comunità. Con l'ausilio di immagini che scorrevano sullo sfondo lo spazio aggregativo prendeva forma: dal progetto fino ad individuare coloro che vi lavoreranno. Oltre alle immagini anche un plastico molto suggestivo ed esplicativo.

Il sindaco Paolo Gallo ha accompagnato i ragazzi a Roma, ai primi di maggio, dal presidente del senato, Pietro Grasso. Mentre sullo sfondo scorrevano le immagini della visita al Senato, il Sindaco ha letto la lettera inviata dal Presidente per le giovani sentinelle.

La Fondazione aveva anticipato e informato la Regione Veneto dell'incontro di marzo e della necessità di non lasciare sola l'amministrazione e i ragazzi di Santa Giustina in Colle. L'appuntamento del 27 maggio avrebbe dovuto costituire un'occasione di riflessione e confronto per ricercare soluzioni condivise, ma l'assenza e il silenzio della Regione hanno dilapidato il lavoro di un anno e i sogni di questi ragazzi sono rimasti senza risposta.

I giovanissimi dell'Istituto comprensivo di Porto Tolle, con il vicario, Vincenzo Boscolo, il sindaco dei ragazzi del Comune di Porto Tolle, Elisa Bortolotti, che indossava la fascia tricolore, e dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, Leonarda Ielasi, hanno approfondito tematiche ambientali, legate al territorio comunale, come la questione dei rifiuti trasportati dal delta del Po, chiedendo maggiore attenzione e controllo, certezza delle multe, promozione di un sistema ambientale pulito, sensibilizzazione e valorizzazione dei prodotti locali con fiere, mostre. Si sono messi in gioco chiedendo al loro Comune di aiutarli ad organizzare eventi e coinvolgendo adulti e turisti nel periodo estivo. Avrebbero voluto parlare con la Regione di questo e di quali politiche adottare in aiuto del basso Polesine!

I più grandi dell'IPSIA Cristoforo Colombo di Porto Tolle hanno affrontato il tema del gioco d'azzardo, definendolo moltiplicatore negativo di economia perché svuota le tasche dei cittadini senza incrementare beni e servizi.

Per ricordare il 23 maggio abbiamo voluto un ospite di eccezione: l'Ispettore della Polizia di





Stato Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci. Angelo Corbo ha ascoltato attentamente i progetti, seduto nelle prime file ha confessato che parlare di sé è difficile perché la sua vita è stata segnata quel 23 maggio 1992, ed è difficile spiegare cosa si può provare a rimanere vivo senza colpa. Manuel, uno stu-

dente, gli ha chiesto perché ha deciso di fare il poliziotto e Angelo ha raccontato la sua storia: nato a Palermo, cresciuto nel quartiere della Noce, famoso per essere stato teatro dell'arresto di Totò Riina, Angelo ha subito a scuola un bullismo vecchia maniera; ha conosciuto e ha giocato nella sua scuola con Claudio Domino, undicenne ucciso dalla mafia nel 1986 perché i suoi assassini temevano avesse visto qualcosa di compromettente. Tutte queste esperienze hanno convinto Angelo a scegliere la divisa al servizio della propria città, regione, dello Stato diventando un poliziotto.

Hanno poi preso la parola i giovani del Liceo scientifico Giordano Bruno di Mestre. Accompagnati dalla loro insegnante, Irene Raspanti, e dall'assessore alla Sicurezza del Comune di Venezia, Giorgio D'Este, che ha salutato il pubblico, aggiungendo che gli amministratori hanno il dovere di stare vicino ai giovani e confermando il suo impegno in futuro, i giovani mestrini si sono occupati della sicurezza in città. Hanno documentato lo stato di degrado in cui versa Mestre rammentando alcuni fatti di cronaca riportati già nell'incontro di marzo in Comune. Hanno proseguito i loro colleghi del Liceo classico Franchetti con la tematica delle baby gang ribadendo che le cause del fenomeno sono da ricercarsi primariamente in una debole educazione alla cittadinanza, non solo tra i giovani, quando lo Stato perde la capacità di istruire i propri cittadini al rispetto della Costituzione e delle regole del vivere comune.

Alla conclusione del loro intervento il sipario si è chiuso brevemente e, alla riapertura, Giuseppe, giovane studente del Valle, ha eseguito con un organetto un pezzo di musica popolare calabrese e Andrea lo ha accompagnato con la chitarra. Poi, da dietro le quinte, sono comparsi gli elementi del coro, stringendosi intorno ai ragazzi, dando tutti le spalle al pubblico, a significare l'indifferenza, primo elemento da combattere. Così sono partite le immagini del video realizzato dagli studenti dell'Istituto Valle sul tema dell'indifferenza: uno studente con una maschera bianca osserva scene equivocate e tira diritto. I componenti del coro hanno preso a cantare Hallelujah di Leonard Cohen, in ricordo delle vittime di mafia. Pian piano si sono voltati verso il pubblico per invitare a uscire dall'indifferenza. Nelle immagini piovevano biglietti, e così nel teatro, sono volati su chi era seduto in poltrona pezzi di carta con frasi contro





la mafia, “pizzini della legalità”. Ancora una volta la musica ha creato emozioni.

Terminata l'esibizione, sono saliti sul palco i ragazzi del Valle di Padova con il loro insegnante, Andrea Sarno e l'assessore comunale, Marina Buffoni. Dopo aver presentato il progetto *Grande Arcella*, Antonella Visentin ha ricordato la vocazione dell'istituto per l'arte, la bellezza, la creatività, valori che si sposano alla legalità, nel rispetto della dignità della bellezza.

Andrea Sarno ha aggiunto che lavorare con i propri studenti e studentesse alla realizzazione del filmato gli ha dato grandi emozioni, nelle tre intense settimane in cui è stato realizzato, è stato «un bel modo di fare scuola».

Eva a nome dei compagni ha dichiarato che si impegnano a dare maggiore visibilità all'Arcella, esponendo le fotografie dei luoghi ritratti da prospettive inusuali, e indubbiamente suggestive: edifici abbandonati, aree da riconvertire, nuove costruzioni, ad ogni scatto una sfida, una proposta, una speranza.

In chiusura hanno preso la parola, i senatori Gianpiero Dalla Zuanna ed Enrico Cappelletti. Il primo ha lodato gli interventi proposti nella mattinata. La prima lotta alla mafia, deve avvenire nella nostra testa, riferendosi al video del Valle. Ha invitato a non tacere mai, nemmeno all'interno della politica. Il rilancio della scuola, investendovi quattro miliardi di euro, pochi rispetto ai bisogni - ha concluso - è un segnale al Paese. Ha letto “il pizzino della legalità” piovutogli dal cielo: «La mafia dà lavoro ai disoccupati. Combattiamo la disoccupazione». Continuate, ha invitato, e continuiamo insieme.

La Fondazione ha voluto ricordare e far riflettere che i giovani che partecipano ai bandi per lavorare nei musei o nelle mense scolastiche o altri servizi guadagnano 6,20 euro l'ora lordi. Il loro è un compenso da “lavoro nero”, pagato da società che hanno vinto gli appalti e li gestiscono in questo modo con il silenzio e la complicità degli amministratori.

In conclusione, il senatore Enrico Cappelletti ha detto che l'attentato di Capaci ha prima dato agli uomini di allora la sensazione che lo Stato ne uscisse sconfitto, ma con uno sguardo più lungo le idee degli uomini uccisi hanno viaggiato nella testa e nel cuore di tanti, per cui alla fine quell'attentato terribile non è stato una vittoria della mafia, ma dell'antimafia. Non è la mafia che porta la corruzione, ma è la corruzione che crea il terreno fertile alla mafia. La corruzione va combattuta e la politica può fare molto.

Il sindaco Paolo Gallo ha ringraziato la Fondazione e i senatori presenti, mentre l'assessore D'Este ha confermato che sarà a fianco dei ragazzi, proporrà il progetto ad altre scuole della città e li accompagnerà in questo percorso.

Per vedere il video

<https://www.youtube.com/watch?v=OTPK4jaIstk&feature=share>

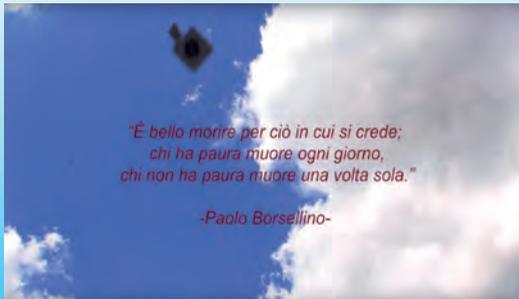
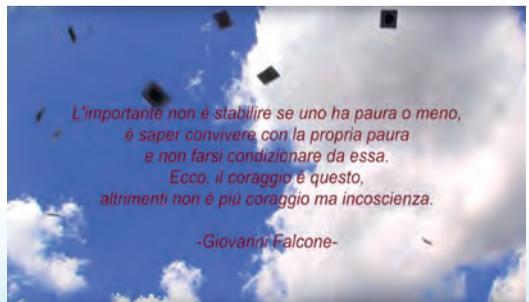




IISIS Giovanni Valle di Padova
 Legalità e territorio: Arcella fare rete per
 sviluppare buone pratiche di riqualificazione

Tanti sguardi per rompere il silenzio e vincere l'omertà





La mafia è silenzio.

*L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno,
è saper convivere con la propria paura
e non farsi condizionare da essa.
Ecco, il coraggio è questo,
altrimenti non è più coraggio ma incoscienza.*

-Giovanni Falcone-

*"È bello morire per ciò in cui si crede;
chi ha paura muore ogni giorno,
chi non ha paura muore una volta sola."*

-Paolo Borsellino-

" HALLELUJAH "

*Realizzato nell'ambito del progetto
" LE GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITA' "
27-05-2016*





Ricorre con frequenza il tema del bullismo nei progetti dei giovani, a significare una preoccupazione viva ad ogni latitudine. Non solo nelle scuole, ma anche nei luoghi frequentati da ragazzi e ragazze è possibile incontrare il bullo.

Il cyberbullismo o ciberbullismo (ossia bullismo online o virtuale) è il termine che indica un tipo di attacco continuo ripetuto e sistematico mediante la rete. Il fenomeno è legato all'avanzamento delle nuove tecnologie attraverso i moderni mezzi di comunicazione. Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e ovunque si sia connessi. *Il materiale* usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento o un'immagine, un video *postati*, possono essere utilizzati da milioni di persone.

Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; ciò in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza, anche se non è questo quel che costituisce un freno al bullo.

Nel cyberbullismo si possono rilevare anche processi di depenalizzazione, cioè le conseguenze delle proprie azioni vanno ascritte alle identità alterate utilizzate online.

Nel bullismo virtuale si può trasformare chi è vittima nella vita reale in un cyberbullo a sua volta. Nel caso di cyberbullismo gli spettatori possono essere passivi o attivi (partecipare alle prepotenze virtuali). La stessa vittima non ne parla quasi mai con un adulto, per vergogna, per paura delle conseguenze ma soprattutto perchè sono sottovalutate le possibili conseguenze.



STOP BULLYING BEFORE IT STOPS YOU!!

Many boys and girls bully in different ways.

- **THE EMOTIONAL BULLYING:** the bullies start rumours and call names and it is particularly developed in girls
- **THE PHYSICAL BULLYING:** Boys often use it hitting and kicking

If someone bullies you, you should:

- Tell someone (talk your parents or teacher);
- Write down what happens;
- Ignore the bully;
- Don't fight back;
- Stay near your friends;
- Don't think it's your fault.

Why do kids become bullies?

British teenagers say:



- bullies have problems at school
- bullies don't feel good about themselves
- bullies think it makes them popular
- bullies want to push other kids around

YOU MUST REMEMBER:

YOU ARE NOT ALONE



Le nostre richieste

- Volontari o educatori nei parchi pubblici per organizzare giochi, partite e tornei sportivi
- Corsi di musica, teatro e fotografia per non lasciare i ragazzi a casa da soli o in giro ad annoiarsi
- Ciclo di film pomeridiano per discutere insieme con educatori o esperti
- Corsi per aiutare i genitori a capire le difficoltà dei figli

Le nostre richieste (2)

- Possibili «punizioni» per chi non si comporta bene:
 - Aiutare a tenere puliti i parchi
 - Fare dei piccoli lavori di manutenzione negli spazi pubblici e a scuola
 - Aiutare i ragazzi disabili a scuola, nel percorso casa-scuola o in palestra
 - Aiutare le persone anziane a portare a casa la spesa o per piccole commissioni



Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche
Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle
Realizzazione di un auditorium

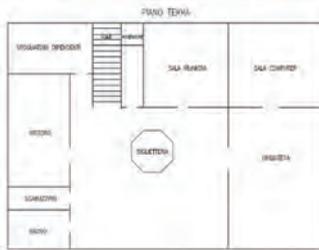
Noi siamo solo ragazzi e non abbiamo le competenze e le conoscenze per progettare un auditorium, ma quando abbiamo saputo che il Comune aveva acquistato una fabbrica dismessa ci siamo cimentati nell'impresa, solo per illustrare più concretamente cosa ci piacerebbe... Probabilmente l'Amministrazione ha elaborato un progetto, ma se capisce le nostre motivazioni ci potrebbe venire incontro, magari con soluzioni alternative o più realistiche.

Forti di queste convinzioni abbiamo riflettuto insieme per individuare quali esigenze siano da soddisfare dal nostro punto di vista. L'incontro con gli amministratori e i cittadini è stato molto utile per chiarirci le idee e poterci confrontare. Abbiamo lavorato ancora in classe e, alla fine, abbiamo prodotto tutte queste immagini per illustrare meglio le nostre proposte.





ECCO A VOI LA PIANTINA..... DEL PIANO TERRA



ECCO A VOI LA PIANTINA..... DEL PRIMO PIANO



BIBLIOTECA

- Ci piacerebbe, che fosse spaziosa e che avesse un noleggio film, molti libri, e un'aula studio.



S A L A C I N E M A



- Avremmo pensato di fare una sala cinema e una sia per il cinema che per il teatro, quindi multifunzionale. Ogni sala avrà circa 350 poltroncine, anche in base allo spazio.

IIS Giordano Bruno di Mestre Liceo Classico Raimondo Franchetti di Mestre - la sicurezza in città: il punto di vista degli adolescenti -Le baby gang

Fra le varie problematiche di Mestre che abbiamo considerato: i parchi pubblici, i mezzi di trasporto, le zone degradate della città e la problematica generale della sicurezza, noi abbiamo scelto proprio quest'ultima. L'abbiamo fatto considerando le nostre esperienze e la sensazione di incertezza che talvolta ci accompagna in situazioni di vita al di fuori di luoghi protetti come la casa e la scuola e anche pensando ad inquietanti fatti di cronaca di cui eravamo venuti a conoscenza da giornali e racconti di amici. Con lo scopo di capire se questo problema fosse sentito solo da noi o anche da altri giovani, abbiamo proposto a due classi del nostro istituto un breve questionario introduttivo, dal quale è risultato che molti ragazzi condividono questa nostra preoccupazione. Abbiamo così creato un questionario, più approfondito rispetto al precedente, da sottoporre questa volta a tutti gli alunni della nostra scuola.

Nel frattempo ci siamo occupati di raccogliere dai giornali una serie di dati riguardanti i crimini e i possibili provvedimenti già adottati dal Comune.

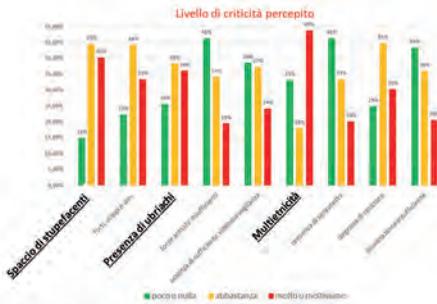
Nei quotidiani locali abbiamo cercato fatti di cronaca riguardanti la sicurezza in città.

Un articolo della Nuova riporta dei dati sconcertanti: ogni anno nei parchi dell'area mestrina

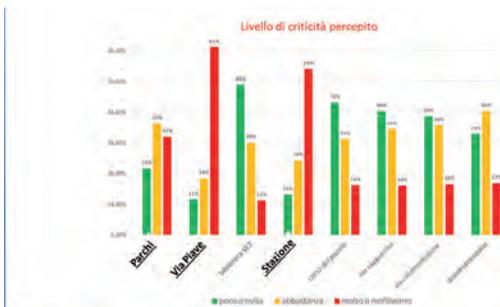


FONDAZIONE CAPONNETTO

LA SICUREZZA IN CITTÀ: IL PUNTO DI VISTA DEGLI ADOLESCENTI

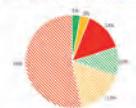


4G - I.I.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

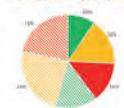


4G - I.I.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

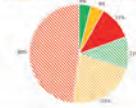
Via Piave, criticità percepita



Parchi, criticità percepita



Stazione, criticità percepita



4G - I.I.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

vengono recuperate circa 10 mila siringhe e il bilancio di tossicodipendenti residenti in città è di circa 120-130 individui. Siringhe che possono trovarsi anche nei mezzi pubblici: il 18 gennaio 2016 erano state ritrovate quattro siringhe usate sui sedili dell'autobus della linea 19. Questi dati sono stati molto significativi perché ci hanno fatto capire quanto la nostra città sia degradata.

Ma il degrado non finisce qui, perché sempre la Nuova annuncia la rimozione della panchina e della tettoia nella fermata dell'autobus in via Carducci, ritrovo di persone poco raccomandabili e fonte di insicurezza per gli abitanti della zona.

Nel corso del progetto la nostra attenzione era stata catturata anche dai parchi, ormai diventati luoghi degradati e pericolosi. Nei giornali vengono più volte segnalati il Piraghetto, villa Querini, Sabbioni, Bissuola e San Giuliano, famosi purtroppo per le attività di spaccio e furti.

La più grande arma per aumentare la sicurezza in città rimane comunque la riabilitazione delle zone degradate.

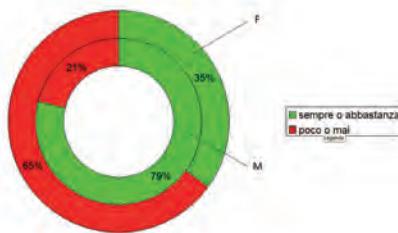
Abbiamo pensato come soluzione un progetto che includa apertura di bar, zone di intrattenimento, strutture che aumentino l'afflusso di gente in un determinato luogo, un po' come è avvenuto per il caso di Piazzale Candiani, una volta considerata una delle zone più degradate e pericolose di Mestre e invece oggi centro di incontro per giovani e molte persone grazie all'apertura dell'IMG cinema.

Concludendo un percorso lungo, nel quale abbiamo analizzato un problema della nostra città molto delicato, è logico porsi la domanda: ma quale idea noi giovani vorremmo proporre per migliorare la situazione attuale?

Di fronte a queste vicende noi ragazzi abbiamo provato a trovare delle semplici soluzioni che potrebbero sembrar banali ma che se attuate in modo efficiente possono rendere più agevole la vita a Mestre.

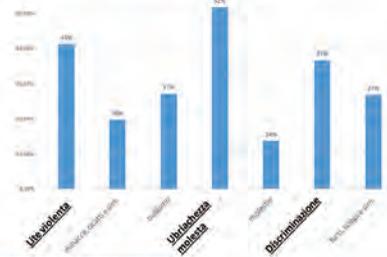
- Aumento e soprattutto efficienza delle forze dell'ordine. Questa proposta può sembrare ovvia, ma i giovani si sentono sicuri a girare per le vie della città potendo contare sulla presenza di polizia e carabinieri; d'altra parte i vandali o i delinquenti sono estremamente intimoriti a compiere l'atto.
 - Maggior utilizzo di strutture di sorveglianza (telecamere) finalizzato ovviamente a ricostruire scene di delinquenza e quindi a evitare emulazioni e ripetizioni.
 - Riqualficazione di zone in stato di degrado completo dove la sicurezza raggiunge livelli minimi ed è rischioso addirittura avvicinarsi.
- Se un giorno questo accadrà, sarà la prova definitiva che anche noi giovani possiamo dire la nostra all'interno della società.

Ti senti sicuro/a a girare la sera



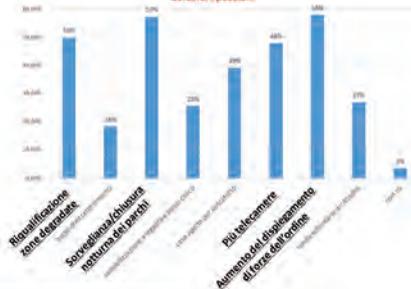
4G-11.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

Violenze (viste o subite)



4G-11.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

Soluzioni possibili



4G-11.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

Le nostre proposte
Riqualficazione zone



4G-11.S. "B.F." - sede Bruno - La sicurezza in città

Dati rilevati dagli Enti profilatori e accertamenti
 Tiratura 01/2016: 16.304
 Diffusione 01/2016: 12.114
 Lettori Ed. III 2015: 136.000
 Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Pierangela Fiorani

31-MAR-2016
 da pag. 24
 foglio 1
 www.datastampa.it

FONDAZIONE CAPONNETTO

Sentinelle della legalità contro le baby gang

Gli studenti del Franchetti e del Bruno hanno fatto due indagini sulla sicurezza in città

«Se si vuole costruire un nuovo stato di legalità è necessario lavorare con i giovani, perché gli adulti sono troppo spesso già abituati alle pratiche negative che minano la sicurezza». Era questo il pensiero di Antonino Caponnetto, magistrato siciliano passato alla storia per aver guidato il pool antimafia di cui hanno fatto parte anche Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e proprio da questa riflessione prende il via l'impegno della fondazione intitolata al giudice. Un impegno che attraversa tutto il territorio nazionale, ma che nel Veneziano si traduce, già da diversi anni, in una proficua collaborazione con il liceo classico Raimondo Franchetti e il liceo Bruno.

scenti sulla sicurezza in città, mentre la I C del Franchetti si è concentrata sul fenomeno delle cosiddette baby gang.

«Abbiamo sottoposto un sondaggio a seicento nostri coetanei», hanno spiegato gli studenti dello scientifico, «ne è emerso come le principali fonti di preoccupazione siano la moltiplicazione della città (49%), gli spacciatori nelle strade (40%) e gli ubriachi (36%); vengono giudicate come pericolose le zone di via Piave (almeno dal 61% degli intervistati), della stazione (54%) ma anche, più in generale, tutti i parchi pubblici. Alla raccolta dati hanno poi seguito confronti con le autorità e con i comitati cittadini».



Gli studenti all'incontro della Fondazione Caponnetto



IIS Cristiforo Colombo di Porto Tolle

Gioco d'azzardo



Il gioco d'azzardo (deriva dall'arabo az-zahr, che significa dado: infatti i più antichi giochi d'azzardo si facevano utilizzando dadi scommettendo sul numero che sarebbe uscito), consiste nello scommettere beni, per esempio denaro, sull'esito di un evento futuro: per tradizione le quote si pagano in contanti.

Il gioco d'azzardo è uno dei giochi più antichi, che consisteva nell'uso di dadi e si scommetteva sul numero che sarebbe uscito. I primi dadi sono stati ritrovati in Cina più di 5000 anni fa.

Il mondo dei giochi è radicato nella storia e nel nostro paese; viene definito moltiplicatore negativo di economia perché svuota le tasche dei cittadini senza incrementare beni e servizi.

Il gioco d'azzardo può diventare una vera e propria patologia, detta gioco d'azzardo patologico, diagnosticabile e curabile attraverso un'adeguata psicoterapia. Questa patologia spinge a giocare in maniera compulsiva; per vivere l'eccitazione del rischio, che spesso è tanto più

forte quanto è più alta e la posta: anche se le persone sanno come funziona il mondo del gioco d'azzardo, continuano a giocare senza riuscire a fermarsi, che stiano vincendo o perdendo, finché non hanno perso tutto per questo spesso si ritiene che il malato di gioco d'azzardo non giochi per vincere, ma per perdere.

In Italia la legislazione permette il gioco, le scommesse e le lotterie solamente se autorizzate dall'autorità pubblica. Il gioco d'azzardo è in generale vietato nei locali pubblici ma con l'installazione di macchine da gioco, quali slot machine e VLT, è diventata frequente in molti locali. Fino a 10 anni fa, la forma di dipendenza che preoccupava di più i genitori riguardo i propri ragazzi era sicuramente quella da sostanze stupefacenti: cannabis, cocaina ed eroina erano la paura più grande. Da alcuni anni, però, ha iniziato a prendere piede un'altra forma di dipendenza altrettanto pericolosa: il gioco d'azzardo.



Istituto comprensivo di Porto Tolle Ambiente

Abbiamo guardato in giro per il paese e zone limitrofe e ci siamo accorti che qualcosa non va...

Qualcosa dal punto di vista della pulizia e dell'ordine paesaggistico. Siamo nel Delta, siamo nel Parco del Delta del Po.

La nostra vocazione è innanzitutto turistica, ma non solo, ci sono altre attività produttive: la pesca, l'agricoltura. Il turismo resta la principale risorsa per la bellezza dei luoghi.

Alla vocazione ambientale occorre associare le parole ecosostenibilità, ecocompatibilità; che richiedono l'impegno di ciascuno e le scelte di chi governa la cosa pubblica. Noi ragazzi e ragazze abbiamo lanciato alcune proposte, con degli impegni per noi, vorremmo che ci fosse un confronto costante e la promozione di iniziative per dare seguito a questo nostro primo scambio.

COSA CHIEDIAMO

- Maggiore attenzione e controllo;
- Certezza delle multe;
- Sponsorizzazione di un sistema ambientale pulito;
- Valorizzazione dei prodotti locali con fiere, mostre, creazione di eventi...
- Coinvolgimento della gente e di noi ragazzi.

Argine del Po – Polesine Camerini

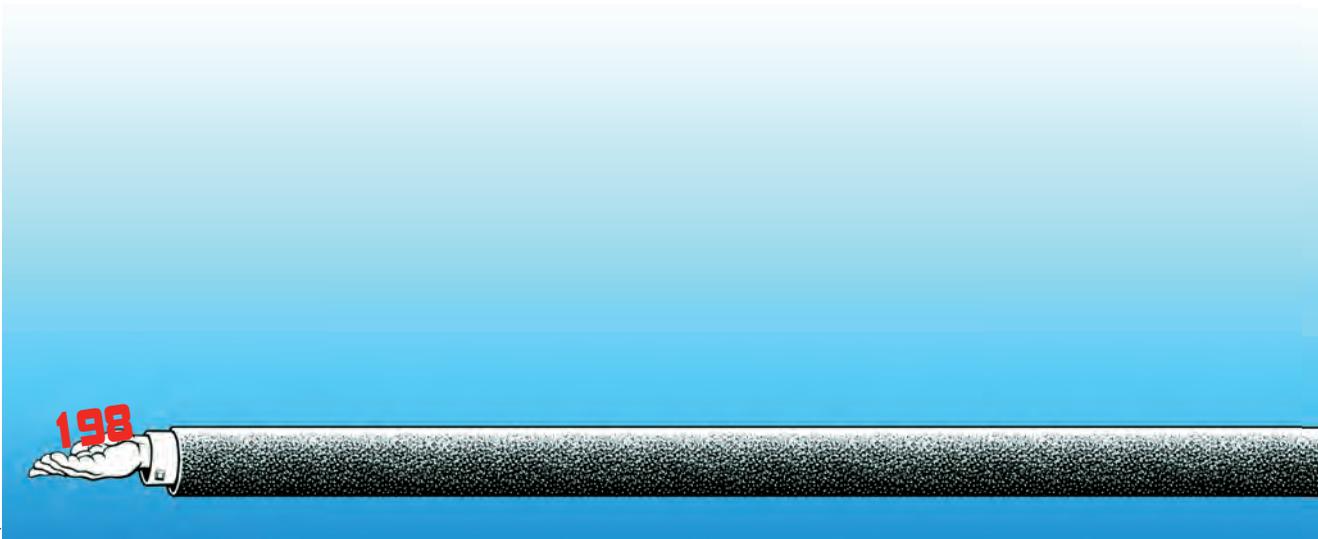


Località Barricata



Località Boccasette







Padova, 14 luglio 2016

Le Giovani sentinelle della Legalità nel mondo: le contaminazioni positive

In una giornata afosa di luglio, dopo intensi impegni conclusi con la visita alla Cappella degli Scrovegni, eretta tra il 1303 e il 1305 e decorata da splendidi affreschi di Giotto, ci sembrava un azzardo trattenere cinquantuno studenti argentini dell'Istituto scolastico italiano "Cristoforo Colombo" di Buenos Aires e i loro insegnanti per un incontro sulla legalità. Sapevamo dell'intenso programma predisposto dalla scuola ma con grande meraviglia, quando li abbiamo invitati a incontrare alcuni collaboratori e amici della fondazione Antonino Caponnetto, hanno detto subito sì.

Ci siamo ritrovati così nell'area verde storica di Padova, a due passi dai resti dell'Arena, l'antico teatro romano edificato intorno al 70 d.C. seduti al fresco delle piante di pregio del giardino Scrovegni ad ascoltare il giornalista Paolo Borrometi, straordinario ospite di questo incontro e Giuseppe Vitale, referente e già agente di scorta del giudice Antonino Caponnetto. L'incontro ha suscitato interesse nei ragazzi, tanto che uno dei docenti è stato costretto al termine dell'incontro a interrompere la platea per le tante domande spontanee che sono emerse. È





stato per noi adulti il momento più magico.

Li abbiamo ammirati quando formulavano le loro domande, quando hanno ascoltato con attenzione il giovane Paolo Borrometi, che spiegava loro che responsabilità e legalità sono valori inscindibili; quando ha narrato del suo vivere serenamente la quotidianità nonostante la scorta armata che gli è stata assegnata per le recenti minacce subite da mafiosi; quando ha precisato che l'educazione alla legalità si colloca davvero nel più ampio orizzonte dei rapporti umani e in quella capacità di riconoscersi, ascoltarsi per poi scegliere insieme il cammino più giusto per uno stato di diritto.

Nel racconto di Giuseppe Vitale si è materializzata la figura di Nonno Nino, la sua decennale opera di testimonianza, commovente e appassionata, proprio per trasmettere alle giovani generazioni l'importanza di un impegno civile nel proprio Paese ed ora aggiungiamo: in tutti i Paesi del mondo.

Ecco, quei giovani che il Nonno ha tanto amato e nei quali riponeva tutta la propria fiducia, abbiamo avuto la fortuna di averli avuti dinanzi anche lo scorso 14 luglio.

Abbiamo cercato, con Giuseppe e con Paolo di "appassionare" i ragazzi ai temi che erano cari a Nonno Nino, di trasmettere fiducia e rassicurarli nonostante lo scenario politico, economico e sociale, si prospettasse sempre più preoccupante per la diffusione di notizie provenienti dalla Francia e da altri paesi dell'area mediterranea; sapevamo che questo poteva generare nei ragazzi un senso di insicurezza e allora abbiamo convenuto che doveva essere un incontro informale, come si fa tra amici.

Ebbene, quella magia fatta di incontro, reciprocità e accoglienza, in un anomalo pomeriggio assolato d'estate, crediamo di averla davvero tutti raggiunta.

Il nostro augurio è che possa crescere sempre più tra gli studenti di tutto il mondo questo seme internazionale di speranza e condivisione di nuovi valori umanocentrici, motivo in più per attribuire a questi giovani studenti stranieri la nomina ad honorem di "Giovani Sentinelle della Legalità nel mondo".

Resterà pertanto impressa nella nostra memoria l'immagine più cara di cinquantuno alunni attenti delle classi terze del Liceo Scientifico Cristoforo Colombo di Buenos Aires e dei loro professori: Mattia Buchicchio, Sergio Rosato, Hugo Pereyra, Gustavo Celani, Claudia Zelone ed Elisabeth Brown.

Sognando che quelle immagini della Prudenza e della Giustizia dipinti da Giotto nel ciclo giottesco della Cappella degli Scrovegni abbiano fatto anche la differenza, per aver – come auspicava l'artista – di fatto praticato "una terapia umana dell'anima".

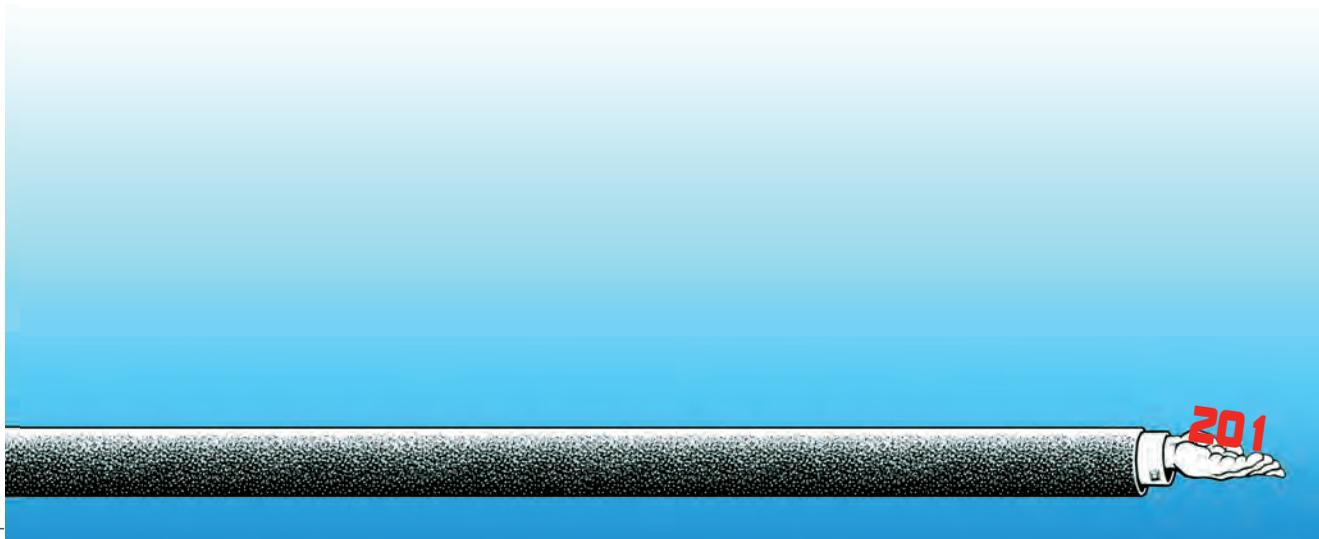
Licia Serpico

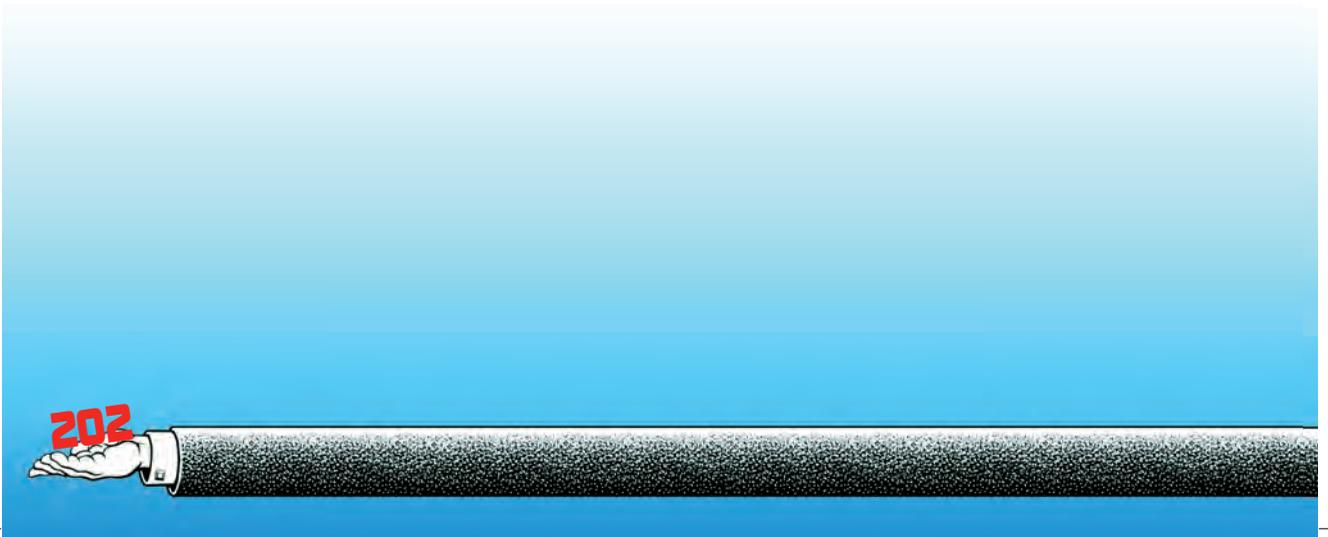
Referente Veneto della fondazione Caponnetto





Scusate se spesso siamo stati lunghi nei report ma abbiamo voluto sempre far toccare con mano chi ci legge riportando le emozioni e le azioni di tante belle realtà che hanno prevalso su quelle negative e, speriamo fatto anche riflettere qualcuno da che parte stare!





202



INDICE



Presentazione	pag. 5
Introduzione	” 7
Scuole pilota coinvolte	” 9
Il Progetto	” 13
Conferenza finale 2015	” 21
Mozione	” 27
PRIMO INCONTRO TOSCANA	
AREZZO	” 29
<i>Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo, Istituto comprensivo Dovizi di Bibbiena</i>	
FIRENZE	” 30
<i>Liceo scientifico N. Rodolico, ISIS Leonardo da Vinci, Istituto comprensivo Piero della Francesca, ISIS Gobetti e Volta di Bagno a Ripoli, Istituto comprensivo Caponnetto di Bagno a Ripoli, Istituto comprensivo Balducci di Fiesole, Liceo Enriques di Castelfiorentino, Istituto comprensivo di Pelago, Istituto comprensivo di Calenzano - Scuola primaria Anna Frank e Scuola media Arrigo da Settimello, Istituto Comprensivo di Lastra a Signa</i>	
GROSSETO	” 35
<i>I.I.S. Polo Bianciardi</i>	
LUCCA	” 36
<i>Istituto comprensivo Camaione 1, Istituto comprensivo Camaione 3, Scuola media di Gramolazzo, Scuola primaria Gemignani di Gorfigliano</i>	
MASSA-CARRARA	” 37
<i>Istituto comprensivo Dante Alighieri Aulla (MS)</i>	
PISA	” 38
<i>ISIS Antonio Pesenti - Cascina (PI), Liceo Giosuè Carducci - Volterra (PI)</i>	
PISTOIA	” 39
<i>ITC Aldo Capitini di Agliana (PT), Istituto comprensivo Caponnetto di Monsummano</i>	
PRATO	” 40
<i>Istituto comprensivo Salvemini La Pira di Montemurlo (PO)</i>	
SIENA	” 41
<i>Istituto comprensivo Poggibonsi 1, Istituto Comprensivo 1 plesso di Staggia Senese (SI) Istituto comprensivo Jacopo della Quercia di Siena</i>	



PRIMO INCONTRO SICILIA

CORLEONE..... pag. 43

*Direzione didattica statale C. Finocchiaro Aprile, Scuola media Giuseppe Vasi,
IISS Di Vincenti - Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di Corleone*

CAPACI ” 44

Direzione didattica Alcide De Gasperi

CASTELVETRANO ” 45

Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo

TAVARNELLE VALDI PESA ” 46

Incontro con il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti

PRIMO INCONTRO VENETO

ROVIGO..... ” 47

Istituto comprensivo di Porto Tolle, IIS Cristiforo Colombo sez. associata di Porto Tolle

PADOVA..... ” 48

ISIS Giovanni Valle, Istituto comprensivo Briosco di Padova

Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche

Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle

VENEZIA..... ” 50

PRIMO INCONTRO SARDEGNA ” 52

IIS Carmelo Floris, Istituto comprensivo Gavoi

SECONDO INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI TOSCANE

Comune di Arezzo ” 55

Comune di Bibbiena ” 57

Comune di Firenze ” 59

Comune di Bagno a Ripoli ” 62

Comune di Fiesole ” 64

Comune di Castelfiorentino ” 65

Comune di Pelago ” 67

Comune di Calenzano ” 69

Comune di Lastra a Signa ” 71

Comune di Grosseto ” 73

Comune di Camaiore ” 74

Comune di Minucciano ” 76

Comune di Aulla ” 78

Comune di Cascina ” 81

Comune di Volterra ” 82

Comune di Agliana ” 83

Comune di Monsummano ” 85

Comune di Montemurlo ” 86

Comune di Poggibonsi ” 88

SECONDO INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI SICILIANE

Comune di Corleone ” 91

Comune di Capaci ” 94





Comune di Castelvetro pag. 97	pag. 97
SECONDO INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI VENETE	
Comune di Porto Tolle	” 100
Comune di Padova	” 102
Comune di Santa Giustina in Colle	” 106
Comune di Venezia	” 109
TERZO INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI TOSCANE	
Provincia di Arezzo	” 115
<i>Progetto Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo</i>	” 118
<i>Progetto Istituto comprensivo Dovizi di Bibbiena</i>	” 120
Città Metropolitana di Firenze	” 121
<i>Progetto Liceo Scientifico N. Rodolico</i>	” 125
<i>Progetto ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli</i>	” 127
<i>Progetto Istituto comprensivo Balducci di Fiesole</i>	” 129
<i>Progetto ISIS Enriques di Castelfiorentino</i>	” 130
<i>Progetto Istituto comprensivo di Pelago</i>	” 131
<i>Progetto Istituto comprensivo Calenzano</i>	” 134
<i>Progetto Istituto comprensivo di Lastra a Signa</i>	” 136
Provincia di Grosseto	” 138
<i>Progetto IIS Polo Bianciardi</i>	” 139
Provincia di Lucca	” 141
<i>Progetto Istituto comprensivo Camaiore 1</i>	” 143
<i>Progetto Istituto comprensivo Camaiore 3</i>	” 144
<i>Progetto Scuola media di Gramolazzo Minucciano e Scuola primaria di Gorfigliano</i>	” 146
Provincia di Massa Carrara	” 148
<i>Progetto Istituto comprensivo Dante Alighieri di Aulla</i>	” 150
Provincia di Pisa	” 151
<i>Progetto ISIS Antonio Pesenti di Cascina</i>	” 153
Provincia di Pistoia	” 156
<i>Progetto ITC Aldo Capitini di Agliana</i>	” 158
<i>Progetto Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano</i>	” 159
Provincia di Prato	” 161
<i>Progetto Istituto comprensivo Montemurlo Scuola media Salvemini La Pira</i>	” 162
Comune di Poggibonsi	” 165
<i>Progetto Istituto comprensivo Poggibonsi 1</i>	” 167
<i>Progetto Istituto comprensivo Poggibonsi 1 plesso di Staggia</i>	” 169
TERZO INCONTRO CON LA REGIONE SICILIA	
Palermo	” 170
<i>Progetto Direzione didattica Statale C. Finocchiaro Aprile di Corleone</i>	” 175
<i>Progetto Scuola media G. Vasi di Corleone</i>	” 176
<i>Progetto IISS Di Vincenti - Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Corleone</i>	” 177
<i>Progetto Direzione didattica Alcide De Gasperi di Capaci</i>	” 178
<i>Progetto Direzione didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro</i>	” 180

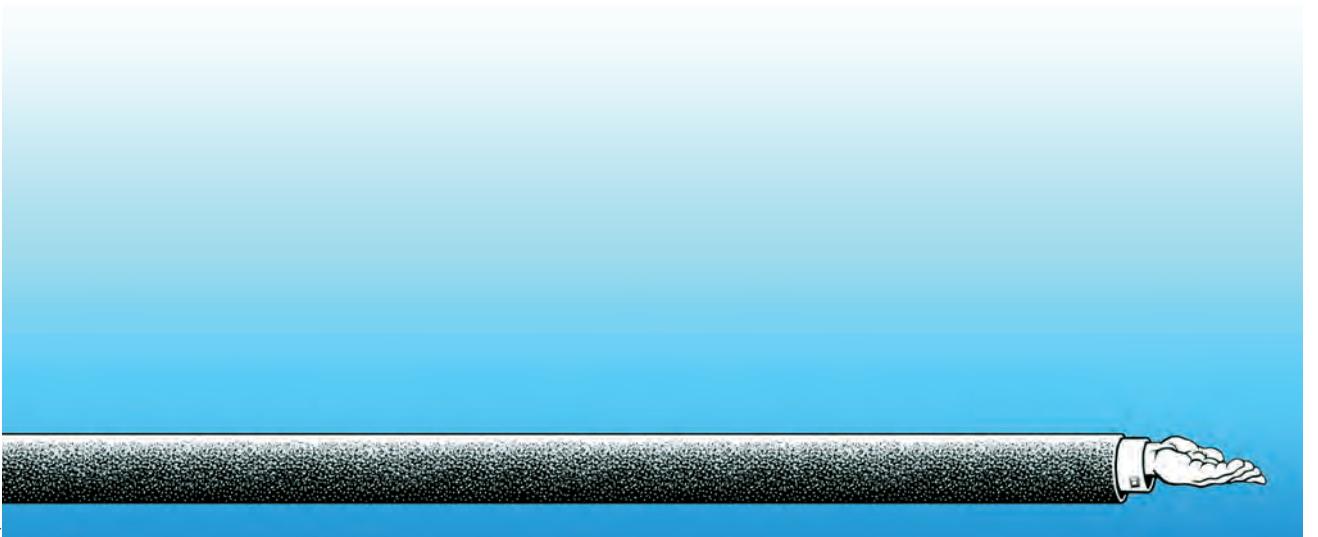




TERZO INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI VENETE

Fondazione Antonino Caponnetto - Padova	pag. 182
<i>Progetto ISIS Giovanni di Padova</i>	” 188
<i>Progetto Istituto comprensivo Briosco di Padova</i>	” 190
<i>Progetto Istituto comprensivo di San Giorgio delle Pertiche e Scuola media J.F. Kennedy di Santa Giustina in Colle</i>	” 192
<i>Progetto IIS Giordano Bruno di Mestre e Liceo classico Raimondo Franchetti di Mestre</i>	” 193
<i>Progetto IIS Cristiforo Colombo di Porto Tolle</i>	” 196
<i>Progetto Istituto comprensivo di Porto Tolle</i>	” 197
Erasmus della legalità	” 199







Finito di stampare
Ottobre 2016

